KENNETH GRANT

il risveglio della magia

ASTROLABIO

Questo libro contiene un'analisi dettagliata di certe tradizioni occulte esistenti assai prima dell'era cristiana, sopravvissute alle persecuzioni e agli anatemi e ricomparse di recente con rinnovato vigore.

La continuità di questa corrente magica, così come è riflessa nell'opera di Aleister Crowley, Austin Spare, Dion Fortune ed altri, viene a tracciarsi attraverso la tradizione tantrica dell'Estremo Oriente, il Culto sumero di Shaitan ed i riti draconiani, sabeani e tiphoniani delle dinastie "oscure" dell'antico Egitto.

Magia sessuale e riti misteriosi sono stati sempre praticati, droghe ed altri intossicanti sono stati sempre usati per indurre l'estasi, per produrre visioni, per facilitare i contatti con abitanti di altri mondi o altri piani di coscienza, ma raramente si era giunti, come in questo caso, ad una sistemazione logica, a livello iniziatico, del processo.

La genuina tradizione magica, quale è fatta rivivere dagli adepti come Crowley, è messa qui in relazione con le sue più antiche fonti ed allineata alle fasi dell'occultismo contemporaneo che vanno lentamente evolvendosi nella Nuova Gnosi, al fine di sostituire le sterili superstizioni nate da una millenaria ed errata interpretazione.

Fra i numerosi aspetti dell'occulto, quest'opera rivela per la prima volta i Misteri del Culto di Shaitan-Aiwaz, il Demone-Dio di Sumer; le dinamiche psicosessuali dei riti sono descritte, analizzate e confrontate con formule così antiche e così segrete che assai scarse sono le informazioni su di esse filtrate attraverso i secoli.

* * *

KENNETH GRANT ha studiato la magia con Aleister Crowley e, pochi anni dopo la morte di questi, assunse l'**Ordo Templi Orientis** (O.T.O.), corpo di Iniziati operanti per stabilire la legge del Thelema e la vera tradizione magica, che Crowley e altri contribuirono a far rivivere.

L. 3.600
IVA compresa

Aleister Crowley a cinquantasei anni.

Liber LXXVII

Oz:

"the law of
the strong:
this is our law
and the joy
of the world."
AL. II. 21

"Do what thou wilt shall be the whole of the law."
—*AL. I. 40.*

"thou hast no right but to do thy will. Do that, and no other shall say nay."—*AL. I. 42-3.*

"Every man and every woman is a star."—*AL. I. 3.*

There is no god but man.

1. Man has the right to live by his own law—
   to live in the way that he wills to do:
   to work as he will:
   to play as he will:
   to rest as he will:
   to die when and how he will.
2. Man has the the right to eat what he will:
   to drink what he will:
   to dwell where he will:
   to move as he will on the face of the earth.
3. Man has the right to think what he will:
   to speak what he will:
   to write what he will:
   to draw, paint, carve, etch, mould, build as he will:
   to dress as he will.
4. Man has the right to love as he will:—
   "take your fill and will of love as ye will,
   when, where, and with whom ye will.'—*AL. I. 51.*
5. Man has the right to kill those who would thwart these rights.

"the slaves shall serve."—*AL. II. 58.*

"Love is the law, love under will."—*AL. I. 57.*

Aleister Crowley

Liber Oz (Il Libro della Forza). Crowley descrisse il *Liber Oz,* pubblicato per la prima volta nel 1942, come "il nuovo manifesto dell'O.T.O.". È una concisa esposizione del suo "programma politico all'Esterno", basato sul *Libro della Legge* ricevuto da Crowley mentre

IL RISVEGLIO
DELLA MAGIA

di
KENNETH GRANT

Titolo originale dell'opera

THE MAGICAL REVIVAL
(Frederick Muller Limited)

Traduzione italiana di

MARIA CHIARA CELLETTI

KENNETH GRANT

IL RISVEGLIO *della* MAGIA

ROMA
ASTROLABIO
MCMLXXIII

RINGRAZIAMENTO

L'Autore ha a sua disposizione l'intero corpo degli scritti di Aleister Crowley (pubblicati e inediti) e desidera ringraziare John Symonds — esecutore letterario di Crowley — per avergli concessa la completa autorizzazione ad usarlo.

Ringrazia, inoltre, Fratello Ani Abthilal, IX O.T.O., il quale ha messo a disposizione di un Adepto del Sentiero della Mano Sinistra — il quale ha potuto in tal modo gettare maggior luce sui Misteri Draconiani che Crowley ed altri hanno contribuito a far rivivere — l'opera tantrica iniziatica sulla venerazione della Divinità Suprema.

INTRODUZIONE

Scopo di questo libro è collocare in prospettiva le varie correnti occulte che hanno portato al recente risveglio dell'interesse per l'occultismo e ad interpretare tale risveglio come la necessità sentita dall'uomo di un approccio universale alla Realtà che trascenda tutti i precedenti sistemi di realizzazione mistica e magica.

In particolare rilievo è posta l'opera di Aleister Crowley (1875-1947), poiché egli rappresenta, in forma altamente concentrata, la particolare tradizione magica che è alla base dell'attuale risveglio; per le stesse ragioni trovano posto nel volume Austin Osman Spare (1889-1956), Dion Fortune (1891-1946), Charles Stansfeld Jones (1886-1950) ed altri, i quali, ciascuno nel modo che gli è stato peculiare, hanno contribuito alla rivitalizzazione della Corrente.

Avendo per molti anni, in seguito ai miei contatti personali con Crowley, praticato la magia, sono stato in grado di mettere in relazione quest'opera con gli antichi sistemi della cui rinascita egli fu strumento. La mia interpretazione dell'opera sua non è mera speculazione, poiché può essere interamente avallata dal riferimento all'imponente massa di materiale (diari, lettere, saggi, libri, ecc.) sopravvissuto alla sua morte, nel 1947, e da cui io ho liberamente attinto.

Per quanto riguarda Austin Spare, in qualità di esecutore letterario, ho avuto libero accesso a tutti i suoi documenti, incorporandovi materiale nuovo, pubblicato per la prima volta.

Sebbene io abbia incontrato Dion Fortune due volte soltanto, mi sono occupato a lungo della sua opera, e la mia interpretazione di essa si basa sulla sua stretta affinità magica con il sistema sviluppato da Crowley su quanto rimaneva dell'Alba d'Oro, cui entrambi appartennero.

Fratello Achad, Charles Stansfeld Jones, altro occultista contemporaneo, lasciò alla sua morte, nel 1950, opere cabalistiche di profondo significato e di diretto interesse per la nostra inchiesta. Anche in questo caso ho utilizzato materiale sino ad oggi inedito.

Per dare al presente volume un interesse maggiore di quello che

avrebbe avuto se fosse stato limitato alla sola opera di Adepti occidentali, vi sono stati trattati anche analoghi sistemi orientali.

Nel 1946, anno precedente la morte di Crowley, fui ammesso ad un Ordine occulto, nell'ambito del quale ricevetti un'interpretazione iniziatica dei metodi tantrici relativi al *Vama Marg,* o Sentiero della Mano Sinistra, che si occupa della segretissima venerazione per la Divinità Primigenia, o *Devi.* Si tratta di una versione orientale dei riti che coinvolgono una 'donna scarlatta', o sacerdotessa consacrata, ed il cui principale valore — per quanto riguarda il presente libro — sta nella conferma, attraverso le antiche fonti, delle tecniche magico-sessuali usate abitualmente da Crowley.

Sebbene io abbia utilizzato queste ed altre fonti oscure, non ho mai superato i limiti oltre i quali l'occultista penetra in un terreno pericoloso per sé e per gli altri.

All'inizio di un'opera di questo genere, il primo problema che dovrebbe essere sollevato e discusso è quello della segretezza. I misteri più antichi erano di natura fisica, non metafisica: vi era in essi una versione esoterica ed una essoterica, corrispondenti alla legge ebraica scritta ed orale. Ma, contrariamente a quanto in genere si suppone, quella metafisica era la versione essoterica e non viceversa, e ciò è provato in modo definitivo dal diciassettesimo capitolo del *Libro dei morti,* che è certamente il più antico corpo di insegnamenti scritti conosciuto dall'uomo. In esso, a fianco del testo destinato all'uso comune, appaiono le glosse interpolate dai preti iniziati, che spiegano il testo alla maniera della Gnosi o tradizione magica. La saggezza segreta, orale o celata, incorporata nelle glosse si riferisce alle origini *fisiche* dei concetti astratti che compaiono nel testo; le materie spirituali devono essere spiegate in termini di fenomeni fisici, e, più precisamente, *fisiologici.* Queste spiegazioni erano generalmente riservate agli iniziati e la ragione del loro occultamento deve ricercarsi nella natura fisica della Gnosi, divenuta, infatti, la saggezza proibita delle età successive. Gli antichi non erano probabilmente a conoscenza della psicologia, della sessuologia e dell'endocrinologia così come sono intese oggi, ma conoscevano certamente gli usi occulti delle correnti sessuali, la cui manipolazione impropria ha portato alla rovina; ed erano, inoltre, infinitamente meglio informati circa le scienze sessuologiche di quanto non lo siano oggi gli psicologi occidentali.

Nel Medioevo la segretezza fu ripristinata come salvaguardia più per l'occultista che per il mondo di cui egli faceva parte. La scena non è oggi molto diversa, se non che le posizioni sono state rovesciate. La rivelazione indiscriminata delle formule occulte porta spesso alla pazzia

o alla morte, e l'impreparato che si insinui nei processi occulti provoca turbamento. Nel campo della scienza profana l'orrore della situazione è oggi fin troppo evidente. Il mago, cioè lo scienziato di quei lontani tempi, era più saggio del suo moderno successore: egli limitava la propria scienza onde proteggere non solo se stesso, ma anche il mondo che lo circondava.

Il lettore comprenderà quindi il perché del particolare metodo usato nella stesura di questo volume. Quando la materia in esame esigeva quel velo di segretezza richiesto all'occultista attuale, non meno che all'antico Gerofante, ho fatto ricorso al metodo della metatesi simbolica, ormai collaudato dal tempo; con questa differenza, tuttavia: non ho introdotto cortine fumogene, né affermazioni deliberatamente ingannevoli, né vaghe allusioni a formule che non si dimostrino precise, nella loro azione e reazione, quanto le analoghe formule nelle scienze più ortodosse.

In appendice è stato riportato un glossario, in quanto i termini usati in questo libro possono non suonare familiari ai lettori meno preparati nei confronti delle opere di Aleister Crowley o dell'occultismo in generale.

Infine, quando è stato necessario, ho adattato l'ortografia di Crowley per la parola *magick* (magia) * onde distinguerla dalle antiche cerimoniali cui è di solito — e quasi esclusivamente — associata.

* Qualora se ne presenti la necessità, la parola *magick* in questa grafia verrà usata anche nel testo italiano, a causa delle sue particolari implicazioni nell'argomento [N.d.T.].

1

IL RITORNO DELLA FENICE

Nel 1933, Crowley scrisse per un quotidiano una serie di articoli nei quali denunciava, senza mezzi termini, la magia nera.

"Per praticare la magia nera si deve violare ogni principio della scienza, della decenza e dell'intelligenza. Si deve essere ossessionati dall'insana idea dell'importanza da attribuirsi all'insignificante oggetto dei vostri miserabili ed egoistici desideri.

"Sono stato accusato di praticare la 'magia nera'. Su di me non è mai stato detto nulla di più folle. Io disprezzo tale magia in così grande misura che difficilmente posso credere nell'esistenza di persone così degradate e idiote da praticarla.

"A Parigi, come a Londra, vi è gente mal guidata che abusa delle proprie inestimabili doti spirituali per ottenere da queste pratiche vantaggi insignificanti e temporanei.

"La 'Messa Nera', invece, è una cosa completamente diversa, ma anche se lo volessi, non potrei celebrarla perché non sono un prete consacrato della Chiesa cristiana ...".

Questi articoli furono scritti in risposta a coloro — e furono molti — che lo accusavano non soltanto di praticare la magia nera, ma anche di celebrare messe nere e riti perversi.

E la calunnia continua; il nome di Crowley — un quarto di secolo dopo la sua morte — è ancora associato alla funesta stregoneria e all'arte diabolica. Questa erronea convinzione non è facilmente rettificabile a causa, in parte della massiccia ignoranza che circonda l'occultismo, e in parte dei pregiudizi derivanti da un deprecabile condizionamento.

In un individuo vissuto cinquemila anni fa — assai prima che venisse scritta la versione biblica della Genesi — il Culto di Satan o Shaitan, come è stato chiamato, non avrebbe evocato alcun senso di perversità o di colpa. Anche le successive tradizioni pagane, aperte e prive di pudori, sarebbero andate d'accordo con le idee di Crowley.

Sino a quando non affronteremo l'argomento nello spirito di una inchiesta imparziale e, cosa ancor più importante, non controlleremo la tendenza ad interpretare i concetti alla luce della loro decadenza, anziché secondo il loro valore originario, non saremo in grado di comprendere l'opera di Crowley e la vera natura del risveglio della magia cui egli ha contribuito.

Gli antichi concetti e simboli erano già al tramonto prima che il cristianesimo desse il colpo di grazia alla loro vitalità. La confusione dei concetti esoterici e la decadenza dei simboli raramente è risultata così evidente come nell'*Apocalisse* di S. Giovanni, in cui venivano presentati soltanto frammenti degli antichi misteri, senza la piena conoscenza del loro significato intrinseco. Lo scrivano (o gli scrivani) era forse un non iniziato, o travisò volontariamente l'antica saggezza a scopi politici, o, ancor più probabilmente, la sua opera fu compilata da altre mani.

La distruzione e la contaminazione degli antichi simboli nelle catacombe non è nulla a confronto del sistematico iconoclasmo in atto per secoli nei santuari segreti del giudaismo e del cristianesimo, in cui vennero distrutti documenti, mutilati e deliberatamente distorti testi per far posto al culto di quella suprema anomalia della storia delle religioni che è il 'Salvatore' storico, morto e risuscitato nella carne.[1]

A parte alcuni testi gnostici, paradossalmente conservati da alcuni antichi Padri cristiani, i monumenti e i testi funerari dall'antico Egitto rimangono a testimonianza della vera Gnosi, della luce che i promotori della dottrina del Cristo incarnato hanno cercato di estinguere.

Prima di ben comprendere, quindi, l'attuale risveglio magico, dobbiamo sapere che cos'è la Magia e che cosa esattamente si sta risvegliando, poiché, per quanto strano possa apparire, quella che oggi sta risorgendo è la Gnosi pre-cristiana, il Culto di Shaitan, anche se è solo un inizio incerto e discontinuo.

Fu Aleister Crowley ad attizzare la fiamma della fornace, quando "il mondo fu distrutto dal fuoco", nel 1904. Si tratta di una frase tecnica che significa distruzione e rinuncia in un senso che può essere interpretato solo ricorrendo ai cicli del mito astronomico da cui deriva. L'argomento, comunque, sarà trattato più ampiamente in seguito. Al tempo di tale avvenimento, Crowley si trovava al Cairo. Qui ricevette

[1] "Io credo nella... risurrezione della carne". La parola usata per 'carne' nel credo degli Apostoli è *carnis, sarkos*. E ciò rappresenta il credo generale del cristianesimo.

il *Libro della Legge* [2] — la Nuova Gnosi, l'ultimo Tantra, il più complesso dei Libri magici — da una Intelligenza preter-umana chiamata Aiwaz,[3] un messaggero di quel più antico dio, la cui immagine era venerata nei deserti sotto il nome di Shaitan, e assai prima, come Set, l'anima o il doppio di Horus.

Prima di risalire alle origini di questo culto, tuttavia, dovremo esaminare brevemente il più immediato passato, quando la fiamma della Gnosi ardeva segretamente nell'ostile ambiente dell'età dell'ignoranza.

Il massiccio risveglio di interesse per il lato nascosto delle cose, per l'aspetto noumenico del mondo fenomenico, si deve in grande misura alla graduale dissoluzione di antichi *mores* sociali. Ciò ha reso possibile il dissuggellamento delle cellule dormienti della coscienza mediante l'uso del sesso, della droga, dell'alcool e di altri metodi di controllo ed esplorazione della coscienza.

L'origine di tale mutamento va ricercata nella seconda metà del secolo scorso, quando Helena Blavatsky tentò di aprire la via dell'esoterismo orientale, mettendolo a disposizione del mondo occidentale. Nello stesso periodo, inoltre, le correnti d'opinione scientifica mutarono corso e cominciarono a confermare i rilievi dei mistici e degli occultisti antichi e moderni.

Tutte queste correnti furono riunite e concentrate in un unico nucleo nel 1875, anno in cui vennero a coincidere due avvenimenti di grande importanza: la fondazione, da parte della Blavatsky, della Società Teosofica e la nascita, nel Warwickshire (Inghilterra), di Aleister Crowley.

Per valutare adeguatamente tali circostanze, è necessario rendersi conto che andava preparandosi un altro avvenimento egualmente significativo: la comparsa dell'Ordine Ermetico dell'Alba d'Oro, del resto già esistente — sotto una forma o l'altra, con un nome o l'altro — da tempo immemorabile.

L'Alba d'Oro era la Scuola dei Misteri interna dell'Ordine che, per il mondo esterno, si definiva come Società Teosofica.

Dando vita alla sua Società, la Blavatsky intendeva soprattutto distruggere il Cristianesimo nella sua forma storica, opposta alla sua forma 'eterna'. Questo fatto è spesso completamente ignorato dalla maggior parte di coloro che hanno scritto della Società e della sua

[2] Per questo, a volte, si parla della consegna del *Libro della Legge* come dell'Operazione Cairo.

[3] Onde apprezzare appieno la natura di Aiwaz, non è forse sbagliato pensare a questo demone come a qualcosa di simile agli Dhyan Chohan (Spiriti Planetari), usati dalla Blavatsky e da altri come canali di rapporto con l'umanità.

fondatrice, ma è fondamentale per la comprensione della corrente vitale che ispirò l'Alba d'Oro, ed ancor più lo è per scandagliare le ragioni che portarono Crowley ad identificarsi con la formula anticristiana della Bestia, 666.

Questa formula è soprattutto distruttiva; essa invoca quella forza di Horus, noto come Ra-Hoor-Khuit (o Herakhaty), che necessariamente precede l'avvento della sua forza gemella e complementare, simboleggiata dall'antico 'demonio' accadico, che Crowley invoca dietro la maschera, o *persona,* di Hoor-paar-Kraat (Arpocrate, chiamato anche Aiwaz).

Il vero Ordine Occulto (chiamato talvolta Grande Fratellanza Bianca e, da Crowley, A.:.A.:.) [4] comparve in Occidente nel 1886 come Alba d'Oro. Prima di questa specifica manifestazione la Confraternita contava tra i suoi rappresentanti non apertamente dichiarati autorità quali Sir Edward Bulwer-Lytton, Eliphas Lévi, Fred Hockley, Kenneth Mackenzie, Gerald Massey, Fabre d'Olivet e altri. Bulwer-Lytton si ricollega storicamente agli adepti continentali Eliphas Lévi, Gerard Encausse (Papus), Rudolph Steiner e Franz Hartmann, nomi celebri dell'occultismo occidentale. Questi elementi continentali collaterali costituirono ciò che era nota allora come la Confraternita Ermetica della Luce.

Non molto dopo la nascita della Società Teosofica, la Confraternita della Luce — fino a quel momento scarsamente organizzata — si concentrò, intorno al 1895, in dieci gradi di iniziazione con il dottor Karl Kellner, un adepto austriaco, che rivelò come il vero nome della Confraternita fosse Ordo Templi Orientis (l'Ordine del Tempio d'Oriente) in cui Oriente indicava la direzione in cui sorge il sole, la fonte dell'illuminazione. Le iniziali O.T.O., inoltre, simboleggiavano l'energia fallico-solare della Bestia che più tardi Crowley incorporò nel suo sigillo magico personale.

Karl Kellner fu il primo O.H.O. (Capo Esterno dell'Ordine) dell'O.T.O., poiché moltissimo tempo prima, sotto Jacques de Molay (1293-1313), già esisteva un Ordine del Tempio che "preparò la rinascita fondendo i misteri d'Oriente e d'Occidente":[5] la storia esterna

[4] Le iniziali A.:.A.:. stanno per *Argenteum Astrum* (Astro d'argento). È la stella di Set o Sothis (Sirio), il 'sole del Sud'; 'd'argento' per indicare che appartiene alla regione lunare (cioè la Notte); è il 'figlio' nascosto di Nuit di cui manifesta la Luce. Secondo la tradizione ermetica il nostro sole non è che un riflesso del più grande Sole, Sothis. Il sole del nostro sistema solare, quindi, sta, con questa grande stella, nella relazione di un 'figlio' (Figlio Horus).

[5] Crowley, nel suo commento al *Liber agapé*, il manuale segreto dei Misteri dell'O.T.O.

dell'Ordine può essere fatta risalire a molto tempo prima di tale avvenimento.

Questo Ordine includeva anche i Fratelli Ermetici, noti come Illuminati, guidati nel XVIII secolo dal celebre Adam Weishaupt, la cui opera, anche se ancor oggi non è possibile conoscerla tutta, è d'indubbio significato per l'attuale risveglio magico.

Jean Adam Weishaupt (1748-1830) fondò l'Ordine degli Illuminati il 1° maggio 1776, adottando il simbolo del Punto inserito nel Cerchio per rappresentare la corrente che, attraverso lui, trovò espressione. Egli formulò inoltre i principi base dell'Ordine in termini assai simili a quelli usati da Crowley nel *Liber Oz* (v. illustrazione).

La 'Parola Perduta', nel sistema di Weishaupt è 'uomo' e per ritrovarla occorre che l'uomo ritrovi se stesso, che la redenzione dell'umanità avvenga attraverso l'uomo e venga da lui, che l'uomo governi se stesso e si liberi dai ceppi delle forze e dei controlli estranei. In altre parole, l'uomo dovrebbe diventare, in virtù della sua eredità primordiale, re di diritto.

Più tardi, nel sistema di Crowley, l'idea dell' 'uomo regale' divenne fondamentale: è come essere un *Thelemita,* cioè colui che ha scoperto la propria Volontà Reale (*Thelema*) ed è capace di realizzarla. Quindi, tutta la legge sarà: *fai* ciò che vuoi.

Quando Crowley assunse il controllo dell'O.T.O., scelse come suo motto *Deus est Homo* (Dio è l'Uomo), e nel *Liber Oz* egli dichiara: "Non vi è Dio, ma l'Uomo".[6] All'uomo era diretto il suo Manifesto quando, nel cuore del Mediterraneo, nel 1924, dichiarò che il *Thelema* (volontà) è la Parola della Legge secondo quanto gli era stato rivelato da Aiwaz[7] al Cairo, vent'anni prima.

The Equinox, una serie di ponderosi volumi che Crowley pubblicò periodicamente e da lui definiti "L'Enciclopedia dell'Iniziazione", fu anche chiamato "l'organo ufficiale dell'A.·.A.·. — *Rivista dell'Illuminismo scientifico*". Fra i nomi di coloro che, secondo Crowley, rappresentarono nel passato questa corrente, compare anche quello di Adam Weishaupt.

Fra gli iniziati all'Ordine degli Illuminati vi furono il Conte di Cagliostro (n. 1743) e Anton Mesmer (1734-1815). Cagliostro fu iniziato a Francoforte nel 1781 sotto l'autorità del 'Gran Maestro dei

[6] Questo motto ha anche un profondo significato esoterico che risulterà evidente nel corso di quest'opera.

[7] V. il glossario: Aiwass.

Templari', un altro nome dato agli Illuminati. In quella occasione ricevette istruzioni e grosse somme di danaro da Weishaupt, che lo inviò in Francia con la speciale missione di illuminare la massoneria francese.

Weishaupt, la cui prima educazione era stata influenzata dai gesuiti, fondò gli Illuminati — così come la Blavatsky fondò la Società Teosofica — con la precisa intenzione di distruggere i funesti effetti del cristianesimo organizzato. Egli affermò di aver usato "per un buon fine quegli stessi mezzi che i gesuiti avevano usato per raggiungerne uno cattivo". Rifacendosi a S. Ignazio di Loyola (1491-1556), Weishaupt introdusse nella Costituzione del suo Ordine l'obbligo di un'obbedienza incondizionata. In tal modo, gli Illuminati — così come erano da lui concepiti — erano modellati sulla Compagnia di Gesù, sebbene proponessero un piano di battaglia diametralmente opposto ad essa.

L'Ordine degli Illuminati fu soppresso nel 1786, ma Weishaupt ed un'intima cerchia di adepti continuarono ad operare in segreto dietro il paravento della Libera Massoneria, con cui l'Ordine si era collegato nel 1778. Weishaupt affermava che gli Illuminati erano più una Corrente che un Ordine ed avrebbero potuto agire più efficacemente sotto altra veste "sotto altri nomi ed altre occupazioni".

Cagliostro riuscì a prendere contatto con l'Ordine dei Martinisti (fondato da Martinez Pasqually nel 1754) di cui faceva parte anche Anton Mesmer, e gli Illuminati, gradualmente, assunsero il controllo di tutti gli Ordini più importanti, sino a creare una rete illuminizzata di società segrete.

Nel 1880, a Dresda, Leopold Engel diede nuovo vigore all'Ordine, che venne a contare tra i suoi membri anche Rudolph Steiner e Franz Hartmann (fondatore dell'Ordine della Rosa Croce Esoterica), il quale era collegato anche con la Società Teosofica.

Nel 1895, Karl Kellner proseguì nel sistema e lo chiamò Ordo Templi Orientis, riesumando così la designazione pre-weishauptiana. Alla morte di Kellner (1905) un teosofo tedesco, Theodor Reuss, unitamente a Franz Hartmann, costituì il Consiglio Interno dell'Ordine; e fu proprio Reuss ad iniziare Steiner nell'O.T.O..

Il Punto dentro il Cerchio, simbolo degli Illuminati, è non solo il gerogramma del Sole e del dio Horus, ma, nel sistema di Crowley, è anche il simbolo dell'unione fra Nuit e Hadit, emblemi della Coscienza e della sua proiezione come raggio di luce.

L'unione del Cerchio (Nuit) e del Punto (Hadit) formula il loro 'figlio', o volontà combinata, espresso come Ra-Hoor-Khuit. Cerchio e Punto rappresentano inoltre le espressioni astratte dell'Amore e della

Volontà, doppia componente dell'equazione magica conosciuta come Legge del Thelema.[8]

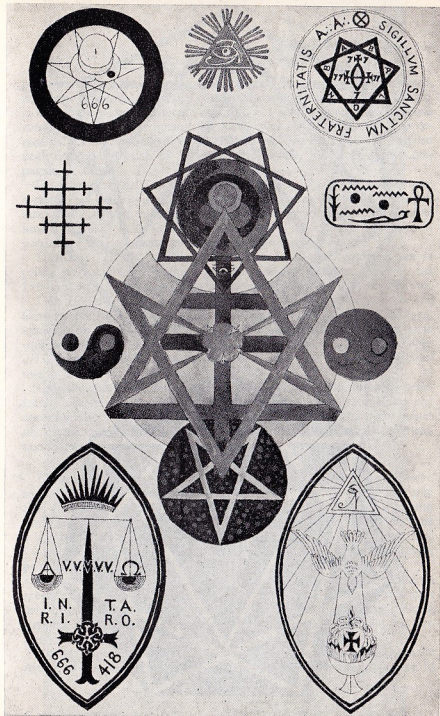
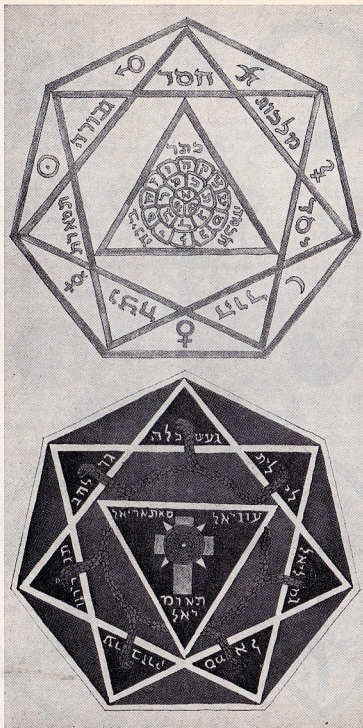
Dion Fortune in *Aspects of Occultism* (pubblicato postumo nel 1962) osserva che i culti primitivi, quali il voodoo, iniziano il Subconscio; l'induismo inizia l'Io superiore e il cristianesimo inizia la personalità, l'Io inferiore. In questo caso l'autrice si riferisce al cristianesimo gnostico, la 'religione eterna' opposta al culto del Cristo incarnato del cristianesimo storico. Austin Spare, Aleister Crowley e Dion Fortune svilupparono precisamente queste tre linee di azione.

La formula di Spare della Risorgenza Atavica (v. cap. 12) sviluppa la linea 'voodoo' per mezzo di un sistema di segni occulti derivanti dal suo Alfabeto del Desiderio in cui ciascuna lettera rappresenta una fase della coscienza sessuale. Egli usava la formula in congiunzione con un rituale chiamato la Posizione della Morte (v. cap. 12). Anziché i *vevers* della stregoneria africana e del voodoo americano, Spare impiegava varie geometrie occulte che riunivano in forma lineare le vibrazioni sonore peculiari agli dèi — o livelli di coscienza — da invocare; queste vibrazioni costituiscono i mantra degli dèi. Il sistema di Spare deriva non solo dall'Alba d'Oro, ma anche dalle tradizioni iniziatiche occulte dell'originario culto draconiano, operante nel corso delle dinastie oscure dell'antico Egitto.[9]

All'altro estremo, il tema dell'opera di Crowley è il suo rituale per ottenere la riunione con l'Io superiore, o Angelo Custode. A questo fine egli riuscì ad adottare un antico rito accadico, o sumero, praticato dagli Yezidi, o adoratori del 'demonio' nella Mesopotamia meridionale. Crowley identificò il loro 'demonio' con Aiwaz, il proprio Angelo Custode: si tratta comunque di una questione particolare di cui si parlerà in seguito. Per risvegliare ed esaltare la coscienza magica, Crowley usava un tipo di rituale di reminescenze tantriche.

Dion Fortune, a sua volta, sviluppò un sistema per creare la personalità magica sui resti della vita quotidiana, e la sua opera comprende l'uso della magia lunare. Ella usò le energie che si manifestano attraverso la polarità sessuale e il suo romanzo *Moon Magic* (pubblicato

[8] *Thelema*, la parola greca che indica la volontà, assomma a 93, che è anche il numero di *Agapé* (Amore), suo equivalente cabalistico. Il 93 è il numero chiave nel Culto di Crowley: è 3 volte 31, che è, a sua volta, il numero del *Libro della Legge* in cui le formule magiche dell'Eone di Horus (iniziato da Aiwaz) sono espresse in cifre letterarie e cabalistiche. Lo stesso Crowley non riuscì mai ad interpretarle tutte. Nel glossario v. LAShTAL.

[9] V. cap. 3.

I sigilli magici delle organizzazioni occulte di Crowley. Il centro è costituito dall'esagramma di invocazione della Bestia 666 (Disegno di Steffi Grant)

Disegni magici sul soffitto e sul pavimento della Volta degli Adepti

postumo nel 1956), se pure non spiega il meccanismo del processo, ne spiega la *mistica.* L'autrice sottolineò particolarmente la stretta relazione esistente fra il sistema endocrino e i *chakra,* i centri della forza magica nell'organismo umano. La sua tecnica del sogno controllato deriva dalla 'Visione dello Spirito' dell'Alba d'Oro e richiama gli aspetti degli esercizi spirituali di S. Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù.

Questi aspetti dello sviluppo spirituale secondo i tre principali temi caratteristici dell'attuale risveglio della magia riflettono le tre principali fasi della coscienza, esemplificate nella mitologia come correnti astrale, lunare e solare della Grande Operazione. Il sistema di Crowley, in particolare, le riassume tutte e tre.

L'ordine: "Fa' ciò che vuoi, sarà tutta la Legge", compare per la prima volta nel *Libro della Legge* che Crowley ricevette al Cairo nel 1904, mentre era in diretta comunicazione astrale con il *Daemon,* Aiwaz.

"Fa' ciò che vuoi" è la prima metà di una formula magica che Crowley praticò per tutta la vita. La seconda metà: "Amore è la legge, amore sotto la volontà", è il suo completamento. Anche questa parte compare nel *Libro della Legge* o, più precisamente *Il Libro della Legge del Thelema,* poiché il testo, costituito da tre brevi capitoli, è un commento a tale doppia formula.

Crowley dedicò la maggior parte della sua vita al tentativo di penetrare i misteri di questo libro singolare; nei suoi ultimi anni disse che ancora molto restava oscuro, ma ne penetrò abbastanza per fondare un sistema di magia (*magick*) senza uguali nella storia dell'occultismo occidentale.

L'essenza del *Fai ciò che vuoi* ed il suo corollario non sono nuovi, sono, anzi, antichi e senza età come il Tao e il Teh, lo Yin e lo Yang, Siva e Sakti o la fantasia tibetana di Yab-Yum. Di nuovo c'è l'accento posto sull'azione, sul fare, anziché sulla non-azione e la resa. Il Thelema è una formula dinamica, non statica, e richiede la precisa formulazione — prima dell'azione — della energia che deve essere la sua spinta principale.

Quando Aiwaz comunicò la Legge, pronunciò la parola *Volontà* in greco, perché il greco, come l'ebraico, l'arabo e il copto, ha una propria cabala, essendo ogni lettera anche un numero. Thelema, quindi, significa non solo volontà, suo significato letterale, ma anche 93, numero di significato fondamentale nel sistema di Crowley.

Anche la parola greca *Agapé,* cioè Amore, assomma a 93, e anche Aiwaz, il che identifica dunque queste idee apparentemente diverse in

una unità mistica. Anche i tre Sephiroth superiori, che costituiscono la Triade Celeste dell'Albero della Vita vengono ad assommare a 93, quando la segreta *Chiave del Libro della Legge* (AL) sia applicata in modo particolare.

Il *Libro della Legge* fu pubblicato diverse volte nel corso della vita di Crowley, e ogni edizione fu seguita — entro un tempo relativamente breve — da disastri internazionali: la guerra dei Balcani, la prima guerra mondiale, la guerra cino-giapponese e la seconda guerra mondiale. Crowley credeva fermamente che quando il Libro sarà finalmente pubblicato in stretta conformità con le istruzioni date da Aiwaz nel terzo capitolo avverrà la distruzione totale della nostra attuale civiltà. Sino ad ora le istruzioni sono state seguite in modo imperfetto e l'olocausto è stato, quindi, incompleto.

Il Libro Thelemico non è soltanto passivamente profetico, ma è attivamente carico di una potente forza, sufficiente a ridurre in frantumi tutte le dinastie.

Crowley descrive la fenice del Thelema, che sorgerà dalla polvere e dalle rovine della civiltà, in una breve ma possente opera intitolata *The Hearth of the Master* [10] (1936). *Fenice* era il nome segreto dell'Autore in seno all'O.T.O., ma egli non lo assunse ufficilmente perché gli eventi non avevano — magicamente parlando — portato la fenice alla nascita. Egli pertanto conservò il titolo di *Baphomet,* adottato nel 1912, al momento della sua iniziazione nell'Ordine, ad opera di Theodor Reuss, allora suo capo.

La fenice è conosciuta come 'colei che reca il doppio scettro', l'Uccello del Ritorno, e l'appellativo, nel caso di Crowley, ha particolare significato come espressione dinamica della duplice formula di *Thelema* e *Agapé*.

Nell'antico Egitto l'Uccello Bennu, o fenice, era rappresentato dall'airone o dal falco, e il falco d'oro era il veicolo del dio Horus, la divinità fallico-solare il cui messaggero, Aiwaz, comunicò il *Libro della Legge.*

Fenice era anche un'antica costellazione, la cui stella principale era Sothis o Sirio; essa corrispondeva probabilmente al complesso di stelle noto come Cigno o Aquila. La Fenice, o Uccello Bennu, era il falco, l'airone, l'ibis, la cornacchia, il *nycticorax* degli Egiziani. Ne sono simboli affini il pavone degli Indù e l'aquila dei Romani. Secondo Plinio,

[10] Crowley scrisse quest'opera con lo pseudonimo di Khaled Khan, 'La Spada di Dio'. Egli afferma di essere stato la reincarnazione del guerriero che liberò gli arabi dalla stretta mortale della Cristianità nella battaglia di Damasco.

la vita della fenice aveva una connessione diretta con il grande anno del rinnovamento ciclico in cui le stelle e le stagioni tornavano alle loro posizioni originarie. La durata di questo ciclo è fissata in vario modo dai diversi autori; alcuni parlano di 666 anni, e questa può essere stata una delle ragioni per cui Crowley scelse 'Fenice' come suo nome segreto nell'O.T.O. Altri fanno durare il ciclo più a lungo, per un periodo di 1461 anni, cioè la durata del ciclo di Sirio; secondo Erodoto, la Fenice ricompare ogni 500 anni. La costellazione un tempo nota con questo nome era l'immagine dell'anno di Sothis o di Sirio, perché raggiungeva l'apogeo nel momento del sorgere di quella stella.

L'egittologo Lepsius ha dimostrato che i sacerdoti egiziani conoscevano il fenomeno noto come Progressione degli Equinozi e gli adoratori di Set furono i più eruditi astronomi d'Egitto, oltre ad essere i costruttori della Grande Piramide. Essi conoscevano la vera lunghezza del ciclo di progressione e calcolavano che coprisse un arco di 52 periodi della fenice, di 500 anni ciascuno, con un totale, quindi, di 26.000 anni: il Grande Anno degli Egiziani.

Questa costellazione, Colei che Ritorna, che Riappare, che sempre viene, era raffigurata, nei riti dell'Alba d'Oro, dall'adepto recante lo Scettro della fenice.

Per ragioni fisiologiche, la fenice, come 'Colei che ritorna', era rappresentata dall'ibis, il veicolo di Thoth, dio lunare della Magia, della Scrittura e della Parola. Secondo Plutarco, l'ibis istruì l'uomo nell'uso del clistere che somministrava a se stesso con il becco. Questo particolare influenzò indubbiamente la scelta, fatta da Crowley, della fenice come speciale emblema dell'XI O.T.O., che implica un rovesciamento del normale processo copulativo.

Fenice, o aquila, era anche uno dei nomi del Nilo. Diodoro riporta che quando le acque del Nilo erano in piena, il fiume era chiamato l' 'aquila' a causa della sua estrema rapidità e impetuosità. In termini di simbolismo magico, il Nilo rappresenta la Dea Madre le cui annuali inondazioni 'creano' letteralmente la terra d'Egitto, portando il ricco limo alluvionale che si deposita lungo le rive. La più antica forma di 'geografia fisica' era basata sull'aspetto femminile: la donna in basso era la terra, quella in alto (cioè la divina Nuit) era il cielo; l'Africa interna era l'utero del mondo, l'Egitto la vulva o sbocco a Nord, e il Nilo costituiva anch'esso la vulva della donna 'in basso'.

Simbolo del ritorno ciclico o eonico, la fenice fu scelta come il glifo di Colei che reca il Doppio Scettro. L'Eone si rinnova come la fenice, approssimativamente col ritmo di una volta ogni 2000 anni; il sole

rinnova se stesso quotidianamente, annualmente o a maggiori intervalli di tempo.

È quindi nel simbolo della fenice che dobbiamo ricercare il vero significato del Thelema come formula magica dell'attuale Eone di Horus, annunciata da Aiwaz nel 1904.

Trasferendo il simbolismo astrologico nei processi magici o fisiologici, troviamo che i saggi cinesi rappresentavano la formula del ritorno ciclico con l'equazione $0 = 2$, cioè $0 = (+1)+(-1)$. Questa formula è rappresentata biologicamente dall'unione dei sessi. L'elemento positivo dell'equazione è la Volontà (*Thelema*), dinamico, maschile; l'elemento negativo è l'Amore (*Agapé*), passivo, femminile. La loro unione è la base dell'estasi magica che polarizza le componenti attiva e passiva dell'esistenza, riducendole a zero. Dal Vuoto (Nulla o Nuit) emerge una nuova creazione, pronta a ricominciare il processo.[11]

L'uso del sesso come mezzo per avere accesso ai mondi invisibili e ad altri piani della coscienza non ha inizio, naturalmente, con Crowley. Tali pratiche risalgono all'Egitto pre-dinastico, in cui la grande Dea Madre — Taurt, prototipo del Tarocco, delle rivoluzioni astrali e, più tardi, dello Zodiaco — era venerata con riti sessuali, l'*orgia* o le operazioni divine dei misteri greco-romani.

Crowley tentò di perpetuare questi riti e di allinearli alle moderne teorie scientifiche. Il carattere stranamente ibrido di queste pratiche, derivante dalle antiche tecniche egiziane, cinesi e indiane, non è 'nero', come si dice.

La dottrina secondo cui "ogni uomo e ogni donna sono una stella" rappresenta il nucleo del *Libro della Legge*. Il suo significato — che, cioè, ogni uomo ed ogni donna hanno una Volontà Reale, un Centro Reale che essi devono scoprire ed esprimere — costituisce la base di un atteggiamento nuovo e scientifico verso la coscienza mistica che domina la scena attuale.

Per trar fuori le riserve di energia che fanno di un individuo ciò che è — un'unità individuale, non il frammento inanimato di un ipotetico concetto definito 'umanità' — Crowley usava la droga, il sesso, l'alcool e le Parole del Potere, basate sulla scienza orientale del *mantra,* o vibrazione ritmica. Con questi mezzi, impiegati collettivamente o singolarmente, egli dava vigore ai centri misteriosi [12] dell'energia primordiale dell'uomo. Nel linguaggio dei Tantra egli risvegliava il Potere del Serpente (*kundalini*). Questa forma di controllo della coscienza è estremamente pericolosa se intrapresa senza un'adeguata iniziazione, e Crowley ricorda a chi la pratica l'avvertimento dato da Set o Hadit, nel *Libro della Legge*:

> "Io sono il Serpente Segreto avvolto alla sorgente: nella mia spirale è la gioia. Se sollevo il capo, io e la mia Nuit siamo una cosa sola. Se lo abbasso e lancio avanti il veleno, allora è il rapimento della Terra ed io e la Terra siamo una cosa sola.
>
> "In me è grande il pericolo, poiché chi non comprende queste rune subirà una grande perdita...".

Crowley facilitò la piena invocazione del Thelema, la Volontà Reale nell'uomo, mediante il ripristino di un rito greco-egizio.[13] Questo antico rituale — secondo Crowley il più potente ancora esistente — costituì più tardi l'Invocazione Preliminare della Goetia di re Salomone.[14] La sua vera origine, tuttavia, deve ricercarsi in una fase della storia religiosa assai precedente sia alla Goetia medievale sia al rito greco-egizio; esso già esisteva in epoca accadica o sumera, quando la più antica di tutte le divinità, Set o Shaitan, era adorata nei deserti dagli Yezidi. Questo rito, pieno di Parole di Potenza, o "nomi barbari di evocazione ripristinati etimologicamente" fu pubblicato da Crowley in *Magick in Theory and Practice* (1929).[15] La sua celebrazione pone il mago nella sfera del suo Angelo e il risultato è descritto come "la realizzazione della Conoscenza e della Comunicazione con l'Angelo Custode". Solo nell'intima comunione con il suo Angelo, l'uomo può apprendere la Parola della sua Volontà e, appresala, procedere ad esaudirla, poiché una volta entrato in piena comunione con il suo Angelo, nessuna forza della terra può impedire all'uomo di adempiere alla sua volontà.

La Parola della Volontà (*Thelema*) è il *Nome* dell'Angelo, che la pronuncia al culmine del rito magico, e quando sia interpretata in termini di coscienza individuale, essa rivela la formula segreta e suprema dell'illuminazione spirituale.

[11] Cf. il *punto-laya* di *The Secret Doctrine* (Blavatsky), vol. I, p. 557.
[12] V. cap. 4.

[13] V. *Fragment of a Graeco-Egyptian Work upon Magic,* di Charles Wycliffe Goodwin, 1852.
[14] S. L. Mac-Gregor Mathers tradusse la Goetia in inglese e Crowley la pubblicò con una propria introduzione e varie revisioni nel 1904.
[15] Dove appare con il titolo di *Liber Samekh*. Questo rito si basa anche sul testo magico — ed è fuso in esso — che Mathers tradusse a Parigi dall' "unico e valido manoscritto della Biblioteca dell'Arsenale, intitolato 'Il Libro della Sacra Magia di Abra-Melin il Mago' ".

Crowley insiste sul fatto che è impossibile fare la volontà di qualcuno fino a che il Nome non sia stato comunicato. Questo è il significato degli antichi testi nei quali si afferma che Dio e il suo Nome sono una cosa sola. Il Nome è l'Io segreto di ciascun uomo e di ciascuna donna. Il desiderio necessario a stabilire il contatto con l'Io reale, l'Angelo, deve essere orientato verso un unico punto — come nel caso di Crowley — così completamente da non incontrare, sulla strada della sua realizzazione, alcuna considerazione mondana. Al servizio di quest'opera — la Grande Operazione — Crowley imponeva ogni concepibile mezzo di comunicazione con il mondo invisibile, con il risultato che, attraverso questo rito ed altri simili, egli si metteva in comunicazione con intelligenze extra-terrestri, approfondendo ed estendendo così la sua già vasta conoscenza dei metodi di realizzazione magici e mistici.

Per facilitare i rapporti con entità di altre sfere, egli fece talvolta uso di donne così emotivamente instabili, così debolmente legate al mondo da essere in grado di giungere alla visione spiritica e proiettare il loro corpo astrale senza molte difficoltà. L'ulteriore stimolo, costituito dai riti di Bacco (alcol) e Venere (sesso) acceleravano enormemente questi esperimenti, e nei carteggi di Crowley sono stati trovati i resoconti di numerose operazioni di questo genere.

Queste operazioni aprivano linee di contatto prima chiuse. Crowley è stato criticato perché usava organismi viventi come base di molti dei suoi esperimenti. La scienza ortodossa ha ignorato critiche di questo genere; eppure quanti sono gli scienziati che, come Crowley, hanno intrapreso esperimenti rischiando la malattia, l'assuefazione alla droga, la morte e le peggiori forme di pazzia nella loro ricerca della verità?

Secondo Crowley, il vero risveglio della magia si verificò nel 1904, quando una corrente occulta di grandezza cosmica ebbe inizio nei piani interiori. Il suo punto focale era Aiwaz e, attraverso Crowley, fu trasmessa al piano umano. Essa si formulò inoltre anche sul piano mondano come un'altra fase dell'O.T.O., 'fondato' dall'iniziato austriaco Karl Kellner. Questi morì nel 1905 in circostanze misteriose, e il suo posto fu preso da Theodor Reuss che introdusse la magia sessuale nel Santuario Sovrano dell'Ordine.

L'inizio di questa corrente occulta creò un vortice, il travaglio di un Nuovo Eone, chiamato tecnicamente Equinozio degli Dèi. Un avvenimento di tal genere si verifica ad intervalli di circa 2000 anni e ciascuno di questi risvegli della forza magica stabilisce un altro anello nella catena dell'evoluzione dell'umanità, che è soltanto una fase dell'evoluzione della coscienza.

Secondo Crowley, il Nuovo Eone instaurerà nell'umanità la piena Coscienza solare, collegandola quindi direttamente con il suo vero centro, mediante l'unione di Nuit e Hadit.

Ora l'uomo è un'unità distinta, isolata, che ha bisogno della parola e di altri mezzi per comunicare con gli altri come con se stesso. Quando si sarà pienamente instaurata la Coscienza solare, il posto della parola sarà preso dal silenzio. Noi conosciamo come silenzio non l'assenza di rumore, ma il positivo vibrante mestruo della diretta *comprensione*[16] intuitiva.

Questa coscienza si è già formulata in certi individui che rappresentano i riflessi terreni, il riflettersi sulla terra, di quei Maestri (o Capi Segreti), la cui opera comporta l'amministrazione della coscienza nella sua fase umana e nel particolare segmento di quella fase in cui l'uomo può raggiungere la piena realizzazione della propria identità con la fonte dell'Illuminazione, cioè la Coscienza solare. Ciò è tipificato in forma macrocosmica dal sole — il Punto dentro al Cerchio — e in forma microcosmica dal fallo, che, a sua volta, tipifica la Kundalini, la forza serpentina o spiraliforme della Coscienza creativa. L'uomo diventerà come gli dèi poiché la potenza creativa (prerogativa degli dèi) verrà da lui controllata attraverso le direttive impartite da forze attualmente definite 'occulte' o nascoste.

I metodi di queste direttive sono contenuti nel *Libro della Legge,* una raccolta di istruzioni magiche i cui segreti vengono salvaguardati dalla profanazione automaticamente, in quanto soltanto coloro che sono in grado di usare le forze delle quali il libro è la chiave, possono capire le cifre cabalistiche e letterarie in esso contenute. Noi ne nomineremo qui alcune.

I simboli chiave del Libro sono Nuit (coscienza assoluta), Hadit (la manifestazione della coscienza) e Ra-Hoor-Khuit, il riflesso o proiezione di Hadit in forma di universo oggettivo.

Il potere manifesto della coscienza, Hadit, è tipificato dal Fallo, o la Bestia, collegamento tra il mondo ideale della soggettività assoluta e il mondo reale dell'oggettività concreta. Tale unione è simboleggiata da Ra-Hoor-Khuit, il quale è quindi il 'figlio', o risultato dell'unione tra Nuit e Hadit, pur essendo misticamente identico ad entrambi.

[16] *Comprensione* è la formula del terzo Sephira, Binah, dell'Albero della Vita (v. diagramma). Essa è "sopra l'Abisso" ed è la terza delle tre supreme emanazioni del Ain (Vuoto o Coscienza Assoluta). La sua influenza, quindi, giunge all'uomo dalla Triade Celeste, 93, oltre il Velo (dell'Abisso), rendendo così possibile — per la prima volta nella storia dell'umanità — una massiccia iniziazione comprendente l'attraversamento dell'Abisso. Per questi termini, v. il glossario.

La formula di tale unione è contenuta nella Parola dell'Eone, Abrahadabra,[17] forma di Abrasax, la suprema divinità degli gnostici.

La parola 'eone' definisce un duplice concetto: oltre ad indicare, infatti, un ciclo di tempo, è anche il nome del dio fallico-solare degli gnostici e degli illuminati. Hargrave Jennings (in *The Rosicrucians their Rites and Mysteries*) descrive una pietra gnostica, raffigurante Arpocrate seduto su di un loto che spunta da una doppia lucerna, formata da due falli uniti alla base. E questo è il simbolo del Signore dello Scettro del Doppio Potere. Al di sopra della testa è la scritta Abraxas e sopra ancora il nome IAO. Abraxas, o Abrasax, era una divinità dalla testa leonina che gli gnostici a volte chiamavano 'Eone'. Abraxas è il Logos, l'Eone e Arpocrate. In altri termini, la Parola è il leone-serpente preceduto dalla formulazione del Babe (Arpocrate). Da Abraxas è derivata la parola Abrahadabra che riassume tutti questi concetti nella sua undecupla vibrazione. Il valore numerico di Abrahadabra è 418, valore anche della lettera ebraica *cheth* (ח) completamente sillabata (cioè חית). *Cheth* è il numero otto che, a sua volta, è il sigillo di Hermes-Thoth-Mercurio, dio della Magia. La figura 8 è, per forma, il caduceo [17] di Mercurio ed emblema dell'infinito. Nel *Libro della Legge,* Hadit (o Seth) dichiara: "Io sono otto e uno in otto". L'identificazione avviene con Sothis,[17] colui che rende manifeste le Sette Stelle Polari (la costellazione dell'Orsa Maggiore che simboleggia il Drago-Nuit). Essa è la madre degli dèi primitivi e la sua formula di Mutamento, o magia (*magick*) si manifesta nell'Uno, suo figlio, cioè Sothis o Sirio, il quale, nel suo carattere occulto, simboleggia il Figlio dietro il Sole.

'Magick' è scritto con una 'k' poiché *cheth*, suo equivalente ebraico,[18] è il numero della Grande Operazione,[19] e la lettera di Hermes, Scienza Ermetica.

Cheth (8, 418), 'K', essendo il numero della Grande Operazione è una formula usata dagli occultisti, oltre che dagli alchimisti, per indicare la consumazione del matrimonio fra l'individuo e la coscienza cosmica. La chiave di questa 'Magick' si trova nell'attribuzione astrologica di *Cheth*: Cancro, la Casa della Luna.

Nel *Libro della Legge,* la luna è rappresentata simbolicamente in forma antropomorfica come Babalon, la Donna Scarlatta. Il suo colore

[17] Per la piena comprensione di questi termini v. il glossario.

[18] L'ebraico è la lingua sacra della tradizione misterica occidentale, come il sanscrito lo è per quella orientale.

[19] Cioè 418: la valutazione di *Cheth* pronunciato completamente. Nella sua forma contratta, il suo numero è 8, il numero di Hermes, Thoth, Mercurio, ecc.

si riferisce al sangue che caratterizza il mestruo lunare; è la veste in cui si manifesta Hadit quando, come Bestia (cioè Fallo), proietta la sua essenza (Luce) e la riveste con l'Oscurità della Materia (Babalon), il simbolo dell'oggettività.

Il geroglifico dell'A.·.A.·. (A = 1; A = 1: cioè 11) è rappresentato da una stella a undici raggi che simboleggia l'unione degli elementi umano e divino della coscienza. La sua forma piena è la fusione del Pentagramma (5) con l'Esagramma (6): il primo è il glifo delle forze femminili (Natura), il secondo delle forze maschili (Volontà creativa). Crowley usò la stella a undici raggi nell'Operazione Cairo in congiunzione con la lettera *cheth*. Questa appare nella sua forma araba perché Crowley lavorava a quel tempo soprattutto sui riti egiziani così come erano praticati nell'Alba d'Oro.

Anche la Stella Segreta della Magia ha undici raggi: è l'Esagramma della Bestia più la Rosa dai cinque petali tipica di Babalon, perché il fiore è il simbolo della sua funzione magica.

Il *Libro della Legge* è redatto nella terminologia egiziana perché i misteri egizi e caldei costituiscono la base della tradizione occulta occidentale, la tradizione degli Illuminati, o la Confraternita Ermetica della Luce, nota più tardi come O.T.O..

Nuit, Hadit, Ra-Hoor-Khuit, Abrahadabra, Therion (la Bestia) e Babalon sono gli elementi vitali di questa tradizione, liberati da tutto quanto non sia essenziale. Il misterioso concetto Hoor-paar-Kraat, o Set, di cui Aiwaz proclama essere il 'Ministro',[20] ed a cui è, ad ogni scopo pratico, identico, appare di enorme complessità.

Set rappresenta l'assorbimento dell'energia proiettata di Horus. Nel silenzio della 'morte' del desiderio, il figlio dell' 'unione blasfema' tra Babalon e Therion (Donna e Bestia) realizza la sua identità con la coscienza assoluta. Set, quindi, è *il mezzo per il ritorno* allo stato supremo, rappresentato da Nuit (*le Néant*) e, come tale, è la formula della fenice.[21]

Nell'Eone precedente (quello di Osiride),[22] Set, o Satan, era considerato malvagio perché la natura del desiderio era male intesa; fu identificato col diavolo e con la malvagità morale. Questo demonio, Satan, tuttavia, è la vera formula dell'Illuminazione. "Chiamato male per nascondere la sua santità", è il desiderio che spinge l'uomo a cono-

[20] *Il libro della Legge*, cap. I, v. 7.

[21] V. le note sulla fenice.

[22] V. glossario a Eon per una spiegazione sulla successione degli Eoni nel sistema di Crowley.

scere se stesso "attraverso un altro" (cioè attraverso il proprio doppio, o 'demonio').[23] Quando l'impulso a 'conoscere' si volge all'interno anziché all'esterno, come di solito accade, l'ego muore e l'universo oggettivo si dissolve. Alla luce di questa illuminazione rimane solo la Realtà, o Gnosi.

Nella Tradizione Orientale, il processo è chiamato Apertura dell'Occhio di Shiva, che è anche l'occhio di Set, perché assorbe in sé tutta la luce che Horus ha proiettata. In questo senso, Satana viene a rappresentare l'Oppositore (della Luce), più precisamente Set è il Distruttore mediante l'Identità, poiché Satan — come dice il nome — è la combinazione e l'equilibrio del Nord (Nuit) e del Sud (Hadit), o Coscienza, e la sua proiezione come universo oggettivo. Ciò spiega l'equivalenza di Set, dio del Sud e Nuit, dea del Nord.

Questi concetti hanno le loro radici nei fenomeni biologici. Le funzioni sessuali attraverso la polarità Babalon e Therion sono le *incarnazioni* biologiche (*kteis* e *phallus*) di Nuit e Hadit, Luna e Sole, Nord e Sud, Cerchio e Punto, Terra ed Aria, Acqua e Fuoco, e così via. La loro unione produce Ra-Hoor-Khuit, che, sebbene Uno, cela in sé il suo gemello o doppio. Questo doppio, o 'demonio', è Hoor-paar-Kraat. Entrambi sono identici nel senso che ogni idea può esistere solo in virtù della contraddizione insita in essa. Ne è classico esempio il famoso paradosso di Cha'an: "Io sono perché non sono". Se ciò non si comprende istintivamente, non può esservi spiegazione possibile: questo paradosso, ed altri simili, vengono spiegati nel miglior modo possibile nelle incomparabili opere il cui autore si cela sotto lo pseudonimo di Wei Wu Wei ed a cui rimandiamo il lettore.

[23] V. le note su Incubi e Succubi, cap. 2.

2

BASI METAFISICHE DELLA MAGIA SESSUALE

Esiste un talismano di applicazione universale: nel Regno degli Elementi esso è rappresentato dalla *pyramis*, fuoco; in termini geometrici dalla piramide o triangolo; in termini biologici dal fallo. Come il sole irradia la vita e la luce per tutto il sistema solare, così il fallo irradia vita e luce sulla terra e, al tempo stesso, serve una forza superiore a se stesso. Come il sole è il riflesso di Sirio, il fallo è il veicolo della volontà del mago.

Nel non iniziato la forza fallica opera indipendentemente dal suo possessore e spesso in modo diverso; opera capricciosamente senza tener conto dell'individuo. Essa possiede l'individuo, non viceversa. Nel caso dell'iniziato, invece, la posizione è rovesciata.

L'O.T.O. è il possesso della conoscenza segreta della rettifica e dei mezzi di liberazione dalla schiavitù dell'istinto non rigenerato. Esso istruisce l'operatore sull'adeguato uso dell'elemento Fuoco, sull'esatta costruzione della piramide e sul giusto modo di tenere la bacchetta magica.

Il controllo dell'elemento Fuoco implica l'inibizione dei consueti risultati fisici dell'unione sessuale. La libido non è 'interrata', ma è diretta dalla volontà ad incarnarsi in una forma particolarmente preparata ad accoglierla.

Il *Liber Agapé*, il manuale del Santuario Sovrano della Gnosi dell'O.T.O., dimostra come la magia sessuale si basi sul presupposto che nessuna causa può essere privata dell'effetto. Se l'effetto naturale è annullato, lo scarico di energia non va perduto, ma va a formare un'immagine indefinibile, o astrale, dell'idea dominante nella mente al culmine del coito. Di solito si tratta di un'idea di sensualità, ed è a causa di ciò che nella mente si stabilisce una tendenza, o abitudine, che, pertanto, diventa sempre più difficile controllare; bisogna quindi distruggerla.

L'esaltazione mentale generata da un orgasmo controllato magicamente viene a costituire una finestra luminosa, simile ad una lente

oltre la quale scorre la vivace immaginazione astrale della mente subconscia. Vengono evocate e 'fissate' immagini specifiche che istantaneamente diventano vive. E poiché la loro presenza luminosa è ossessiva, sono necessarie salvaguardie magiche per cancellare l'ossessione reale. Tali immagini sono legami dinamici con i più profondi centri della coscienza e sono le chiavi dell'esperienza o delle rivelazioni che costituiscono l'oggetto dell'Operazione. L'incarnazione di tali esperienze, a sua volta, costituisce l'oggetto della magia sessuale ed è quindi necessario impegnare la volontà con grande attenzione e grande economia di mezzi. Al momento dell'orgasmo, nella mente non vi deve essere altro che l'immagine del 'figlio' che si intende portare alla luce.

La repressione contro la masturbazione, l'onanismo, il coito interrotto ed altri metodi apparentemente sterili di usare l'energia sessuale derivano logicamente dalla consapevolezza (per quanto tale consapevolezza possa essere non riconosciuta coscientemente) della natura sacramentale dell'atto creativo. Erronee conclusioni, tratte da un'incompleta apprensione dei fattori implicati, portarono in passato alle minacce di 'fuoco e zolfo infernale', volte contro gli 'abusi' che, nello stesso tempo, si diceva portassero alla degenerazione del sistema nervoso, alla cecità, alla paralisi e alla pazzia. Nella realtà dei fatti, nessuna energia va sprecata, anche se non trova un campo di azione nella matrice fornitale dalla natura. Essa genera, anziché prole fisica, fantasmi di materia rarefatta. Con la deliberata e persistente pratica di tali abusi, vengono ad essere generate entità *qliphotiche*, che depredano la mente e si nutrono del fluido nervoso. Crowley nota: "Gli antichi rabbini ebraici sapevano questo, per cui insegnavano che, prima che Eva fosse data ad Adamo, i sogni di costui concepirono il demone Lilith, così che razze ibride di satiri, o esseri simili, cominciarono a popolare quei luoghi segreti della terra non percepibili dagli organi degli uomini normali".[1]

Molte delle lunghe e noiose dissertazioni sulla possibilità che una 'strega' generi in seguito all'unione con un demonio sotto forma di incubo dovrebbero essere intese nel senso che dall'unione *sono* effettivamente nati figli, ma non figli fisici. Ogni tipo di scarico di energia ha un qualche effetto su tutti i piani. Se si evitano i risultati su di uno dei piani — come accadrebbe nel caso degli incubi — essi compariranno sull'altro. Secondo gli antichi autori, che si basavano sulla

[1] Da un Commento inedito al *Libro della Legge*. V. sull'argomento *Life of Paracelsus*, di Franz Hartmann, alla voce 'Incubo' e 'Succubo'.

stregoneria, gli incubi e le succube erano personificazioni dello stesso demonio. Il demonio è sinonimo dello spirito creativo nell'uomo, e Crowley giunge fino a dichiarare che "il satiro è la Vera Natura di ogni uomo e di ogni donna" e l'incubo o la succuba sono l'esteriorizzazione, o l'estrazione, del satiro presente in ogni individuo. Essi rappresentano la volontà subliminale: in effetti l'Io Nano o Angelo Custode. È questo il principio immortale nell'uomo, indissolubilmente legato alla sessualità che, a sua volta, è la chiave della sua natura ed il mezzo della sua incarnazione.

Nell'antico Egitto tomba e grembo erano termini intercambiabili: il grembo portava alla nascita nel mondo materiale, la tomba a quella nel mondo spirituale. Anche intercambiabili erano le idee di risurrezione e rierezione. Il fallo eretto, o sorgente, simboleggiava la risurrezione ad una nuova vita nel mondo spirituale; indicava anche l'abilità di vivere e di rivivere, e si diceva 'morisse' nell'atto di trasmettere i principi vitali, la sua Parola, la sua Verità.

In una leggenda egiziana sulla creazione, narrata nel papiro di Nesi Amsu, il dio del sole Atum viene descritto mentre soddisfa i suoi desideri stringendosi il membro fra le mani e generando così i due figli Shu e Tefnut. Questi figli rappresentano i principi mistici del fuoco e dell'acqua, del calore e dell'umidità necessari a materializzare il fantasma, la matrice, l'umido grembo — 'succuba' — attraverso il quale l'energia viene trasmessa ai piani rarefatti. Anche il dio Khepra figura sullo stesso papiro: egli si è unito con le proprie mani e abbraccia la propria ombra in un 'amplesso d'amore'. L'ombra è la succuba. Nella tradizione rabbinica il suo nome è Lilith, e fu la prima moglie di Adamo, creata dalla sostanza della sua immaginazione. In un manoscritto dell'Alba d'Oro intitolato *The Mercarah* essa è descritta come " una donna bella all'apparenza, ma corrotta e putrefatta interiormente".

Eva e Lilith non sono due creature diverse, ma due aspetti di una sola entità. L'aspetto luminoso, solare, creativo, angelico era chiamato Eva (una forma della divinità creativa IHVH = Jehovah);[2] l'aspetto lunare, corrotto, demoniaco era chiamato Lilith: costei strangolava le anime col suo abbraccio o con il laccio di un solo capello. Era chiamata la donna-serpente a causa del suo collegamento con la corrente lunare della periodicità, simboleggiato dalla sua capacità di uccidere i

[2] Jehovah era originariamente una divinità femminile ed era ascritta alla Sephira Binah, la Sfera della Grande Madre.

'figli' appena concepiti. In seguito, essa divenne la dea della stregoneria, della magia della notte (cioè dell'oscurità: magia nera) opposta alla magia del giorno (cioè magia solare o bianca).

Questi due aspetti dell'Angelo Custode — il demone buono e il demone malvagio — appaiono, a turno, seducenti e spaventosi, così come la dea indù, Kali, appare ai suoi devoti a volte come la gentile Durga e a volte come la terribile Bhavani. Considerati dal punto di vista mistico essi sono entità soggettive, aspetti della coscienza che possono essere evocati con appropriati metodi magici. Sono compagni vaghi e indistinti che rispondono alle più tenui evocazioni del sistema nervoso. In senso spirituale essi possono essere considerati come guide dell'anima lungo i sentieri, luminosi o oscuri, di Amenti.

All'evocazione del compagno oscuro per fini personali si riferisce J. Marques-Riviere (*Tantrik Yoga*):

"Io fui in grado di conoscere personalmente l'appetito sessuale, assolutamente depravato ed anormale, di questo falso yogi. Il metodo usato è chiamato Prayoga, ed attraverso di esso è possibile visualizzare ed animare certe entità femminili chiamate *succube*".

Anche Arthur Avalon riferisce di un analogo processo di magia nera sessuale in *The Serpent Power*:

"Coloro che praticano la magia del genere cui si è fatto menzione, operano solo sui centri inferiori, fanno ricorso al Prayoga che porta al *Nayika Siddhi*, mentre fanno commercio di spiriti femminili e simili".

Per generare compagni di questo genere, Crowley indica un metodo che comprende l'uso del Sistema Enochiano di Dee e Kelley. Questi elementali, o spiriti familiari, devono essere trattati — egli afferma — con gentilezza e fermezza. I migliori fra loro sono quelli delle 'Tavolette Elementali' che Dee e Kelley progettarono per l'evocazione di servitori magici i quali sono "perfetti per natura e fedeltà, affezionandosi alla razza umana e, pur non essendo potenti come gli Spiriti Planetari, sono certamente meno pericolosi".

Crowley li evocava con le Chiavi, o Chiamate di Enoc (v. *The Equinox*, vol. I, capp. 7 e 8). Dopo le Chiamate, egli compiva un atto di magia sessuale secondo il papiro di Nesi Amsu, lasciando cadere il seme sulle piramidi di lettere comprendenti i nomi degli spiriti che andava evocando.

Nel 1945, l'allora capo di una loggia dell'O.T.O. in California riuscì ad intraprendere un'operazione consimile, che ebbe però effetti disastrosi su di lui (v. cap. 9).

La maggior parte delle magie di Crowley erano condotte sul piano astrale e spesso comprendevano una qualche forma di unione sessuale:

"Unica operazione 'fisica' veramente facile che il Corpo della Luce può condurre è il *Congressus subtilis*. Le emanazioni del 'Corpo del Desiderio' dell'essere materiale che si visita sono, se la visita è piacevole, così potenti che dall'amplesso si ottiene spontaneamente una sostanza. Vengono riferiti molti casi di figli nati da unioni di questo genere". Questi 'Figli' erano elementali o compagni. Nel primo caso agivano come servi, come la strega di famiglia, nel secondo come legami attraverso i quali Crowley era in grado di comunicare con dozzine di regni astrali consoni alla natura della succuba. Egli ebbe così accesso diretto alle regioni celate agli occultisti usando le antiche tecniche cerimoniali dell'evocazione. Riuscì, inoltre, in molti casi, a fare a meno di un medium fra sé e le entità contattate poiché, attraverso l'unione sessuale con un'entità non-terrestre, riuscì ad entrare nel flusso dei contatti non umani di cui spesso fa menzione Dion Fortune.

Il 'Corpo della Luce' è così chiamato perché era da tempo immemorabile noto che l'uomo risorge, non nel suo corpo fisico (come credono i cristiani), ma in un veicolo più tenue ed etereo che si leva dall'oscurità della notte, dall'abisso, come le stelle che sorgono splendenti dietro l'orizzonte. Il corpo astrale, o spettro, è il più antico *tipo* di risurrezione perché — secondo la dottrina egiziana — quando la mummia si trasforma nell'oltretomba di Amenti, quando si spiritualizza o "ottiene un'anima fra le stelle del cielo"' l'individuo risorge all'orizzonte come la costellazione di Orione — o stella di Horus — il Sahu, o corpo glorificato risorto eternamente nei campi di Sekhet Aarhu (spazio o eternità).

Orione rappresentava l'Horus sorgente (il defunto glorificato) almeno 6.000 anni fa, quando la Stella (corpo astrale) sorse ad Occidente dall'oscura morte, dall'oltretomba di Amenti (v. *Il Libro della Morte*, capp. LXXXIX e segg.).

Il corpo stellare, o astrale, è chiamato anche Corpo del Desiderio perché è il veicolo della sensibilità nell'organismo umano. Esso è stato ascritto al più antico dio delle stelle, Set, che era anche dio del Fuoco. A Horus, suo gemello, veniva ascritto il corpo spirituale rappresentato dal Sole. Il legame fra gli dèi delle stelle o del fuoco ed il sole è costituito dalla corrente lunare il cui tipo è Thoth, il Signore della Magia e Scriba degli Dèi. Thoth è sacro al giovane dio Khonsu, di cui Crowley, come magus, affermava essere un'incarnazione, identificandosi così con il legame esistente fra la Bestia (Set, Signore delle Stelle) e l'Angelo (Horus, Signore del Sole). Mediante l'uso del sesso, movente principale del corpo astrale, Crowley compiva molte delle sue magie sui piani più misteriosi.

Nessuna causa può essere privata del suo effetto e se si impedisce all'effetto di manifestarsi su di un piano, esso si manifesterà su di un altro. È in questa manifestazione secondaria che si nasconde il pericolo per il praticante non iniziato, perché in questa fase si genera una immagine degradata della volontà. Per evitare ciò, la volontà deve essere ferma come una fiamma in un luogo senza vento; il più piccolo tremito e l'immagine vacilla. Ecco perché è essenziale la pratica intensa della concentrazione mentale. La mente e la volontà devono unirsi e funzionare in un'unica direzione. Quando l'immagine è distorta, genera un'escrescenza estranea e parassitaria che vive sull'energia vitale della persona che l'ha chiamata in essere. Con ciascun nuovo atto sessuale la creatura guadagna forza, diventa un vampiro, ossessionando l'individuo e portandolo ad azioni crudeli e libidinose di cui sarebbe normalmente incapace. Eliphas Lévi ben descrive questa situazione:

"Creando per noi stessi dei fantasmi, mettiamo al mondo dei vampiri, e dobbiamo nutrire queste creature dell'incubo volontario con il nostro sangue, la nostra vita, la nostra intelligenza e la nostra ragione, senza mai soddisfarli" (*La Chiave dei Misteri*).

Se usato correttamente, invece, non vi sono limiti a ciò che può essere raggiunto orientando magicamente la corrente sessuale. Crowley scrisse: "Fino al giugno del 1912 non conoscevo la tremenda importanza della conoscenza in possesso dell'O.T.O., e anche quando la conobbi, non me ne resi conto".

Allo scoppio della prima guerra mondiale, Crowley, basandosi sul testo del terzo capitolo del *Libro della Legge*, pensò che la fine della civiltà fosse imminente, ed è interessante notare ciò che egli scrisse a Fratello Achad (Charles Stansfeld Jones, di Vancouver). Achad doveva diventare la prova vivente del fatto che il *Libro della Legge* era stato dato a Crowley da un'Intelligenza preter-umana, dimostrando quindi che la coscienza può manifestarsi, e si manifesta, indipendentemente dall'uomo (cioè dalla sua struttura cerebrale e nervosa).

"In vista del crollo incombente (cioè il crollo dell'attuale ordine del mondo) non sarebbe essenziale scegliere un certo numero di uomini, appositamente addestrati ed istruiti nel segreto, da tenere, a nostra disposizione? Da quando scrissi il mio Commento sul Nono Grado, la mia conoscenza della tecnica è molto aumentata.[3]

"L'estrema importanza di ciò sta nelle considerazioni che seguono. Le scoperte della scienza nello scorso secolo sono, sotto questo aspetto,

[3] Crowley si riferisce qui al suo Commento al *Liber Agapé* che contiene le istruzioni segrete dell'O.T.O.

tutte simili: prescindono, cioè, dalla Virtù. Esse possono essere usate anche dall'uomo volgare, spesso da uomini soltanto brutali, sotto la direzione di maestri vili ed ignobili. E i risultati sono quelli che vediamo. Con l'O.T.O., tuttavia, possediamo una forma di energia più forte e più sottile di ogni altra sino ad ora nota, il vantaggio è dato dal fatto che essa non può essere usata con successo da uomini ignoranti delle leggi spirituali e non addestrati nei metodi spirituali.

"Ma, per quanto noi si debba fare tutto ciò che è nelle nostre possibilità per tener lontano il segreto dalle menti indegne, non possiamo negare che esso è ormai ampiamente noto anche se in forma rozza ed inesatta. Dobbiamo soltanto contare sul fatto che la tecnica della Virtù deve comunque prevalere.

"Ma persino nella peggiore delle ipotesi, io ritengo sia meglio un mondo governato da Logge Bianche o Nere, che, come oggi, un mondo governato soltanto dalla confusione. A questo proposito non mi sottraggo alle responsabilità di usare questo Grande Segreto per determinare la direzione in cui cadrà il marcio albero della civiltà. Io chiedo la Saggezza dei Fratelli Maggiori soprattutto su questo punto.

"Avuta la loro approvazione, non troveremo molte difficoltà nel selezionare ed addestrare un numero sufficiente di uomini allo studio, lo sviluppo e l'applicazione di questa energia".

Il Commento al *Liber Agapé* (cui si fa riferimento nella lettera citata), riguarda la conoscenza segreta sulla cui base è costituito il Santuario Sovrano della Gnosi, IX O.T.O. Ciò su cui, invece, Crowley non si dilunga nel Commento è il ruolo sostenuto dalla *sakti*, la partner femminile, scelta per assistere al rito.

Vent'anni di ricerche indipendenti sulla formula del IX, mi hanno convinto che Crowley non era pienamente consapevole della parte sostenuta dalle mistiche *kala*, o vibrazioni vaginali, emesse dalle *sakti* usate nel rito.

La natura delle *kala* costituisce una parte altamente tecnica della dottrina tantrica. Che Crowley si rendesse conto dell'importanza della partner durante i riti sessuali risulta evidente dai suoi diari, dalle lettere e dai saggi. Egli dice, ad esempio: "Sono convinto che la partner sia un fattore importante da prendere in considerazione e ciò... va oltre il controllo della coscienza. Un tempo, nel compiere le cerimonie comuni, mi capitava di scoprire che alcune persone sembravano avere la facoltà di far accadere le cose sul piano materiale, e ciò accadeva istantaneamente. Di solito, però, essi non erano in grado di fare qualcosa da soli e non erano neppure chiaroveggenti, ma se io li instradavo, i fenomeni cominciavano a verificarsi subito".

Discutendo dell'auspicabilità della presenza di un partner, in una lettera datata del 1938, egli diceva: "Non credo che i tipi [di donne] raffinati siano i più adatti; mi paiono migliori i tipi volgari, persone i cui istinti procreativi sono naturalmente eccessivi, ma sono stati trasformati dalle circostanze in canali di voluttà ed estrema libidine. Intendo il termine libidine nel suo senso più ampio: un'intensa ed istintiva concupiscenza per oggetti vari ".

In alcune istruzioni riguardanti la IX Operazione, Crowley scrive: "La scelta di un'assistente è così importante che, forse, potrebbe anche essere lasciata al capriccio, cioè all'attrazione subconscia".

Nel secondo capitolo del *Libro della Legge* si dà una sommaria descrizione del tipo di assistente adatta al ruolo di Donna Scarlatta: "Magnifiche bestie femmine con arti massicci, fuoco e luce negli occhi coperti da masse di capelli fiammeggianti...".

Descrizioni di questo genere non sono soltanto mezzi letterari, sono cifre riguardanti caratteristiche ben definite attraverso cui l'iniziato è in grado di riconoscere l'attitudine magica in certi tipi di donne. Anche i fioriti elogi del fascino femminile che si ritrovano in molti Tantra si riferiscono alle precise caratteristiche necessarie alla riuscita di pratiche magiche.

In termini tantrici, la Donna Scarlatta è *suvasini*, letteralmente "la signora dal dolce profumo" del Cerchio Mistico (*chakra*), formato allo scopo di ottenere oracoli e tantra. Questi ultimi sono raccolte di istruzioni magiche comunicate da intelligenze extra-terrestri quasi nello stesso modo in cui il *Libro della Legge* fu comunicato a Crowley.

Anticamente, adempirono a simili funzioni di oracolo le sacerdotesse di Dodona, di Delfi, di Eleusi, che divennero il sacro *Uterus*, il portavoce, del Mondo.

La mancanza di informazioni precise, concernenti la funzione del partner femminile e la scoperta da parte di non iniziati, dopo la morte di Crowley, di riferimenti nei suoi Diari Magici a donne particolari — di cui alcune corrispondenti alle esigenze dell'Ufficio della Donna Scarlatta ed altre no — hanno portato ad un generale fraintendimento delle sue attività e dei suoi motivi.

Il Chakra Mistico, o Magico Cerchio dei Tantra, è una forma simbolica ed esteriorizzata dei centri sottili del corpo umano. Lo Yoga è pieno di descrizioni di questi *chakra*, molti dei quali sono di estrema importanza, descritti con ricchezza di particolari in moltissimi libri sullo Yoga e l'anatomia occulta, mentre occultisti come Dion Fortune hanno richiamato l'attenzione sulla loro corrispondenza nel sistema endocrino.

Esaminando l'argomento da questo punto di vista, emergono fatti di grande interesse, alcuni dei quali verranno trattati nel capitolo 4.

Gli alchimisti si interessarono all'organismo vivente e alle sue peculiari potenzialità non meno dei tantrici, loro corrispettivi orientali. Che i *chakra* emanino una forza sottile è stato ampiamente provato dagli esperimenti scientifici. Nel 1939, Wilhelm Reich scoprì un'energia radioattiva nei *bioni* derivati dalla sabbia, che più tardi si rivelarono anche presenti nel suolo, nell'atmosfera, nelle radiazioni solari e negli organismi viventi.

In *Aspects of Occultism*, Fortune menziona le vibrazioni percepite nella sabbia. L'autrice attribuisce la strana influenza esercitata dall'Egitto "all'elettricità generata dalla sabbia, in perpetuo movimento nel grande deserto del Sahara, che muta talmente la normale aliquota di vibrazioni da farne risultare un'espansione della coscienza". Si è rilevato che l'*Ajna chakra*, comunemente chiamato 'terzo occhio' è costituito da particelle di impercettibile sostanza simile alla sabbia, o ai cristalli di una radio ricevente.

L'affinità tra la secrezione delle ghiandole endocrine e le vibrazioni emananti dai *chakra* esplorati dagli *yogin* costituiscono la base della magia sessuale che utilizza tali vibrazioni in modo ancora sconosciuto alla scienza.[4] Anche i cosiddetti culti fallici erano originariamente in possesso della vera conoscenza di queste cose, conoscenza che poi persero o deviarono per averne fatto usi impropri. Dell'antica saggezza rimangono soltanto resti di riti fallici degradati; sono queste, e non quelle vere, le dottrine che oggi formano il bersaglio dei sedicenti 'esperti illuminati' e 'raffinati', la cui saggezza universale è, in realtà, nulla al confronto di quella degli antichi.

La tradizione magica, che prevede il sesso come mezzo di realizzazione spirituale esisteva nell'antico Egitto assai prima delle epoche dinastiche; i primi riferimenti ad essa si hanno nelle sacre scritture dell'India e della Cina.

In Egitto questa tradizione era nota come culto draconiano o tifoniano e fu la prima forma sistematizzata dei primi misteri africani.

Le dottrine che gli egiziani elaborarono in un culto altamente specializzato, fiorirono più tardi nei Tantra dell'India, della Mongolia, della Cina e del Tibet. "Per quanto paradossale possa sembrare — scrive Crowley — i tantrici sono in realtà assai più progrediti degli indù. L'essenza dei culti tantrici è costituita dal fatto che, celebrando deter-

[4] L'argomento è trattato nel cap. 4.

minati riti magici, non solo si sfugge alla sciagura, ma si ottengono positive benedizioni. Il tantrico non è ossessionato dalla volontà di morte. Senza dubbio è difficile trarre qualche piacere dall'esistenza, ma non è impossibile. In altre parole, il tantrico nega implicitamente la decisa affermazione secondo cui l'esistenza è dolore e afferma... che esistono i mezzi per smascherare il dolore universale (effettivamente percepibile ad ogni comune osservazione), magari come con i riti iniziatici di Iside nei lontani giorni di Khem (Egitto): un neofita veniva obbligato ad accostare la bocca alle natiche sporgenti della capra di Mendes, ma contemporaneamente veniva accarezzato dalle caste labbra di una vergine sacerdotessa della dea sul cui santuario era scritto che nessun uomo ne ha sollevato il velo".

Crowley sapeva che il punto cruciale del rituale magico è la relazione tra l'estasi e l'orgasmo sessuale, provocato magicamente. L'orgasmo, nel senso datogli da Reich di un parossismo fulmineo coinvolgente l'intero organismo, è talvolta in contrasto con il concetto tantrico di a) orgasmo totale, o b) assenza totale di orgasmo; entrambe queste interpretazioni sono state lette nei testi tantrici.

In entrambi i casi, comunque, l'orgasmo è normalmente considerato come un fenomeno psicologico. Ma ciò è inesatto.

Reich sottolinea la distinzione fra eiaculazione ed orgasmo, considerando la prima fenomeno fisico e il secondo, in senso ristretto, fenomeno metafisico. La eiaculazione senza orgasmo si verifica normalmente mentre, come fa notare Reich, l'orgasmo totale è fenomeno assai più raro, senza dubbio meno frequente di quanto non si supponga. Il concetto tantrico di orgasmo, nel suo senso direttamente sessuale (poiché ne ha anche altri), è di ordine più ampio e può, in effetti, essere definito parasessuale. Esso coinvolge la *sakti* della Kundalini di cui l'aspetto sessuale è la forma più materiale. L'effettiva produzione del seme è il prodotto finale, se non addirittura il prodotto di scarto, lasciato da una corrente di coscienza impropriamente e incompletamente assorbita.

La corrente della Coscienza è duplice: magica e mistica. La prima opera nei *chakra* inferiori, la seconda nei superiori. Ciò che viene eiaculato come seme è energia non assorbita (*prana* o *ojas*) che sempre contribuisce alla creazione di forme materiali, sia che venga accolta da un grembo o no. In quest'ultimo caso il prodotto della eiaculazione (come nella masturbazione, sodomia, *fellatio*, ecc.) viene raccolto dalle entità astrali o *qliphotiche* e incorporato in organismi già esistenti sui piani sottili. Paracelso parla di *homunculi* (creature generate artificialmente) prodotti dallo sperma, indipendenti dall'organismo femminile, e di larve astrali e mostri parassiti derivanti dalle sostanze di fantasie voluttuose.

L'orgasmo può sopraggiungere in ciascuno dei sei principali centri organici, o in tutti simultaneamente, nel qual caso viene posto in essere un settimo centro come il supremo atto di accadimento. Esso è rappresentato come esistente, o posto in essere, sulla corona del capo: è il *Sahasrarachakra,* il loto dai mille petali che si dice situato nella regione della sutura cranica. Al momento della morte di un adepto o all'inizio di una trance profonda, la coscienza abbandona il corpo a questo centro accompagnata da indescrivibile beatitudine. Questa beatitudine è la vera natura della coscienza che si manifesta come luce. È l'ultimo orgasmo di cui tutte le manifestazioni minori non sono che ombre, poiché esso è il Grande Andare: sia nella tradizione egiziana che in quella indiana, infatti, le divinità supreme sono definite come 'Colui che va'. L'*ankh* — o cinghia di sandalo — è il suo simbolo, il seme segreto, *colui che va* dalla vita alla vita, che trascende anche la morte. La cinghia di sandalo, il simbolo dell'andare, e quindi dell'orgasmo, è il glifo di Venere, dea dell'amore, strumento, in senso sessuale, della trascendenza definitiva della coscienza individuale.

L'orgasmo ai vari centri è lo sbocciare di forze specifiche nascoste nella misteriosa anatomia del corpo umano. Tali forze (*siddhis*) appartenenti a ciascun loto sono descritte nei normali libri di testo sullo yoga. Quando il potere del Serpente si scarica come seme, si hanno risultati fisici contrapposti a quelli metafisici. Nel *Libro della Legge* — che possiamo definire un tantra moderno — il prodotto del movimento verso l'alto e verso il basso della Forza viene definito veleno, cioè veleno (♏) opposto a nettare (♒): "Io sono il Serpente segreto avvolto a spirale: nelle mie spire è la gioia. Se sollevo il capo, io e la mia Nuit siamo una cosa sola. Se abbasso il capo e lancio veleno, ecco il rapimento della Terra, ed io e la terra siamo una cosa sola".

Qualunque sia, secondo Reich ed altri, il fine dell'uomo, per i tantrici esso è raggiunto attraverso il rovesciamento del processo che porta alla sostanziazione del Potere generato durante l'orgasmo.

Per il Buddhismo Tantrico, ad esempio, al *bodhicitta* (luce della coscienza [5]) non è permesso esprimersi come seme; il processo è completamente mistico e se nei riti figura una donna, essa è usata per stimolare la Kundalini, per risvegliarla dal sonno del centro inferiore prima di cominciare l'ascesa. Il celebre Cerchio Kaula dei *Vamacharin* (Tantrici

[5] È la stessa cosa del LVX degli Gnostici e dei Rosacruciani.

del Sentiero della Mano Sinistra), in alcune delle sue sezioni, utilizza la femmina a scopi simili, ma essa rimane vergine.

Data la natura stranamente ambivalente del simbolismo adottato dagli iniziati orientali, si è verificata una certa confusione. Esistono, senza dubbio, alcune sezioni tantriche che esprimono la corrente della Coscienza come seme e quindi lo riassorbono nel sistema con un metodo in cui il pene è usato come un sifone. Ma si tratta di un metodo pericoloso se colui che lo pratica non è un adepto. Crowley aggirò parzialmente il pericolo riassorbendo la sostanza oralmente durante le sue operazioni magiche.

Per essere usata in questo modo efficacemente, la corrente della Coscienza, al momento della sua trasformazione in seme, deve essere riempita della Volontà dell'operatore. La funzione totale dei principi attivi e di quelli passivi in un'abbagliante esplosione di rapimento costituisce la transustanziazione degli elementi grezzi del Sacro Rito nei gloriosi sacramenti delle vere nozze mistiche.

La parola orgasmo, oltre al suo normale significato di parossismo emotivo, implica anche un rito sacro, o operazione. Gli gnostici chiamavano questo rito Messa dello Spirito Santo e le essenze maschio-femmina, espresse nella loro forma grezza, erano simboleggiate dal pane e dal vino. La Messa gnostica è quindi un'immagine dell'estasi mistica, o orgasmo, celata dietro al simbolo dello Spirito Santo, di cui la colomba (l'uccello di Venere) è lo speciale veicolo. La colomba è anche il simbolo del Giardino dell'Eden (il campo in cui si svolge l'interrelazione delle energie *odiche*) rappresentato e concretizzato dalla donna. Giardino infatti è uno dei termini usati per indicare la vulva (cf. Kent, "Il giardino del Sud"). Ma nel rito tantrico la donna non è necessariamente presente, né più né meno di quanto non sia necessaria la sua presenza nel momento in cui si verifica l'orgasmo. Un esempio di ciò è il cosiddetto sogno bagnato. Al momento critico si verifica un risveglio, quando, cioè, la corrente della Coscienza comincia a fluire dal corpo sotto forma di icore. La coscienza che fuoriesce è mente, e, più precisamente, mente in movimento, cioè *pensiero*. Quando ciò accade, il sogno (stato soggettivo creatore di immagini), passa nello stato di veglia (stato oggettivo creatore di immagini). A questo punto il dormiente si risveglia e, per un fugace momento, è convinto di aver coabitato con una donna reale. È stato così generato un succubo, un'oggettivazione — attraverso la luce della coscienza nella mente — del desiderio della mente, perché questa assume sempre la forma del suo oggetto. L'esperienza è vivida come cosa reale; per colui che sogna l'attività del sogno è reale come la vita quotidiana lo è per la persona completamente sveglia.

Quando la corrente viene rovesciata, la coscienza assume la propria forma, che in realtà è una Non-Forma, poiché è vuoto, cioè oltre la forma. Il vuoto è quell'Atman dell'induismo che è paragonato al vero, immortale principio: l'Io Reale. Nello stato di vuoto si sperimenta la pura beatitudine come un sonno profondo e senza sogni. Qui non vi è né chi conosce, né l'oggetto da conoscere, né uomo né donna, né soggetto né oggetto. Di conseguenza, la coscienza assume la propria natura che splende di luce propria. Quando si penetra in questo stato *consapevolmente* (non si può dire 'coscientemente' perché non esiste un momento in cui non vi sia coscienza), il sonno profondo non diventa oblio, ma istantanea consapevolezza di sé, cioè Conoscenza Pura, la cui natura è la Beatitudine. Con questo mezzo il tantrico cerca riposo dalla schiavitù della materia, dalla dualità fra universo fenomenico e universo noumenico. È un orgasmo della coscienza, una sua fioritura coscienza al di là da ogni dicotomia.

Edward Carpenter (*Adam's Peak to Elephanta*, 1892), notava, a proposito di certe dottrine indù, che esse contengono "una pallida incarnazione della verità più profonda: all'atto sessuale cospira l'intero universo e lo stesso orgasmo è un lampo di coscienza universale...".

Ciò è vero, ma non è tutta la verità. La corrente di coscienza è vista dai chiaroveggenti come un filo luminoso nel canale centrale (colonna vertebrale) del corpo umano. Può essere vista come un velo fremente di rami scintillanti che interpenetrano il corpo astrale, il Corpo della Luce. L'identificazione della coscienza con la luce è antica e universale, infatti, la frase biblica dice: "La luce del corpo è l'occhio, perciò anche se hai un occhio solo tutto il tuo corpo sarà pieno di luce".

L'occhio è il simbolo di Colui che vede, è la coscienza che illumina gli oggetti e rende possibile la visione; è anche il simbolo della yoni, la fonte delle immagini e, come tale, è uguale alla coscienza, senza la quale non possono esistere immagini o forme. Il passo biblico si riferisce all'uso di trattenere la luce (coscienza) nel suo stato immacolato, o pre-concettuale, proibendone la fuoriuscita e la fabbricazione di immagini nel mondo materiale.

Al momento dell'orgasmo sembra esplodere interiormente una luce splendente. È difficile dire con precisione dove ciò accada; ma si dice che l'osservatore attento possa collocarla nell'uno o nell'altro dei sottili centri lungo il canale vertebrale. Dion Fortune richiamò l'attenzione sul fatto che questi centri sono prossimi a specifiche regioni del sistema endocrino e sono connessi alla produzione di secrezioni endo-

crine. Non si deve supporre che i *chakra* possano rispondere a indagini fisiche, così come, del resto, la chirurgia cerebrale non può scoprire la mente. I *chakra* esistono come realtà nella dimensione extra-fisica e sul loro piano sono reali come lo sono i sogni sul proprio.

La polarità sessuale nel suo senso più profondo e tantrico è una forma naturale di unione (*yoga*) usata dagli adepti orientali ed occidentali per la realizzazione dell'ultimo Fine. Paracelso, Lévi, Blavatsky, Hartmann, Fortune ed altri hanno riempito i loro scritti di accenni ad essa, ma toccò a Crowley esprimersi chiaramente, fornire la piena e più sistematica spiegazione di questo argomento così ambiguo. La generale ignoranza, il travisamento e la malevola, errata interpretazione dei suoi scritti hanno contribuito a rendere ancor più oscuri i suoi propositi; ora, però, a più di vent'anni dalla sua morte, la situazione sta dando segni di mutamento.

Nei tempi più antichi, il fuoco del processo creativo veniva identificato con la Bestia (cf. *Bast,* la divinità egiziana della lussuria e del calore sessuale), simboleggiata dall'ippopotamo, il coccodrillo, la leonessa, il gatto, la scrofa e il bue. Quando questo simbolismo venne interpretato sul piano antropomorfico, come accadde più tardi, a rappresentare l'intero processo creativo fu scelto l'organo stesso della riproduzione. Nel corso del tempo, l'animale si trasformò in umano,[6] ma il *kteis,* l'organo simbolico del *mutamento,* o trasformazione, rimase lo stesso. Nei geroglifici esso rappresentava la Grande Forza Magica[7] che concentrava simbolicamente e concretamente la forza usata dalla Bestia per ricrearsi e trasformarsi, per proiettare, come per magia, la propria immagine nel futuro e proseguire così per sempre. Veniva in tal modo attribuita ai genitali femminili, ingresso alla vita eterna, una particolare santità.

Molto più tardi, gli egiziani celarono l'identità umana dei loro dèi dietro maschere di animali che rappresentavano i tipi di energia che si desiderava invocare e controllare. La vista acuta e l'abilità di salire alto nel cielo avvicinandosi al sole, ad esempio, fecero del falco il glifo solare di divinità quali Horus e Ra. I sacerdoti, così, assunsero la maschera o la forma del falco nelle cerimonie che implicavano la chiaroveggenza, la scoperta di tesori nascosti e così via. Il serpente con la

[6] In questo primo stadio della mitologia, quando la donna venne ad essere identificata con l'animale, si originò il concetto di Bellezza e di Bestia.

[7] *Ur-Heka,* la grande forza magica era simboleggiata dalla coscia, cioè le *pudenda* dell'ippopotamo, della leonessa e di altre specie animali. Più tardi fu rappresentata dalle *pudenda muliebri.*

sua rapidità, la sua astuzia, la sua capacità di cambiare lo strato superficiale della pelle divenne il tipo del ringiovanimento, del mutamento e quindi della magia. Così la Luna, in una delle fasi del suo simbolismo. Il serpente, all'origine, era il glifo della femmina a causa del suo potere di rinnovamento periodico; esso risolveva il dualismo della potenza fallica, prima nel suo aspetto femminile e mutevole (come energia lunare) e quindi nel suo aspetto creativo, come energia solare tipificata dall'improvvisa erettilità e dalla fulminea eiaculazione del veleno. Il concetto, infine, venne a fondersi nel Potere del Serpente, la Kundalini dei tantra.

L'antica formula nota come l'Assunzione di Forme Divine fu ripresa nell'Alba d'Oro e continuata nell'O.T.O. sotto i simboli fallici. Questa formula evoca le *sakti* (forze) latenti negli elementi, le bestie e gli 'dèi' che rappresentavano gli aspetti della mente subconscia dell'uomo, incarnati in forme simboliche. La transizione fra mortale ed immortale è compiuta da un atto di volontà creativa e l'arma magica (Scettro o Fallo) è la selvaggia fiamma erettile comune all'uomo ed alla bestia. Il dio Mentu[8] o Min era la forma itifallica di Horus; da Min è derivata la parola *man* (uomo). Mentu divenne poi Mendes, nome del nomo egiziano sacro all'Ariete o Capricorno, il Baphomet dei Templari, rappresentato dal fallo rampante. La forza primordiale era anche simboleggiata dal serpente Ureo che incoronava gli dèi egizi, o dal corno sulla fronte del dio Pan, il greco Generatore del Tutto. È la risorta Kundalini identica alla catena di simboli Seth-Pan-Baphomet-Mendes-Fenice.

Nei primi tempi della carriera di mago intrapresa da Crowley, l'involontario uso della magia sessuale oltre alla ripetuta assunzione di forme divine proprie all'antico Egitto — specialmente di quella di Horus-Ariete — provocarono il suo *rapporto* con Aiwaz nel 1904. Undici anni più tardi (1915) egli si rese conto di essere la Bestia 666, il mago dell'A.:.A.:., il Signore dell'Eone di Horus, la cui Parola è Abahadabra, parola che nasconde la formula di Shaitan e della magia sessuale.[9]

Quale che sia la specifica natura di questa 'bestia' (ariete, serpente leonino, drago, fenice, ecc.) è implicita l'identificazione con un'entità non umana. Crowley si identificò con la Bestia 666 perché questo numero maschera Hadit o Set (Shaitan), rappresentato sul piano celeste

[8] Cf. il termine greco *mentul,* l'organo riproduttore maschile.

[9] Il numero di Shaitan è 359; quello di Aiwass, 418. Insieme fanno 777, che è la numerazione totale dei Sentieri dell'Albero della Vita. Quindi Shaitan-Aiwass = la Totalità dell'Esistenza e della Non-Esistenza = Tutto = Pan.

dalla Stella-Cane e, su quello terrestre, dal fallo. Il Numero del sole è 6 (simboleggiato dal Sigillo di Salomone); 6 è il numero della stella di Set come Esagramma Unicursale, cioè l'Esagramma *di invocazione della Bestia*; anche il numero del Figlio è 6 (Vau ו): quindi 666. Allo stesso modo la Donna Scarlatta, Babalon — la casa del Fallo — rappresentata astronomicamente da Nuit (Drago) e le sue 'stelle', è sulla terra la vescica o *kteis,* ed il suo numero è 7, numero di Venere, sua rappresentazione planetaria.

Originariamente, tuttavia, il numero 7 derivò dalla sua identità con le sette stelle dell'Orsa Maggiore, o Drago dello Spazio, il cui nome era Sephek o Sevekh (Sette). Essere 'ai sei' o 'ai sette' è un'espressione basata su questa antichissima tradizione occulta, risalente al periodo di confusione seguito al passaggio dal computo stellare (7) a quello solare (6). Ma, essendo l'argomento troppo complesso per essere trattato in questa sede, rinviamo il Lettore ai capitoli dedicati da Gerald Massey al 'tempo' in *The Natural Genesis,* vol. II, sezione XII. I più antichi calcoli del tempo erano centrati sulla rivoluzione del Serpente (Drago) o Nuit, intorno alla Stella-Cane (Hadit). Sept o Set, la Stella di Sothis, è in realtà il *nome* del Numero Sette, il numero di Sevekh o Venere che, in epoca successiva, fu il rappresentante planetario delle originarie concezioni stellari. Quindi, la stella a sette raggi di Babalon è il glifo dello Spirito di Sothis, è la stella di Iside-Sothis: la Madre e il 'Figlio'. La Bestia o il Drago dell'*Apocalisse* aveva sette teste (le sette principali stelle dell'Orsa Maggiore) e il *rivelatore* di queste Luci o Spiriti non era il sole, né la luna, ma "la Luce che illumina la Città".

Esiste tuttavia un'altra e più magica interpretazione dei numeri 6 e 7, che si nasconde nella loro *unione*, cioè 13. Questo numero, a prescindere dalle sue implicazioni lunari, è anche, rovesciato, 31, ed indica che la chiave per la formula della Magia, caratteristica particolarmente della Bestia e della Donna, deve cercarsi nel XI O.T.O. Le 'stelle', parlando in senso magico, rappresentano la coscienza astrale concentrata nelle essenze sottili (*Kala,* unità di tempo) descritte nei tantra segreti indiani come vibrazioni vaginali. Nel *Libro della Legge*, Aiwaz rivela la propria identità e concentra la formula di Shaitan in queste misteriose parole: "Guarda! è rivelato da Aiwass il mistero di Hoor-paar-kraat. Il Khabs è nel Khu, non il Khu nel Khabs. Venera dunque il Khabs e guarda la mia (cioè di Nuit) luce che splende su di te".

Khabs è una parola egiziana che significa 'stella' ed il *khu* è l'essenza femminile o forza magica. La stella (cioè Sothis, la stella di Shaitan) risiede nella forza magica dell'essenza riproduttrice femminile, poiché la Stella-Cane è Sothis chiamata anche Spirito di Iside. Adorando (cioè usando deliberatamente e ritualmente) questa 'stella', si invoca anche la Luce di Shaitan. I versi riportati, quindi, comprendono l'intera formula della magia sessuale ed il modo di usarla.

Secondo l'antica tradizione magica, inoltre, la formula dell'incarnazione di un dio era quella della congiunzione della bestia con la donna. Nel commento a *The Vision and the Voice*, Crowley osserva che "tutte le mitologie contengono il mistero della donna e della bestia come nucleo centrale del culto. In particolare, in certe tribù sul Terai ancora ai nostri giorni le donne vengono mandate, una volta all'anno, nella giungla, ed i 'mezzi-scimmia' che vengono generati sono venerati nei templi".

L'atto sessuale (in questi casi) può essere elevato dal livello di un atto animalesco mediante l'influenza umanizzante della Madre che, trasmutando il fuoco animale, produce un frutto che trascende sia la qualità umana sia quella animalesca dei genitori.

In *The Bagh-i-Muattar* (1910) Crowley diceva che "la Sfinge è la deificazione della bestia, e quindi il geroglifico adatto per la Grande Operazione".

La Bestia, come incarnazione del *Logos* (che è *Thelema,* Volontà), incarna simbolicamente e realmente la sua Parola ogni volta che viene compiuto un atto sacramentale di unione sessuale, cioè ogni volta che si fa all'amore *volontariamente.* Questo è il sacramento che i cristiani esecrano come bestemmia suprema contro lo Spirito Santo, poiché non possono ammettere l'uso della formula rappresentato dalla congiunzione fra uomo e donna come condizione necessaria alla produzione della divinità!

Questa formula risale alla remota antichità e, interpretata sul piano che le è proprio, è una sublime allegoria alchemica.

La tradizione della tribù del Terai (v.) trova i suoi paralleli nelle leggende di Leda e del Cigno, di Pasife e il Toro, di Europa e il Serpente macchiato, di Maria e lo Spirito Santo, e in molte altre. In *The Paris Working* (1914) Crowley dichiarava: "È stato il grande sogno dei maghi in tutti i tempi: ottenere un Messia attraverso qualche adattamento del processo sessuale. In Assiria tentarono con l'incesto, gli egiziani lo sperimentarono tra fratello e sorella, gli assiri fra madre e figlio, i fenici tra padre e figlia, i greci e i siriani, soprattutto, tra uomini e bestie. L'idea venne dall'India, e gli ebrei cercarono di giungere allo stesso risultato mediante sistemi di invocazione o anche mediante la *paedicatio foeminarum.* I maomettani tentarono con l'omosessualità, mentre i filosofi medievali cercarono di produrre homuncoli effettuando esperimenti chimici con il seme. L'idea di base, comun-

que, è che ogni forma di procreazione diversa dalla normale dà probabilmente risultati di carattere magico. Il padre della creatura dovrebbe essere simbolo del sole, oppure la madre simbolo della luna".

Nella stessa opera, Crowley ricorda l'adorazione del Toro Api nel Labirinto di Creta, adorazione proveniente dall'Egitto. Il Toro era bianco ed alle celebrazioni dell'equinozio d'inverno venivano sacrificate ad esso dodici vergini, dove il dodici è simbolo del numero delle case attraverso cui il sole passa nel suo ciclo annuale. In ogni caso, il Toro usava delle vergini nel modo narrato dalla leggenda di Pasife. La cerimonia era celebrata con l'intenzione di ottenere un Minotauro, un'incarnazione del Sole, un messia. Una variante a questo sacrificio prevedeva l'immolazione del Toro, nella cui carcassa calda era collocata la vergine che veniva violata dal sommo sacerdote, ed alla fine, durante l'orgasmo, affogava nel sangue del toro.

La formula della Bestia congiunta alla Donna è in relazione con l'undicesima chiave dei Tarocchi, chiamata 'Lussuria': essa mostra la Donna Scarlatta, Babalon, che cavalca la Bestia con sette teste, così come è descritta nell'*Apocalisse*. A questa chiave è attribuita la lettera sacra *Teth,*[10] che significa un Serpente, e il suo numero è Nove. La Lussuria assume particolare importanza nel culto del *Thelema* ed è in relazione con la ventesima chiave che mostra la Stele della Rivelazione.[11] La Stele è, nel sistema di Crowley, un talismano di grande potenza. Essa mostra la dea Nuit inarcata sul Fuoco fallico-solare di ש (*Shin*), Spirito, lettera di Abrasax o Abrahadabra, Parola dell'Eone di cui Aiwass è l'espressione attuale. *Shin* è anche la lettera di Shaitan o Set, il Fuoco del Desiderio (Hadit) nel Cuore della Materia (Nuit). La combinazione di queste due chiavi (venti e undici) quindi, unisce *Shin* e *Teth*. Nella cabala greco-copta essi sono fusi in un'unica lettera eguale a Kether, la Prima Emanazione della luce della Magia.

Babalon e la Bestia congiunti, come nell'undicesima chiave, attuano *a rovescio* una formula della ventesima chiave, che fu chiamata, nella tradizionale terminologia dei Tarocchi, 'Giudizio Universale'. Ora, comunque, in base agli insegnamenti del Nuovo Eone, la chiave è stata ribattezzata Eone.

[10] Teth, Set o Thoth sono sinonimi, tutti associati con il Lucifero Ermetico, o Luce di Hermes (Mercurio).

[11] Da qui emerge un'altra prova cabalistica di questo sistema. Il *Libro della Legge* dà come numero della Stele il 718, cioè due volte 359, numero di Shaitan. Questo identifica la Doppia Potenza di Aiwaz (Ra-Hoor-Khuit e Hoor-Paar-Kraat) con l'Eone, che è il nome della Chiave che rivela la Stele.

Un Eone, come si è già spiegato, non designa soltanto un ciclo di tempo, ma è anche il nome che gli gnostici danno alla divinità suprema, Abrasax, di cui Abrahadabra (la Parola dell'attuale Eone) è una forma particolare. Nella chiave denominata 'Lussuria' (chiave XI), Babalon è raffigurata mentre solleva il Graal; in quella denominata Eone (XX) il Graal — sotto forma del corpo arcuato di Nuit — è rovesciato così da coprire la Terra con la sua luce stellare. La fusione di queste due immagini forma il Divino Esagramma: il fuoco fallico (△), o triangolo ascendente, allacciato all'Acqua dello Spazio, rappresentata dalla yoni a punta volta verso il basso (▽) di Nuit, Notte, Nox o Nulla. Ma la stella che viene così a formarsi è solo apparentemente a sei punte, poiché nel suo centro è celato il seme segreto (Hadit); la stella diventa quindi in realtà il sigillo a sette raggi di Babalon, la dea delle stelle, il Drago della Luce nel Cuore di Nuit. Questo seme segreto, chiamato nei tantra *bindu*, è il Punto, potenzialmente creativo, celato nel chakra mistico.

I riti dell'Ordine della Rosa-Croce (Secondo Ordine dell'Alba d'Oro) portano notevolissime tracce del culto sabeano o draconiano della stella e ciò è particolarmente evidente nel simbolismo del Pavimento e del Soffitto della Volta degli Adepti.

Crowley usò la stella a sette punte come base per il sigillo da lui disegnato per la Grande Fratellanza Bianca. Il principale emblema della stella d'argento viene così ad essere il sigillo a sette punte sulla yoni della dea stella. Sulle yoni, o triangoli, compaiono le sette lettere del nome B.A.B.A.L.O.N. Al centro è raffigurata una vescica ostruita o sbarrata, indicante la presenza del seme segreto; il punto è diventato linea e il diametro è diventato convergenza. Questo seme è l' 'eremita', la celata, mascherata, anonima essenza maschile nel processo con cui essa genera la propria immagine del Figlio del Sole sulla dea Madre. È quindi il sigillo di Set che apre il grembo di sua madre, come Sothis, la stella, apre il cerchio dell'anno. La sua luce infinita ne squarcia la notte e la fa apparire come oscurità infinita.

Il simbolismo nasce dalla fase mitologica dell'evoluzione umana, una fase di gran lunga antecedente ai sistemi patriarcali delle società più tarde, considerate sia dal punto di vista sociologico sia da quello religioso. Nasce dal tempo in cui il ruolo del maschio nella procreazione era ancora insospettato. Tale simbolismo, quindi, riflette uno stadio della coscienza umana in cui la meccanica della rigenerazione era guidata dai sacerdoti che sotto la maschera dell'animale, recitavano così il dramma primordiale della fecondazione, quando la Grande Dea era raffigu-

rata in forma animale, sulle quattre zampe. Nuit, il corpo arcuato sulla terra, tradusse questo simbolismo in un'immagine antropomorfa.

L'assunzione rituale di forme divine, così come era insegnata e praticata nell'Alba d'Oro, ha tuttavia un significato più profondo della pura e semplice ripetizione delle primitive fasi sociologiche del comportamento umano, e l'assunzione, da parte di Crowley, della maschera della Bestia non era soltanto un gesto di identificazione con i processi primitivi. Egli assumeva il ruolo nell'intento magico di affermare la propria identità non solo con l'atavismo ancestrale, ma con quelle forze trascendenti che, adeguatamente controllate e dirette, egli era in grado di padroneggiare a volontà. E ciò costituisce la base della sua magia (*magick*).

John W. Parsons, capo della Loggia californiana dell'O.T.O. dal 1944 alla sua morte, nel 1952, così riassume questa magia: "Per andare in profondità devi respingere ogni fenomeno, ogni illuminazione, ogni estasi, andare sempre più in basso, fino a che avrai raggiunto l'ultima incarnazione dei simboli che sono anche archetipi razziali.

"In questo sacrificio agli dèi abissali è l'apoteosi che li trasmuta in quella bellezza e in quella forza che sono la tua eternità e la redenzione dell'umanità.

"Nevrosi e iniziazione sono la stessa cosa: senonché la nevrosi ferma l'apoteosi e le terribili forze che plasmano tutta la vita vengono ad essere incancrenite, fanno corto circuito e si trasformano in veleno. La psicoanalisi trasforma i falsi simboli dell'Io e li esteriorizza in falsi simboli sociali; ne nasce una confusione di conformismo e di stranezza in termini di comportamento di gruppo.

"L'iniziazione, invece, deve andare oltre, fino a superare le barriere, sino a che gli indistinti bastioni dei *Trawenfells* infantili si mutino nelle rocce e nelle rupi dell'eternità, il giardino di Klingsor nella Città di Dio".

In ultima analisi, non importa se la nuova dimensione, il fattore che redime, il 'Salvatore', sia bestia o dio fin tanto che si trascenda dalla formula della Materia o, più precisamente, fin tanto che lo Spirito (*Shin*) e la Materia (*Teth*) siano considerati una cosa sola.

3
LE DINASTIE OSCURE

"Vagabondi del deserto" venivano chiamate dagli antichi quelle stelle o comete che non sembravano avere un'orbita precisa, né, di conseguenza, una regolarità osservabile. Crowley si definiva un vagabondo del deserto a causa della sua apparentemente erratica ed imprevedibile carriera. E la metafora è chiara: gli antichi non riuscirono a scoprire un'orbita regolare in certi corpi celesti poiché i loro cicli di attività coprivano periodi di tempo così enormemente vasti da rendere impossibile ogni osservazione sistematica.

Anche l'orbita di Crowley è imprevedibile dal punto di vista del computo mondano: occorre essere un compagno di vagabondaggio per osservare l'arco totale e, in mancanza di ciò, possiamo solo ipotizzare i punti in cui la sua Luce entra nell'arco mondano.

Crowley identificò il nucleo centrale della corrente thelemica con una particolare stella. Nella tradizione occulta, essa è "il Sole dietro al Sole", il dio celato, la grande stella Sirio, o Sothis, che apriva sia l'anno zodiacale di 365 giorni sia il Grande Anno di circa 26.000 anni.[1]

Secondo Erodoto (II, 58) gli egiziani celebravano il ritorno annuale di questa stella, o dio, con riti osceni caratterizzati dalla copulazione fra bestie. Ecco quindi la Stella-Cane. Crowley sapeva che nessun rito dell'antichità era privo di scopi magici: con questa formula egli effettuò numerosi esperimenti (v. *The Diaries of Aleister Crowley*) e la trovò assai più efficace, sotto certi aspetti, della formula della normale magia sessuale che Theodor Reuss, seguendo Kellner, aveva incorporato nell'O.T.O. (Kellner aveva ricevuto l'iniziazione dalle mani di adepti orientali esperti del rituale tantrico).

Il dio celato, Set (rappresentato astronomicamente da Sirio, la Stella-Cane) raffigurava la particolare formula dell'*undicesimo* grado del-

[1] "Il nostro Sole è stato eliminato da un altro Sole, intorno a cui esso gira, impiegando 25.827 anni a compiere il suo ciclo di Un Anno": il Grande Anno degli Egiziani.

l'O.T.O., che potrebbe essere applicata al maschio come alla femmina. In questo senso dobbiamo intendere il simbolo della fenice, il nome che Crowley assunse in conclave segreto con Fratello Achad nel 1915 in connessione al Santuario Sovrano dell'Ordine.

La Fenice, o Ibis, è l'uccello del ritorno ciclico e appropriato simbolo del dio che somministra a sé ed attraverso di sé il proprio clistere. Essa, quindi, è Colei che porta il Duplice Scettro sia in senso fisico che in senso mistico.

Dion Fortune notava che Venere è, in definitiva, trascesa in Sirio, e l'unica spiegazione fisica di questo fenomeno è quella sopra riferita; che Fortune fosse a conoscenza di questa formula risulta evidente dai suoi riferimenti alla successiva degradazione di essa nel mondo greco-romano.

Nel *Libro della Legge* vi è un riferimento al dio egiziano Hrumachis o Hor-Makhu. Il nome significa Horus della Stella e Aiwaz dice che Hrumachis è al di là dell'attuale Eone, come Sirio è al di là del Sole, perché ciò può essere interpretato in termini diversi da quelli che comportano il fluire sequenziale del tempo. Probabilmente in questo concetto Crowley vedeva adombrato il dio celato, colui quindi, che *alla fine* non "prenderà il mio trono e posto", come è scritto nel *Libro della Legge,* ma che è già sul trono, vi è sempre stato e vi sarà sempre.

Tutto ciò riassume la formula della fenice già descritta nel primo capitolo. La stella di Horus è anche la stella di Babalon, la stella a sette punte del pianeta Saturno (o Set) che governa l'Acquario, l'*undicesima* casa dello Zodiaco. L'Acquario è la costellazione attraverso cui l'influenza di Horus (il Sole) raggiunge l'uomo durante l'attuale Eone. Saturno, quindi, è la forza dietro Venere,[2] come Sirio è la forza dietro al Sole. Queste due grandi stelle (Set e Horus) sono quindi simbolicamente identiche e in tal modo anche Venere è trascesa in Sirio in senso celeste.

Crowley identifica inequivocabilmente il suo Angelo Custode in Sothis (Sirio) o Set-Iside.

"Aiwaz non è una mera formula, come molti nomi angelici, ma è il vero e più antico nome del dio degli Yezidi e quindi risale alla più lontana antichità. *La nostra opera è quindi storicamente autentica, è la riscoperta della tradizione sumera".* Ho messo in corsivo l'ultima frase perché essa rappresenta il punto cruciale del sistema di Crowley

[2] Si può dire che sull'Albero della Vita, Binah (Saturno) sia la forza che sta dietro Netzach (Venere); così Chokmah (Sirio) è la forza che sta dietro Tifareth (Sole) e Hod (Mercurio).

che, in sua assenza, sarebbe incomprensibile e inspiegabile; incomprensibile nel suo significato magico per l'attuale risveglio della magia e inspiegabile senza la chiave fornita dalla tradizione sumera che implicava l'adorazione di Shaitan, il cui veicolo astronomico era Sirio.

Parlando per conto della Bestia 666, Crowley dichiara che: "Il *Lucifero* Aiwaz-fallico-solare-ermetico è il Suo (cioè della Bestia) Angelo Custode e *il Demonio,* Satan o Hadit, lo è della nostra particolare unità dell'universo stellato. Questo serpente, Satan, non è nemico dell'uomo, ma è Colui che trae dèi dalla nostra razza, conoscendo il Bene e il Male. Egli ordinò *Conosci te stesso!* e insegnò l'iniziazione. Egli è il *Demonio* del Libro di Thoth e il suo emblema è Baphomet, l'Androgino che è il geroglifico della perfezione arcana. Il numero del suo Atu (chiave) è XV, che è *Yod-He,*[3] il monogramma dell'Eterno, il Padre che è una cosa sola con la Madre, il Seme vergine che è una cosa sola con lo Spazio che tutto contiene. Egli è, quindi, Vita e la sua immagine zodiacale è il Capricorno, quella capra rampante il cui attributo è la libertà".[4]

Il vero e cabalistico significato etimologico della parola 'demonio' ci metterà in grado di ritrovarne il significato primitivo. Il demonio, il diavolo o il duplice, era il doppio o gemello (cf. *doppelgänger*) delle prime fasi della mitologia.

L'uomo primitivo si rese conto del 'doppio' in tempi di crisi, così come oggi il medico vede, a volte, il doppio al momento della morte di una persona. Spesso percepibile in momenti di questo genere il doppio è stato a lungo associato alle idee di sfortuna, disastro o morte.

Ma il demonio ottenne la sua apoteosi come epitome del male e del cattivo auspicio in uno stadio relativamente tardo della storia umana. Risalgono all'antichità le superstizioni connesse ai gemelli, ai sosia, ai simulacri. La primordiale coppia di gemelli fu quella di Set e Horus, derivata dalla presa di coscienza da parte dell'uomo dell'oscurità e della luce. L'alternarsi del giorno e della notte fu *il primo fenomeno di natura duplice ad essere osservato,* ed i suoi simboli — dovunque e in qualunque momento usati — implicarono sempre questo originario alternarsi e dividersi. Inerente ad ogni forma di vita manifesta, tale duplicità fu più tardi personificata dagli angeli della luce e delle tenebre, dai geni del 'Bene' e del 'Male'.

[3] Le lettere *Yod He,* 10 e 5, le prime due lettere del Nome Divino (IHVH) Jehovah; esse rappresentano il Padre e la Madre.
[4] *Magick,* p. 193.

Il glifo 'bi-uno', o due in uno, delle forze alternantesi e opposte, diede origine all'immagine dell'androgino assai prima che sulla montagna si svolgesse la contesa fra Gesù e Satana.

Nel culto del Thelema, Therion (Bestia 666) e Baphomet sono due tipi del 'demonio' o immagine della Doppia Potenza. Colui che porta il Doppio Scettro combina le funzioni solari ed ermetiche [5] di Therion e Baphomet, ed entrambe queste funzioni coinvolgono la formula della Bestia e della Donna congiunte.

Il demonio è il Duplice (11 o *undici*), Colui che porta Due Scettri, che ha gli attributi delle potenzialità maschili o femminili, a seconda della natura solare o ermetica del rito.

La capra è il tradizionale e più popolare tipo del demonio, ma non il solo tipo animalesco. Questa attribuzione si riferisce all'antico ragionamento astrologico. Quando il sole raggiunge la sua ultima declinazione al solstizio d'inverno, cioè quando precipita nell'abisso al di là dell'orizzonte, entra nella costellazione del capricorno, il capro. Questo animale, dunque, divenne il tipo del dio dell'oltretomba, il sole dell'abisso che più tardi venne identificato con l'idea del demonio per la sua associazione con l'oscurità e la morte. Concetti eguali sono quelli del Grande Dio Pan e del Set egiziano.

Altri simboli del demonio furono il gatto e il pipistrello che, come Sirio, sorge quando il sole tramonta ad occidente. Anche la jena — l'animale del sangue — ed altre creature ibride simboleggiano il demonio per la loro doppia natura.

Ma il primitivo tipo di dualità nell'unità fu fornito dal cane e dalla scimmia fusi in un'unica immagine come cinocefalo. Questo era il sacro babuino dalla testa canina usato nell'antico Egitto come tipo del Tempo (Saturno; femminile; scimmia), del Santo, o Sacerdote (Mercurio; maschio; cane). La scimmia Kaf, o cinocefalo, adombra il mago nell'interpretazione di Crowley della seconda Chiave del *Libro di Thoth.* Crowley non accennò a questo fatto nella sua recensione del Libro perché *era troppo esplicito* e rivelava il segreto essenziale della magia pratica.

L'Ariete, o Agnello, della costellazione primaverile (*Aries*) venne ad essere identificato con il sole ed il Figlio, come Salvatore o Redentore dalle acque dell'abisso e dalle tenebre dell'oltretomba. L'ariete o agnello (di Cristo) fu preceduto dal toro (di Mitra) e, prima ancora, dal pesce (Dagon).

I tipi animali derivavano dalle figure astronomiche e non dagli animali

[5] Ermetico, perché Baphomet è un glifo di Mercurio, e quindi del processo alchemico che comprende la formula della corruzione.

come tali, anche se questi ultimi dettero i loro nomi a particolari costellazioni, aventi una somiglianza formale.

Shaitan, Satan o Set, sono Hoor-Paar-Kraat, l'aspetto nascosto di Horus, il cui lato manifesto è Ra-Hoor-Khuit. Shaitan è il dio del sud ma i suoi devoti, invocandolo, erano rivolti a nord.

Dion Fortune osservava che "Crowley considera il nord come il punto sacro verso cui l'operatore si deve volgere nell'invocazione, anziché l'est, *di dove sorge la luce*, com'è nell'uso classico. Ora, il nord è definito 'il luogo della massima oscurità simbolica', ed è il sacro punto solo di una setta, gli Yezidi, o adoratori del demonio".

La spiegazione di ciò sta nel fatto che, entrando nel Capricorno, casa zodiacale di Shaitan, il sole volge verso nord. Di conseguenza, il fedele si identifica con il sole — Horus — che *non è, quindi, l'oggetto della venerazione* poiché è il dio che muore e rinasce entrando nella casa di Set (Capricorno).

Horus era anche il dio con cui il candidato all'iniziazione si identificava nell'antico Eone di Osiride. Il candidato del nuovo Eone, invece, si identifica con *l'altro Horus,* il Sole dietro il sole, rappresentato dalla stella di Set, Sirio, che splende eternamente nelle tenebre di Nuit e che in effetti è visibile da tutti gli abitanti di ogni parte della terra. È l' 'unica stella visibile' che dà il titolo al manifesto redatto da Crowley per l'A.·.A.·. (*Magick,* pp. 230-244).

Vi fu un tempo in cui il sud aveva la precedenza ed era la stazione principale della stella polare. Nel *Libro dei morti* — il più antico libro del mondo — Set era salutato come il primo nella gloria (cap. 175): "Le potenze di Set che se ne è andato, erano più grandi di quelle di tutti gli altri dèi".

Albert Churchward (*The Origin and Evolution of Religion*, p. 189) nota che Set "era considerato il capo caduto delle schiere angeliche perché era stato il primo nella gloria come potenza guida alla prima stazione del polo (sud). È colui che è venerato dagli Yezidi in Mesopotamia, i quali dicono: 'deve esservi una restaurazione oltre che una caduta' ".

Questa restaurazione, forse, è il risveglio o la riscoperta del culto di Shaitan cui Crowley ed altri diedero inizio al principio del nostro secolo.

Nell'antica India, Dakshinamurti — cioè Colui che guarda a sud — era equiparato al polo nord spirituale e quindi tradizionalmente volto a sud (v. Arthur Osborne, *Collected Works of Ramana Maharshi*, p. 22). Dakshinamurti è il supremo maestro che inizia mediante il *Silenzio;* i suoi devoti venerandolo erano volti al nord con le spalle al sud. Anche Aiwaz, essendo il ministro di Arpocrate (Signore del Silenzio), è quindi

una forma di Dakshinamurti, il dio del nord. Così Horus è il Signore del nord e del sud e riunisce in sé i due infiniti, Nuit e Hadit: questo è Shaitan, o Sat-An, che — come dice il nome — riunisce sud e nord.

Aiwaz non è soltanto il riflesso di Set al sud, ma è anche la concentrazione di energia quale forza nascosta che illumina le tenebre settentrionali. Egli è il primo dio astrale, Sirio, il rivelatore di Nuit, in termini mistici, il rivelatore del Nulla e quindi il dio del sentiero della realizzazione suprema.

Il sentiero che Crowley ha nuovamente reso accessibile è quello un tempo percorso dai devoti di Shaitan, l'antico dio di Sumer. In quale senso, quindi, può essere definito nuovo?

In primo luogo nel senso che, da quei remoti tempi sono stati compiuti enormi progressi nella conoscenza scientifica. In secondo luogo, i vantaggi derivanti dalle forze venute così ad accumularsi nel corso dei secoli, unite alle modificazioni psico-fisiche derivanti dall'evoluzione, hanno reso possibile all'uomo penetrare nei più nascosti santuari della Natura.

I misteri del tempo e dello spazio saranno rivelati nell'attuale Eone. Concezioni fantasiose come quelle descritte nel fiume dell'attuale letteratura pseudo-scientifica sembreranno ottusamente banali di fronte alla verità.

I più recenti sviluppi scientifici vengono a sostegno delle affermazioni di Crowley, secondo cui il *Libro della Legge* contiene precise indicazioni circa avvenimenti futuri (v. cap. 3). I progressi nell'esplorazione dello spazio rendono assai probabile che anche il tempo sveli il suo segreto, essendo tempo e spazio due aspetti di un unico continuum che, in realtà, è il nulla.

All'epoca delle prime migrazioni dall'Egitto a Sumer, gli adoratori di Set portarono con sé il loro dio, il cui nome venne mutato in Shaitan. Agli Yezidi, come agli Ebrei, era proibito pronunciare il nome del loro dio, per cui il vero nome andò perduto.

Sembra probabile che come Yehovah (Jahweh) era un sostitutivo del nome proibito (יהוה) che solo gli iniziati erano in grado di pronunziare, anche il nome Shaitan, sia stato un modo di nascondere il vero e più antico dio. Crowley afferma che Aiwaz è questo dio.

Nel rituale del Marchio della Bestia, Crowley fornisce la chiave segreta della sua venerazione (v. *Magick,* pp. 331 sg.).

Il valore numerico di IHVH, il nome impronunciabile degli Ebrei è il 26, la somma, cioè, dei numeri del Sephiroth che costituisce il pilastro principale dell'Albero della Vita (v. diagramma). Ciò identifica il

nome (IHVH) con il fallo.[6] Come Crowley osserva nel suo *Magical Record,* "La parola araba per fallo è *Aswa,* che suona come un Temurah [cioè una permutazione] di Aiwass". Ventisei (due volte tredici) è il numero dell'unità di *Achad;* in tal modo 26 è una formula del fallo in funzione, esteso in azione.

Nei commenti ebraici e cristiani sulla saggezza nascosta, il nome di Shaitan appare come Satan, ma questi testi sono distorsioni delle antiche dottrine e il mistero del nome impronunciabile rimane tale.

Nell'antico Egitto, la prima raffigurazione antropomorfica, succeduta alla lunga serie delle divinità zoomorfe, fu quella di Besz, o Vesz, il dio nano. Albert Churchward nota che "fino al tempo di Ptah, o Besz, mai venne data a qualche dio o dea somiglianza umana, e Atum-Horus, o Amen, figlio di Ptah, è la prima divinità in perfetta forma umana".

La raffigurazione di Besz, basata sulle caratteristiche anatomiche di una razza pigmea di origine nilotica, è il primo sforzo che sia mai stato fatto dall'uomo di modellare il proprio dio a propria immagine; tutto ciò viene a sostenere le schiaccianti prove del fatto che la razza umana emerse dalle più basse forme di vita nelle regioni equatoriali dell'Africa. Nella successiva espansione, la razza gradualmente sciamò verso il nord lungo la valle del Nilo e quindi in Mesopotamia, ove fu fondata la prima colonia. Questa fu Sumer ed il dio nano, Besz, Vesz o Vass era probabilmente la forma originaria di Ai-wass; Besz, o Betch, è la stessa cosa di Bitch, Bast, Bastardo e Bestia.

La Bestia è ciò che trasforma, evolve o emerge dal *passato* (cf. Pasht, una forma di Bast, la Dea Madre). Besz era considerato il Grande Mago, *colui che si trasformò da bestia in uomo.* In egiziano il termine Besz significa attualmente *trasformare.* Così la Bestia viene ad essere il tipo della Magia o Mutamento.

La formula della Bestia è anche la formula di Set. In *The Book of the Spirit of the Goat,* Crowley scrive:

"Poiché due cose sono fatte ed una terza è cominciata, Iside e Osiride hanno cessato l'incesto e l'adulterio. Horus balza tre volte armato dal grembo di sua madre. Arpocrate suo gemello è celato in lui. Set è il suo santo alleato che egli rivelerà nel grande giorno di M.A.A.T.[7] considerato il Maestro del Tempio A.·.A.·. il cui nome è Verità. In ciò consiste il potere magico conosciuto".

La formula del dio Set è dominante nel culto di Crowley. Essa è

[6] Uno dei significati del nome Set è 'pietra eretta o pilastrino'.

[7] Maat è il nome della dea egiziana della Verità; Mot, la Parola; Maths, la misura; Mater, la madre, sono tutti derivati da questa parola.

anche la formula del IX dell'O.T.O. che comprende l'identificazione dello Spirito e della Carne, Shin e Teth; SET è il risultato di questo processo.

Come il dio indù Siva, Set è considerato il dio della distruzione. Ma da un punto di vista esoterico, il termine 'assorbimento' può dare una buona approssimazione dell'idea, nel senso che essere riassorbito nell'Io primitivo comporta necessariamente la distruzione dell'ego, il limitato complesso della personalità. Set è quindi considerato un dio di morte e distruzione perché porta dalla vita alla morte, dall'essere al non-essere, da Hadit a Nuit. Crowley formulava il processo cabalisticamente nella parola LAShTAL, troppo tecnica, tuttavia, per essere trattata in questa sede. Il suo significato è spiegato in *Magick* (pagine 335 sg). Il numero di LAShTAL è 93 ed è la formula principale dell'attuale Eone.

L'estensione cabalistica di ShT (Set) è ShTN (Shaitan), il dio degli Yezidi. La lettera finale N è attribuita allo Scorpione che è il figlio zodiacale del processo sessuale oltre che del serpente draconiano della saggezza. Il valore numerico di Shaitan è 359.

Il culto del Thelema ha anche un altro legame magico con la tradizione yezidi della Stele di Ankh-f-n-Khonsu, il cui numero dato da Aiwaz nel *Libro della Legge* è 178 o due volte 359. La Stele, quindi, porta il doppio carico del potere magico di Shaitan, o Set. È il Signore del Doppio Scettro del Potere cui si fa riferimento nel terzo capitolo del *Libro*. La Stele 718 è, quindi, il talismano di una corrente magica iniziata in un periodo di molto precedente alla XXVI dinastia (ca. 680 a.C.), quando Crowley afferma di essersi incarnato come Ankh-f-n-Khonsu, grande sacerdote di Amon-Ra, descritto nel *Libro della Legge* come "il sacerdote-principe della Bestia", perché, come si è detto, Amon-Ra o Atum-Horus era il 'figlio' di Besz, cioè la Bestia. In tal modo, Ankh-f-n-Khonsu, sacerdote di Amon-Ra a Tebe era il sacerdote e il profeta del primo dio in *forma umana*. *Thebes* significa 'arca' o 'nave', un simbolo delle Acque e del Graal, quindi un centro di culto della Dea Madre.

Il culto di Amon-Ra nella XXVI dinastia era in sé un risveglio magico della venerazione per la dea Stella Sevekh,[8] adorata sotto forma di drago o coccodrillo durante le dinastie VII, VIII, IX e X e poi ancora durante le XIII-XVI. Queste furono le dinastie 'oscure' del culto draconiano o tifoniano, quando regnava suprema l'adorazione per la Madre Meretrice o Innominata.

[8] Il suo nome significa 'setta'. V. note a pag. 42.

È significtivo che i Sevekh-hept, o devoti di Sevekh, della XIII dinastia (ca. 3180 a.C.) contassero dei faraoni i cui nomi terminavano con ABRA.[9] Si trattava di un nome segreto del Figlio della Madre che gli gnostici, più tardi, perpetuarono nel nome della loro divinità suprema, Abrasax. Esso riemerse nel XX secolo nel culto therionico di Aiwaz, come Abra-Had-Abra, nome in cui sono indicate le due facce — o il duplice aspetto — di Had, come gemelli solari: Set e Horus (Hoor-Paar-Kraat e Ra-Hoor-Khuit).

Abra è anche il sole in forma di ariete, Amen. Amen era uno dei titoli di Sevekh, il draconiano dio del sole dei tifoniani e l'adorazione di questo dio venne fatta rivivere nella XXVI dinastia con il nome di Amon-Ra, il cui sommo sacerdote era Ankh-f-n-Khonsu. Amon-Ra, inoltre, era chiamato *padre* di Khonsu (la luna), perché la luna era lo specchio di Sevekh come continuazione solare del più antico dio della Stella, Set o Shaitan, adorato dagli Yezidi.

La numerazione degli Yezidi è 31, che non è soltanto il numero di Set, secondo il libro di Thoth, ma è anche quello di Al (Dio) e La (Non); quest'ultimo è la Chiave del *Libro della Legge* che Fratello Achad scoprì nel 1916.

Il titolo del nono Sephira, o emanazione dell'Albero della Vita, è YSVD (Yezod). È il Sephira della magia lunare di *Abu*, o *Ob*, il Serpente (da cui 'obeah'), che è il simbolo comune degli Yezidi, voodooisti, tantrici e thelemiti. Yezod o Yesod, come centro segreto degli Yezidi, è una corretta descrizione del Sephira che corrisponde al centro sessuale del corpo umano. Yesod significa "Base" e il Serpente degli Yezidi, l'Ob degli Obeani, la Kundalini dei Tantrici e l'Hadit dei Thelemiti sono la Base del mondo, come Yesod è la base dell'Albero della Vita.

Il maledetto Dio del Sud, quindi, non è altri che il Signore delle forze riproduttive tipificato dal Sephira più meridionale, Yesod.[10]

Yesod è attribuito alla Luna, non al Sole. Lo strano simbolismo è spiegato dalla connessione del Serpente o Drago con la corrente lunare rappresentata da Babalon: "Poiché egli è sempre un sole e lei una luna".[11] Questo simbolismo può essere spiegato al livello indù dalla

[9] Secondo il Papiro di Torino (frammenti n. 72, 76-80) nell'elenco dei re dell'Egitto del *sud* che regnarono durante la XIII dinastia compaiono i seguenti nomi: Eept-abra (ca. 3120-3098), Senkh-abra (ca. 3076-3056), Sept-abra II (ca. 3054-3052), Nothemabra (ca. 3046-3043), Fuabra Herwet (3037-3018), ecc.

[10] Il decimo Sephira, Malkuth, la Terra, è considerato soltanto un *pendent* allo Schema.

[11] *The Book of the Law*, I, 16.

mitologia in cui Siva (il Set indiano) nella *Bhagavad Gita* è chiamato 'il dio con la mezzaluna'. Inoltre, Thoth, dio della Luna, era *originariamente* il dio di Sirio, identico al dio-Stella Set, prima che il sistema di computo del tempo luni-solare soppiantasse quello stellare.

Questa è la ragione per cui il pentagramma contrario o *puntato verso sud* è di solito aborrito come sigillo del demonio. È il Sigillo di Satana perché invoca il serpente del sesso, il serpente obeah. Gli osiridiani, non meno dei cristiani, rifuggivano da questo aspetto dell'esistenza ed il pentagramma di Set, il sud, era considerato l'emblema dell'impurità e dell'abominio. Esso è ancora la Stella di Satana per coloro che considerano l'uso magico della corrente sessuale come 'male', cioè diabolico. Originariamente non vi era contaminazione morale; essa sopraggiunse ad opera di seguaci dei culti dell'antico Eone, quelli rappresentati nei miti dal Dio Morente: Adone, Osiride, Cristo, ecc.

La tradizione ebraica incarna il concetto di Set in *Gamaliele, l'Asino Osceno,* attribuito al qliphoth di Yesod, il centro da me ascritto agli Yezidi. Set fu la prima divinità del *male* ad essere venerata. Egli era il figlio 'non generato' della madre (Iside o Sothis). Era il Signore del Polo (sud), primo nato di sette figli o stelle, rappresentati dalla costellazione settentrionale di Tifone, l'Orsa Maggiore.

Quando l'uomo primitivo mosse verso il nord dalle regioni equatoriali, la Stella di Set al sud sprofondò dietro l'orizzonte e si suppose fosse 'caduta'. Così, dopo essere stato il dio supremo dei cieli e l'annunciatore dell'apertura dell'anno, divenne il dio degli inferi, Amenti, l'oltretomba, *il mondo degli spiriti.* I suoi attributi celesti furono allora trasferiti al suo gemello Horus, che fu instaurato al suo posto come dio del Polo (nord).

Mentre Set era stato privo di padre, figlio auto-generatosi di Tifone, o il Drago dello Spazio infinito: Nuit o Iside, Horus fu il figlio che Iside ebbe da Osiride (il Sole). Ma vi era un'altra forma di Horus derivata dalla sola madre ed è quest'ultimo suo tipo che riappare nel *Libro della Legge.*

Questo concetto ebbe origine nello stadio della primitiva mitologia in cui l'uomo raggiunse il centro della Terra (cioè l'Egitto) durante le sue migrazioni dall'Africa Equatoriale, e le orde dirette al nord considerarono Set e Horus come due forze eguali e opposte in lotta per la supremazia sulle Acque dello spazio. Ogni anno il sole era vinto da Set e ogni anno risorgeva come Horus sino a che, infine, Set scivolò definitivamente dietro l'orizzonte per diventare Signore degli Inferi e Horus fu insediato quale supremo e sempre risorgente sole e figlio della Madre (Nuit).

Così, sebbene Set fosse stato un tempo dio dell'estate, dopo la 'caduta' fu sostituito in questo ruolo da Horus e da quel momento fu definitivamente associato ai fenomeni dell'oscurità, dell'inverno, della morte.

Il mito dei gemelli era, in realtà, il mito del Dio Unico con due aspetti, del Dio dalla Doppia Potenza, sud e nord, molto tempo prima che divenisse Dio del Doppio Orizzonte dopo l'instaurazione dei livelli equinoziali: est e ovest. Dopo di ciò, l'est venne a rappresentare il leone della luce e l'ovest il punto del tramonto, della morte, della 'caduta' del sole. Horus, quindi, divenne il Signore dell'Orizzonte Orientale e a Set fu assegnato l'occidente. Nel *Libro della Legge* questo mutamento di ruoli è applicato al candidato all'iniziazione: "Abrogati sono tutti i riti, tutte le prove, tutte le parole e i segni. Ra-Hoor-Khuit (cioè Horus) ha posto la sua sede all'est, all'Equinozio degli Dèi" (nell'anno 1904).

Il mito di Set che uccide il padre di Horus (cioè il Sole) si sviluppò per spiegare la nascita del culto dello stesso Horus. Questi vendicò la morte del padre uccidendo Set, il drago del calore che essicca e inarridisce, uno dei cui simboli era l'Asino. Il significato del mito può essere trovato solo nel primitivo culto di Set: il bastardo che "formulò suo padre e rese fertile sua madre", il figlio di Osiride che sostituì l'originaria divinità stellare essendo di lignaggio maschile, 'superiore' e quindi più nobile. Il patriarcato fu instaurato perché il Padre era stato distinto dalla massa; nei primi stadi fu distinto o identificato da un totem o clan e, più tardi, come un individuo specifico. In conseguenza di ciò, il culto della Grande Madre fu degradato e la dea primitiva divenne meretrice o, nello strano linguaggio degli antichi riportato alla luce da Crowley, la vergine di tutti (Pan). Ciò significa che essa riceveva tutti coloro che venivano e non poteva identificare il padre dei suoi figli che, pertanto, erano i senza padre, i bastardi di Bast.

La Donna Scarlatta, Babalon, fu il risultato di questo mutamento nella sociologia primitiva. Quando il computo del tempo luni-solare sostituì quello stellare e nella mitologia, nella religione e nella società la paternità soppiantò la maternità, anche Set fu scacciato e divenne il 'diavolo' dei culti successivi. Nel mito, tuttavia, vi fu una fase intermedia o lunare in cui Set, o Sept, o Sothis, fu rappresentato come figlio della Madre Luna, la Luna Piena. In questa fase egli fu noto come Khunsu, o Khonsu, e Crowley afferma di essere stato un'incarnazione di questo dio nella XXVI dinastia, quando il suo nome era Ankh-f-n-Khonsu (Vita o Figlio della Luna). Questo fu il figlio che decrebbe, diminuì, svanì come la luce calante, mentre Horus, nato dalla luna nuova e bicorne (cioè la luna nella sua fase maschile) cresceva e si

rafforzava, per cui le due settimane oscure furono ascritte a Set e le due settimane di luce a Horus.

Il duplice modo della luna è di vitale importanza nella magia del Thelema, e ne riparleremo ancora.

Vasti cicli di tempo separarono le varie fasi del mito di Set e di Horus; la fase lunare ebbe origine nel modo seguente.

Il figlio maschio (la luna nuova o bicorne) crebbe ed impregnò sua madre, riempiendola con la sua luce e mettendola incinta. Poi essa diede alla luce il figlio 'oscuro' che decrebbe e fu sostituito dal suo gemello, la luna nuova, che crebbe forte ed impregnò sua madre. E il ciclo si ripeté incessantemente.

Quando si scoprì che la luna non era luminosa in sé, che non era illuminata dalla luce del figlio che portava in sé, ma le davano forma i raggi di Ra (il sole), la fase lunare della mitologia cedette a quella solare, e la luna fu degradata e scacciata, come le stelle prima di lei. Questa è l'origine della sterile luna della stregoneria, di colei che era stata un tempo considerata come la luce autorinnovantesi che ringiovaniva se stessa con la stregoneria: così la dea divenne strega.

È significativo il fatto che nel *Libro della Legge* Aiwaz afferma di essere il ministro non di Ra-Hoor-Khuit, ma di Hoor-Paar-Kraat, o Set, il sole nato al solstizio d'estate, il dio calante o nano che si ritirò, affondò e divenne dio delle profondità o degli inferi, o Amenti,[12] il luogo nascosto, il luogo delle tenebre.

Nel *Libro* (cap. primo), Nuit (la dea Stella), madre di Set, dice che la sua stella ha cinque punte "con un Cerchio al Centro e il Cerchio è Rosso". Il rosso era il colore di Set, il figlio nel suo grembo o cerchio. Esso è descritto (nel *Libro della Morte*) con "una configurazione rossiccia", a significare la sua genesi dalla rossa fonte della creazione, o sangue materno. Nuit dice che il suo "colore è nero per il cieco", cioè il cieco Horus (Hoor-Paar-Kraat, Set) divenuto Signore delle Tenebre. Ed il testo continua: "Ma l'azzurro e l'oro sono visti da chi vede". L'azzurro e l'oro sono i colori di Giove e Sol, ciascuno dei quali è celato in lui (cioè Set) come Ra-Hoor-Khuit.

L'eterno conflitto tra Set ed Horus può essere compreso solo riportandoci ai tempi più antichi, pre-monumentali, in Egitto, prima del regno di Mena, cominciato nel 5776 a.C.

Il computo del tempo fece dapprima riferimento alle stelle circumpolari dell'Orsa Maggiore o Tifone, la dea del nord, identica a Nuit ed Iside. Questa identità è rivelata nel *Libro della Legge* in cui Nuit

[12] *Amen*, celato; *ta*, terra.

proclamava: "*Io* sono lo spazio e le sue stelle infinite". Essa era la dea Prima delle Sette Stelle considerate come suoi spiriti, anime, o figli. Queste sette stelle si manifestavano nel primogenito, Tifone, cioè Set, nella costellazione meridionale del Grande Cane, di cui Sirio (Sothis, *l'anima di Iside*) era la stella più lucente. Esso era il primitivo dio del fuoco e della luce nel sud e sua immagine erano la piramide o il triangolo; concentrava l'Ottavo o l'Alto Cielo al sud, mentre sua madre regnava suprema nei cieli inferiori del nord; rivelava la sua luce ed apriva l'anno, annunciando l'inondazione del Nilo, al solstizio d'estate, quando il sole entra nel segno del Leone.

La Madre ed i suoi sette figli, culminanti in Set, furono i primi e più antichi dèi del caos e della notte. Nel più tardo culto lunare, il Set sabeano divenne il Thoth lunare, ma ciò accadde alcuni Eoni dopo. Poi, quando l'ancor più tardo culto solare ottenne la supremazia su tutta la terra, il culto della Madre fu soppiantato ed assunse preponderanza quello della paternità, che regnò sulla terra e fu rappresentato nei cieli dal sole, che soppiantò stelle e luna come vero e proprio 'contabile' del tempo.

Durante la VII dinastia (ca. 4163 a.C.), tuttavia, si verificò una rivoluzione religiosa che reinstaurò l'antica venerazione le cui tracce erano state cancellate dai templi e dai monumenti. E ciò perché, anche se la dea Stella e suo Figlio avevano ceduto il passo al Figlio Solare e Horus aveva sostituito Set, per i tifoniani questo sole era ancora il figlio di Iside e non di Osiride. Fra osiridiani e tifoniani (o draconiani) si stabilì uno stato di costante conflitto sino a che, all'inizio della X dinastia (ca. 3348 a.C.) i primi abbatterono nuovamente gli adoratori di Set-Horus e ristabilirono il proprio dio, Osiride, come figura principale della loro Triade Celeste (Osiride, Iside e Horus).

(Nel Culto di Crowley, la Trinità Thelemica è costituita dal complesso più antico: la Bestia, la Meretrice e il Bastardo).

Con l'avvento della XIII dinastia (ca. 3180 a.C.) il culto draconiano tornò al potere e da allora sino alla fine della XVI dinastia (ca. 2243 a.C.) regnò il culto di Set. Durante quest'ultima serie di dinastie degli oscuri dèi tifoniani, vediamo i primi segni chiaramente definiti del culto che Crowley risvegliò attraverso il *Libro della Legge*. Il dio nero-e-oro [13] (Sole-Sirio) era signore a Ombos (il santuario di Sevekh-Ra, nell'Egitto meridionale) con il nome di Set-Nubti; nella Nubia come Set-Nahsi; in Siria come Bar-Suketkh e in Israele come Iah o Jah.

[13] Uno dei significati di Set, o Sut, è nero. [L'Autore fa derivare da questo nome la parola inglese *soot* = 'fuliggine'. N.d.T.]. Set-Nubti era così Colui che è Nero e Oro, cioè Set è il Nero e il Sole è l'Oro.

I sevekhiani della XIII dinastia adoravano la divinità maschile come figlio della sola madre. Erano tifoniani, o draconiani, perché respingevano la paternità e conservavano i tipi pre-monogami, quei *tipi* cui diede nuova vita il *Libro della Legge.*

Set-Horus (Sut-Har) riuniva il Figlio della Stella e il Figlio Solare dell'antica Dea delle Sette Stelle, che stava per diventare il solare Hor-Makhu, il doppio Horus dei Due Orizzonti, est ed ovest, ma ancora come figlio della sola madre.

Sut-Har è il dio che compare sui monumenti egizi come Colui che ha due nature, Set dalla testa d'asino e Horus dalla testa di falco. Era anche rappresentato come Sut-Nubti, il doppio annunziatore dell'anno e dell'inondazione, riunendo il Sole e Sirio in una duplice unità; era Colui che è Nero e Oro. Ed ecco perché l'oro, unito al simbolo dell'oscurità, divenne il metallo maledetto della religione osiridiana e, a causa delle sue connessioni tifoniane, fu considerato la radice del male; di conseguenza (come osserva Plutarco) durante le festività del Sole, ai fedeli era proibito portare ornamenti d'oro. L'origine dell'Età dell'Oro, comune ad innumerevoli miti del mondo antico, va ricercata nell'adorazione pre-monumentale e pre-osiridiana dell'antico Egitto.

La perpetua lotta fra i fedeli della 'vergine' madre e di suo figlio e gli osiridiani che riconoscevano la paternità *individualizzata,* infuriò sull'Egitto, devastandolo, per migliaia di anni.

Nel *Libro della Legge,* Horus, figlio della madre pre-monogama Nuit, si concentra nel Signore dello Scettro dai Due Poteri (Hru-Machis), la Stella che riunisce Set e Horus in un Dio Unico che possiede doppi attributi: Hoor-Paar-Kraat e Ra-Hoor-Khuit. Ed è proprio questo aspetto della 'venerazione' che oggi, ancora una volta, sta acquistando ascendente, ed una delle sue caratteristiche è un ritorno alla fase pre-monogama della società, quando la Bestia e la Meretrice "si unirono in una beatitudine blasfema".

Il duplice o diabolico concetto Set-Horus costituisce la *mistica* essenziale del nuovo Eone. Questa duplicità nel nucleo centrale del culto therionico rende difficile ad alcuni l'afferrare il vero significato delle dottrine di Crowley.

Il Rito del Sigillo della Bestia, che Crowley compose a Cefalù nel 1920, è parzialmente basato sul Rito del Pentagramma come era praticato nell'Alba d'Oro, ma ai quattro punti cardinali i maghi tracciano la Stella dell'Invocazione di Set *contraria,* e non il Pentagramma verticale. Se, quindi, questo rito è celebrato da persona che consideri la Stella volta in basso come simbolo della Materia che domina lo Spirito, questa persona *inevitabilmente* invocherà le energie di quella malefica

congerie di forze che i cristiani chiamano erroneamente Satana. Un thelemita, invece, libero dall'ossessione del peccato e del male morale, può celebrare il rito impunemente. Se si giunge a ben comprendere che Set è il necessario complemento di Horus come soggetto a oggetto, giorno a notte, ombra a sostanza, cadranno le false sovrastrutture morali che lo hanno distorto.

Set è l'Iniziatore, colui che ha aperto la coscienza dell'uomo ai raggi del Dio immortale, rappresentato da Sirio — il sole a sud — e, astronomicamente parlando, l'anno e il Grande Ciclo di 1460 anni. Egli è il figlio nel senso che la vera natura dell'uomo è piena di infinite potenzialità, infinite possibilità di crescita e di sviluppo.

4

CENTRI DI FORZA

Le dottrine e le pratiche magiche che hanno caratterizzato l'adorazione di Set sono state risvegliate e 'riscoperte' da Crowley.

Numerosi adepti, in passato, hanno tentato questa riabilitazione, e tra essi Adam Weishaupt, Cagliostro, Eliphas Lévi, Helena Blavatsky, ma, per una ragione o per l'altra, non sono riusciti ad effettuare una completa restaurazione delle antiche dottrine. Se invece Crowley ebbe successo, ciò fu dovuto ad un uso scientifico e magico del sesso e della droga ed al fatto che egli ricevette l'iniziazione di un ordine superiore a quello di coloro che lo avevano preceduto.

Blavatsky e Lévi ebbero il grado di Maestro del Tempio ($8° = 3^{\square}$ A.·.A.·.), e Cagliostro, come MacGregor Mathers, fu Adepto Esente ($7°=4^{\square}$). La posizione di Weishaupt è dubbia: fu probabilmente un Magus ($9°=2^{\square}$) sebbene non abbia espresso alcuna Parola storica in senso strettamente magico. È certo, tuttavia, che egli fu assai più del rivoluzionario progettista di schemi che è stato descritto. Nelle sue *Confessioni* (p. 839) Crowley menziona Weishaupt in uno strano passo che riportiamo per intero:

"Poco prima del tempo di Maometto, fui presente ad un Concilio di Maestri in cui il punto critico era la politica da adottare per aiutare l'umanità. Una piccola minoranza, di cui io facevo parte, incitava ad un'azione positiva: si dovevano attuare movimenti precisi ed in particolare occorreva rivelare i Misteri. La maggioranza, invece, ed in particolare i maestri asiatici, rifiutò persino di discutere la proposta. Essi sprezzantemente si astennero dal voto come a dire: 'Lasciate che i più giovani imparino la lezione'. Vinse, tuttavia, il mio partito e furono nominati vari Maestri che dovevano intraprendere avventure diverse. Furono così scelti Maometto, Lutero, Adam Weishaupt — cioè l'uomo che conoscevamo come la Rosa-Croce cristiana — e molti servi della scienza. Alcuni dei movimenti iniziati da questi uomini ebbero più o meno successo, altri fallirono completamente. Nella mia attuale incarna-

zione ho incontrato alcuni di questi Maestri che, avendo fallito, tentano ora di ricostruire le loro forze infrante. Il mio compito era quello di portare in Europa la saggezza orientale e restaurare il paganesimo in una forma più pura...".

Emergono da questo brano due fatti significativi: per cominciare, Crowley non avrebbe dovuto riferirsi a Weishaupt come ad un Maestro, a meno che egli non fosse assai più avanzato sul Sentiero in senso magico o mistico. In secondo luogo, vi è una precisa dichiarazione circa la natura della missione di Crowley in quella remota incarnazione, mentre nella più recente egli espressamente ed inequivocabilmente descrive la sua Opera come "la riscoperta della tradizione sumera". Ho tentato, in certa misura, di ricostruire questa tradizione alla luce delle ricerche di Crowley.

Da Weishaupt egli indubbiamente trasse (o perpetuò) il termine Illuminismo e il glifo del Punto dentro il Cerchio, che Weishaupt aveva adottato come cifra segreta del suo Ordine. Come Weishaupt, Crowley desiderava distruggere la religione ortodossa e riassunse il suo programma nel primo numero di *The Equinox* (la rivista dell'Illuminismo scientifico):

Non abbiamo alcuna fiducia
nella vergine e nella colomba
Il nostro metodo è la Scienza
nostro fine la Religione.[1]

Nel *Liber LXXIII* (*L'Urna*), scrive:

"Mentre ho fatto del mio meglio per avanzare direttamente verso la Verità con i regolari e tradizionali metodi magici e mistici perfezionati dal *Libro della Legge*, ho sempre cercato, parallelamente, di mettere i miei risultati in correlazione con quelli del moderno progresso intellettuale; ho cercato in effetti di dimostrare che i pensatori più profondi stanno involontariamente avvicinandosi all'apprendimento delle idee iniziatiche e sono in realtà, loro malgrado, costretti ad estendere le proprie definizioni del *Ruach* (Ragione) sino ad includere alcuni concetti propri al *Neschamah* (Intuizione); in altre parole, costoro stanno diventando degli Iniziati nel nostro senso della parola, senza sospettare di essere sul punto di tradire la maestà del materialismo".

[1] Non si tratta — e non occorre ripeterlo — né di cristianesimo 'storico', né di altra forma ortodossa di religione.

Grazie ad un atteggiamento di moderato scetticismo, a una disposizione all'indagine profonda, Crowley è stato in grado di rivelare l'antica tradizione spoglia dalle sovrastrutture della superstizione e della distorsione settaria. Egli ha dimostrato come fosse follia riflettere Aiwaz, Set o Shaitan attraverso gli specchi incrinati del complesso del peccato, nella sfera della morale e dell'etica, in un'età priva delle chiavi della comprensione iniziatica.

L'arretramento della genuina tradizione magica si ebbe quando gli gnostici — i veri cristiani pre-cristiani — furono soffocati da coloro che andavano forgiando il cristianesimo 'storico'. Una parte della Gnosi originaria è conservata nelle tradizioni talmudica e rabbinica, ma in linea generale gli ebrei, come i greci ed i cristiani, fecero tutto quanto era in loro potere per distorcere e distruggere ogni traccia della corrente originaria.

I Cavalieri Templari conservarono alcune delle caratteristiche salienti dell'antica venerazione. Si dice che essi rendessero omaggio ad una vecchia e venerabile Testa, la simbolica Testa del Cristo, l' 'Unto', la Testa dell'Unica Divinità Creativa consacrata, o *unta*, alla pubertà, con il suo olio virile.

Le radici del cristianesimo, come di tutte le altre religioni, affondano nei misteri che furono, soprattutto, misteri di natura fisica e assunsero natura metafisica o mistica quando le realtà organiche furono tradotte in termini mentali. I genuini Misteri psico-magici, quindi, combinano, ma non confondono i due sistemi: l'uno dà un senso alla Materia e allo Spirito e l'altro dà un non-senso ad entrambe.

Il culto di Sumer rappresenta la Tradizione Stellare iniziatica portata dall'Egitto, dove il preistorico culto di Set caratterizzò i costumi religiosi delle dinastie oscure. Queste Dinastie ebbero i loro monumenti mutilati e sacrificati dagli aderenti ai successivi culti solari, i quali aborrivano da ogni residuo delle origini sabeane della loro teologia.

I dissacratori dei culti della Stella e della Luna furono gli osiridiani, rappresentati più tardi dai cristiani, i quali, nella loro feroce persecuzione contro la Gnosi, svolsero un ruolo analogo a quello dei solariti contro i draconiani.

L'autrice di *The Trail of the Serpent* (1936) afferma che le caratteristiche del Culto della Stella possono essere ritrovate in tutte le moderne scuole misteriche e cita, in particolare, la Stella Mattutina, un ramo dell'Alba d'Oro, di cui essa era nel contempo Capo decisionale. Parlando del grado di *Practicus*, 3°=8□, ella dice: "Il candidato è Horus e riceve il nome mistico di *Monokeros de Astris,* l'Unicorno delle Stelle. I principali celebranti nella cerimonia, inoltre, assumono astralmente aspetto cabirico deiforme secondo le istruzioni del loro misterioso maestro in Mesopotamia".

Questo "misterioso Maestro" non potrebbe essere Aiwaz, che Crowley classifica "antico fra gli antichi, adorato nell'Alba della Sfera solare dell'uomo,[2] persino nella terra di Sumer...?"

Il culto continuò nella venerazione di Mitra. Baphomet, il nome adottato da Crowley nell'O.T.O., significa semplicemente "Padre Mitra", cioè la divinità che uccise il Toro. Il Toro è il Sole, o piuttosto Taurus è la costellazione attraverso cui l'influenza solare fu trasmessa all'umanità al tempo del culto di Mitra; così Mitra, come Sirio, fu l'assassino del sole, perché, come spiega Churchward:

"Il primo eroe celeste non fu il sole, ma il conquistatore del sole e del calore solare, rappresentato dalla stella-cane non solo come dio del fuoco, ma come un dio al di sopra del fuoco. Nella stagione in cui il sole era nel segno del Leone ed il caldo in Africa era intollerabile, sorse Set, come Stella-Cane, o Sut-Har [3] (Orione). Quando il sole raggiungeva la sua altezza massima e cominciava a calare, la Stella-Cane, o Orione, era salutata come il vincitore di quella causa di tormento. Il leone, come risulta evidente dal suo posto nello zodiaco, era il tipo del furioso calore estivo... Dal leone assassino esce la dolcezza...".

Il dio Set, che uccise il leone solare, portava l'inondazione: era l'araldo del sopraggiungere delle acque del Nilo che salvavano la terra dalla siccità. In termini magici, Set è la Bestia che balza fuori dal sole 'assassino' o fallo, e sorge come la fenice dalle acque del diluvio.

Durante una delle sedute magiche con il mago Abuldiz, ad una domanda sulla magia del sesso, Crowley ottenne una singolare risposta: "Il leone deve essere veramente morto". Ora siamo in grado di vedere in qual senso la frase vada intesa. Solo quando la coscienza si ritrae dallo strumento del desiderio (il fallo) lo spirito è libero di manifestarsi nella forma consona al fine del rito magico. Il fallo (il leone) è per la Volontà Magica quello che il Sole è per Sirio: un riflesso, nella sfera mondana, dell'intelligenza ultra-terrestre.

Durante l'Operazione Amalantrah (1918), Crowley ricevette la corretta pronuncia del nome Baphomet che la tradizione aveva conservato incorrotta salvo per l'omissione dell'ultima lettera 'r', e potè così ristabilire l'ortografia *Baphometr* (che significa, come si è detto, "Padre Mitra"), il tipo dell'energia del fallico-solare. Nel suo Diario Magico,

[2] Cioè la Terra.
[3] Set-Horus.

Crowley dice: "La parola greca MITOS è il termine orfico per seme; quindi Baphomet indica evidentemente il Battesimo dello Spirito Santo, essendo quest'ultimo il Fallo nella sua forma più sublimata (cioè seme)". Questo è l'Ottuplice Nome (BAPhOMITR) che cela una formula di magia sessuale usata dai templari, i quali venivano accusati di averla pervertita con reminiscenze greche. Dion Fortune osserva (*Psychic Self Defence,* p. 149) che questa pratica nella sua forma deviata, era "una delle cause della degenerazione dei misteri greci".[4]

Assai prima che i greci o i templari usassero la formula, i tantrici in India e, prima di loro, gli antichi egiziani, usavano un mezzo simile, che costituisce ancora la sostanza delle istruzioni proprie del Santuario Sovrano della Gnosi, O.T.O., in cui Crowley succedette a Theodor Reuss nel 1921.[5] Si dice che Reuss, a sua volta, avesse ricevuto la formula da un arabo di nome Solimano ben Aifa, attraverso il dottor Karl Kellner, il quale aveva ricevuto l'O.T.O. nel 1895. Uno dei segreti libri di istruzione allude alla "storia dei monaci e dei cavalieri dell'O.T.O., i quali si incontrarono con i soldati di Salah'ud Din e si mescolarono ad essi, ottenendone il segreto chiamato Baphomet, il *Mistero della misura del Cielo e della Terra*".

Questa formula risale alla remota antichità, ma appare moderna al confronto della sua fase templare e baphometica. Il fatto che essa non tenga per nulla conto del genere dei partecipanti ho provocato numerose critiche contrarie da parte di varie scuole arcane.

Crowley identifica Aiwaz con l'immagine di Baphomet ed afferma che durante la sua incarnazione come Eliphas Lévi: "Si raffigurò come *Ayin*[6] o Baphomet, il *diavolo* con la testa di Bestia. È la Bestia in trono, incoronata, esaltata; è il saltatore, l'eretto, colui che si intromette". Crowley prosegue affermando che il grembo della Donna Scarlatta è la sua città, Babel o Babalon. "Questo Ayin è quindi la mia Volontà Fallica, il mio Angelo Custode, Aiwaz, chiamato in seguito Satan". (V. di Lévi: *Baphomet*, p. 229, *Magia Trascendente*).

Gli animali sacri agli Yezidi erano i serpenti e i pavoni, e Lévi nota l'equivalenza simbolica di questi due animali. Del simbolismo del serpente si è già ampiamente parlato; il pavone simboleggia la visione che tutto abbraccia a causa degli innumerevoli 'occhi' incastonati nella coda aperta a ventaglio. La coda, l'occhio e il ventaglio sono i simboli del principio, della potenza femminile o *sakti.* Il simbolismo dell'occhio,

[4] V. anche *Sane Occultism,* p. 130 (Dion Fortune).
[5] V. *The Diaries of Aleister Crowley*, 25 gennaio 1921.
[6] La parola *Ayin* significa 'Un occhio'; è un glifo della fonte segreta della Luce.

in particolare, è connesso al demonio attraverso la sua affinità con la lettera ebraica *Ayin,* il numero 70 che, come 7x10, rappresenta l'aspetto più materiale del numero sette (Sevekh, Venere). Nella tradizione indù, il pavone accompagna Krishna, il dio nero o oscuro, il Grande Amante delle *Purana* che nel *Srimadhbhagavata* appare spesso sotto forma di un bambino vivace, che suggerisce una versione tarda e romanticizzata del *khart,* o dio nano, simbolo del potere fallico, l'Io Silenzioso. Il *khart* è Hoor-Paar-Kraat, il giovane dio del silenzio, seduto su di un loto, il pollice o un altro dito, in bocca. Si dice che Krishna avesse avuto un'incarnazione di nano (*vamana*); di qui il simbolismo del bimbo "affascinante" cui nessuno può resistere, e la connessione con il simbolismo sessuale del *Vama* o Sentiero della Mano Sinistra.

In un voluminoso commento al *Libro della Legge,* Crowley nota che "Ra-Hoor-Kuith è il Bimbo Incoronato e Conquistatore *in noi stessi*; il nostro dio personale:

"Il Figlio è l'Io-Nano, la coscienza fallica, che è la vera vita dell'Uomo, al di là dei 'veli' dell'incarnazione. Dobbiamo ringraziare Freud — e specialmente Jung — per aver esposto questa parte della dottrina magica così pienamente e, inoltre, per l'importanza data al collegamento fra la Volontà di questo 'figlio' e la Volontà vera, o inconscia, chiarendo così la nostra dottrina dell'Io Silenzioso, o Angelo Custode. Essi (cioè Freud e Jung) naturalmente ignorano del tutto i fenomeni magici[7] e difficilmente potrebbero spiegare termini come *Augoeides*;[8] essi dovrebbero essere biasimati per non aver detto più apertamente che questa Volontà Reale non deve essere scoraggiata o repressa; ma, malgrado ciò, pur nei loro limiti, essi hanno fatto un eccellente lavoro".

Secondo il *Mahabharata,* il classico poema epico dell'induismo, il dio Indra tentò una volta di sedurre la moglie di un famoso saggio. Quest'ultimo maledì il dio ed impresse su di lui un migliaio di marchi simili ad una vagina, così che Indra restò noto come *Sa-yoni*. Questi marchi furono in seguito mutati in occhi, ed il dio fu chiamato *Netra-yoni* e *Sa-hasrara,* 'dai mille occhi'. In altre parole, venne trasformato in un pavone. La leggenda ha origine dal culto solare dell'antico Egitto perché la yoni — un tempo ritenuta sacra — servì più tardi come marchio di vergogna. La leggenda convalida la teoria secondo cui la

[7] Si ricorda al Lettore che questo testo fu scritto nel 1920, prima, cioè, che Jung raggiungesse la popolarità di cui godette più tardi.
[8] Un termine derivante da αὐγος, la luce del mattino, l'alba, ed applicato da Crowley e da altri all'Angelo Custode. Fu applicato per la prima volta da Iamblichus nel suo *De Mysteriis.*

divinità adorata dagli Yezidi era femminile prima di essere concepita in forma maschile come Set o Shaitan, e Aiwaz, come messaggero "portatore della coppa" o graal (cioè colui che trasmette la forza degli dèi) precede la versione maschile del 'demonio'.

Il simbolismo del pavone è implicito nello stesso nome dell'A.·.A.·., perché nella versione segreta e interiorizzata del nome dell'Ordine il secondo 'A' sta per il nome di un personaggio mitico [9] avente occhi su tutto il corpo. Quando Hermes, il dio della Magia, lo uccise, Hera mise i suoi occhi sulla coda del pavone.

Nel Libro Nero degli Yezidi, Shaitan esclama: "Non pronunciare il mio nome, né fai menzione dei miei attributi se non vuoi essere in colpa, poiché tu non li conosci, ma onora il mio simbolo e la mia immagine". Il simbolo era il pavone [10] e l'immagine il serpente. Quest'ultimo è "il serpente che dà la conoscenza e il diletto e la gloria splendente"; per sollevare e volgere verso l'alto la Kundalini, o Potere del Sapere, Aiwaz istruì Crowley ad usare "vino e strane droghe" [11] il cui scopo era quello di risvegliare i centri misteriosi dell'attività.

A questo punto è necessario accennare alle zone misteriose o occulte della coscienza nei loro aspetti microscopici e macroscopici. Sulla faccia della Terra vi sono innumerevoli centri 'sacri' ciascuno dei quali è controparte o riflesso di un misterioso complesso nervoso nell'organismo fisico. Nei loro scritti sacri, gli indù parlano di settantaduemila plessi nervosi.

Tutte le antiche nazioni ebbero i loro centri di potere sulla terra, punti nevralgici di forze ultra-mondane e cosmiche. I *nomi* egiziani, ad esempio, erano segnati sulle mappe a seconda della distribuzione dei vari pezzi del corpo di Osidire, dopo che esso fu smembrato da Tifone. Nei centri di culto corrispondenti alle varie parti del suo corpo furono elevati santuari contenenti simulacri degli organi, splendidamente ricostruiti o, talvolta, gli originali, come si affermava. Il fallo di Osiride, a Het Bennu, nel nomo di Mendes, è il santuario più importante e punto focale dell'antica venerazione. L'adorazione del capro baphometico o mendesiano invocava la resurrezione del dio del sole nella Casa della Capra (♑), Het Baint, il grembo di Iside.

Similmente in India, quando la dea Sati fu tagliata in cinquantun

[9] Cioè *Argos*. V. un qualsiasi dizionario di mitologia classica.

[10] Gli occhi del pavone rappresentano le miriadi di sorgenti della luce creativa; simboleggiano inoltre Nuit che illumina i cieli con le sue 'stelle'.

[11] *Il Libro della Legge*, I, 22.

pezzi [12] dal disco di Vishnu, i luoghi in cui le varie membra caddero furono santificati dall'erezione di santuari o monoliti sacri. Kamrup, nell'Assam, fu particolarmente venerato per essere il luogo in cui era custodia la yoni di Devi. La stessa Kamrup, o *Kama-rupa* (letteralmente: *immagine di desiderio*) è oggi il supremo centro spirituale di quei tantrici che venerano la dea con l'aiuto delle sue sacerdotesse, le quali naturalmente, ne posseggono il caratteristico talismano. Secondo la credenza indù, in questo luogo si verificano le mestruazioni della Terra.

I surricordati esempi di centri divini sono peculiari dell'Egitto e dell'India, ma ne esiste in tutto il mondo un vastissimo complesso; essi si riflettono in miniatura nei sette principali *chakra* situati nei misteriosi corrispettivi di ogni corpo umano. Per essere più precisi, i *chakra* operano attraverso il sistema endocrino influendo sull'umanità a livello psico-fisico.

I centri macrocosmici sono ampiamente distributi sulla superficie della Terra: uno è al Cairo, l'altro a Sumer, un terzo nelle isole britanniche, mentre il più esaltato e spirituale è situato all'estremità meridionale dell'India. Gli ultimi tre sono nella regione trans-himalaiana del deserto del Gobi, nelle Ande e in California.

Il corpo eterico contiene vortici di immensa energia magica che attraggono e concentrano in sé, dallo spazio esterno, forze cosmiche; essi hanno alcune affinità con le principali ghiandole endocrine situate nel corpo fisico, fra cui sette sono di primaria importanza da un punto di vista occulto, e sono, inoltre, in relazione con i sette chakra o centri psichici. Le stesse ghiandole saturano il corpo dei misteriosi effluvi che fluiscono in esse dalle batterie di energie cosmiche ed extra-cosmiche irradiantisi dai pianeti, le stelle ed i soli.

La sede suprema dell'energia — il Sahasrara chakra — non è collocata nel corpo fisico, ma al di sopra della sutura cranica dove, parlando in senso figurato, fiorisce il Loto della Luce Infinita che inonda del suo profumo la misteriosa anatomia dell'uomo. Il Sahasrara è la sede dell'Atman, il Vero Io dell'Uomo, noto nel cosmo come il Brahman. Esso è la dimora di Siva ed è rappresentato sulla terra dalla

[12] Le 51 membra corrispondono alle 51 lettere dell'alfabeto sanscrito, ciascuna delle quali rappresenta la chiave mantrica o vibratoria per le parti segrete della dea. La loro speciale combinazione costituisce i mantra usati nei riti della sua venerazione; essi risvegliano i centri misteriosi e controllano il flusso delle energie degli elementi che sono contenuti nel corpo della dea, o, piuttosto, che essa attrae dalle sfere cosmiche e trasmuta, attraverso il suo corpo, nel nettare dell'immortalità: *amrit*.

Sacra Collina di Arunachala nell'India meridionale. Si tratta del centro cultuale del sentiero più profondamente spirituale, ora aperto all'umanità, cioè l'*Advaita-marg* o Sentiero della Non-dualità. Arunachala si dice sia la più antica collina esistente, risalendo alla fase lemuriana della storia della terra. La Luce della Pura Saggezza, *Jnana,* splende attraverso il Sahasrara, ed è frantumata in mille torrenti dalla moltitudine dei suoi petali. Il nettare cola perpetuamente sui corpi misteriosi e dà energia ai chakra sottostanti: ciascun chakra assorbe e trasmuta un poco di luce, a seconda dello sviluppo spirituale individuale.

Le prime due ghiandole così animate sono la pineale e la pituitaria. La prima è collocata al centro della testa del corpo fisico: la sua funzione è quella di dare inizio alla corrente di luce negli altri centri e di regolarne la distribuzione dai corrispondenti chakra al corpo eterico. La ghiandola pineale è sostenuta dall'Ajna Chakra che un tempo era considerato il Terzo Occhio o Occhio di Siva. Essa è il canale dell'energia spirituale diretta, e, sebbene normalmente si chiuda dopo la pubertà, può essere riaperta da una costante auto-indagine (*Atmavichara*), cioè dalla vera meditazione o coscienza libera dal pensiero. Non si tratta di un processo mentale, poiché appartiene al piano informe del puro Essere dal quale, parlando in senso figurato, dista di un solo posto.

Ajna è servita dalle due ghiandole pineale e pituitaria. Il lobo frontale del corpo pituitario stimola i centri intellettuali situati nel lobo frontale del cervello; il lobo dorsale del corpo pituitario influisce sulla base del cervello dove sono collocati i centri capaci di generare l'ispirazione poetica e le aspirazioni elevate. Le sorgenti della creatività e dell'iniziativa sessuale ad alto potenziale sono controllate da questi centri che costituiscono il secondo petalo del loto dai due petali dell'Ajna Chakra, la seconda palpebra del Terzo Occhio. Attraverso questo centro fluiscono le vibrazioni amalgamate dei piani mentali astro-eterici e inferiori, dove sono imbrigliate alla luce dalla forza dello Spirito (Atman).

Sul piano terrestre, come a controbilanciare la collocazione meridionale di Arunachala, il centro Ajnico è collocato nella regione trans-himalaiana e settentrionale del Gobi: talvolta si fa riferimento ad esso come a Shamballah, dove una concentrazione occulta di Volontà Cosmica si irradia attraverso i veicoli dei cosiddetti Maestri Nascosti di cui, nell'attuale Eone, Aiwaz è il Capo.

La tiroide, nella regione laringea, è sostenuta dal Visudha Chakra. Nel suo stato attivo essa aumenta la sensibilità e restituisce l'ipersensibilità individuale ad ogni sorta di sensazioni fisiche, astrali e mentali.

Se questa ghiandola è iperstimolata si presenta il pericolo della megalomania, perché le sue vibrazioni attraggono entità cosmiche che cercano di dominare la sfera terrena attraverso impressioni mantriche verbali. Nell'attuale Eone, il centro cultuale corrispondente a questo chakra è situato al Cairo, dove la Voce di Aiwaz si manifestò e comunicò il *Libro della Legge.*

Il principale triplo complesso costituito dal Sahasrara, dall'Ajna e dal Visudha corrisponde, nel sistema cabalistico, alla Triade Celeste, cioè a Kether, Chokmah e Binah, i primi tre Sephiroth dell'Albero della Vita. I chakra dell'Ajna e di Visudha uniscono le tre influenze delle emanazioni pineali, pituitarie e tiroidee, concentrandole nel chakra della conoscenza suprema, rappresentato dall'*undicesimo* Sephira — Daäth — che comprende Chokmah e Binah. Questi ultimi sono rappresentati dalle forze planetarie di Mercurio e di Saturno: la Parola e la sua formulazione in Materia (il Verbo fatto carne).

Il timo e le ghiandole pancreatiche sono attribuite all'Anahata Chakra. Il timo, situato nel torace, è il canale attraverso il quale la conoscenza suprema (Daäth) viene fatta scendere ad inondare i chakra sotto il centro del cuore. È il centro di Tiphareth: due centri cultuali riflettono le sue energie sul piano terreno. Si dice che uno di questi centri sia situato in una montagna sommersa dal mare, a circa cento miglia dalle coste del Perù, nella regione andina. Questa montagna corrisponde ad Arunachala, situata esattamente sul lato opposto del globo, così che, se attraverso il pianeta fosse fatto passare un palo, Arunachala verrebbe a costituire un capo del supremo asse spirituale. Quest'asse è l'espressione macrocosmica del legame fra Kether e Tiphareth o il Sahasrara e l'Anahata: la Testa e il Cuore.

Il secondo di questi due centri di culto è a Glastonbury, il cuore della tradizione misterica occidentale, secondo cui questa regione fu una casa di potere occulto assai prima di divenire la roccaforte del Santo Graal. A Glastonbury, Dion Fortune fondò la sua Confraternita della Luce Interiore facendo così rivivere ai nostri giorni alcuni centri dell'antica venerazione.

Nella regione del plesso solare, poco sotto l'Anahata Chakra, si trova la ghiandola pancreatica che ha un ruolo di eccezionale importanza in quello che è virtualmente il *cervello* del corpo. Il plesso solare, sostenuto dal Manipura Chakra, registra le opinioni provenienti da innumerevoli punti nella misteriosa trama del complesso delle energie cosmiche. La chiaroveggenza, o visione attraverso il plesso solare, è un fenomeno bene accertato. Anche la chiarudienza passa di qui e ciò per il fatto che il corpo astrale è appoggiato — tramite il suo rivesti-

mento eterico — sul fegato, attraverso cui fluiscono le più potenti correnti eteriche.

Il centro del plesso solare è situato nella milza e costituisce un collegamento con le radiazioni solari che battono su questo organo attraverso l'etere. Tali radiazioni generano tensioni emotive che scaricano le loro emanazioni nel complesso più basso della personalità, complesso che, se non è controllato e trasformato dalla volontà in dinamismo spirituale, attrae gli spettri larvali che frequentano i cimiteri e le stanze delle sedute.

Le ghiandole surrenali sono sostenute dal Svadisthana Chakra, che costituisce l'angolo verso il basso del secondo triangolo dei chakra nell'organismo psico-somatico. Il primo angolo è costituito da Sahasrara-Ajna-Visudha, il secondo da Visudha-Anahata-Manipura, il terzo da Manipura-Svadisthana-Muladhara. Svadisthana è il punto focale delle forze che alimentano la natura animale e istintiva. Le surrenali, che secernono l'adrenalina nel sangue, sono piccole ghiandole situate sopra i reni. Nel sistema cabalistico, Yesod è il Sephira, o vortice di energia, corrispondente, è la spirale sacra agli Yezidi e ad esso è attribuito il centro cultuale di Sumer, che Crowley afferma essere stato la scena della prima presa di coscienza di sé, come monade individualizzata o spirito, da parte dell'uomo. La complessa simbologia di questo centro costituisce la sostanza del presente volume. È il centro cultuale del Sole e della Luna, della Magia lunare e del IX, come il centro finale — Malkuth — lo è della Terra, di Saturno e dell'XI segreto.

L'estremo punto inferiore della terza triade è rappresentato, nell'organismo fisico, dalle gonadi, sostenute nel corpo eterico dal Muladhara Chakra. Le gonadi sono direttamente coinvolte nel meccanismo della creatività psico-fisica e della riproduzione sessuale. Esse emanano potenti *Kala*, o essenze, che agiscono dinamicamente ovunque giunga il loro impatto. Le loro radiazioni sono usate in ogni operazione di ispirazione o creativa sul piano psico-magico, così come nelle più segrete formule di rigenerazione astrale e fisica. In questa regione del corpo misterioso dorme il primigenio Serpente del Fuoco, Kundalini. Essa concentra i 'fuochi' del piano fisico, cioè tutte le correnti elettro-magnetiche delle forze 'cieche', estremamente pericolose se non sono polarizzate dalla luce di controllo che si irradia dai centri superiori nella regione della Triade Celeste. Sul piano terreno, le energie di questo chakra inferiore — Muladhara — sono concentrate in un centro occulto in California, che comincia a diventare dinamico soltanto ora; esso

si rivelerà come il deposito di una forza tremenda durante l'evoluzione sia del pianeta sia dell'uomo nell'attuale Eone di Horus.

Le gonadi sono sostenute dal Muladhara Chakra, il Malkuth del sistema cabalistico. Come la Luna di Yesod controlla l'aspetto creativamente sessuale della Kundalini, così le correnti terrestri sono rappresentate dalla sfera di Malkuth: il Sephira della 'Sposa'. Questa è la sfera delle emanazioni più materiali della luce e del loro collegamento con le misteriose formule di rigenerazione, o resurrezione, attraverso l'XI. Il numero di Malkuth è 10, il Pilastro e l'Uovo; il numero di Kether, la Luce Suprema, è Uno, o Unità. Malkuth e Kether, congiunti, assommano a 11, il numero della Magia e del Verbo undecuplo che è fatto carne attraverso un processo di magia sessuale che gli Yezidi già praticavano e gli arabi menzionano nei loro più antichi libri santi. Esiste un detto cabalistico — "Kether è in Malkuth e Malkuth è in Kether, ma in un altro modo", il cui significato va ricercato nei Misteri dell'XI.

Poiché il corpo umano è una batteria di energia ed un'esatta replica in miniatura del macrocosmo, si vedrà come tutti questi punti focali, centri, chakra o vortici siano strettamente intrecciati. Il corpo si basa su sette centri principali — o si forma intorno ad essi — attraverso cui le radiazioni cosmiche fluiscono o interagiscono sulle proprie emanazioni elettro-magnetiche. Gli antichi egizi erano a conoscenza della posizione approssimativa di questi centri nel corpo umano e, come si è già notato, li simboleggiavano con certi *nomi* della terra che abitavano. La scienza fisica sta lentamente cominciando a considerare la possibilità di un influsso e di una influenza esercitati sulle ghiandole endocrine dalle gigantesche radiazioni cosmiche emesse da oltre il sistema solare ed è significativo, alla luce della preminenza del sacro numero 11 nel culto di Crowley, il fatto che lo stesso sistema solare (con il nostro sole al centro) respiri come un corpo umano, con un ampio ciclo di respiro che impiega *undici* anni per passare attraverso il cuore, cioè il sole.

I chakra furono argomento di profondo interesse per Crowley, così come hanno interessato altri occultisti. Egli condusse estese ricerche sui principali chakra, notando, inoltre, alcuni non meno misteriosi centri non descritti nei comuni testi sullo Yoga. In una lettera datata 1916, indirizzata ad un fratello di nome Keefra, la cui vera identità non ci è nota, Crowley scriveva:

"Mi hanno molto interessato le vostre osservazioni sui tre chakra inferiori, e dopo che ve ne siete andato, ho trascorso qualche tempo indagando sul problema.

"Sembra che una particolare serie di *nadi* (nervi) alimenti il loro Muladhara come se avesse tre radici. L'origine di queste radici sta nei tre centri menzionati. Ma non si tratta di loti dello stesso ordine dei Sacri Sette,[13] poiché non sono protetti da una colonna vertebrale e non fanno parte di questo simbolismo. Il rapporto che vi è tra questi ed i Sette è simile a quello esistente fra gli invertebrati e i vertebrati nel regno animale e tra i funghi e i fiori nel regno vegetale.

"Il loto anale ha otto petali, è rosso cupo, tendente al rosso papavero se eccitato; il centro è di un ricco marrone dorato tendente al rembrandt. Questo loto contiene un certo mistero dell'*Apana-vayu* (melodie vitali).

"Il loto prostatico è simile ad un crisolito, estremamente translucido e limpido. Il suo centro è bianco, trasparente come il cristallo. I petali sono numerosi, penso siano trentadue.

"Il terzo loto sta nel *glans penis,* vicino alla base e alla superficie inferiore, sulla linea mediana. Inizialmente è di un rosso porpora vivace con una tonalità lilla che va trasformandosi in raggi ultravioletti. Il centro è d'oro come il sole e da esso emanano lampi alternativamente scarlatti e azzurri. Dentro questo centro d'oro vi è una macchia scura di raggi infrarossi. Per la sua intensità è estremamente difficile concentrarsi su questa macchia (strana parola che esprime bene il fatto). Non ho tuttavia il tempo di entrare in particolari.

"Non credo vi sia alcun pericolo nel vivificare questi tre loti se si sono in precedenza risvegliati i centri superiori e specialmente se la Kundalini è stata abituata a bagnarsi quotidianamente nello Svadisthana Chakra. Non è tuttavia il caso di cominciare il lavoro con essi, anzi, in realtà, come vi ho detto, penso sia meglio cominciare con l'Anahata soltanto, anche se in questo modo è più difficile risvegliare la Kundalini.

"P.S. Anche nella femmina della specie umana esistono questi tre loti, ma in forma diversa. Il loto anale è eguale a quello del maschio, ma più piccolo e meno brillante.

"Il secondo chakra è situato tra l'uretra e la *cervix uteri*. È un largo loto con miriadi di petali, diffuso e cavoliforme. Il suo colore è un grigio neutro, ma durante la gravidanza diventa arancione vivo e simile a un fiore; è estremamente sensibile e assorbente e costituisce il maggior pericolo per la donna. Influenze estranee lo invadono facilmente causando isterismo ed ossessione. Durante le mestruazioni, in particolare, è soffuso di strisce rosse e brune e appare come corroso.

[13] Crowley li descrive in *Book Four,* parte II, pp. 70-71.

"Il terzo loto è alla base del clitoride. È piccolo ed estremamente brillante. I petali sono quarantanove in sette file di sette. Il colore di base è verde oliva intenso, talvolta tendente allo smeraldo. Le foglie hanno venature di blu marino vivo. Il centro è rosa cremisi con pistilli dorati su di uno stelo morbido e di colore bianco indistinto. Le foglie sono bordate di perlato e di porpora".

5
LA DROGA E L'OCCULTO

Fu Allan Bennett (fratello *Jehi Aour*) ad instradare Crowley all'uso della droga, fra il 1898 e il 1899. Al tempo dell'incontro con Crowley, questo adepto dell'Alba d'Oro aveva già sperimentato alcune trance altamente spirituali. Di *Jehi Aour* ('Che sia fatta luce!') Crowley scriveva:

"Lo chiamavamo il Cavaliere Bianco di *Alice nello specchio.* Così amabile, così disarmato, così fuori del mondo! Ma era anche un Cavaliere! e bianco! Sulla terra non camminò mai un uomo più bianco. Né egli camminò mai sulla Terra! Un genio, un genio senza incrinature, ma un genio terribilmente frustrato.

"Un'asma spasmodica, continua, per mesi, malgrado drastici 'rimedi' — che non rimediavano a nulla — spinti fino al limite del pericolo, con intervalli di pace benedetta, a prezzo di una debolezza mortale. Malgrado tutto ciò, lo spirito calmo e intrepido raggiungeva l'empireo ed il carattere, radioso ed angelico, maturava il calore dell'amicizia.

"Era un uomo di scienza, l'allievo più promettente di Bernard Dyer,[1] ma la salute tremendamente cagionevole gli impediva di svolgere qualsiasi compito, ed egli era spaventosamente povero. Trovai per lui una camera vicino al mio appartamento in Chancery Lane dove si stabilì per sfruttare il suo cervello; era, infatti, noto in tutta Londra come l'unico Mago che poteva veramente operare materializzazioni. Durante un ricevimento nella casa di Sidney Colvin,[2] ad esempio, la conversazione cadde sulla 'bacchetta magica' e qualcuno cominciò a mettere in ridicolo l'argomento. Allora Allan estrasse la sua 'bacchetta', una

[1] Il dottor Bernard Dyer fu analista e consulente chimico di fama internazionale. Al tempo in cui era associato a Bennett, era analista della London Corn Trade e aveva il laboratorio al n. 17 di Great Tower Str., Londra E. C.

[2] Crowley descrive Colvin come "un collezionista di gente insolita".

goccia di cristallo di un lampadario, e la puntò sull'incredulo. I medici riuscirono a farlo rinvenire solo quindici ore più tardi...

"A diciott'anni egli (cioè Bennett) ebbe un incidente, penso, più unico che raro. Due dei più importanti stadi dell'addestramento allo yoga sono chiamati *Atmadarshana* e *Shivasarshana.* Nel primo di questi stadi l'*intero* universo, afferrato saldamente come un'unità omogenea e privato di tutte le sue condizioni o categorie, viene unito al puro Io dello yogi — anch'egli purgato dalle sue condizioni — in un unico atto supremo. E ciò, sebbene non rimangano né soggetto né oggetto, dà origine ad uno stato *positivo.* Nel secondo stadio, questo stato viene annullato.

"Nel diciottenne Allan Bennett privo di addestramento o preparazione di sorta, questo *Shivadarshana* si verificò spontaneamente! Si rimise subito, ma l'effetto, anche su di un uomo ben preparato da anni di arduo lavoro è di estrema pericolosità e fa meraviglia che Allan sia sopravvissuto ed abbia conservato la ragione. Ma egli vi riuscì, serbandone un tal ricordo da giurare a se stesso: questa è l'*unica* cosa che valga la pena. Non farò niente altro nella mia vita che cercare il mezzo di riaverla".[3]

Nella relazione tra Bennett e Crowley può rilevarsi una singolare, quasi ironica, coincidenza: Crowley era fermamente convinto di poter prolungare la vita di Bennett — cosa che fece con mezzi magici[4] — aiutandolo anche a recarsi in Oriente per curarsi, e così facendo, avrebbe anche piantato la bandiera del Thelema in terra d'Asia. La storia, invece, ha dimostrato che fu Bennet a portare il Buddhismo in Occidente. E questo fatto fu espresso umoristicamente in versi dallo stesso Crowley:

L'Alba era d'Oro quando incontrasti la guida
tra i massicci pilastri Bianco e Nero:
prendesti il battello che galleggiava sulla marea
senza lasciar dietro di sé la scia.

Ti diedi l'oro perché potessi andare
a portare il mio Messaggio in altra terra.
Speravo che tu potessi sollevare la mia magica Spada
in altro lido.

Ma Buddha, che morì per aver mangiato troppo suino,
irretì l'anima tua, e come un coribantico porco

[3] Da un manoscritto inedito, intitolato *Origins.*

[4] V. *The Confessions* (1969), cap. 1.

tracannasti a sazietà vino straniero
impegnandoti in una maialesca giga.

Giallo è il tuo cuore — giallo come l'abito che indossi —
giallo come il colore della vile spia
che di dentro le mura, quasi alla vittoria,
ignobile tradisce la città assediata.

Rosher [5] *era cieco, ma ebbe la Visione Splendida,*
Fielder [6] *era folle e Loveday* [7] *posseduto dal demonio,*
ma tu ti ritrovasti respinto dalla morte
prima che il tuo grigio viaggio fosse compiuto.

Ma prima che ciò avvenisse, Bennett aveva infiammato la fantasia di Crowley con gli accenni ad una tradizione magica che propagandava una certa droga rara e potente con la quale "si aprono i cancelli del Mondo al di là del Velo della Materia". Nell'appartamento di Chancery Lane, dove viveva sotto vari nomi e dove intratteneva donne di piacere, Crowley con Bennett provò molte droghe, alcune note ed altre 'strane'.

A causa della sua asma, grave ed inguaribile, Bennett aveva l'abitudine di prendere oppio, morfina, cocaina e cloroformio in un unico ciclo che si concludeva in circa due mesi. Dopo il superamento della completa prostrazione fisica provocata da questi attacchi, il ciclo ricominciava dandogli una breve tregua. Non era dunque un novizio in fatto di droga.

Al tempo dei primi esperimenti di Crowley non esistevano proibizioni legali per la droga. In un articolo sulla cocaina, ad esempio, egli dice che "i migliori degli uomini possono usare la droga con beneficio per se stessi e per l'umanità". E porta l'esempio di Herbert Spencer " il quale prendeva la morfina giornalmente non superando mai una dose prestabilita. Anche Wilkie Collins superò l'agonia di una malattia reumatica con il laudano e ci diede capolavori insuperati". Ma — continua Crowley — "alcuni andarono troppo in fretta. Baudelaire si è crocifisso, mente e corpo, nel suo amore per l'umanità. Verlaine diven-

[5] Charles Rosher fu associato all'Alba d'Oro. Crowley credeva che la cecità di Rosher fosse veramente una punizione per aver egli trascurato la Grande Opera. Si ridusse in povertà e morì senza amici.
[6] L'identità di quest'uomo è rimasta sconosciuta.
[7] Raoul Loveday, che bevette acqua contaminata nella crowleyana Abbazia del Thelema a Cefalù, morendone.

ne alla fine schiavo dopo essere stato per tanto tempo padrone. Francis Thompson uccise se stesso con l'oppio, e così Edgar Allan Poe. James Thompson fece lo stesso con l'alcool. Di minor rilievo, ma simili, furono i casi de Quincey [8] con il laudano e di H. G. Ludlow [9] con l'hashish. Il grande Paracelso, che scoprì l'idrogeno, lo zinco e l'oppio, usò deliberatamente l'eccitazione dell'alcool, controbilanciato da violenti esercizi fisici per stimolare le energie della mente.

"Coleridge diede il meglio di se stesso sotto l'azione dell'oppio e se oggi non siamo in possesso del finale di *Kubla Khan* fu a causa di un'interruzione provocata da un importuno 'uomo di Porlack' sempre biasimato nella storia della razza umana".

Crowley compì i suoi esperimenti non solo con narcotici, ma anche con droghe quali la datura, il succo di Soma Vedica, o Pianta della Luna, e la Bevanda Nera degli indiani della Florida. Lo stesso tipico albero sacro, o Albero della Vita, era basato sui veri alberi i cui frutti o bacche contenevano succhi alcoolici o narcotici, usati anticamente per provocare condizioni di trance ed estasi religiosa. Gli egiziani distillavano il succo del sicomoro, il sacro albero di fico, e poiché si diceva che il mortale che ne avesse bevuto sarebbe stato trasformato in immortale in grado di penetrare il mondo dello spirito e intrattenere scambi con spiriti disincarnati ed altre entità misteriose, il liquido fu 'mitizzato' come nettare, ambrosia, una bevanda da dèi. In Africa la palma Toddy produceva nettare già distillato. In India era l'albero del Peepul il cui succo poneva l'uomo allo stesso passo degli dèi, permettendogli di vedere nel passato e nel futuro, di trascendere lo spazio e il tempo e di conoscere i segreti delle regioni nascoste dell'universo. L'intossicazione era un modo di comunicare con gli spiriti e di *diventare spiriti*; quindi il termine 'spiriti' — anche allora — indicava sia l'ombra di morti disincarnati sia la bevanda della morte. Indovini e maghi inebriati da bevande o droghe erano considerati sacri come oracoli degli dèi o spiriti che attraverso la loro bocca pronunciavano parole di suprema saggezza. Così il *Sama Veda:*

Abbiamo tracannato lo splendore del Soma
e siamo cresciuti immortali.
Siamo entrati nella luce,
e abbiamo conosciuto tutti gli dèi.

[8] Crowley era incline a pensare che de Quincey fosse dedito all'oppio.
[9] V. *The Equinox*, I, IV, estratti da H. G. Ludlow, *Hashish Eater*.

Anche l'idea di spirito e quella di calore sessuale sono comprese in uno dei glifi egiziani per il liquore intossicante: *Sakh,* che ha per determinativo la leonessa, Sekhet, dea del calore estivo, del sud, del fuoco sessuale che è lo spirito, l'ispiratrice, letteralmente la *sakti,* del maschio.

Crowley, comunque, usò bevande e droghe solo nella sua ricerca del misterioso elisir capace di dischiudere i cancelli del mondo invisibile. Egli, inoltre, voleva mettere a confronto gli stati di coscienza indotti dal loro uso con quelli provocati dalla follia, l'ossessione e l'esaltazione mistica.

Con Allan Bennett egli effettuò numerosi esperimenti mediante la cicuta e riuscì a gettare rapidi sguardi sul mondo oltre il 'velo'. Ma si trattava solo di sguardi passeggeri e sporadici, per cui si mise a sperimentare sistematicamente tutte le droghe note. Studiò l'argomento teoricamente sui libri ed in pratica, sotto la guida di specialisti; si rifiutava di credere che la teoria del fascino irresistibile fosse valida ed era deciso a dimostrare sia che la volontà magicamente consacrata era l'unica salvaguardia contro l'assuefazione, sia che la proibizione aumentava il pericolo facendo per di più dell'uomo dedito alla droga un criminale.

Crowley provò queste teorie su se stesso e rilevò che nessuna delle cosiddette droghe che danno assuefazione aveva su di lui questo effetto. Nel 1919 un medico di Harley Street gli prescrisse, contro gli attacchi di asma e di bronchite che lo affliggevano, l'eroina, che in precedenza egli aveva usato una sola volta. Come Bennett, Crowley andava soggetto a gravi accessi d'asma che egli attribuiva alle sue esperienze himalaiane del 1901. In una lettera scritta dopo la sua morte, tuttavia, fratello Achad (Charles S. Jones) affermava che l'asma era il risultato di un deliberato tentativo compiuto da Crowley di uccidere sua moglie (la moglie di Achad), Ruby; sembra che Crowley accusasse la donna di aizzare il marito contro di lui. Anche Ruby Jones aveva a lungo sofferto di asma, ma il male scomparve improvvisamente proprio quando Crowley lanciò il suo attacco magico. Ben lungi dal rimanere uccisa, la donna guarì, ma da quel momento il male colpì il guaritore ad intervalli, per il restante della sua vita.

Rimane il dubbio su quanto di questa storia corrisponda a verità e quanto sia dovuto alla congenita paranoia di Achad. Crowley ignorò sempre l'accusa ed attribuiva la sua malattia ad una ascensione fatta nel Kanchenjunga, molto tempo prima dell'incidente con Achad. Nelle *Confessioni* (p. 856) egli afferma che la sua malattia fu "un tributo pagato al Dio della montagna".

Lam, un'Intelligenza extraterrestre con cui Crowley fu in contatto astrale nel 1919. Questo disegno dello stesso Crowley fu esposto ad una mostra allestita al Greenwich Village di New York in quello stesso anno.

Aleister Crowley nel 1910. Disegnato a memoria da Austin Osman Spare nel 1953.

A causa, quindi, della malattia, che in quel periodo era estremamente grave, Crowley fu costretto a ricorrere sempre più spesso all'eroina [10] e nel 1923 rilevò che era andata saldamente stabilendosi in lui un'abitudine fisica, non morale. Egli provò anche di essere in grado di spezzarla e scoprì di poterlo fare, ma con grande sforzo e al massimo per tre o quattro giorni. Il resoconto della sua battaglia con la droga e del trionfo su di essa si trova in *Liber 93 vel Nikh,*[11] la cui prima parte è intitolata: "La Fontana di Giacinto". Si tratta di un documento terribile, illuminato dai lampi provenienti dalla profonda ed ultima sfera dell'Iniziazione, oltre la cui soglia la droga gli aveva permesso di passare. Secondo il Diario Magico, egli passò attraverso la Prova e raggiunse il più alto grado della Grande Fratellanza Bianca, cioè il grado di Ipsissimus, 10°=1□ A.·.A.·.

Del suo atteggiamento verso la droga, egli scrisse:

"Gran parte delle idee che si hanno sulla droga sono superstizioni: ho osservato a lungo questo fatto su molte persone e più imparavo e più mi rendevo conto di quanto fosse grande la massa di affermazioni supinamente accettate. Con l'etere, l'hashish, l'oppio e la morfina, ad esempio, non ho trovato tendenza di sorta all'assuefazione. Sono inoltre assolutamente incapace di costringermi ad usare queste droghe se non in casi rarissimi. E tuttavia collegate ad esse non ho che esperienze piacevoli ed utili. Non posso ringraziare, invece, l'eroina e la cocaina, cui è legata solo una buona dose di fastidi; e tuttavia esse, ed esse soltanto, desidero ardentemente. Comincio ad avere il grave sospetto che al fondo di tutto questo ci sia un complesso masochistico".[12]

In realtà esiste una pronunciata componente masochistica nel temperamento di Crowley, come è provato da certi passi del suo diario magico. Alla luce di ciò, rimane un mistero il perché — sebbene si fosse unito con prostitute e vari tipi di donne poco ortodosse — non si sia mai saputo che egli abbia cercato deliberatamente o ottenuto fortuitamente gratificazione a questa sua esigenza. Unica eccezione il caso concomitante alla sua Prova Suprema ed il Voto di Santa Obbedienza che egli fece a Alostrael, la sua Donna Scarlatta, durante la Grande

[10] Negli ultimi anni, Crowley negava che l'eroina desse sollievo alla sua asma, sebbene trovasse in essa istantaneo sollievo alle gravi bronchiti che spesso lo colpivano.

[11] *Nikh* = Nike, la dea greca della vittoria, cui è aggiunto il 93, che è anche il numero del *Thelema* (volontà).

[12] *Liber* 93.

Iniziazione al grado di $10^\circ = 1^\square$, i cui preliminari si verificarono nel luglio 1920.[13]

I suoi esperimenti con le droghe gli permisero di respingere le errate concezioni popolari e le esperienze personali dimostrarono che le sconsiderate affermazioni — pro e contro — erano grossolanamente esagerate sia per quanto riguarda i pericoli sia per i piaceri. Egli dimostrò anche che l'azione di una specifica droga varia a seconda della salute o lo stato generale della persona interessata e che sono le diverse ragioni per le quali la gente ricorre alla droga a determinare in larga misura l'effetto e il tipo di presa che esse hanno sull'individuo. Crowley elenca una dozzina di ragioni che portano la gente alla droga: la ricerca di nuove sensazioni, il mancato adattamento all'ambiente, l'ipocrisia, l'ambizione di acquisire conoscenze e poteri sovrumani, la tensione della vita moderna, l'eccesso di immaginazione, l'eccesso di sensibilità, l'*ennui*, il dolore, la debolezza morale, l'ignoranza, il vizio.

Per quanto riguarda l'ipocrisia, un motivo che può non essere di primo acchito chiaro, Crowley suggerisce che nei paesi in cui la società condanna i piaceri normali, coloro che temono la pubblica censura ricorrono a vizi segreti. Il dolore, d'altro canto, può essere considerato come una scusa legittima, mentre l'ignoranza si applica a persone che — forse coinvolte per una ragione o per l'altra — prendono la droga perché è quanto ci si aspetta da loro.

L'unica ragione veramente legittima di ricorrere alla droga, tuttavia, è quella scientifica, cioè per l'acquisizione di conoscenza e potere sovrumani, compresa l'ispirazione poetica o ogni altra forma di dinamismo creativo.

Crowley analizzò i risultati dell'abuso di certe droghe, elencandoli come segue:

a) Alcool: i cui abusi sono troppo noti per essere specificamente menzionati;

b) Etere: come l'alcool, più la paralisi;

c) Hashish: pazzia;

d) Anhalonium Lewinii: pazzia;

e) Cocaina: collasso nervoso, pazzia;

f) Oppio (fumato): i danni sono rari;

g) Morfina: collasso nervoso, demenza, insonnia, disturbi della digestione;

[13] V. di Crowley, *Magical Record,* periodo di Cefalù. Alostrael (Leah Hirsig) lo sottopose a varie specie di degradazione, compresa la consumazione dei suoi escrementi.

h) Eroina: come la morfina con grande debolezza e depressione.

D'altro canto, il dominio su queste droghe può portare alla acquisizione di nuovi stati di coscienza e ad un approfondimento dell'analisi caratteriale e dell'introspezione, non raggiungibili con altri mezzi se non quelli appartenenti alle tecniche yogiche specializzate.

Crowley rilevò che l'etere è incalcolabilmente valido per l'analisi mentale: attraverso il suo uso egli riusciva a scoprire il proprio giudizio definitivo su qualsiasi argomento ed a seguire, pienamente consapevole, il proprio pensiero sin dall'origine. L'etere, inoltre, dà la capacità di distinguere e valutare gli elementi di cui è composta la sensazione. Crowley, infine, stabilì un paragone tra etere ed alcool per quanto riguarda la loro capacità di accentuare l'umore prevalente al momento della somministrazione. Nel 1917 effettuò particolari esperimenti con l'etere a proposito del *prana* (forza vitale, respiro) e dei *chakra* o centri fisici della forza vitale:

"L'etere provocava un forte calore in tutto il corpo, ma dopo il rapporto sessuale il calore cessava al di sopra del Muladhara Chakra, alla base della spina dorsale. Il particolare calore indotto in questo modo era di natura sferica o aurica e non ganglionica, come sarebbe stato qualora avesse avuto origine nervosa".

Da ciò Crowley concludeva che la teoria dell'aura era probabilmente esatta.

In un articolo sull'etere, egli scrive:

"Gli esperimenti condotti (in tempi diversi, a partire dal luglio 1916) sulla mia persona, mi hanno convinto che la particolare somministrazione tecnica di ossido etilico in combinazione con determinati esercizi mentali, mette in grado lo sperimentatore di accertare: 1) il valore della relazione tra un dato pensiero o facoltà e la somma delle sue caratteristiche mentali; 2) l'opinione *definitiva* dello sperimentatore su qualsiasi particolare argomento, su ciò che, secondo il detto popolare 'sta nel fondo della bottiglia'.

"Anche se, evidentemente, spesso si raggiunge la completa incoscienza (nelle operazioni chirurgiche, ecc.), non è stato mai accertato ciò che accade durante questo stato (di anestesia da etere) in un individuo normale e sano, quando questi sia stato addestrato a conservare un determinato pensiero durante un periodo di incoscienza, a mantenere, cioè, una completa identità fra l'ultimo pensiero prima della perdita della coscienza ed il primo dopo averla riacquistata.

"Tutto ciò suggerisce l'ipotesi che la conoscenza su questo punto potrebbe trarre luce a) dalla psicologia del moribondo, b) dalla co-

scienza *post mortem,* dando per certo che dopo la morte fisica, l'individuo si 'risvegli' ad un'altra vita".

Durante la mia permanenza presso Crowley ad Hastings nel 1945, usai l'etere in vari esperimenti magici da lui preparati per provare le mie capacità di visione astrale. Egli volle estrarre un glifo o simbolo che mi fosse completamente sconosciuto ed io procedetti come segue: con gli occhi chiusi immaginai la superficie scura di una porta chiusa su una parete bianca. Quando questa immagine mentale cessò di oscillare — e non prima — sovrimpressi ad essa il simbolo, così che risplendesse vivido nella luce bianca. Mantenendo fissa questa immagine, inalai l'etere. Man mano che inalavo, lo splendore del simbolo sembrava accrescersi, e il simbolo stesso aumentava e diminuiva di dimensioni, malgrado i miei tentativi di tenerlo fisso. Mi ci volle del tempo per superare questo difetto nella concentrazione. Quando l'immagine cominciò a rimanere invariata procedetti al successivo stadio dell'esperimento, che prevedeva la visualizzazione della graduale apertura della porta sulla parete, oltre la quale tutto era avvolto in una sorta di foschia. Trasferii allora il simbolo sulla foschia e quindi proiettai me stesso. Mi trovai improvvisamente spogliato del mio corpo ed i miei movimenti erano caratterizzati da una sensazione di estrema leggerezza e libertà, ero circondato da un paesaggio sconosciuto, illuminato dall'interno, che mi sembrava reale quanto un paesaggio di questo mondo, se non di più; esso era conforme in qualche modo, ad una regione del piano astrale consona alla natura del simbolo visualizzato. Figure simili ad esseri umani si libravano e galleggiavano all'intorno ed in quel momento io ero in grado di stabilire con essi, come con creature di sogno, una comunicazione intelleggibile.

Sebbene, in seguito, dopo un certo esercizio, riuscissi ad arrivare a questo stadio dell'esperimento senza inalare etere, la droga non solo accelerava, ma intensificava le esperienze successive.

Nel suo articolo sull'etere, Crowley espone le condizioni più favorevoli a questo tipo di esperimento. Egli, tuttavia, non nota una di queste condizioni, che pure ebbe gran peso sul mio caso personale, cioè l'influenza diretta dello stesso Crowley. Senza la sua presenza, il processo rappresentato dal passaggio attraverso la porta e la proiezione della coscienza nella regione che ne stava oltre, venne a costituire una delle maggiori difficoltà e vi riuscii soltanto dopo molti sforzi.

Crowley trovò l'hashish utile all'analisi mentale, perché aumenta l'immaginazione ed accresce il coraggio. La genesi delle idee ed i concetti immaginativi si rivelano talvolta come una serie di quadri. L'argomento è trattato diffusamente in *The Equinox* (vol. I, nn. 1, 2, 3, 4) attraverso interessanti saggi di E. Whineray e H. G. Ludlow,[14] la traduzione di Crowley dei *Paradisi artificiali* di Baudelaire ed un resoconto delle ricerche di Crowley sulla droga, intitolato *La psicologia dell'hashish,* scritto sotto lo pseudonimo di Oliver Haddo, cioè il personaggio del romanzo di Somerset Maugham, *Il mago,* ispirato dallo stesso Crowley.

L'hashish è particolarmente usato dagli occultisti perché abolisce il subconscio. In *Amalantrah working* (1918) Crowley nota che "un esperimento con l'hashish assomiglia molto ad una visita nei bassifondi; si è colpiti dalla varietà e dalla vivacità delle impressioni. Io penso che ciò sia provocato da un riconoscimento di tipo freudiano. Si rivedono le cose che furono familiari in una coscienza più semplice — cose da lungo tempo sepolte — provando la stessa impressione esaltante di ripercorrere la propria infanzia. È, quindi, un ritorno, una regressione della struttura mentale, una degenerazione. Vediamo così che l'analisi costituisce un andare indietro, mentre la sintesi è un progresso. Ciò è anche prova della natura del Choronzon.[15] Poiché la dispersione rappresenta l'analisi, o distruzione, egli è nemico dell'uomo la cui formula è creazione per sintesi. Questa sintesi è Amore. Quindi è scritto *L'Amore è la Legge.* Ma questa sintesi deve essere moralmente volta ad uno scopo definito, di cui l'amore è solo il metodo. Quindi è scritto *Amore sotto la Volontà.* La legge del Thelema è, di conseguenza, un'affermazione completa, basata sui fatti della struttura della mente".

L'*anhalonium lewinii* è simile all'hashish e all'etere in quanto mette in grado di superare le idee superficiali e risalire all'origine del pensiero e si usa in alcune pratiche, quali l'*Atmavichara,* indagine sulla natura dell'io, che costituisce la pratica meditativa di base degli advaitini indù. Nel sistema cabalistico, Crowley paragona queste due droghe ai Sephiroth Netzach e Hod.[16] Esse producono, da un lato, visioni voluttuose caratteristiche di Venere nella sfera di Netzach, e dall'altro forze auto-analitiche di discriminazione caratteristiche di Mercurio nella sfera di Hod.

La morfina tende ad aiutare la concentrazione e ad allentare la pres-

[14] Questo numero di *The Equinox* contiene estratti da *The Hashish Eater* di H. G. Ludlow che tratta delle particolari caratteristiche dell'azione della droga (*Equinox,* I, IV).

[15] Sir Edward Kelley, astrologo della regina Elisabetta I, definì il Choronzon "Sua Maestà il diavolo". Esso significa soprattutto confusione ed è l'essenza di ogni delusione; una forza qliphotica che Crowley descrive come "il contrario metafisico dell'intero processo della magia".

[16] Il settimo e l'ottavo Sephiroth sul diagramma dell'Albero della Vita.

sione dell'ansia, come l'oppio aiuta l'immaginazione creativa. Le obiezioni sollevate sull'uso di queste due droghe riguardano il fatto che indeboliscono l'abilità esecutiva, così che le idee da esse stesse ispirate rimangono sterili e raramente sono trasferite nella vita pratica. Come tutti sanno, l'oppio ha la virtù di alleviare i dolori e dare una filosofica tranquillità.

La cocaina annulla la fatica e mette in grado una persona di lavorare a pieno ritmo per un periodo indefinito. Crowley ne nota la capacità di conferire costanza, la voluttà traditrice e le qualità anestetiche, e, per tali ragioni, l'ascrive allo Scorpione piuttosto che al Leone. Il fatto che Marte governi la Casa dello Scorpione spiega questa attribuzione e la sua idoneità all'aspetto energetico della cocaina che appartiene a Chokmah [17] in virtù della sua azione diretta sui più profondi centri nervosi.

L'eroina unisce le virtù dell'oppio e della cocaina; essa eccita l'immaginazione, aiuta la concentrazione e induce alla calma. Diversamente dall'oppio e dalla morfina, invece, aumenta la forza esecutiva e la costanza.

La lotta mortale che Crowley intraprese contro l'eroina è narrata nel *Liber 93*. Verso la fine della sua vita, egli annota: "Non vi è affatto desiderio (per la droga) quando sono libero dall'affanno e dal fastidio. Per raggiungere un minimo fisiologico devo avere: 1) un massaggiatore che mi sbatta su e giù, 2) un buon rifornimento di libri e visite obbligate a teatri e cinematografi, 3) segretari a volontà, 4) compagnia, 5) cibo e bevande".[18]

Nello stesso diario annota che il 1914 fu la data probabile del suo primo esperimento con l'eroina: [19] circa tre grani al giorno. Dopo la sua tremenda lotta con la droga — di cui si è già parlato — egli si liberò completamente del suo potere su di lui e, nelle note, non se ne ha più notizia sino al 1940, sette anni prima della morte, quando il suo medico cominciò a prescrivergliene un quarto o un sesto di grano contro i ricorrenti accessi d'asma. La malattia era tornata a farsi acuta ed è questa, nel suo diario, la prima annotazione sul consumo dell'eroina dopo molti anni. Da quel momento in poi, sino alla morte, egli prese dosi sempre maggiori, fino a che, nel 1946, leggiamo di dosi fino a sei grani al giorno.

Crowley attribuisce il proprio eccessivo uso di droga, fra il 1920 e

[17] Il secondo Sephira dell'Albero della Vita.
[18] Estratto dal *Diario di un drogato* (1943).
[19] Cioè come un incidente isolato (v. p. 83).

il 1922, a preoccupazioni di carattere finanziario, mancanza di stimoli (corrispondenza con i *chela*,[20] ecc.) e alla sua incapacità a pubblicare qualcosa.

Le conclusioni tratte circa la droga, nel *Liber 93* lo portano a dichiarare che la sua esperienza dovrebbe servire come un caso di *prima facie* per una rivoluzionaria revisione delle esistenti teorie mediche sull'argomento e della legislazione riguardante la vendita dell'eroina e di droghe affini.

Dall'esame degli scritti di Crowley risulta evidente che egli usò la droga col fermo proposito di invocare e interrogare gli spiriti, proprio come Kelley e Dee facevano con gli spiriti che apparivano nella loro sfera.

In un commento al *Libro della Legge* (cap. 2, v. 22) egli scrive: "Vino e droghe non danneggiano coloro che stanno compiendo la propria volontà, avvelenano solamente coloro che sono rosi dal cancro del peccato originale. Se sei veramente libero, puoi prendere la cocaina come una caramella. Non vi è miglior prova per un'anima che la sua predisposizione alla droga. Se un uomo è semplice, coraggioso, appassionato, va tutto bene, non diventerà uno schiavo. Se ha paura è già uno schiavo. Lasciate che tutto il mondo prenda oppio, hashish e il resto, coloro che sono portati ad abusarne sarà meglio che muoiano.

"Difatti è potere delle cosiddette droghe intossicanti rivelare un uomo a se stesso. Se questa rivelazione creerà una Stella, essa brillerà per sempre, se creerà un cristiano — qualcosa che non è uomo né bestia, ma un pasticcio della mente — costui avrà timore della droga non tanto per il suo effetto analitico quanto per quello intorpidente. Lytton narra una grande storia sull'argomento in *Zanoni*. Glyndon, un non-iniziato, prese un elisir e non vide Adonai il glorioso, ma Colui che aspetta sulla Soglia. Cacciato dal Santuario, divenne un volgare ubriacone.

"Noi del Thelema pensiamo sia vitalmente giusto permettere ad un uomo di prendere la droga, egli potrà forse distruggere il suo veicolo fisico, ma può anche produrre un altro *Kubla Khan*: sulla propria responsabilità".

In alcune operazioni magiche condotte da Crowley (cioè l'Operazione Abuldiz nel 1912, l'Operazione Parigi nel 1914 e l'Operazione Amalantrah nel 1918) venne usata una certa varietà di droghe.

[20] Discepoli.

La cocaina, che egli assegna all'elemento fuoco, fu usata per fortificare la volontà così da tenere fermamente a mente l'effetto dell'operazione. La morfina, che rallenta e purifica la mente, rende il pensiero e la sua formulazione più vividi e precisi. L'eroina, sembra, condivide entrambe queste qualità riunendole in un modo peculiarmente misterioso.

All'elemento acqua egli attribuisce l'hashish e la mescalina per le loro proprietà di creatori di immagini e anche perché essi aprono i cancelli del piacere e della bellezza. A questo elemento è anche attribuita la morfina.

All'aria, che è l'elemento assegnato alle facoltà di ragionamento, Crowley attribuisce l'etere per il suo uso nell'analisi mentale e i più profondi movimenti dell'introspezione.

L'elemento Terra, infine, abbraccia tutte le droghe direttamente ipnotiche, che inducono al riposo e all'oblio, mettendo il Mago in grado di ritirarsi fra le braccia della Grande Madre e ricostruire i suoi veicoli — quello astrale e quello fisico — devitalizzati.

Con l'attribuzione di droghe specifiche agli elementi, le antiche tecniche cerimoniali e simboliche del controllo del subconscio sono superate da sussidi vitali e sperimentali. Allo stesso modo, l'uso dei mantra e dell'incantamento lirico è superato dal sesso, dall'alcool, la danza mistica e la circumdeambulazione. Questi sussidi, usati unitamente alle droghe, stimolano le spire dell'energia nel corpo sottile. A proposito del sesso e della droga, nel 1917 Crowley scrisse: "Con tutte le droghe stimolanti, noto che se si sta con altri, la forza viene completamente dissipata, di solito sul piano sessuale. Se si è soli, si diventa creativi. Ciò è importante, come stabilito dalla dottrina Kundalini, con le sue uscite superiori ed inferiori.[21] Questo non porta, tuttavia, alla dottrina dell'astensione dal sesso, poiché nel normale eccitamento il sesso sembra stimolare le altre forze creative".

Vale a dire che il sesso sembra stimolare la Kundalini o potere del Serpente; pertanto Crowley osservò gli effetti diretti del sesso e delle droghe sul centro vitale o forza magica dell'organismo umano.

Le droghe in relazione alla magia e alla scoperta della Volontà Reale costituiscono la sostanza di *The Diary of a Drug Friend,* recentemente ripubblicato dopo circa cinquant'anni. Quando il libro fu scritto, le droghe non erano proibite per legge, il drogato non era a quel tempo

[21] Crowley si riferisce qui al Muladharachakra, il centro misterioso, o loto, alla base della spina dorsale, ed al Sahasrarachakra, il centro situato nel misterioso organo sopra la sutura cranica.

il criminale che è oggi, non esistevano, quindi, molte delle nevrosi e delle psicosi provocate dalla 'legge', che creano i problemi sociali cui ci troviamo oggi di fronte. È una delle particolarità del nostro attuale sistema sociale: i profitti derivanti dal traffico illecito della droga sono evidentemente superiori a quelli derivanti da una libera vendita adeguatamente regolamentata.

Il *Diario* fu tolto dalla circolazione nel 1922, pochi mesi dopo che William Collins l'aveva pubblicato. E tuttavia Crowley non difendeva l'uso della droga, ma sottolineava, anzi — rivolgendosi naturalmente a gente preparata — che i metodi naturali per ascendere fino alla Kundalini e scoprire la Volontà Reale dovevano essere preferiti a quelli artificiali. Ciò nonostante si parlò del libro come di un'esaltazione dell'uso delle droghe, e severe diatribe contro il suo autore comparvero su tutti i quotidiani dell'epoca. *The Legend of Aleister Crowley,* di P. R. Stephensen (London 1930) ne contiene tipici esempi.

Howard P. Lovecraft, l'autore di racconti macabri del New England, concordò con Crowley nel deprecare l'uso della droga in favore dei mezzi di controllo magico più naturali. In una lettera datata all'11 giugno 1920, egli scriveva, a proposito di de Quincey: "Non ho mai preso l'oppio, ma mentirei se non dicessi di dovere a lui i miei *sogni* dai tre o quattro anni in poi. Lo spazio, strane città, paesaggi magici, mostri sconosciuti, cerimonie orrende, fasti orientali ed egizi e gli indefinibili misteri della vita, della morte, del tormento erano per me cosa di ogni giorno — anzi, di ogni notte — prima ancora di aver compiuto i sei anni. Oggi è la stessa cosa, tranne che per un leggero aumento dell'*obiettività*".[22]

Sembra, tuttavia, che Lovecraft non avesse doppiato il pilone finale dell'Iniziazione, come risulta evidente dalle sue storie, ed in particolare dalle sue poesie, in cui nell'ultimo terrificante scontro egli invariabilmente indietreggia deciso *a non sapere* quale orrore si celi dietro la maschera della sua più critica incarnazione. Ossessionato da 'Colui che attende sulla Soglia', egli non risolvette mai l'enigma della sua sfinge, e a causa di ciò, senza dubbio, ebbe paura di usare la droga quando le sue visioni notturne svanivano sino al punto di essere dimenticate. Comprensibilmente terrorizzato al momento di superare l'Abisso, egli se ne ritrasse per sempre ai margini, spendendo la propria vita nel vano tentativo di negare le potenti Entità che lo muovevano. Non fa

[22] *Selected Letters of H. P. Lovecraft,* vol. I, a cura di August Derleth e Donald Wandrei, Arkham House, Sauk City, Wisconsin, 1965.

quindi meraviglia che i suoi racconti siano tra i più terrificanti e forti che siano mai stati scritti.

Crowley, d'altro canto, dimostrò che l'uso giudizioso e controllato thelemicamente della droga assiste positivamente l'occultista nella sua esplorazione di regni quali quelli indagati da Dee, Kelley ed altri maghi.

6

NOMI EVOCATIVI BARBARI

Il contatto con abitanti di altri mondi richiede un sistema di comunicazione. In Occidente per molti secoli fu usata la cabala ebraica, perché essa contiene il corpo di corrispondenze più adatto e valido che sia mai stato concentrato in un singolo glifo. Le divisioni e le suddivisioni rappresentate dai dieci Sephiroth e dai ventidue Sentieri comprendono l'intero universo magico.

Crowley, Jones e Fortune hanno usato ampiamente questo sistema perché è il più facilmente verificabile ed allo stesso tempo il più preciso.

Quando Crowley entrò in contatto con l'Intelligenza chiamata Abuldiz [1] attraverso la Donna Scarlatta, Virakam,[2] usò la cabala per controllare la validità delle visioni da lei descritte; riuscì anche a verificare l'identità di Abuldiz: un genuino rappresentante dell'A.·.A.·. Allo stesso modo si comportò per la comunicazione ricevuta attraverso Sorella Ahitha,[3] usata come portavoce di un'Intelligenza di nome Amalantrah. Entrambe le 'Operazioni', Abuldiz e Amalantrah, sopravvivono tra le carte di Crowley, bellissimi esempi di uso cabalistico in connessione con prove di visione e operazioni astrali.

Le conoscenze derivanti dall'analisi cabalistica dei nomi di antiche divinità permisero a Crowley di restaurare rituali di vitale importanza per la propria iniziazione. Non essendo tali nomi di divinità altro che formule magiche, la loro restaurazione fornì la chiave della loro invocazione, o evocazione a seconda dei casi. Il rito più importante restaurato da Crowley è l'invocazione Preliminare della Goetia, un rito medievale discendente dalle più antiche fasi della magia, cui Crowley riuscì a togliere l'inintelligibilità, trasformandole in una potente macchina taumaturgica.

[1] Attraverso questa Intelligenza Crowley "ricevette" il *Book Four*, I e II parte, pubblicato nel 1913.
[2] Mary d'Este Sturges, la seconda Donna Scarlatta di Crowley.
[3] Roddie Minor, la quarta Donna Scarlatta di Crowley.

L'invocazione si basa su di un'opera greco-egiziana sulla magia, tradotta da C.W. Goodwin, ed è nota come l'invocazione dell'Innato o, come tradusse Goodwin, Colui che è senza testa. (Questo nome veniva dato dagli Gnostici al sole in Amenti, cioè la Luce nell'Oltretomba. Tale concetto veniva anticamente rappresentato da una figura decapitata da porsi in parallelo con l'immagine egiziana della leonessa, o leone senza criniera, che rappresentava il sole nella sua fase 'femminile' di passività e oscurità, il leone tosato della sua criniera, quindi feroce ma con forza ed ardore celati. In altre parole, 'colui che è senza testa' tipificava il dio nascosto, sommerso oltre l'orizzonte; in termini di psicologia il subconscio, la volontà subliminale). Crowley tradusse il termine αχέραλου con l'Innato, ad indicare il fatto che la Volontà Reale non è soggetta alla nascita né alla morte e solo i suoi veicoli sono soggetti a queste due fasi di attività del mondo fenomenico. L'invocazione all'Innato, quindi, forma la base pratica per entrare in contatto con il più nascosto di tutti gli dèi o demoni: l'Angelo Custode.

Poiché questa esperienza costituisce il primo e principale compito di ogni aspirante all'auto-realizzazione, ciò che ottenne Crowley non è affatto trascurabile, tenendo presente che anche altri vi sono giunti attraverso questo rito rinnovato.

Da un punto di vista psicologico, il problema di riuscire a stabilire contatti con entità spirituali — qualunque sia la loro sostanza — implica un profondo grado di auto-analisi.

Crowley era stato addestrato nelle discipline di *mahasattipathana, sammasati* e *atma-vichara* mentre operava con il suo guru Ananda Metteya (Allan Bennett). Insieme, essi celebrarono molti riti magici durante i primi giorni dell'addestramento di Crowley in Chancery Lane, dove era stato istituito un tempio magico perfettamente attrezzato. Essi evocavano regolarmente spiriti in apparenza visibile e talvolta persino tangibile.

Che gli spiriti siano considerati fenomeni soggettivi o oggettivi non ha molta importanza per quanto riguarda la magia pratica. In assenza di un soggetto, nessuna esperienza, occulta o mondana, è possibile; l'esperienza è completamente dipendente dall'unione, o yoga, di un soggetto e di un oggetto nella Coscienza, poiché non è possibile alcuna consapevolezza dell'universo senza la presenza della Coscienza: in realtà, al di fuori della Coscienza, non esiste alcun universo. *Il Libro della Legge,* dimostra, al di là d'ogni dubbio, che la mente può e deve esistere indipendentemente dal cervello e dalla struttura nervosa.

Dai Diari Magici di Crowley risulta chiaro che egli talvolta sperimentò il samadhi; in effetti, fece dell'esperienza del samadhi la condizione del suo continuare ad operare come profeta e promulgatore della legge del Thelema.

Già nel 1901, egli aveva sperimentato un *dhyana,* ma fu un'esperienza fugace e irregolare che non si sviluppò mai in un samadhi. A quel tempo egli era incapace di fissare la nuova facoltà della Coscienza che il samadhi conferisce e che è necessaria per la piena esperienza degli Aethyr, o più tenui regni dell'universo spirituale.

In *John St. John,* pubblicato in *The Equinox* (1° numero, 1909), Crowley racconta di essere riuscito a fissare in sé questo nuovo e samadhico funzionamento della coscienza: un avanzato grado di consapevolezza che rende possibile la più alta magia. Egli fu, quindi, in grado di dedicarsi irreversibilmente all'instaurazione della Legge del Thelema e di perseguire i più profondi fini dell'Eone di Horus, così come è descritto nel *Libro della Legge.* Egli implorava il suo Angelo di rimanere in perpetua comunione con la sua coscienza, magicamente esaltata e consacrata.

Negli anni 1906-1907, Crowley giunse alla Conoscenza e alla Conversazione con il suo Angelo Custode e pochi mesi più tardi, tornando dal Marocco — dove si era recato per invocare gli angeli degli Aethyr con Victor Neuburg — scrisse *John St. John*, il diario della sua iniziazione. A ciò fece seguito l'ulteriore comunione con Aiwaz (che a quel tempo egli chiamava *Adonai*, il Signore) e la consegna dei libri Sacri, il LXV e il VII, ricevuti entrambi senza il medium della Donna Scarlatta, direttamente dal suo Angelo per "ispirazione planetaria". Crowley descrisse questi libri come "completamente diversi da quanto avessi mai scritto di mia mano".

Nel 1909 egli riuscì a riprendere le invocazioni degli Angeli degli Aethyr (note come *The Vision and the Voice* o l'Operazione 418) che aveva dovuto abbandonare nove anni prima in Messico perché non aveva ancora raggiunto un grado di iniziazione sufficiente a penetrare le Arie più misteriose. Ricominciò l'Operazione invocando il ventottesimo Aethyr e usando la diciannovesima Chiave del Sistema Enochiano del dottor John Dee (v. *The Equinox,* I, VII).

La grande importanza di questo sistema, troppo complesso per essere qui descritto, risiede nel fatto che esso è, probabilmente, il più potente che esista. Crowley, a questo proposito, dice:

"Gli scongiuri dati dal dottor Dee sono in una lingua chiamata angelica o enochiana. Le sue origini hanno, sino ad ora, eluso ogni ricerca, ma si tratta di una lingua e non di un gergo, poiché possiede una struttura propria e vi si rilevano tracce di grammatica e di sintassi.

"Comunque, *funziona.* Anche il principiante si accorge che usandola

'le cose accadono', e questo è un vantaggio — o svantaggio — che nessun'altra lingua presenta. Il resto richiede abilità, questo richiede prudenza!".

Crowley ristabilì rapporti con gli abitanti degli Aethyr, assistito da Victor Neuburg, che, a quel tempo, era apprendista dell'A.·.A.·. col nome, o motto, magico di *Omnia Vincam.* Fratello O.V. assunse l'ufficio di scriba, come aveva fatto il dottor Dee diversi secoli prima. La stessa Bestia scrutò in una 'sfera' di topazio giallo collocata su di una Croce da Calvario di sei quadrati, fatta di legno e dipinta di vermiglio.

Sul topazio era incisa una croce greca di cinque quadri con la mistica Rosa dai quarantanove petali. (Le croci di sei e cinque quadri simboleggiano l'undecupla natura dell'Opera destinata ad unire coscienza mondana e coscienza spirituale; i quarantanove petali sono allusivi dei quarantanove fuochi che ardono, sette in ciascuno dei Sette Centri Misteriosi). La Bestia e Fratello O.V. "camminavano sicuri nel deserto, invocando gli Aethyr uno per uno nei tempi e nei luoghi adatti... Di giorno in giorno si otteneva un Aethyr".

Le visioni che accompagnavano queste invocazioni misero in grado Crowley di armonizzare tutti i principali sistemi di Realizzazione Magica e di metterli in relazione fra loro con esattezza scientifica. Il simbolismo dei culti asiatici, i misteri delle cabale caldea, ebraica e greca, i segreti degli gnostici, i misteri dell'antico Egitto, il paganesimo, i riti eleusini, i rituali celtici e druidici, le tradizioni messicane, polinesiane ed africane, ecc., tutto costituì la base di una sintesi mai raggiunta in precedenza nella storia delle religioni e dell'occultismo comparato. I principali risultati delle ricerche furono accuratamente catalogati e pubblicati nello stesso anno (1909) in un piccolo volume intitolato *777*, descritto nell'Elenco Ufficiale delle Pubblicazioni dell'A.·.A.·. come "un dizionario completo delle corrispondenze di tutti gli elementi magici... l'unico testo di consultazione completo mai pubblicato. Esso è per il linguaggio dell'occultismo ciò che il Webster e Murray è per la lingua inglese".

La veggenza di Crowley portò a risultati che andavano oltre tutto quello che avevano ottenuto Dee e Kelley nel XVI secolo; ma è comunque a questi due occultisti che noi dobbiamo il sistema. Nel corso dei loro incontri con entità non terrestri, essi avevano ottenuto dei messaggi misteriosi, ma purtroppo non lasciarono elementi per stabilire con precisione come li avevano ottenuti. Sembra che Dee avesse di fronte a sé alcune tavolette contenenti varie lettere dell'alfabeto, e Kelley, dopo aver praticato gli scongiuri adatti, osservasse attentamente la sfera che gli era stata data da un 'angelo' e che era stata trattata

in modo particolare perché potesse cogliere nelle profondità le forme spettrali di visitatori extra-terreni. Poco dopo gli scongiuri, sulla sfera appariva una forma che cominciava ad indicare certe lettere sulle tavolette; ciò avveniva per mezzo di una bacchetta magica. Dee scriveva le lettere mentre Kelley le dettava. In tal modo, venivano a formarsi i messaggi che, però, Kelley sillabava volgendosi indietro, poiché ciascuna parola conteneva una tale potenza che la loro comunicazione diretta avrebbe evocato le forze distruttive sull'intera opera.

Vennero così ottenute le Chiavi, o Richiami, di Enoch. I messaggi erano formulati in un linguaggio preciso, anche se sconosciuto, che Dee e Kelley chiamarono Enochiano o Angelico.

Crowley esplorò sistematicamente gli Aethyr con il risultato di entrare in possesso di conoscenze mai ottenute sino a quel momento, conoscenze che non soltanto illuminarono la sua prova e le iniziazioni magiche personali, ma gli fornirono la soluzione di molti problemi cosmici. Mediante il sistema di Dee egli fu in grado di aprire i pilastri del Nuovo Eone e di penetrare in dimensioni ignote della coscienza, al di fuori dello Spazio e del Tempo.

È significativo che Crowley affermasse di essere stato una reincarnazione di Sir Edward Kelley, il quale — dice Crowley — mal comprese certi messaggi che si riferivano al Nuovo Eone, e ciò è reso in termini intelleggibili nel seguente passo, tratto da *The Vision and the Voice* (*Liber 418*):

"E nel libro di Enoch fu data per la prima volta la saggezza del Nuovo Eone. Ed essa fu tenuta segreta per tremila anni, poiché fu strappata prematuramente all'Albero della Vita dalle mani di un mago disperato".

E Crowley commenta questo passo:

"Il mago disperato era Sir Edward Kelley. Si fa riferimento al famoso passo, che Dee affermava essergli stato dato dai demoni, ed in cui si insegnava che non v'era peccato ecc...".

Il *Liber 418* prosegue: "Difatti egli era il Maestro di quel mago che sconfisse il potere della Chiesa cristiana; ma il discepolo si ribellò al maestro, perché prevedeva che il Nuovo (cioè il Protestantesimo) sarebbe stato peggio del Vecchio. Ma egli non capì il proposito del suo Maestro, quello, cioè, di preparare la strada per il rovesciamento dell'Eone".

Martin Lutero è il Maestro cui si fa riferimento e — secondo Crowley — "l'atto magico di Lutero, coabitare, cioè, con una monaca, era la chiave della sua dottrina". In altre parole, con questo gesto Lutero affermò la sua intenzione magica di rovesciare le fondamenta del Vec-

chio Eone. Sembrerebbe, quindi, che se Kelley avesse compreso il significato del messaggio, avrebbe anche capito la natura della grande Opera per la quale il suo Maestro si era incarnato. L'Eone di Horus sarebbe pertanto caduto tre secoli prima di quando in realtà avvenne. E ancora, secondo Crowley, Kelley era un *Adeptus Exemptus,* cioè un iniziato del 6°=5☐ grado dell'A.·.A.·.

Il messaggio risultante dallo sguardo gettato da Kelley nel settimo Aethyr, il messaggio che si avvicinava tanto a certi passi del *Libro della Legge,* atterrì talmente Dee da indurlo ad implorare Dio di aver pietà di lui, facendo voto "che d'ora in avanti non mi intrometterò più in queste cose".

La Voce (dell'Angelo) che parlava per mezzo di Kelley provocò una sinistra dissociazione della sua personalità e poco dopo questo episodio egli derubò Dee, fuggì con sua moglie ed iniziò una carriera criminale.

Ed ecco quanto proclamava la Voce:

"Sono la figlia della Fortezza strappata ogni ora dalla mia gioventù. Per chi mi osserva sono la Comprensione, e la scienza dimora in me; ed i cieli mi opprimono. Essi mi coprono e mi desiderano con infinita cupidigia, poiché nessuno che sia di questa terra mi ha mai abbracciato, perché sono oscurata dal Cerchio delle Stelle e coperta dalle nubi del mattino. I miei piedi sono più veloci dei venti e le mie mani sono più dolci della rugiada del mattino. Le mie vesti sono dall'inizio e la mia casa è in me stessa. Il Leone non sa dove io cammini né gli animali selvaggi mi comprendono. Sono deflorata e tuttavia sono vergine; io santifico e non sono santificata. Felice colui che mi abbraccia perché nella stagione notturna sono dolce e di giorno piena di piacere. La mia compagnia è un'armonia di molti simboli e le mie labbra sono più dolci della stessa salute. Sono una prostituta per chi mi rapisce ed una vergine per chi non mi conosce. Purificate le vostre strade, o figli dell'uomo, e lavate le vostre case; fatevi santi e instaurate la giustizia. Cacciate le vostre vecchie sgualdrine, bruciate le loro vesti e allora io partorirò per voi figli che saranno i Figli del Conforto nell'Età che sta per venire".

John W. Parsons, capo della Loggia dell'O.T.O. di Pasadena tra il 1940 e il 1945, osservava che la vita criminosa di Kelley, a cui aveva dato inizio la comunicazione dell'Angelo, assomigliava molto a ciò che era accaduto a lui stesso mentre operava con il medesimo Aethyr (il settimo). Parsons invocò questo Aethyr nel 1945 con i rituali adatti, sostenuti dalla potente magia sessuale dell'VIII O.T.O.; ciò significa che egli aggiunse la propria emanazione magnetica ai materiali usati per la cerimonia magica. Poco tempo dopo il suo scriba fuggì con sua moglie

La Stēlē della Rivelazione, tavoletta funebre di Ankh-f-n-Khonsu, sacerdote di Amen-Ra, che fece rivivere il Culto draconiano della Bestia nella XXVI Dinastia. Aleister Crowley affermava di aver reincarnato la corrente magica che aveva animato Ankh-f-n-Khonsu.

La Posizione della Morte, autoritratto di Austin Spare (1912). Frontispizio di *The Book of Pleasure: the Psychology of Ecstacy,* pubblicato privatamente dallo stesso Spare nel 1913.

defraudandolo di denari e proprietà. Parsons, che a quel tempo lavorava in una fabbrica di razzi, morì tragicamente aprendo una fiala di fulminato di mercurio. Il suo scriba, invece, è ancora libero ed è divenuto ricco e famoso, facendo un cattivo uso della conoscenza segreta carpita a Parsons.

La base operativa della comunicazione con entità occulte è arbitraria come ogni sistema algebrico o geometrico. Sino a quando il sistema possiede un'armonia intrinseca, una coerenza interna, è valido nell'ambito della sua sfera di funzione. Reimann, Lobatchewsky, Poincaré, Einstein, Cantor [4] costruirono tutti dei sistemi matematici che — sebbene differenti — sono in sé coerenti.

Crowley usò vari metodi per controllare e ricontrollare segni e pronunce ricevute nel corso di visioni chiaroveggenti, viaggi e osservazioni astrali. Nelle Operazioni Abuldiz e Amalantrah egli usò il metodo numerico di controllo dei nomi degli spiriti e delle risposte alle sue domande; usò anche il sistema cinese di geroglifici noto come *Yi King*, il Geomantico, quello dei Tarocchi, e altri sistemi simili.

L'interrogazione mediante il puro numero è cabalistica, qualora venga usata la cabala ebraica, greca o caldeo-copta. Da questo metodo deriva la cosiddetta Numerologia.

La Numerologia è una cattiva applicazione, e, di conseguenza, una deviazione della cabala del numero puro. Se per caso il tuo nome è Tubby Hogg, ciò non significa che il tuo numero sia 506 perché, sebbene per la cabala ebraica il valore del nome sia 506, Tubby Hogg non sei tu, ma un insieme di lettere che, arbitrariamente, ti distingue fra gli altri membri della tua classe, della tua specie umana. La seconda parte di un nome può indicare un certo linguaggio fisico, ma il primo è soltanto una fantasia dei genitori. Non si può dire che Tubby Hogg sia il tuo nome nello stesso senso in cui Sorath è il nome dello Spirito del Sole, nome il cui numero è 666.

La confusione dei piani è provocata dall'errato presupposto che un essere umano ed uno spirito siano simili in tutto, tranne che per il fatto che il primo è visibile e il secondo no. La vera differenza è che l'essere umano è un microcosmo e lo spirito no. Un essere umano, inoltre, non è un'entità specializzata, mentre uno spirito lo è.

Definire una cosa mediante un numero significa indicarne la natura e questa si accorda completamente con le qualità rappresentate dal numero. Dion Fortune nota che l'assegnazione di valori numerici a oggetti

[4] Nel Diario Magico della Bestia 666, Crowley dichiara che "Cantor e la sua scuola hanno formulato concetti matematici impliciti nel *Libro della Legge*".

eguali non è fatta arbitrariamente, ma a seconda della sostanza di cui sono composti i loro atomi. Così, gli yantra determinati geometricamente, o i diagrammi magici, hanno tre, quattro, cinque o più lati a seconda della costituzione atomica del piano di coscienza di cui sono la chiave. In questo sistema, un'invocazione comprenderà una batteria di colpi in armonia con il numero prevalente e, se viene usato il mantra, questo consisterà in un adeguato numero di accenti o sillabe, poiché il dissuggello dei piani interni si affettua attraverso un processo di riverberazione, ed ogni vibrazione influisce su di una particolare parte dell'anatomia misteriosa, rappresentata biologicamente dal sistema endocrino e misticamente dai chakra.

Ogni suddivisione del piano astrale, quindi, esiste in virtù di un particolare tipo di forza e coscienza, la cui *tensione* dipende dalla costituzione atomica che, a sua volta, determina il tipo di figura — yantrica o mantrica — che intercetterà efficacemente le sue energie nascoste. Poiché ogni piano della coscienza ha come punto focale della sua influenza una delle stelle o dei pianeti, i corpi celesti sono rappresentati da diagrammi la cui forma lineare simboleggia la loro costituzione occulta. Un tipo di coscienza, un pianeta o stella, ed un particolare tipo di atomo sono, di conseguenza, interrelati e l'uomo fa parte di questo complesso perché "ogni uomo ed ogni donna sono una stella".[5]

È quindi inutile rappresentare un essere umano con il numero derivato da considerazioni cabalistiche del suo nome fisico. Con eguale validità ed eguale assurdità egli può essere definito come avente le proprietà di uno, due, tre ... *x* numeri, a seconda del valore numerico del suo nome. È pertanto sbagliato parlare di un 'numero' di persona nel senso usato da tutte le numerologie a carattere popolare.

Nel mondo dello spirito, le condizioni sono diverse da quelle ottenute nella sfera mondana. Uno spirito rappresenta una funzione speciale, sia esso un arcangelo, un angelo, un demone, uno gnomo, una ninfa, un satiro o qualunque altra cosa; è sempre specializzato e quindi strettamente limitato per quanto potente possa essere nella sua sfera di attività.

Quando Crowley o Fortune ricevevano un dato numero in risposta a una domanda, essi riuscivano a determinare, attraverso l'analisi cabalistica del nome dello spirito, il genere di entità con cui avevano a che fare. Se il numero concordava con la natura generale della visione nel suo complesso, la visione continuava; se invece esso era alieno da tale natura, veniva il sospetto che lo spirito fosse un elemento intruso, mascherato da cosa reale. E pertanto non sarebbe stato in grado di

[5] *The Book of the Law,* cap. I, v. 3.

continuare a rispondere per lungo tempo al contro-controllo e, di conseguenza, sarebbe stato dissolto dal rito del pentagramma o da qualsiasi altro semplice esorcismo. D'altro canto, poiché ogni uomo ha un 'angelo' — un Angelo Custode — ha anche un vero numero, che è poi quello stesso del suo angelo con cui, nelle profondità del proprio essere, è Uno. Nome e numero sono, quindi, sinonimi e "nessuno conosce il nome dell'angelo di suo fratello", perché il conoscerlo gli conferirebbe la facoltà di invocarlo. Tutto ciò è all'origine del timore che l'uomo primitivo aveva di rivelare il proprio nome ed è anche la ragione degli elaborati sistemi usati dagli antichi egizi per conservare inviolabile il segreto nelle cose in cui era coinvolto il loro nome.

Essi non custodivano avvolto in impenetrabile mistero il loro nome mondano, ma quello dell'angelo o del demonio: permettere che questo fosse noto significava esporre le loro anime alla cattura da parte di demoni o stregoni ostili.

Uno dei metodi usati da Crowley per contro-controllare un nome o un numero era quello di ridurlo ad un numero unico sommando le cifre che lo componevano e rapportando il risultato ad una Chiave dei Tarocchi. Ad esempio, se uno spirito dava come proprio numero il 761, questo veniva così controllato: $7+6+1 = \text{XIV}$, la Chiave dei Tarocchi intitolata *Arte;* e se i simboli e le attribuzioni di questa Chiave erano conformi al significato del numero stesso, questo offriva buone ragioni per presumere che avesse risposto all'invocazione uno spirito *bona fide.* Qualora però fosse rimasto qualche dubbio, erano necessari ulteriori test. Gli spiriti non solo possono essere impersonati da disincarnazioni di persone morte o dormienti, operando in tal modo il male, ma — cosa infinitamente più pericolosa — essi possono essere la maschera di entità extra-cosmiche; in tal caso, se non vengono scacciati prima, possono prendere piede nella coscienza di colui che li ha invocati, provocado una conseguente ossessione. Austin Spare fu un'autorità nel campo del loro controllo così come Lovecraft lo fu per la devastazione che ne segue la scia, quando siano lasciati liberi sulla terra.[6] Dion Fortune, nel suo *The Secrets of Dr. Taverner* presenta diversi racconti basati su fatti riguardanti le più elementali e le meno cosmiche di queste entità, la cui influenza è notevolmente meno estesa, ma non meno demoniaca.

I nomi barbari di evocazione ed invocazione, siano essi enochiani, goetici, gnostici, tantrici, ecc., sono particolarmente adatti al dissuggello del subconscio. La loro potenza risiede soprattutto nel fatto che sono

[6] V. in particolare *The Dunwich Horror,* di H. P. Lovecraft.

inintelleggibili alla mente cosciente. "Il lungo rosario di formidabili parole che urla e geme per tutta la durata di molti scongiuri, ha un reale effetto di esaltazione sulla coscienza del mago" (*Magick,* p. 69).

Il linguaggio enochiano è sufficientemente estraneo alla mente in stato normale per agire come se fosse privo di significato e questo è ciò che conta, questo e la potenza delle sue vibrazioni quando viene cantato, urlato o tuonato in luoghi desolati o terrificanti. I luoghi di cremazione cosparsi di cadaveri, illuminati dalla luna piena e abitati dalle iene, costituiscono la scena di alcune delle evocazioni tantriche di Kali e di altre spaventose divinità.

Molta della potenza di una evocazione, come nel caso del *mantra yoga,* sta nella sua affinità di vibrazioni con i fenomeni degli elementi: la violenza e il tuono della tempesta per l'elemento Aria, l'affascinante ed insidioso scroscio delle fontane per l'Acqua, lo scintillio della fiamma vacillante e il chiarore dell'estate per il Fuoco, i rimbombanti echi delle riverberazioni ctoniche per la Terra. Il rosario di parole sale e scende irregolarmente o maestosamente a seconda della natura dell'Operazione. La plasticità della mente umana esaltata sino ad un punto di suggestionabilità evocativa è plasmata nelle parole e nei nomi contenenti energie magiche intrinseche. Il risultato è un incanto coercitivo capace di aprire e dissuggellare le caverne dell'Inferno: il subcosciente.

La formula tradizionale per aprire le regioni infernali è *Zazas, Zazas, Nasatanada Zazas.* Si crede che con queste parole Adamo aprisse le porte dell'Inferno. Inferno è il luogo nascosto: l'ingresso e l'anticamera della morte, là dove per morte si intendono le immagini dimenticate dei nostri io passati, che rispondono all'incantesimo e risorgono nella carne del presente. Inferno è la regione che gli antichi egizi chiamavano Amenti: il luogo del Sole Nascosto. La parola *Amen* significa "Colui che è celato" e *ta* significa "terra" o "dimora". Amenta o Amenti, quindi, è il luogo degli spiriti della morte; morte, cioè, per la mente cosciente, ma vera e propria vita per il subconscio.

Crowley aggiunse spesso agli scongiuri verbali gli stimolanti alcoolici, droghe ed eccitazioni sessuali, metodi tutti indicati nel *Libro della Legge* e fondamentali per il Nuovo Eone. Questi usi hanno la loro controparte nei tantra, come si è già detto. Giovani ed affascinanti vergini vengono usate per stimolare le zone erogene nel prosieguo dei riti mistici, che spesso consistono nel mormorio ipnotico di mantra deliberatamente inintelleggibili, ma non incomprensibili in senso assoluto, poiché la loro mancanza di significato *è* il loro significato, così come accade per i nomi barbari della stregoneria goetica (Goetia significa 'urlante'). Nelle *Confessioni,* Crowley nota che Goetia è "la parola

tecnica usata per tutte le operazioni di quella magia che si occupa di forze grossolane, maligne e non illuminate". Il suo suono, infatti, fa venire in mente l'ululato del lupo, l'abbaiare dello sciacallo e la risata stridula della iena, animali tutti tradizionalmente associati alla stregoneria e ai mondi occulti.

Nell'Eone di Horus, annunciato da Crowley, il *Logos* — essendo una bestia e come tale senza la possibilità di articolare parole — può solo esprimersi "in una forma magica e mostruosa" che la Donna Scarlatta interpreta o manifesta come la Parola di un 'Dio'. La formula è quella della Bestia e della Donna congiunte e la Chiave della loro unione è il numero undici, il numero della magia o trasformazione. La trasformazione del totem animale nel dio, secondo gli antichi misteri egiziani, fu fatta rivivere nell'Alba d'Oro, per la quale era nota come l'assunzione di forme divine.

L'espressione 'nomi barbari' si riferisce evidentemente alla 'forma mostruosa' delle parole o linguaggio dei mostri ed è la chiave del significato della parola 'Goetia', urlante (come una bestia).

Questi misteri hanno origine nelle più antiche fasi dell'evoluzione, quando si verificò la trasformazione da animale a uomo. In quel periodo vennero gettate le fondamenta della mitologia del mondo e delle maggiori civiltà conosciute. Pratiche così remote nel tempo da essere state quasi completamente dimenticate già *prima* che avesse inizio l'era monumentale della storia egiziana, sono coeve di quelle fatte rivivere da Aleister Crowley.

Come si è già spiegato, il culto di Aiwaz di Akkad può essere fatto risalire ad un'epoca precedente a quella dei Sumeri, epoca ispiratrice dell'antichissima tradizione draconiana d'Egitto, che si protrasse fino alle dinastie oscure, i cui monumenti furono devastati dagli oppositori dei più antichi culti. Queste dinastie furono oggetto di ogni sorta di calunnie così da eliminare ogni traccia di un supposto culto malefico. I draconiani o tifoniani, immemori del ruolo del maschio nei misteri biologici della procreazione, adorarono la meretrice e il suo bastardo, i quali, molto più tardi, furono tipificati nella Vergine e nel Figlio.

Si può anche pensare che tutte le critiche mosse a Crowley e al suo Culto fossero giustificate, che l'accettazione del *Libro della Legge* avrebbe inevitabilmente e ancora una volta gettato l'umanità in quell'abisso di barbarie dal quale era uscita soltanto dopo molti eoni di travaglio; e critiche di questo genere sono state effettivamente mosse.[7] Crowley, in una lettera a Norman Mudd (fratel O.P.V.), datata maggio

[7] V. *The Great Beast,* di John Symonds, 1951.

1924, chiariva che esteriormente e politicamente il suo scopo era "una ricostruzione della società destinata ad evitare la catastrofe della Rivoluzione Cruenta". Egli scriveva inoltre: "Negli ultimi vent'anni (cioè sin da quando ricevetti da Aiwaz il *Libro della Legge*) sono andato maturando un piano per salvare la civiltà. La lotta per la sopravvivenza fra il Capitalista e il Rosso sta diventando sempre più acuta e sta ora portando ovunque alla crisi. Persino l'Inghilterra, la roccaforte delle idee conservatrici, è quasi pronta a seguire l'esempio della Russia. L'unica speranza di evitare un conflitto che alla fine risulterebbe fatale... sta in una rivoluzione spirituale".

In queste pagine (ed in altre che non è qui il caso di citare), non sembra esservi alcuna indicazione circa il desiderio di ritornare ai "più oscuri giorni di 'Atlantide' ",[8] anzi, vi è espressa la sincera speranza di trovare un 'cervello', o centro di intelligenza, sufficientemente aperto e comprensivo da risolvere i problemi cui si trova di fronte la civiltà.

Crowley affida la responsabilità definitiva dell'uomo alla sua rigenerazione spirituale attraverso le prove dell'iniziazione. Nessuno che abbia studiato e applicato il sistema magico di Crowley può respingerlo sul terreno dell'ineffettuabilità; esso funziona meglio di ogni altro, apre le porte della mistica dimora della coscienza umana. Né Eliphas Lévi, né H.P. Blavatsky, né Rudolph Steiner, per ricordarne solo alcuni, hanno prodotto un sistema così valido. Lévi nascose deliberatamente le sue conoscenze e deviò i suoi lettori attraverso una errata interpretazione. La Blavatsky, abbagliata e confusa dalle massicce agglutinazioni del suo pensiero simbolico, intrecciò fatti e romanzo in un tessuto di fantasie tanto inestricabile da far vacillare la mente. Steiner e Heindel caddero nel fanatismo settario causato da una iniziazione incompleta proprio riguardo a quei misteri che tentavano di spiegare. Soltanto pochi descrissero chiaramente la dinamica essenziale dell'occultismo, pur velando di segretezza gli aspetti più profondi dell'iniziazione. Fortune, Jones e Spare sono fra questi. Come Crowley, Fortune diffuse i segreti in tutti i suoi scritti, ma soltanto coloro che erano adeguatamente preparati potevano riconoscere ed usare le chiavi da lei fornite. Come la Blavatsky, la Fortune ricorse spesso al romanzo e fu senza dubbio per tal ragione che la sua opera non fu mai adeguatamente valutata né generalmente apprezzata neppure dagli occultisti.

Costoro hanno spesso usato come veicolo il romanzo. *Zanoni* e *A Strange Story* di Bulwer Lytton hanno incitato molta gente alla Ricerca definitiva. Idee non accettabili dalla mente comune, limitate

[8] *Ibid.*

dal pregiudizio o spogliate di significato da una educazione borghese possono sfuggire al censore e, attraverso il romanzo, possono essere seminate in un terreno che altrimenti le avrebbe respinte o distrutte.

Appartengono a questa categoria scrittori come Arthur Machen, Brodie Innes, Algernon Blackwood e H.P. Lovecraft. I loro romanzi e le loro storie contengono alcune notevoli affinità con quegli aspetti del Culto di Crowley di cui si è trattato in questo capitolo, cioè i temi del risorgente atavismo che portano i popoli alla distruzione. Siano essi la Visione di Pan, come nel caso di Machen e Dunsany, o l'ancor più sinistra comunicazione con abitanti di dimensioni proibite, come nei racconti di Lovecraft, il lettore affonda in un mondo di nomi barbari e di segni incomprensibili. Lovecraft non conosceva né il nome né l'opera di Crowley e tuttavia alcune delle sue fantasie riflettono, per quanto in modo distorto, i temi salienti del suo Culto. La seguente tabella comparativa dimostrerà quanto vicini essi fossero.

	H.P.L.	*A.C.*
1.	Al Azif: Il libro dell'arabo (a questo libro si fa spesso riferimento come onnipotente in senso magico).	Al Vel Legis: Il Libro della Legge. (A.C. afferma che questo libro contiene tutti i supremi incantesimi: v. *Magick,* p. 107).
2.	I Grandi Vecchi (questa espressione si trova nei racconti del Culto Chthulu).	I Grandi della Notte dei Tempi (una frase che si trova ripetutamente nei Rituali dell'Alba d'Oro).
3.	Yog-Sothoth (un nome barbaro che evoca il male estremo).	Sut-Thoth, Sut-Typhon. (A.C. identifica il suo Angelo Custode con Set, considerato una divinità disgustosa: "Chiamato male per nascondere la sua santità").
4.	Gnoph-Hek (la Cosa pelosa) (Evidentemente fallico).	Coph-Nia. (un nome barbaro in *AL,* probabilmente associato ad un concetto fallico).
5.	Il Deserto freddo (Kadath).	Il Vagabondo del Deserto (Hadit) uno dei nomi adottati da A.C.

	H.P.L.	*A.C.*
6.	Nyarlathotep (un dio accompagnato da "sciocchi suonatori di flauto").	"Nella mia solitudine giunge il suono di un flauto" (A.C. in *Liber VII*).
7.	Shub-Niggurath: la Capra dai mille figli.	"Io sono il Dio orrendo . . .". Cepus, il Dio orrendo, incrocio di cane e di orso (Sut-Typhon) (A.C. in *The Book of the Spirit of the Goat*).
8.	L'onnipotente afrore associato a Nyarlathotep.	"Il profumo di Pan che pervade . . .". (A.C. in *Liber VII*).
9.	Il grande Chthulu è morto ma sogna in R'lyeh.	Il Sonno Primordiale in cui sono immersi i Grandi della Notte dei Tempi. Cf. "Pan non è morto, egli vive, Pan!".
10.	Azathoth (il caos cieco e sciocco al centro dell'infinito).	Cf. Azoth, il solvente alchemico, Thoth, Mercurio: Caos è Hadit, al centro dell'Infinito (Nuit).
11.	Colui che è senza volto (il dio Nyarlathotep).	Colui che è senza testa (o l'Innato, come A.C. chiamava la sua invocazione magica favorita).
12.	La Stella a cinque punte incisa sulla pietra grigia.	La Stella di Nuit, a cinque punte con il cerchio nel mezzo (il grigio è il colore di Saturno, la Grande Madre di cui Nuit è una forma).

13. Infine il seguente passo da *The Lurker at the Threshold*[9] può essere interpretato nei termini dei globi iridescenti nel cerchio contenente il pentagramma verde alla base del Pentacolo di Crowley:

"Non stelle, ma soli, grandi globi di luce... e non questi soltanto, ma il frantumarsi dei globi più vicini e il lampo protoplasmico che

[9] V. il racconto omonimo di H. P. Lovecraft, Gollancz 1945.

fiammeggiava oscuramente all'esterno per congiungersi e formare lo spaventoso orrore proveniente dallo spazio esterno, quella progenie delle tenebre primordiali, quell'amorfo mostro tentacolato che spia sulla soglia e la cui maschera era come una congerie di globi iridescenti, il malefico Yog-Sothoth, che schiuma come bava primigenia nel caos nucleare oltre i più bassi avamposti dello spazio e del tempo!".

La tabella è interessante perché mostra quanto certe strutture archetipe caratteristiche del Nuovo Eone fossero simili e dissimili ad un tempo. Ma mentre per Crowley i *motivi* non trasmettevano alcun messaggio morale, per Lovecraft essi erano imbevuti di orrore e di male.

Arthur Machen, in *Far off Things,* ha spiegato il meccanismo psicologico che lo portò contemporaneamente ad interpretare l'entità di regni sconosciuti in termini di valori morali, che nei casi di terrore e spavento egli classificò come 'male'.

Gli scrittori dell' 'orrore', da Poe e Lovecraft, tendevano soprattutto a dare un'interpretazione di questo genere alle presenze estranee percepite nei sogni o in stati anormali di coscienza e molti di essi inserirono nelle loro formule i nomi barbari e le 'parole mostruose' degli antichi testi magici.

La magia goetica libera la coscienza dalla schiavitù dell'esistenza individuale e le permette di fluttuare nell'immensità cosmica. Ne risulta una divina follia, un'ebrezza dei sensi che non è affatto la meno perfettamente controllabile. La volontà magica è proiettata nella sfera dei suoi misteri più profondi ed interiori, dove si consumano le nozze dell'individuo con la sua origine divina, che assume la forma dell'Angelo Custode.

Dopo che si sia stabilito un intimo e persistente rapporto con l'Angelo, questi pronuncia la Parola: quando questa è percepita ed esattamente interpretata, il mago diventa adepto consapevole del proprio posto nello schema dell'esistenza; egli conosce la propria volontà e può procedere ad adempierla, fidando che il suo Angelo o Genio, gli faciliterà la strada e metterà a sua disposizione tutto quanto è necessario alla realizzazione della sua natura. Il *Libro della Legge* contiene le formule supreme per coloro che hanno scoperto la loro Volontà Reale e conoscono la natura della Grande Opera. La conoscenza e la conversazione dell'Angelo Custode ed il grado della loro assimilazione da parte della *psiche* umana rendono possibile il progresso spirituale. In termini psicologici, l'Io deve estinguersi o arrendersi incondizionatamente al Vero Sé, all'Angelo, prima di afferrare la Realtà: "Solo la coscienza dell'io individuale ha per sempre un nuovo inizio ed una fine

precoce. Ma la *psiche* inconscia non è solo immensamente vecchia, è anche capace di crescere incessantemente in un egualmente remoto futuro" (Jung, *Integration of the Personality*, p. 25); sarebbe comunque più esatto dire "nell'eternità".

7

IL FUOCO DELLA STELLA

I nomi barbari dell'evocazione non solo esaltano la coscienza del Mago, ma vitalizzano anche le zone di attività erogena nei sacerdoti scelti per il rito. La scienza delle Ruote di Forza, o vortici magici, non è peculiare dei soli tantra, sebbene questi — siano essi indù o buddhisti — siano i principali tabernacoli rimasti dell'antica scienza dei *Kala,* emanazioni sacre.

I testi sui tantra sin qui tradotti in lingue occidentali tacciono di solito sulla natura di questi misteri, le cui basi fisiologiche sono le seguenti: il corpo umano contiene 28 *marma* e 24 *sandhi,* cui sono assegnate le 52 lettere dell'alfabeto sanscrito, una per zona.

Sul Grande Yantra compare un *marma* ovunque vi sia una triplice congiunzione di linee. Tali congiunzioni, che indicano una zona di tumescenza sessuale, sono generalmente simboleggiate dal loto, che è il tipico fiore che riunisce in sé tutte le essenze mistiche, 'stelle' o *Kala,* del corpo umano e le convoglia attraverso l'organo genitale alla sacra foglia, pronta a riceverle. Il loto con tutte queste correnti e queste emanazioni fiorisce nelle emanazioni vaginali che fluiscono dalle sacerdotesse. Con tali misteriose emanazioni, magnetizzate mediante appropriati passaggi manuali durante il loro percorso lungo le arterie occulte dell'anatomia invisibile, vengono celebrati i riti e consacrati i talismani magici.

In una lettera a Fratello O.P.V. (Norman Mudd), che si trovava all'Abbazia del Thelema a Cefalù, Crowley fa dei commenti sulla parola 'segreto' che compare diverse volte nel *Libro della Legge*: "Dubito che la parola 'segreto' sia usata nel libro nel suo senso comune. Io l'ho interpretata nel senso di *'secrezione'* ".

Questa frase fornisce un elemento essenziale per la comprensione del *Libro della Legge* e la sua connessione con i riti tantrici, come

si vedrà dal seguente estratto del commento ad un sacro tantra di un iniziato:

"Ciò che generalmente non si sa è che queste secrezioni non sono soltanto secrezioni, ma sono importanti fluidi che contengono in sé le secrezioni delle ghiandole endocrine nella forma più pura e più adatta all'uso umano degli estratti ghiandolari o di prodotti ghiandolari essiccati dell'attuale organoterapia. Occorre ricordare che gli estratti delle ghiandole endocrine, prodotti chimicamente, sono tratti da ghiandole morte di animali, mancanti pertanto di certe essenze, presenti invece in esseri viventi, e, inoltre, diverse nella forma umana ed in quella animale. Le secrezioni della donna sono preparate nel laboratorio della Divinità, nel Tempio della Madre, e forniscono proprio ciò che serve all'umano, nelle giuste proporzioni".

Nelle più antiche versioni di questi riti, i *kala* sono raccolti su di una foglia di *bhurja,* o talismano appositamente preparato a ricevere il flusso divino. Quando la sacerdotessa, o la Donna Scarlatta, è *en rapport* con un dio o uno spirito, le sue espressioni — emerse dalla bocca superiore o da quella inferiore — sono considerate come oracoli. Ecco perché la primordiale pronuncia della Parola fu considerata sacra come la Dea: l'*Uterus* primordiale, la prima bocca che parlò e riprodusse l'immagine assai prima che si evolvesse l'espressione verbale.

Secondo il testo noto come *Lalitasahasranama* (I mille nomi della Dea) il sedicesimo *kala* o raggio della luna, il più segreto di tutti i *kala* è l'essenza *in cui il Tempo sta immobile,* in cui il tempo NON è (cioè Nuit).

I tantrici della setta Kaula che costituiscono una delle sezioni del Sentiero della Mano Sinistra (Vamacharin) identificano il corpo delle sacerdotesse (*suvasini,* letteralmente "la donna dal dolce odore") con lo stesso Sri Yantra. Il medesimo simbolismo è espresso dal "dolce profumo di sudore" menzionato dal *Libro della Legge.* La dea Kali rappresenta un concetto simile nei tantra. Tra le altre cose, Kali significa tempo, così come *kala;* tempo e periodicità sono associati con il ciclo lunare della femmina. Il *Ka* è l'emblema femmina in Egitto e in numerosi dialetti africani, e il *ka-la* è l'emanazione del *ka* in termini di tempo e periodicità. Come *ku* o *khu,* il *ka* è la forza magica, la *sakti* degli dèi. Il *khu,* come la coda, è la parte terminale; nella cabala esso è indicato dalla lettera *Qoph,* Q, assegnata alla luna. La lettera *Q* espone l'emblema femminile *O,* con aggiunta la coda. I riti lunari associati con i misteri di Qoph (il *khu*) sono in stretta relazione con la corrente stellare o astrale, tipificata dai *kala* o stelle.

L'O.T.O., nei suoi gradi più alti, insegna il controllo e l'orientamento

magici della corrente sessuale in una triplice direzione: autosessuale, eterosessuale e omosessuale.[1]

I gradi corrispondenti sono rispettivamente l'VIII, il IX e l'XI (IX a rovescio). Esistono, tuttavia, importanti variazioni dell'XI grado che non coinvolgono la componente omosessuale.

Non è possibile stabilire con esattezza quanto Crowley dovesse a precedenti contatti tantrici dell'Ordine[2] per la riformulazione di tali gradi. Una cosa è però certa: la rappresentazione di Nuit e la posizione a lei ascritta nel *Libro della Legge* mostra una grande somiglianza con una formula tantrica nota come *viparita maithuna.* Questo termine è difficile da tradurre senza correre il rischio di essere fraintesi, quasi quanto il termine *Vamamarga,* Sentiero della Mano Sinistra. Nel loro senso simbolico, entrambi i termini risalgono alle antiche cosmogonie, nelle quali il principio femminile è considerato predominante. In senso più tecnico e specializzato, il termine *viparita maithuna* significa amplesso (sessuale) soprasotto, cioè la posizione in cui la donna è attiva e sta sopra l'uomo. Questa posizione è adottata per facilitare il libero flusso dei fluidi magici che emanano dalle sacerdotesse. Che questa formula fosse nota anche al di fuori della tradizione tantrica è provato dal consiglio di Maometto: "Maledetto colui che si fa Terra e la donna Cielo". E Crowley commenta: "Maometto capì che questa formula aveva un enorme potere magico e voleva tenerla lontana dal profano che avrebbe potuto abusarne o nuocere a se stesso con un'applicazione errata". L'autore si riferisce qui ad importanti passi del *Libro della Legge* (I, 14, 16, 19) e del *Libro delle menzogne* (capp. 4 e 15), e mette anche a confronto la formula con la dottrina Saivita di Bhavani: "Chi ha abusato persino dell'altra metà del Distruttore [cioè Siva] e della ben nota posizione Yab-Yum del Buddhismo tibetano. Ma il più grande di tutti è la Stele della Rivelazione nota come la Stele 718".

È probabile che anche il simbolismo della Chiave dei Tarocchi che porta il nome del 'Penduto' abbia delle affinità con la stessa formula. L'uomo è sospeso, "appeso a testa in giù" e questa era la posizione (*asana*) in cui si diceva meditassero i Cavalieri Templari, e ad essa si allude come al sonno di Siloam.

[1] Questo termine è usato qui in senso simbolico. Cf. la formula della fenice descritta in un precedente capitolo.

[2] Karl Kellner, colui che ricostruì l'O.T.O.; fu iniziato alle dottrine tantriche da Bhima Sen Pratap e Sri Mahatma Agamya Guru Paramahamsa. Vi è anche la possibilità che sia stato lo stesso celebre mago arabo Soliman ben Aifha ad introdurre personalmente Kellner ai misteri della Corrente Ofidica.

Il simbolismo di questa posizione spiega evidentemente la particolare reverenza in cui è tenuto il pipistrello presso i culti considerati perversi e contrari. A questo proposito, è interessante notare che secondo Henri Boguet (*Discours Sorciers,* 1590): "Quando Satana vuole unirsi in forma d'uomo a una strega assume le sembianze di qualcuno che è stato impiccato".[3]

Nel *Libro della Legge,* la dea Nuit dice: "Invocami *sotto* le mie stelle! Amore è la legge, amore sotto la volontà". Le 'stelle', come abbiamo dimostrato, sono i *kala* del tantrismo. Queste stelle, raggi, fiori, essenze, profumi, olii, unguenti, tempi, cicli, emanazioni, parti, ecc., sono tutti concentrati nella Dea Nera, Kali.[4]

Colei che fluisce è Kali, simbolo vivente del Tempo. La vergine nubile nella sua prima fase mestruale è chiamata *rtu,* termine da cui derivano rito, radice, rosso, indicando non solo la natura del primo rito, ma anche il suo carattere e complessione. Un simbolo simile è rappresentato nella tradizione ebraica, da *Bath-Kol* (Figlia della Voce). La Voce ebbe origine come la *Vach,* Vak (cf. *vox)* della pubertà femminile e della gestazione. Gerald Massey nota che essa fu la più mistica fra tutti i narratori del tempo e divenne lo Spirito Santo, di natura femminile, rappresentato dalla colomba di Hathor, Semiramide e Maria. In ebraico, *kol* è la voce in senso mistico. È una voce indistinta, inarticolata; inoltre, nella forma di *kara* (sanscrito) essa è la 'parola', il 'messaggero' o 'logos' femminile, una sola cosa con *Bath-Kol; Kal* in sanscrito significa annunciare il tempo, un periodo, un tempo fisso o opportuno. Un'altra forma è *Ritu-Kala,* e ha questa origine la sanguinaria dea Kali. Il grembo o utero è il *kalana.* Il tempo fisso o opportuno è il tempo del 'rito' che più tardi indicò il tempo 'giusto', cioè il tempo permesso o legale dell'amplesso.

Nell'antico Egitto, il trascorrere del tempo era registrato nei templi dai flussi periodici dei babuini sacri, della femmina del cinocefalo. Essa fu la prima Madre del Tempo nella fase pre-umana del simbolismo ed il prototipo della clessidra. Il suo partner maschio fu adottato dagli egiziani come simbolo del sacerdote, o Santo, poiché il cinocefalo sembrava adorare il sole al suo sorgere, con le zampe anteriori alzate e il fallo eretto. Anche l'usanza religiosa della circoncisione ebbe origine

[3] V. cap. XI, *An Examen of Witches,* tradotto da Montague Summers, Rodker 1929, Muller 1971.

[4] La parola 'carbone' [in inglese, *coal*] indica che ciò che è nero deriva dalla stessa radice; così *kohl,* il cosmetico con cui le donne si scuriscono gli occhi; così Kal-endor, calendario, che riguarda le suddivisioni, o periodi, di tempo.

dal cinocefalo, che si pensava nascesse in questa condizione. Esso divenne così il tipo del Sacerdote del Sole, poiché il celebrante umano dell'ufficio veniva circonciso artificialmente per accostarsi al tipo naturale.

Il Libro della Legge afferma: "Il miglior sangue è quello della luna, mensile". Si tratta del sangue lunare che caratterizzava gli antichi culti pre-solariti (13 cicli l'anno), e fu una delle ragioni per cui il numero 13 venne anatemizzato in tempi successivi. Esso è in relazione all'èra del Nord, della Notte (luna e stelle), della sinistra, dell'inferiore, e la più antica èra si basava sulla femmina come salvatrice della razza attraverso il suo sangue redentore (la *sofia* gnostica).

In questo senso viene sottolineato il sapore tantrico del *Libro della Legge,* e appunto dalla conoscenza della tradizione tantrica dipende l'interpretazione pratica di molti dei suoi versi.

Le dottrine psico-sessuali implicate sono particolarmente complesse e persino le versioni relativamente semplificate insegnate dall'O.T.O. contengono significati più profondi di quanto alcuni autori — pensando di trovare soltanto una spiegazione sensazionale — abbiano sin qui supposto. Quando ci si renda conto che alcuni riti tantrici comprendono l'uso di 43 'fiori' (loti) e che questi, a volte, sono ulteriormente suddivisi in 108 e più, secondo alcune tradizioni, facili definizioni, quali 'fallicismo' o 'venerazione del sesso', rivelano solo l'ignoranza dei criteri.

Grazie agli esperimenti magici di Crowley, certe regioni di attività naturali, anche se misteriose, sono divenute di più facile accesso agli occultisti operanti nella stessa corrente. L'accettazione della Legge del Thelema rende automaticamente possibile, ad una persona che voglia intraprendere il necessario addestramento, l'operare in accordo e non in opposizione alle energie del Nuovo Eone, mettendola pertanto in grado di attingere ad immense riserve di forza degli elementi, racchiuse nella corrente che incorpora il Thelema. Tale accettazione non solo comporta empatia con lo spirito del *Libro della Legge* — immagine (o Verbo) manifesta di Aiwaz — ma vitalizza anche i *marma* collegati con specifiche zone psico-sessuali dell'organismo umano.

Sebbene gli studiosi occidentali si siano resi conto tardivamente dell'esistenza di tali zone, la loro specifica collocazione e la loro potenzialità sono ancora, tranne rare eccezioni, sconosciute.

Alcuni degli antichi testi parlano di 16 fluidi o *kala,* alcuni dei quali sono sconosciuti alla ricerca ortodossa. Havelock Ellis, in *Studies in the Psychology of Sex* (vol. III, p. 146), parla delle numerose secrezioni del canale genitale femminile, ma non tenta neppure di interpretarne i possibili usi. Come osserva un commentatore tantrico: "In Oriente si è certi di quanto segue: dei tre tipi di fluidi, l'orina è il minore

e il più debole; segue il *rajas*, la secrezione mestruale; *bindu,* l'ultima, è una secrezione che attualmente non è conosciuta in Occidente e che si ottiene soltanto per mezzo dei Shakta Tantra e dei loro corrispettivi in Mongolia, nel Tibet, in Cina, Perù, Messico, ecc.: un fluido che differenzia sessualmente l'uomo dalla donna e che ringiovanisce in modo eccezionale. In Oriente sono noti ed usati quindici tipi di secrezioni fluide della donna, tutti provenienti dai piedi della Madre. Il sedicesimo è tenuto segreto ed è chiamato *sadhakya kala,* il raggio dei valori. Non vi è dubbio che tali secrezioni convoglino i valori dal fluido cerebro-spinale e dalle ghiandole endocrine, poiché è nota l'esistenza di un centro nervoso che governa la minzione nel pavimento del terzo ventricolo e di un nervo che collega direttamente quel centro con la vescica; lungo questo nervo una parte della secrezione passa nel terzo ventricolo con cui il corpo pituitario, la ghiandola pineale ed altre parti del cervello sono in comunicazione diretta".

Alcune di queste zone segrete (*marma*) sono eguali ai chakra degli Yogi che perseguono precise linee di cultura spirituale, e nei misteriosi effluvi, o *kala,* emessi dai *marma,* opportunamente vitalizzati dai metodi yogici, sta la vera Luce della Magia.

Nei sistemi africani Obeah e Voodoo questa Luce è chiamata *Aub* o *Ob* (radice di Obeah). La parola *Ob* significa 'serpente'. È il serpente chiamato Kundali, o Kundalini, dei misteri indiani; si dice che esso sia avvolto alla base della colonna vertebrale e rimanga addormentato nella persona spiritualmente sopita. Nel *Libro della Legge* esso è inequivocabilmente identificato con Hadit, o Set. Si sa che le pratiche destinate a risvegliare questa forza sono pericolose e solo un folle può intraprenderle senza la dovuta preparazione magica. La Kundalini, risvegliata, vitalizza i *marma* e li imbeve del nettare (o, forse, del veleno) del suo bacio di serpente. La miscela costituita dal nettare e dal fluido che circonda il sacro loto in ogni *marma,* genera un *kala* di grande potenza. La natura e la posizione del loto determineranno il tipo di visione sperimentata. Se la *sakti* opera esclusivamente nei centri psico-sessuali, ne risulteranno inevitabilmente depravazione e distruzione, ma se il serpente si erge e nel suo scatto verso l'alto supera tutti i loti, e se quindi si unisce al nettare sgocciolante dai mille petali nella regione cerebrale, ne consegue l'illuminazione e ne risultano le più alte iniziazioni. La tecnica del processo è contenuta nel *Libro della Legge* e le strane droghe di cui si fa menzione al capitolo 2 si riferiscono probabilmente all'assorbimento degli stessi *kala.*

Crowley, incorreggibile burlone, affondando i denti nella carne delle braccia e delle coscie di una donna, trasforma, in sostanza, il Bacio

del Serpente in un pratico scherzo erotico. L'idea gli venne, probabilmente, quando si sparse la voce che egli fosse un vampiro, e prendere sul serio il suo operato significherebbe porsi sullo stesso piano di coloro che considerano la Kundalini come il fallo invece di vedere in quest'ultimo l'espressione sul piano materiale della prima; oppure sul piano di coloro che confondono gli strani sonagli della Blavatsky con la realtà astrale su cui essi erano modellati.[5]

Il risveglio degli elementi tantrici nel *Libro della Legge* può anche essere prova di un positivo progresso da parte di Aiwaz nella creazione di un legame fra i sistemi magici occidentali e quelli orientali; ma comunque stabilisce saldamente una relazione tra la più antica e stellare forma della dea Nuit e i *kala* di Kali. Questi ultimi sono paragonabili alle secrezioni somatiche delle zone erogene, modificate psicologicamente, che non sono state ancora studiate dalla medicina.

La magia del Sentiero della Mano Sinistra è ben lungi dall'essere soltanto magia del sesso nel senso usuale del termine, ed è ben altra cosa dalle crude interpretazioni date da scrittori ignoranti del simbolismo religioso, come di molte altre cose.

Per il tantrico, come per Crowley, nel termine 'occulto' non è implicato nulla di sovrannaturale. Anzi, le leggi occulte, una volta scoperte, non sono più occulte nel senso stretto del termine, ma possono bensì continuare a rimanere celate alla visione e all'apprendimento fisico, così come la mente rimarrà sempre invisibile anche se il cervello può essere rilevato dai sensi. Per quanto profondamente si possa penetrare nei Misteri, rimarremo sempre nel campo di un ordine esclusivamente naturale. Potrebbe esservi implicata una filosofia del materialismo, ma non è necessario che sia così.

Un altro punto di contatto fra i Tantra e il Thelema è rilevabile nell'aforisma thelemico: "Non vi è dio, ma l'uomo".

Questa non è un'espressione di ateismo, ma un'affermazione di fatto dipendente direttamente dal concetto di un ordine naturale dei fenomeni. Man mano che l'Uomo procede, scoprendo e comprendendo la forza della propria costituzione, si rende conto che il macrocosmo (Universo) è contenuto in lui, e non viceversa, poiché l'Uomo — essendo l'unico microcosmo completo — è l'unico in ogni ordine di esistenza ad avere un legame con il potenziale dell'intera gamma di manifestazioni, o a possederlo in sé. La Tavola Smeraldina di Hermes, tre volte più grande, afferma una verità simile:

[5] Non avrebbero potuto esservi false campanelle poiché non esistono veri fenomeni astrali che ne suggeriscono l'idea. Anche la Blavatsky era un'incorreggibile burlona e rispondeva con sciocchezze alle stupidaggini.

"Ciò che è sopra è simile a ciò che è sotto, e ciò che è sotto è simile a ciò che è sopra per il realizzarsi del Miracolo della Sostanza Unica".

La misteriosa scienza dell'alchimia si avvicina molto alla dottrina tantrica dei *kala* e contiene concetti di natura parallela; ma la letteratura sull'alchimia non è affatto sistematizzata. Singoli sperimentatori — di solito costretti — hanno, inoltre, usato complicate cifre inserendole poi nella giungla dei simboli e dei glifi che ha confuso e complicato ogni interpretazione.

La Sostanza Unica è la Coscienza e il suo riflesso, o proiezione in termini fisici, ha attirato l'interesse degli alchimisti, dei tantristi e degli Illuminati scientifici.

Il germe della Coscienza dimora nel Caos, la sostanza primigenia da cui sono state generate tutte le cose; l'alchimista arabo del XVII secolo, Ali Puli, dichiarava: "Tutti gli animali si sviluppano mediante un umore vischioso". Ciò potrebbe sembrare un eccesso di semplificazione, e tuttavia indica senza ombra di dubbio la natura della Materia Prima degli alchimisti: il loro Menstruum o efflusso fondamentale. È il *Kamakala* dei sistemi indiani, il *tribindu* a cui, nei più elevati gradi dell'O.T.O., si fa riferimento come al Fuoco Solare, l'*Ob*, l'*Od* combinati, il ⊙ degli Illuminati.

Partendo dalla semplice affermazione di Ali Puli, gli alchimisti, i tantrici e, prima ancora, gli adoratori delle stelle accadici ed egiziani elaborarono una scienza ramificata delle sostanze viventi delle quali la matrice, la fonte-madre, è l' 'umore'.

L'essudazione e l'assorbimento dei *kala* magici compresi nei fluidi umani è l'oggetto principale di questa antica scienza, nota in India come la *Sri-Vidya.* In una lettera a Fratello O.P.V. (Norman Mudd), datata 1924, Crowley afferma: "I metalli degli alchimisti erano sostanze viventi".

Questi metalli, o medicine, sono inoltre divisi a seconda della loro origine, cioè se i loro generatori sono correnti di energia creativa solari, lunari o miste, oppure a seconda che essi procedono, in linguaggio spagirico, dall'oro, dall'argento o dal mercurio, o, secondo gli indù, dallo zolfo, dal sale o dal mercurio.

Il Sole, la Luna, il Tuono costituiscono la triplice Sostanza, il Seme trino di cui il Sri Chakra, o Grande Zona d'Energia, è la fioritura piena e finale. È il loto della Madre, il chakra dell'origine della suprema potenza occulta.

Il triplice seme è rappresentato geometricamente dal triangolo o dalla piramide, il simbolo di Horus e della Madre nubile: l'apice volto verso l'alto indica Horus, mentre se esso è rovesciato, o puntato verso

Sud, si intende Set. Nei Tantra, il Sri Yantra appare con il triangolo centrale volto verso l'alto o verso il basso, a seconda che il rito sia quello del Sentiero della Mano Destra o quello del Sentiero della Mano Sinistra. La fusione di questi due triangoli, quello di Nuit e quello di Hadit, nord e sud, femmina e maschio, costituisce la stella a sei punte dello Spirito, simbolo della conoscenza trascendente. Questa stella è anche simbolo del IX dell'O.T.O.

Babalon, la Donna Scarlatta, è l'incarnazione terrena, o sacerdotessa, delle 'stelle', di quei *kala* che informano le emanazioni sessuali della donna addestrata magicamente. Allo stesso modo, la Bestia, suo complemento, è il vice-reggente del Sole sulla terra, cioè il veicolo della corrente solare rappresentata dal fallo.

In un commento a *The Vision and the Voice* (12° Aethyr), Crowley dice che "la formula di Babalon è la costante copulazione o samadhi di ogni cosa", o, come dice Austin Spare: "Tutte le cose fornicano sempre".

Ogni donna opportunamente addestrata può divenire oracolo, nel senso che si applica alla Donna Scarlatta, così come ogni maschio adeguatamente addestrato e magicamente consacrato può adempiere all'ufficio della Bestia, sebbene Crowley pensasse che questo ufficio spettasse a lui soltanto. Per Bestia si intende la trasmissione, non individualizzata, o anonima, dell'energia solare (Hadit) ad una particolare matrice, creando così anime o 'stelle' nel corpo di Nuit.

Come nel primitivo culto di Shaitan, in quello del Thelema il ruolo della madre nubile, la meretrice, è esaltato sopra tutte le altre espressioni del principio femminile. Secondo Skeat (*Etymological Dictionary*), la parola 'meretrice' [in inglese *Whore*] significa *cara*, l'amata; originariamente il termine non indicava un'ingiuria morale, né era intercambiabile con il termine 'prostituta'. Crowley usa la parola nel suo senso primitivo.

Delle tre principali fasi della femminilità — la vergine, la madre, la meretrice — Crowley esalta quest'ultima come il tipo della femminilità thelemica. Nella formula della vergine e della madre sposa, rispettivamente, egli vede la formula dei Fratelli Neri: isolamento e rifiuto della corrente vitale universale.

La vergine rappresenta il tipo sbagliato di silenzio, cioè il silenzio dei Fratelli Neri, la sterile inerzia risultante dall'esclusivismo e dalla restrizione. Nel *Libro della Legge* è detto: "Il termine per 'peccato' è 'restrizione' "; Crowley, quindi, identifica la verginità con il peccato nel suo senso specifico. La forma attiva del Silenzio, invece, è rappresentata dalla creatività segreta che opera nell'oscurità e nella solitudine della ge-

stazione. Essa è simboleggiata dal dio nano, Arpocrate, forma greca di Hoor-Paar-Kraat. Quando la formula degenera a livello fisico, con la maternità che ne risulta, torna ad essere considerata negativa, poiché la madre rappresenta l'antitesi del libero vagabondo, Colei che Prende e Dà Amore dovunque e in qualsiasi momento l'Unità cerchi espressione attraverso il meccanismo della dualità. Tutto ciò è spiegato in un commento redatto da Crowley a Cefalù:

"La Donna è *sakti*, il Teh, la Porta Magica [6] tra il Tao e il mondo manifesto. Il grande ostacolo si presenta quando la Porta è ermeticamente chiusa. Quindi Nostra Signora deve essere simboleggiata come una meretrice. Evidentemente... il Nemico è questo chiudersi delle cose. Chiudere la Porta significa impedire l'operarsi del Mutamento, cioè dell'Amore. Il pericolo insito in Calipso, in Circe, Armida, ecc., è che si rischia di venire rinchiusi nei loro giardini. Tutto il *Libro della Morte* è un mezzo per aprire i veicoli chiusi e per mettere Osiride in grado di andare e venire a suo piacimento. D'altro canto, sembra esservi una chiusura ermetica per un definito periodo di tempo, allo scopo di permettere al Mutamento di procedere indisturbato. Così la terra rimane incolta, l'utero è chiuso durante la gestazione, l'Osiride è bloccato dai talismani. È tuttavia di importanza vitale considerare tutto ciò come un mezzo esclusivamente temporaneo ed *eliminare l'idea del Riposo Eterno.* Io penso che questo debba essere considerato il punto cardinale della nostra Sacra Legge".

Il Seme è Dio (Colui che va, come è dimostrato dai sandali a cinghia che porta) perché entra dalla Porta e ne riesce, dopo essere fiorito e portando ancora in sé quel Seme dell'Andare.

Nel suo *Diario Magico* (1920) Crowley nota: "che la Donna Scarlatta, cavalcando la Bestia *va*, bevendo il sangue vitale dei Santi, adultera, Signora del Mutamento, dell'Energia, della Vita, mentre la 'donna modesta', la 'Maria inviolata' è chiusa e stagnante; è impotenza e morte... In tal modo, la 'donna modesta', la madre, è per me il simbolo della sconfitta e della morte: la Donna Scarlatta che cavalca la Grande Bestia Selvaggia, che beve fino all'ultima goccia il Sangue dei Santi nella sua Coppa, che 'adultera', che esige il mutamento, è vittoria e vita".[7]

In un altro senso, tuttavia, la formula della meretrice è connessa con la Luna della Stregoneria, la Magia Nera e la stregoneria oscura in cui

[6] Il Sentiero di Daleth (la Porta) è attribuito a Venere. V. Albero della Vita.
[7] V. il *Libro della Legge*. Queste espressioni sono costruite in modo da essere comprese solo attraverso lo studio di questo libro ed hanno, per l'iniziato, più di un significato.

sono coinvolte entità sterili e malevole quali Echidna, Lilith, Melusinia, Lamia, certi aspetti di Kali, Kundry, "e in generale la natura fatata". Tutto ciò si avvicina molto al concetto popolare della meretrice come veicolo di lussuria sterile, patogeno e vampiristico. A differenza della vera meretrice, o beneamata, essa non può costituire un passaggio attraverso cui il mago riesce a prendere contatto con le fonti della vera potenza; la sua via è limitata al mondo del fascino, dell'illusione e degli infidi regni del piano astrale che circondano il Qliphoth, il mondo delle ombre e delle apparenze. La parola Qliphoth tradisce la sua stretta connessione con queste idee; è la forma plurale di *qlipha*, cioè 'una prostituta'. L'importanza di quest'ultima è di un genere diverso da quello della vergine, la cui principale forza magica è l'Ispirazione, una forza che Crowley, per qualche sua ragione particolare, non prende in considerazione nel passo citato.

In alcuni riti tantrici vengono usate soltanto vergini; in effetti la femmina nubile e senza figli è valutata più della stessa madre, perché l'energia magica di quest'ultima è stata in certa misura dissolta e indebolita dalla produzione di una progenie fisica.

La Donna Scarlatta, la donna del succo di luna, è prevalente nella magia di Crowley. Essa diviene oracolo durante l'eclissi lunare perché in quel momento si apre un cancello e l'energia fallico-solare del mago inonda l'oscurità di Luce; e nelle Tenebre di Nuit (spazio infinito) "una stella fa trasalire la terra". Babalon, la Donna Scarlatta, è la Stella di Sangue, la Stella color Rubino, tipica del nord, il punto cardinale verso cui si svolgono gli Yaridi quando invocano il loro 'diavolo'. Come si è detto, Crowley insiste sul fatto che questo 'diavolo' era un dio, il dio Set, o Satan, degradato allo stato di demonio da culti successivi, esattamente come la Luce Polare (Nuit), il Drago dalle Sette Stelle, divenne la Madre del Male, la primordiale Donna-Meretrice, la dea della notte e degli oscuri riti infernali.

I metodi classici per stabilire la comunicazione con gli 'dèi' sono registrati e l'uso del sangue nella magia cerimoniale è tanto noto da non renderne necessaria l'elaborazione. La tecnica peculiare ai tantra è riflessa da Crowley nel *Liber 777* in connessione con la lettera ebraica *Qoph*, l'ultima del Qliphoth. Egli dice: "La lettera ebraica *Qoph* rappresenta l'utero 'isterico' chiuso di notte; l'utero 'vede le cose' nel fascino del turbamento fisiologico, mentre il sole rimane nascosto".[8]

Il valore cabalistico di *qoph* o 'q' è 100, il numero di Maya, Magia,

[8] Questa è la versione esatta del commento erroneamente stampato in *777 Revised* (London 1955), p. 41.

Illusione, oltre che del Fallo e Kteis congiunti, poiché sono generatori di illusione. *Qoph* è attribuito al 29° Sentiero dell'Albero della Vita. Una descrizione della relativa Chiave dei Tarocchi, intitolata la Luna, riassume la formula epitomizzata dal commento di Crowley a *Qoph.*

Nel Diario Magico di Crowley vi sono numerosi esempi di operazioni magico-sessuali condotte durante eclissi lunari. Quest'ultima espressione, naturalmente, non si riferisce al fenomeno celeste, ma alla luna fisiologica, il flusso mestruale. Nel Diario, di solito, l'operazione è indicata con la frase *El Rub*, un'abbreviazione di *Elixir Rubeus,* il rosso elisir o filtro di sangue. L'espressione ha una particolare connessione con il *Liber Stellae Rubeae*[9] ed il rito della Stella color Rubino. Si tratta del Rito del Pentagramma, la Stella di Nuit, celebrato in un particolare modo segreto allo scopo di produrre fenomeni fisici come la materializzazione e l'acquisizione del benessere o 'oro rosso'.

L'uso della corrente lunare coinvolge l'aspetto più denso del piano astrale. La sua solidificazione in una sostanza metallica, come l'oro, è solo il compimento finale, e per l'adepto di solito non necessario, del processo sul piano materiale. "Per fare l'oro devi prendere l'oro": è una massima alchemica che si riferisce all'aspetto mondano della Grande Operazione.[10]

Una caratteristica importante delle pratiche magiche degli Yezidi era l'uso della corrente lunare per materializzare il doppio astrale dell'adepto, ed è ora chiaro perché l'opera di Crowley contiene tanti riferimenti alla sinistra, al basso, al nord, al qliphoth, alla prostituta, alla bestia, e, infine, allo stesso Aiwaz, l'antico Lucifero fallico-solare.

Crowley era pienamente consapevole del fatto che questo simbolismo sarebbe stato male interpretato e distorto dal pregiudizio settario non meno che dai sostenitori della morale borghese, in particolare dai fedeli del Cristianesimo 'storico', il tipico culto del Dio Morente che ha dominato i precedenti Eoni. Nelle sue *Confessioni* egli scrive: "Il Culto del Dio Morente introdotto da Dioniso distrusse la virtù e la cultura romane. (È probabile che l'introduzione del culto di Osiride in epoca precedente sia stato soprattutto responsabile della decadenza della civiltà egiziana). Essendo la natura di Horus 'Forza e Fuoco', il suo Eone sarà contraddistinto dal crollo dell'umanitarismo". (Con quest'ultima espressione Crowley intende parlare dello pseudo-altruismo che serve solo ad alimentare l'Io).

[9] Pubblicato in *The Equinox,* I, VII.

[10] La forma comune è la trasmutazione dell'esperienza terrena in esperienza divina; più alta o più mistica è la realizzazione della coscienza suprema più è uguale all'io reale. Mondano, comune e mistico sono le tre forme della Grande Opera e si applicano rispettivamente al *karma yoga*, al *bhakti yoga* e al *jnana yoga.*

Alcune delle assurde leggende che nacquero intorno a Crowley nel corso della sua vita vengono perpetuate oggi da coloro che non riescono ad afferrare il significato di quell'antica simbologia che precedette l'epoca del Cristianesimo storico. Crowley non scoraggiò il diffondersi di tali leggende, perché esse gli permettevano di meglio valutare i candidati che venivano a lui, apparentemente per aiutarlo nel suo lavoro. Coloro che credevano alle leggende si dimostravano automaticamente privi delle qualità di cui egli aveva più bisogno nei suoi collaboratori, cioè la capacità di discriminare tra vero e falso, di riconoscere il vero Maestro sotto qualsiasi forma questi avesse scelto di presentarsi al mondo. Come è scritto nel *Mahavakyaratnamala*: "Colui che conosce la Verità andrà per il mondo, sempre avanti, stupido come un bambino, un pazzo o un demonio".

Crowley aveva di fronte un lavoro formidabile: addestrare la gente a scoprire ed esercitare la propria Volontà Reale, consolidare la Nuova Corrente e fondare l'Eone di Horus su solide basi.

In un'epoca in cui l'umanità è minacciata di un crollo totale, in cui il pianeta — per la prima volta nella sua storia — manca completamente di un cervello abbastanza vasto per controllare e dirigere tutte le energie che la scienza ha messo alla portata dell'uomo, Crowley non poteva perdere tempo per coloro le cui facoltà critiche erano influenzate dalle calunnie sul suo carattere personale. Era necessario istituire un test generale ed automatico per stabilire se ogni singolo individuo fosse adatto o no alla Grande Operazione e questo test era la leggenda.

In termini tantrici, si trattava di essere *adhikari*, o spiritualmente maturo. In Oriente, dove le tradizioni arcane operano ad un livello di selettività più raffinato, una situazione come quella venutasi a creare intorno a Crowley sarebbe stata inconcepibile. Un falso guru è prontamente espulso dal sistema e non si pretenderebbe che un guru desse prova di se stesso a gente ignorante di tutte le tradizioni spirituali — persino la propria — come si pretendeva facesse Crowley. A questo proposito, egli si paragonava ad Helena Blavatsky la quale, deliberatamente, "respingeva le persone sostenendo di essere una truffatrice".[11]

Furono soprattutto la formula della Donna Scarlatta e l'utilizzazione del sesso al servizio della conoscenza di Sé che fecero sorgere intorno a lui ostilità e malignità, oltre, naturalmente, all'uso della droga, dell'alcol e di altri stimolanti che l'occidente cristianizzato considerava co-

[11] Estratto da una lettera a Norman Mudd datata 17 novembre 1923.

me il demonio in persona. Ancora oggi, più di vent'anni dopo la sua morte, l'opera di diffamazione contro Aleister Crowley continua.

Egli si era reso conto che, nonostante le varie Donne Scarlatte che lo aiutavano nella sua opera, la particolare donna descritta nel *Libro della Legge* non gli era mai apparsa e, sebbene a Leah Hirsig (la Scimmia di Thoth) succedessero molte altre Donne Scarlatte, il ruolo non fu mai soddisfacentemente sostenuto secondo la descrizione del *Libro* (v. *AL*, cap. III, pp. 43-45).

Nel suo commento al *Libro della Legge*, Crowley nota "che nella Donna Scarlatta 'vi è tutto il potere concesso'; io aspetto una nuova Semiramide".

Altre seguirono Leah, come altre l'avevano preceduta: Dorothy Olsen (Sorella Astrid), Hanni Jaeger (il Mostro), Pearl Brooksmith (Anu) e così via. Ma nessuna aveva i requisiti necessari.

Durante gli anni '20, l'idea divenne per Crowley una vera e propria ossessione. In una lettera a Fratello O.P.V. (Norman Mudd) datata luglio 1923, egli scriveva: "[Nella mia mente] vi è sempre stato un ritratto ben preciso della donna: piuttosto alta, muscolosa e pienotta, vivace, ambiziosa, energica, appassionata, di età fra i trenta e i trentacinque anni, probabilmente ebrea, forse cantante o attrice. Essa deve essere 'alla moda', forse un'ombra vistosa e volgare. Molto ricca, naturalmente. Sarebbe un gioco da ragazzi riconoscere immediatamente la persona giusta...

"Secondo me, la donna deve essere soprattutto una forza sociale anticristiana, adatta a guidare un preciso movimento destinato a distruggere la convenzione della superiorità sociale dei 'cristiani' (per fare un esempio, a Parigi le ebree vanno a messa e ciò è la cosa più anti-thelemica possibile), e così via: essa potrebbe essere la madre del vero Anticristo".

Il 15 ottobre dello stesso anno, da Nefta nel Nord-Africa, Crowley scriveva ancora: "Circa la Donna Scarlatta, Alostraeli (cioè Leah Hirsig) può ed è probabilmente destinata ad assisterci come fece Ouarda".[12] 'La Sposa' è precisamente Ouarda (v. *AL*, II, 37). Il 'grande assente' era il gioco di Ouarda (con le antiche dolcezze). Al nostro ritorno in Inghilterra, la sua famiglia la distolse, richiamandola, dal continuare il mio programma. La mia idea della Donna Scarlatta è simile alla vostra. Aimée Gouraud, o meglio Eva Tanguay [13] o Roddie Minor potrebbero

[12] Ouarda è la parola araba per Rosa, il nome della prima moglie di Crowley che nel 1904 al Cairo lo aveva messo in contatto con Aiwaz.

[13] Crowley scrisse un elogio sull'arte di questa donna in *The International*, aprile 1918. Essa ebbe un ruolo importante nella sua iniziazione al grado di Mago. V. *The Confessions*, cap. 81.

andar bene, ma io aspetto qualcuna di più giovane. Essa dovrebbe apparire come la mia concubina, per salvare le apparenze, ma dovrebbe scrollarsi la società di dosso per agire come Binah sul mio Chokmah.[14] Ho sempre dubitato che Alostrael potesse adempiere a questo compito ed ha infatti mancato nella nostra Prova Suprema. Non vi è quindi alcun dubbio sulle nostre attuali necessità. Comunque, essa ha le qualità della Donna Scarlatta ma non ne ha le possibilità. Non vogliamo una comune adultera alla Lady Abdy e neppure una stupida ed egoista debosciata come Aimée Gouraud. Eva Tanguay sarebbe l'ideale se avesse dieci anni di meno".

Verso la fine della vita di Crowley si verificarono alcuni strani avvenimenti che potrebbero far pensare alla comparsa della *vera* Donna Scarlatta. Tali avvenimenti non riguardavano Crowley direttamente, ma il capo del suo Ordine Magico (O.T.O.) in California. Costui, John Parsons, nel 1946 condusse un'elaborata operazione magica per invocare la Donna Scarlatta. Egli chiamò l'operazione Babalon ed alla chiamata rispose una creatura che affermò essere Babalon.

Probabilmente Crowley non seppe mai del suo avvento, perché al tempo dell'Operazione era moribondo. Colei forse non fu la Semiramide che Crowley aveva atteso, ma fu comunque strana e conturbante come tutte le altre Donne Scarlatte che avevano assistito la Bestia 666. Il suo nome era Marjorie Cameron e di lei si parlerà più ampiamente nel capitolo 9.

[14] Chokmah è la sfera della Volontà, Binah della Comprensione; Crowley intende dire che la Donna Scarlatta esprimerà la propria volontà in termini di azione fenomenica.

8

MAGIA DEL SANGUE, DEL VAMPIRISMO, DELLA MORTE E DELLA LUNA

Due dei riti progettati da Crowley comprendono l'uso del sangue e sono la Messa della Fenice e un certo rito segreto della Gnosi, insegnato nel Santuario Sovrano dell'O.T.O.

La Messa della Fenice è stata pubblicata come *Liber XLIV* sia nel *Libro delle Menzogne* sia in *Magick*. Il numero 44 è la parola ebraica DM (*Dam*) che significa 'sangue'. Esso indica la rossa fonte della creazione da cui fu creato l'uomo (cioè *A-dam*); anche ChVL, la Fenice, fa 44. L'altro rito di sangue non è stato pubblicato.

Nella Messa della Fenice, il mago si taglia il petto ed assorbe oralmente il proprio sangue; nel rito della Gnosi egli si unisce alla fonte della manifestazione della forma (cioè la *yoni*) e consuma l'ostia immersa nel sangue. L'atto diventa così un sacramento imbevuto della corrente magica della propria energia, espressa in termini di volontà: è una formula elettro-chimica.

Il sangue è il grande agente materializzante sia per gli spiriti che vorrebbero incarnarsi in questo modo (o in questo piano) sia per quelli che, pur rimanendo in un altro mondo, vogliono assumere una forma per imprimere la loro presenza sugli esseri umani. Omero ed altri scrittori dell'antichità hanno descritto riti magici comprendenti l'uso del sangue, che rendevano manifeste le ombre dei defunti in apparenze visibili.

Il sangue costituisce anche la base fisica per la materializzazione di forze, di elementi e di demoni.

La teoria che è alla base dei riti di sangue si fonda sull'identità biblica fra Sangue e Vita (Gen. 9, IV). La fonte del seme femminile è paragonata all'energia maschile (*prana, ruach*, Spirito). Il sangue è, quindi, il veicolo dello Spirito e il mezzo per manifestare gli *spiriti*.

Le due componenti, maschio e femmina, si riferiscono all'anima dell'oscurità e all'anima della luce, rispettivamente gli spiriti di Set e di Horus; questi, a loro volta, sono Hoor-paar-Kraat e Ra-Hoor-Khuit, i

due poli di Heru-Ra-Ha (Horus) sui quali si sostiene l'equilibrio del Cosmo. In termini morali questa dualità si esprime come bene e male. Nel simbolismo degli gnostici il serpente e la colomba sono i tipici glifi di questa polarità e nel *Libro della Legge* è detto: "Qui è la colomba e qui è il serpente. Scegli! Egli, il mio profeta, ha scelto, conoscendo la legge della fortezza ed il grande mistero della Casa di Dio". L'intero corpo della dottrina di Crowley è un commento all'equilibrato intergioco di queste due forze: il demonio spinge verso il basso, l'angelo verso l'alto.

La confusione creatasi nel simbolismo è dovuta alla transizione dall'interpretazione femminile dell'Energia Primordiale a quella maschile, e questa transizione è stata provocata dalla graduale evoluzione delle idee e da quello slittamento d'importanza dall'una all'altro di cui si è già parlato diffusamente. Simili transizioni da determinati simboli ai loro opposti sono ben note a proposito della cristianizzazione di divinità pagane, e tale processo è spiccatamente evidente nei misteri Voodoo, in cui i 'santi' conservano le loro originarie forze oscure insieme alle virtù di nuova acquisizione.

Le forze gemelle nel sistema di Crowley sono Ra-Hoor-Khuit (Herakhty) e Hoor-paar-Kraat (Arpocrate), i due aspetti di Heru-Ra-Ha (Horus). Il loro significato come entità spirituali deve essere inteso solo in riferimento ai fondamentali misteri della fisiologia su cui, in definitiva, riposano.

Applicati all'uomo, questi gemelli incarnano l'idea dell'anima e dello spirito. L'anima è l'ombra astrale, la luce stellare nelle tenebre rappresentata da Set e Sirio; lo spirito è il corpo solare della luce, rappresentato dal sole. L'una appartiene alla notte, l'altra al giorno.

Il simbolo determinativo egiziano del doppio umano era il parasole che riunisce entrambi i concetti in una sola immagine. Esso era chiamato *khaibit*, termine che sopravvive nella parola inglese *habit* (abitudine) come qualcosa di ripetuto, di *raddoppiato*, qualcosa da togliere o mettere a seconda delle circostanze. Ogni individuo prende o lascia questa abitudine, o ombra, ogni volta che si addormenta e si risveglia. Durante il sonno gli aspetti luminosi e quelli oscuri dell'ombra si unificano ed appaiono identici, a meno che colui che dorme non sia un iniziato, nel qual caso egli è cosciente della distinzione. Nella morte — che è un sonno più lungo — i due aspetti si dividono: l'ombra oscura si libra sul cadavere ed il corpo della luce fugge alla fine dal suo gemello, spiccando il volo come un falco d'oro.

All'ombra oscura venivano fatte offerte propiziatorie in prossimità della mummia, che era rappresentata nei geroglifici da un pesce che

l'identificava con le acque o il sangue della nascita. In senso magico, il pesce significa rinascita del *ka* o anima della luce, nel mondo degli spiriti. Sotto le sembianze di un falco, il *ka* si libra al di sopra delle basi materiali delle sue attività mondane; ciò non significa tuttavia che lo spirito che ascende appare sempre come un falco, che è soltanto un glifo determinativo che *simboleggia* gli attributi del *ka*.

Gran parte di ciò che era oscuro, se non propriamente nero, nella magia egiziana fu praticato da sinistri sacerdoti che pervertivano questi misteri a fini personali. Una di queste perversioni prevedeva l'asservimento dell'ombra in trapasso, in modo da poterla usare come spirito familiare al servizio del mago.

Nella coscienza dell'ombra oscura venivano generati appetiti anormali mediante la mancanza di nutrimento postumo. In tutte le epoche e in tutti i luoghi, quindi, veniva posta gran cura, da parte dei parenti del morto, nel far sì che lo spirito in dipartita potesse nutrire la propria indebolita vitalità nel modo opportuno, cioè estraendo i misteriosi sostitutivi dalle offerte di cibo deposte nella tomba.

La mummia era usata come il mezzo fisico attraverso cui veniva assorbita l'energia, vale a dire che essa, la *mumia* — carne o sangue coagulato — costituiva la base materiale per il manifestarsi dell'ombra durante il proprio banchetto.

Innumerevoli racconti dell'orrore hanno elaborato il tema della mummia malvagia che al momento di essere svolta dalle sue bende presentava segni di una recente ingestione di cibo, pur essendo giaciuta nella morte per secoli. L'ombra imprigionata magicamente usava la mummia come base per le sue attività; una situazione non impossibile nella realtà. Se i parenti o gli amici del defunto non lo avessero rifornito periodicamente di viveri, il cadavere avrebbe rivolto la propria attenzione ai vivi. I riti postumi e le offerte di cibo erano originariamente di tipo propiziatorio, destinati a controbilanciare le tremende persecuzioni di cui abbonda la letteratura sull'occultismo. A questo livello della mitologia trova le sue radici la leggenda del vampiro. La formula magica del ringiovanimento comprende un processo analogo, con un'importante differenza: il vampiro è un vivo, non un morto.

Sebbene Crowley sia ricorso a stregonerie di questo tipo solo in un caso, egli conosceva adepti che ne avevano fatta un'abitudine, ed una volta fu implicato in una lotta mortale con uno di loro. L'incidente è narrato nelle *Confessioni* (pp. 335-37).

Nel commento al *Liber Agapé*, il libro contenente le segrete istruzioni magico-sessuali date ai membri del Santuario Sovrano, O.T.O., compare, a questo proposito, il seguente paragrafo:

"Il Vampiro sceglie la vittima, il più possibile forte e vigorosa e, con l'intento magico di trasferire in sé tutta quella forza, esaurisce la fonte con un adatto uso di una parte del corpo, di solito con la bocca: E alcuni pensano che ciò condivida la natura della Magia Nera.

"L'esaurimento deve essere completo; se l'operazione è condotta abilmente, saranno sufficienti pochi minuti per produrre uno stato somigliante — e non facilmente reversibile — al coma.

"Gli esperti possono spingere questa pratica fino alla morte della vittima, ottenendo così non soltanto la forza fisica, ma imprigionando ed asservendo l'anima, che servirà quindi come spirito familiare.

"Si ritiene che questa pratica sia pericolosa: essa fu usata da Oscar Wilde e dal signore e la signora 'Horos' [1] e, ancora, in forma modificata, da S.L. Mathers e da sua moglie e da E.W. Berridge.[2] L'inettitudine di questi tre ultimi li salvò dal destino degli altri".

La Messa della Fenice è, in effetti, la Messa del Vampiro. Il Mago — come la Fenice — dopo aver attraversato i cicli del tempo, o essere entrato nelle Caverne del Sangue, congiunge la propria essenza e l'assorbe in sé con le parole:

> Sono entrato con dolore; con gioia
> Ne esco, e ringraziando,
> Per fare il mio piacere sulla terra
> Tra le legioni dei viventi.

Lo stesso Crowley praticò una forma di Magia Lunare allo scopo di rinvigorire le proprie energie sessuali debilitate da prolungate cerimonie magiche, ma non ne spinse mai la pratica fino alla morte. Si tratta di vera e propria Magia Nera ed è assolutamente contrario alla legge del Thelema interferire nella volontà di altri individui e, ancor più, privarli della vita. Le compagne di Crowley erano sempre consenzienti, l'atto non assumeva mai l'aspetto di un assalto ed esso non dava che piacere, come ripetutamente dimostra il Diario Magico. Anzi, nel caso di donne eccezionalmente vitali e robuste, egli considerava essenziale per il loro benessere lasciar defluire le energie superflue.

Il *Libro della Legge* dichiara che "il sangue migliore è quello della luna, mensilmente". Ciò è particolarmente vero nel caso della mate-

[1] E. J. Dingwall fornisce un resoconto su questa coppia in *Some Human Oddities*, 1947.

[2] Crowley, nel suo racconto *Moonchild*, cap. IX, dipinse un ritratto estremamente somigliante del dottor Berridge.

rializzazione di entità occulte di cui è necessaria la presenza visibile. Crowley ha lasciato, nel suo Diario Magico, numerosi resoconti di riti comprendenti ciò che egli definisce l'*elixir rubeus,* il filtro rosso. In alcuni casi lo usò per materializzare quel vantaggio singolarmente inafferrabile che è il denaro, "l'oro rosso". Il termine ricorda la Tintura Rossa degli alchimisti e la Donna Rossa (o Scarlatta) che lo sostanzia: sebbene l'immagine della Donna Scarlatta sia un mezzo letterario, come viene usata nell'Apocalisse, essa precede di diverse migliaia d'anni questo scritto.

Nel simbolismo alchemico del Fuoco, rosso è sinonimo di oro. Nei Tantra il rosso (o il nero) è il colore di Kali, Dea del Tempo, delle stagioni, dei periodi, dei cicli, ecc. E la sinonimia è significativa. I metalli degli alchimisti non erano metalli comuni, ma sostanze vive, e questi metalli o essenze sono gli elementi materializzatori di forze occulte che si incarnano nella ricchezza segreta delle miniere di Kali. Kali, la Nera, contiene 'Verità' — *ruti* o negritudine — che nella Materia si rivela sotto forma del metallo più puro, cioè l'oro. Rosso, nero, oro sono termini equivalenti. Il mestruo o veicolo della Luce (oro) sul piano fisico è sangue, la fonte liquida della manifestazione. L'acqua mistica, il cuore dello spazio infinito rappresentato da Nuit (Nu) è eguale al rosso, all'oro e al nero e tutti sono un solo principio, un solo *tattva,* una sola verità.

Nel simbolismo ebraico il sigillo di Salomone rappresenta il triangolo di fuoco, oro o luce △, e il triangolo d'acqua, o sangue ▽. La loro unione è ✡. Questo sigillo è il simbolo supremo dello spirito unito alla materia, o dell'oro unito all'uomo. È un glifo della Grande Operazione perfezionato nell'O.T.O. dall'unione del fuoco e dell'acqua, venendo così a rappresentare il Nono Grado.

Il nome Sol-Om-On è costituito dalle parole che in latino, sanscrito ed egiziano indicano l'Energia creativa fallico-solare. Il Sole, d'oro (come al suo sorgere), o rosso (come al tramonto) è il glifo del sorgere e del tramontare di Colui che ritorna, che è il falco, l'airone, l'ibis, o fenice, l'uccello Bennu degli egiziani. L'oro si fonde nel rosso e il rosso nel nero di Amenti quando il sole scende o si immerge al di là dell'orizzonte occidentale. La triplice fase del viaggio solare rappresentata da questi tre colori è paragonata biologicamente alla nascita, la morte e la sepoltura del corpo fisico e la mummia è il seme deposto nella terra ad attendere la resurrezione all'orizzonte orientale.

I tantrici danno un gran valore al primo *rtu* (cfr. *ruti*) di una giovane donna, perché esso contiene grandi virtù magiche.

Il *Matrikabhedatantra* così commenta: "Oh Signora di Mahesha,[3] il fiore che tutto incanta è il *Rutu* che appare per la prima volta nella fanciulla sposa". L'equivalenza di questi concetti è dimostrata dalla parola 'rito', il sanscrito *rtu* o *ritu* (l'egiziano *ruti*), la sostanza nera o rossa.

La yoni cosparsa di fiori della donna che partecipa alla mistica adorazione dei Chakra è simboleggiata dal loto dagli 8, 16, 32 o 64 petali (il numero dei petali indica la natura del rito celebrato) ed è emblematico del Primo Fluitore o *Ritu.*[4]

Un altro simbolismo parallelo è lo *smasanam,* il campo crematorio di Kali, dove il tantrico celebra i suoi riti misteriosi. È il crogiuolo del desiderio, il luogo in cui vengono consumati ed estinti i desideri. Si dice quindi che Kali assicuri la *kaivalya* (liberazione) nel vuoto (*yoni*).

I corrispettivi simboli sono i seguenti:

Rtu = 'sangue' (rosso, nero) = 'rito' = 'il primo rito celebrato quando una fanciulla raggiunge la pubertà e diventa fluitore'. Il fiore = loto = Yoni = campo crematorio in cui alla fine viene estinto, cioè soddisfatto, il desiderio. Soddisfatto perché, come osserva Crowley: "Un orgasmo perfetto non deve lasciare lussuria; se uno vuole andare oltre è soltanto perché non ha raccolto tutti gli elementi delle personalità scaricandoli violentemente in un'unica esplosione". Il campo crematorio deve essere paragonato alla Coppa di Babalon, la Donna Scarlatta in cui l'adepto spreme l'ultima goccia del suo sangue.

I desideri del tantrico sono consumati sulla pira della Beneamata. E qui si rivela la connessione tra sangue, morte, vampirismo e magia lunare.

Il concetto di morte ha subìto radicali mutamenti nell'attuale Eone. Nel precedente Eone di Osiride, la morte era considerata una realtà; era l'apoteosi della sofferenza che purgava l'individuo dal 'peccato'. Nell'attuale Eone si sa che la morte è un'illusione; essa è paragonata al fenomeno dell'orgasmo sessuale ed interpreta come l'annientamento mistico della personalità che si attua quando l'individuo si congiunge estaticamente con ciascuna delle sue 'idee' o possibilità, qualsiasi cosa esistente che costituisca il suo non-io e quindi il suo 'opposto'. Il processo può essere applicato al corpo, alla mente o allo spirito. Esso può essere sperimentato nel periodo dell'esistenza incarnata, nello stato di veglia o nei sogni, oppure nello stato disincarnato del sonno. Ma non

[3] Mahesha è Siva.

[4] V. *Karpuradistotra,* Inno a Kali, n. IX della serie di testi tantrici pubblicata da Sir John Woodroffe.

è necessario che il corpo fisico debba 'morire' prima dell'Illuminazione. La transizione da una dottrina della sofferenza e della pietà ad una del rapimento e della passione crea un fondamentale mutamento nel punto di vista dell'individuo, sebbene entrambe siano illusorie dal punto di vista del Vero Sé (*Atman*).

Nell'Eone di Horus la vita fisica è considerata un sacramento. La morte è la disintegrazione del corpo materiale ma non vi è soluzione nella continuità della coscienza, che prima teneva unite le particelle organiche. La morte è il bacio liberatore, la dissoluzione e il riposo della particella di polvere più interiore che è Hadit, eternamente irradiante energia nel cuore di Nu: "Banchetta! Gioisci! Dopo non ci sarà più paura. Nei baci di Nu vi è la dissoluzione e l'estasi eterna".

Questo nuovo orientamento del punto di vista produce nella coscienza profondi mutamenti, mai prima realizzati.

"Nell'ontologia del Nuovo Eone — scrive Crowley — il Macroprosopos (Dio) non è più l'unico e supremo Punto di Vista di cui ciascun Io è sussidiario ed a cui si deve conformare". L'accento si è spostato dall'esterno all'interno. Hadit esclama: "Sono la fiamma che brucia in ogni cuore d'uomo e al centro di ogni stella. Sono la vita e colei che dà la Vita, quindi la conoscenza della morte è la conoscenza di me".

Come gli antichi scoprirono che era uno solo e lo stesso il sole che sorgeva ogni giorno, ogni anno, ogni Eone, così l'uomo del Nuovo Eone si renderà conto che la Coscienza è ininterrotta, sebbene periodicamente *sembri* sorgere e calare e assumere aspetti o corpi diversi. La morte è un'illusione, quindi, non uno stato da temere come negli antichi culti di Osiride, perché "tutti i dolori non sono che ombre; essi passano, ma vi è qualcosa che rimane".

Questo QUALCOSA, il TAT indù, è la particella essenziale di Hadit, cioè la Coscienza. Non è una proprietà individuale, ma è esso a possedere l'individuo.

La morte deve essere intesa come l'arco invisibile di una curva che scompare oltre l'orizzonte della coscienza limitata per riemergere, come il Sole, con la sua identità essenziale intatta.

Nella congiunzione sessuale, ogni coito è un sacramento con virtù particolari, perché produce una trasformazione della coscienza attraverso l'annientamento dell'apparente dualità. Per essere radicalmente efficace, la trasformazione deve essere anche un'iniziazione. A causa della natura sacramentale dell'atto, ogni unione deve essere guidata magicamente: "Se il rito non sarà sempre rivolto a me (Nuit) aspettati il tremendo giudizio di Ra-Hoor-Khuit!".

La formula di Zos Vel Thanatos, la stēlē magica disegnata da Austin Spare nel 1955.

L'Io in estasi di Austin Spare. Disegno pubblicato per la prima volta in *The Book of Pleasure* (1913).

Il rito deve essere rivolto alla transinfinita e non individualizzata coscienza rappresentata da Nuit (Nulla), cioè nulla cui si possa pensare né in alcun modo formulare con la mente. L'atto non deve in alcun modo interessarsi alle personalità implicate, poli conduttori del lampo illuminante che rende possibile questa illuminazione. L'identità individuale di questi poli è immateriale. "Soddisfa la tua volontà d'amore come, quando, dove e con chi vuoi! Ma sempre rivolta a me!".

La Nuit terrena è Iside, la Donna Scarlatta. Crowley la descrive come "ogni donna che trasmetta la parola solare o particella di Hadit". La sua formula è *amore sotto la volontà.* Allo stesso modo Nuit è l'Iside celeste e la sua formula è rappresentata nella Stele 718. La duplice natura della dea è quindi riassunta nella formula di Nu-Iside.[5]

Gli atti d'amore sotto la volontà, compiuti con piena coscienza delle loro implicazioni occulte, trasformano radicalmente la coscienza. Analogo è il mutamento dello stato mentale provocato dalla meditazione che genera una nuova facoltà di consapevolezza. La pratica continua dell'unione (di opposti) trascendente crea uno stato mentale simile che, in questo Eone, raggiungerà un elevato grado di sviluppo.

Le antiche religioni della saggezza si interessavano ai fenomeni psicosomatici comuni alla veggenza, allo spiritismo, alla chiaroveggenza, alla chiariudienza, ecc. I maghi-sacerdoti dell'Egitto, dell'India e dell'Estremo Oriente erano particolarmente versati nella scienza dei *kala* (noti in India come Sri Vidya). Questa scienza, come si è detto, si interessa soprattutto alle misteriose forze (sakti) che emanano dal corpo umano. Le *sakti*, come i *chakra* dello yoga, sono inesistenti fino a che non siano vitalizzate da processi magici, la cui formula totale è *amore sotto la volontà.*

I sette loti principali diventano attivi e fioriscono solo quando sono stimolati dall'interno con il risveglio della Kundalini. Loto, graal, coppa o calice sono termini sinonimi. Nel *Book Four* (parte II) Crowley, a proposito della coppa magica, scrive: "Questa coppa (composta da una mezzaluna, una sfera e un cono) rappresenta i tre principi della Luna, del Sole e del Fuoco, principi che, secondo gli indù, hanno corso nel corpo...

"Le lettere ebraiche corrispondenti a questi principi sono *Gimel, Resh* e *Shin*, e la parola da esse formata significa 'un fiore' e anche 'espulso' 'lanciato in avanti' ".

In sanscrito, la parola *vama,* usata per indicare il Sentiero della

[5] Questa formula costituì la Base della Nuova (cioè Nu) Loggia di Iside diretta da chi scrive negli anni '50 come Loggia-Sorella dell'O.T.O.

Mano Sinistra, significa fiore o colui che fluisce, e ancora vomitare o espellere. Esiste quindi una equivalenza di concetti: Loto = Fiore = Coppa = Donna = *Vama* = Secrezione.

"La coppa magica... è anche il fiore. È il loto che si apre al sole e raccoglie la rugiada. Questo loto è la mano di Iside, la Grande Madre, ed è un simbolo simile alla coppa nelle mani di Nostra Signora Babalon".

La scienza dei *chakra* è descritta nel *Satcakranirupana*[6] ed altri classici dello yoga kundalini.

Anche il cervello contiene forze magiche che sono sopite nella maggior parte degli individui, sebbene rispondano a stimoli adatti. Pauwels e Bergier[7] notano che "ricerche ed indagini ci portano ad ammettere l'ipotesi dell'esistenza di una dotazione superiore del cervello sino ad ora ben poco studiata. Nel normale stato di veglia della coscienza funziona attivamente soltanto la decima parte del cervello. Che cosa accade negli altri nove decimi, apparentemente sopiti?".

E più oltre, nello stesso libro:

"Secondo le più recenti scoperte scientifiche, considerevoli parti del cervello sono ancora *terra incognita.* Sono forse la sede di forze che non sappiamo come usare? Macchine di cui ignoriamo gli scopi? Strumenti di riserva in vista di future mutazioni?

"Sappiamo anche che normalmente un uomo usa, anche per le più complicate operazioni intellettuali, solo i nove decimi del suo cervello. La maggior parte delle nostre facoltà, quindi, è ancora suolo vergine. Non sembra avere altro significato l'antichissimo mito del 'tesoro nascosto' ".[8]

Nel suo *Diario Magico* (1920) Crowley scrive:

"Il cervello è l'ultimo sviluppo dello spermatozoo", e l'infinito potenziale di quest'ultimo fiorisce, quando fiorisce, attraverso l'altro. "Lo spermatozoo contiene incalcolabili possibilità spirituali, più possibilità in un suo milligrammo che in tutto il peso del cervello".

Secondo la Setta Kaula del *Vama Marg* "gli alberi del cielo sono i cinque semi del quarto, terzo e quinto ventricolo del cervello, del corpo pituitario e della ghiandola pineale. Lo stesso Albero della Vita è paragonato alla ghiandola pineale che contiene il sedicesimo raggio, o dito, della Luna. Da questo raggio fluisce 'il nettare della suprema eccellenza' ".

[6] V. *The Serpent Power* di Sir John Woodroffe.
[7] V. *The Dawn of Magic,* p. 236.
[8] *Ibid.,* p. 257.

Il simbolismo del serpente che beve il liquido che fluisce dai loti superiori, particolarmente nella regione del visudha(gola)-*chakra,* potrebbe erroneamente essere interpretato come una formula del vampirismo e la leggenda dei vampiri può trovare le sue radici in questo processo tantro-yogico. Il nettare dell'Immortalità è il Soma, o Succo della Luna, celebrato nel *Sama Veda.*[9]

Il loto sulla corona del capo (*Sahasraracakra*), che si dice abbia 1001 petali, secerne questo *amrita* o ambrosia dell'immortalità e il suo analogo sul piano fisico è il cervello, sede principale della mente. All'altro estremo del complesso organico, al loto della radice (*Muladharacakra*), che fiorisce con 49 petali nella regione vulvare, l'*amrita* infonde il sangue lunare.

Havelock Ellis (*Studies in the Psychology of Sex*) afferma che solo quattordici delle diciassette secrezioni organiche note ai tantrici sono riconosciute dalla scienza occidentale. Questi numeri sono in relazione con i petali del loto in alcune zone erogene. Le secrezioni sono, a loro volta, in relazione con i giorni e le notti delle quindicine oscure e luminose che costituiscono un ciclo lunare, culminante nella luna piena, chiamata talvolta il sedicesimo dito della luna.

La scienza riguardante queste zone è estremamente complessa ed è comunicata durante l'iniziazione sotto il velo del segreto. La letteratura tamilica è piena di riferimenti ad essa, sebbene, come quella alchemica medievale, sia velata da una terminologia oscura che necessita dell'interpretazione iniziatica, oscurità del resto giustificata, perché il candidato deve essere preparato in modo particolare.

Come la scienza esoterica si avvicina sempre più alla segreta saggezza dell'antichità, così lo studioso dovrà sottoporsi a certe prove e iniziazioni prima di essere in grado di guidare le forze da lui scoperte. E in ciò risiede il pericolo contro cui Crowley tenta di lottare, rendendo l'uomo consapevole della propria volontà reale. Ma anche così l'umanità può perdere la propria, unica via di scampo all'autodistruzione: non rimane molto tempo prima che la sua scelta del sentiero diventi irrevocabile.

Gran parte della preparazione dei candidati all'iniziazione a questi misteri consiste nel controllo e nella guida delle energie sessuali attraverso la formula di *Agapé* (amore sotto la volontà). Solo se usato sacramentalmente, il sesso può creare e non soltanto riprodurre.

[9] V. la traduzione del Sanhita di *The Soma Veda* del Rev. J. Stevenson, London 1842.

La degradazione di questa formula porta al vampirismo di tipo negativo e la degradata forma dei misteri sessuali che permea il pensiero popolare può essere considerata un patetico commento all'epoca in cui viviamo e del resto ben scarse sono le conoscenze filtrate al di fuori delle stesse scuole misteriche.

Chi scrive ha intrapreso la stesura del presente volume in parte proprio perché la probabilità di errore è così grande e così pericolosa nelle sue conseguenze.

Gli studi non romanzeschi effettuati sul cosiddetto 'soprannaturale' riguardano quasi del tutto gli aspetti abnormi e degenerati di questo argomento. Nelle istruzioni segrete che accompagnano il *Liber Agapé* e nel *Liber Aleph* (pubblicato postumo), Crowley fornisce l'esatto funzionamento della formula.

9

GLI DÈI PERDUTI

Il Figlio Magico di Crowley, Fratello Achad (Charles Stansfeld Jones) fu la prova vivente che il *Libro della Legge* proveniva da un'intelligenza preterumana che aveva usato Crowley come centro della propria influenza. D'altro canto, Achad sembra aver rappresentato anche un classico esempio del tipo di pazzia che colpisce l'individuo che si lega con giuramento magico oltre il suo grado. (Un esempio simile, anche se meno al limite, è dato dal caso di Fratello Genesthai [Cecil F. Russell], un discepolo di Crowley che partecipò ai riti magici nell'Abbazia del Thelema a Cefalù).

Fratello Achad, il 21 giugno 1916 a Vancouver pronunziò il giuramento di Maestro del Tempio ($8° = 3^{\square}$ A.·.A.·.), vale a dire che fece voto di interpretare ogni cosa che gli capitasse come un particolare rapporto fra Dio e la sua anima.

Quando una persona pronuncia tale giuramento, l'effetto psicologico — come si può immaginare — ha conseguenze profonde. Il mondo appare in una luce completamente diversa da quella sotto cui è visto da un individuo comune. Ogni incidente assume un significato particolare, ogni avvenimento casuale è percepito profondamente come se avesse una relazione diretta e personale con la persona che lo vive; nella mente comincia a delinearsi una struttura vasta e cosmica, così che l'avvenire più comune viene ad assumere significati eccezionali.

Il giuramento di Achad era del tutto legittimo. Ogni individuo ha il diritto di farlo, anche se non è un membro dell'Ordine. Ma il giuramento implica la Prova dell'Abisso, che è l'esperienza più critica che una persona possa fare. Meno di un mese più tardi, Crowley ricevette un telegramma nel quale Achad annunciava — con termini incomprensibili per Crowley in quel momento — di aver valicato l'abisso e di essere rinato nel Terzo Ordine o Grande Fratellanza Bianca (A.·.A.·.).

Crowley, naturalmente, si era sempre reso conto della necessità di ottenere un erede magico, ed interpretava tale necessità nel suo senso

letterale. Per qualche settimana, prima dell'arrivo del telegramma di Achad, egli aveva tentato di generare un figlio fisico con la Donna Scarlata, in quel tempo Jane Foster, nota nell'Ordine come Sorella Ilarione, ma tutti i suoi tentativi erano riusciti vani. Ilarione e un'altra donna, con la quale Crowley coabitò allo stesso scopo, non concepirono né allora né mai nei mesi successivi. Con meraviglia, quindi, Crowley annotava nel suo *Diario Magico* il 21 agosto 1916:

"Una scoperta sorprendente. Le Operazioni per avere un figlio da Ilarione, dall'8 luglio in avanti — sette in tutto — e una con Helen Westley si sono concluse, il 12 e 16 settembre, con tre operazioni all'inizio e alla fine dei catamenia. Tali operazioni sono descritte come particolarmente buone.

"Il 23 settembre (1916) la Parola dell'Equinozio era NEBULAE: [1] cioè, come la vedo io ora, il Piccolo Figlio dell'Universo. Per l'attuale Equinozio la Parola è SOL-OM-ON, il figlio dell'adulterio di Davide. Ora O.I.V.V.I.O.[2] è nato il 21 giugno 1916, esattamente nove mesi dopo l'Equinozio di Libra (cioè l'autunno 1915). A conclusione della Cerimonia dell'Equinozio, Ilarione mi aveva sedotto ed io mi ero concentrato sulla Parola appena ricevuta.

"È importante notare che dopo il 2-16 settembre di quell'anno io non avevo intrapreso Operazioni per avere un figlio. Il 19 ottobre ci trovavamo a Vancouver, dove io ero giunto due o tre giorni prima. Occorre notare, inoltre, che Ilarione era la perfetta Donna Scarlatta, così come descritta nel *Libro della Legge*. Quindi O.I.V.V.I.O. può essere il Figlio che viene "da una casa inattesa" [3] perché io avevo sempre pensato a un figlio materiale, mentre non avevo mai tentato di avere un figlio spirituale, che pur sarebbe figlio delle mie viscere,[4] dato che O.I.V.V.I.O. ha il Sagittario [5] in ascendente e il Sagittario è al vertice della mia Sesta Casa (Vergine, le viscere) e, inoltre, io intrapresi per lui la IX Operazione sul corpo di Ilarione.

[1] Ogni primavera (Sole in Ariete) ed ogni autunno (Sole nella Lira) Crowley riceveva dai Capi Segreti dell'A.·.A.·. una Parola che compendiava la natura della Corrente Magica per i successivi sei mesi. Di solito, egli riceveva la Parola attraverso le Operazioni del IX grado o, a volte, per divinazione. Rimangono 49 di tali Parole, databili dal 1915 al 1947, anno della sua morte.

[2] Le iniziali del motto che Fratello Achad assunse valicando l'Abisso: *Omnia in Uno Unus in Omnibus.*

[3] Crowley si riferisce qui ad una specifica profezia contenuta nel *Libro della Legge.*

[4] *Ibid.*

[5] Sagittario, il nono segno dello Zodiaco.

"Egli può essere 'più forte di tutti i re della Terra' perché cacciato in Malkuth.[6]

"Mi svegliai con queste idee in testa verso le 3,40 del mattino. Occorre notare, inoltre, i sogni fatti nella notte fra il 20 e il 21 settembre: Ilarione era una donna titano sulla quale io intraprendevo pienamente la IX Operazione. In questo sogno io ero desto per più della metà...".

Quanto raggiunto da Achad non solo giustifica i metodi adottati da Crowley nell'addestramento degli aspiranti all'A.·.A.·., ma è anche il pieno e inequivocabile avverarsi delle profezie del *Libro della Legge* secondo cui la stessa Bestia non avrebbe capito tutti i misteri contenuti nel Libro.

Quando Jones era divenuto Neofita ($1^\circ=10^\square$) dell'A.:.A.:., (nel 1913), aveva adottato il motto Achad (אחד), che significa 'Uno', Unità.

Crowley si rese subito conto che Achad era veramente l' 'uno' che veniva dopo di lui, nel senso della successione di grado di $8^\circ=3^\square$ (*Magister Templi*). Egli venne infatti dopo Crowley e valicò l'Abisso per rinascere nel Terzo Ordine: la Stella d'Argento; scoprì inoltre la Chiave del *Libro della Legge* nella parola AL, che significa "Esistenza" o "Dio" e il cui numero è 31.

La parola Achad (Unità) assomma a 13, che è il rovescio di 31. Trentuno è il numero non solo di AL, ma anche di LA, cioè "No" o Nuit; inoltre per i Tarocchi, 31 è eguale a ShT (il dio Set o Shaitan): quindi formula LAShTAL, che comprende 3 volte 31, assomma a 93, il numero sacro del Thelema, dell'Agapé e di Aiwaz, o Volontà, Amore, e della formula magica della loro operazione: ShT o Set.

Queste scoperte risultarono dalla rivelazione di Achad concernente il numero 31, da lui ricevuto nel solstizio d'inverno del 1917 e consegnato a Crowley nel 1919. Egli accettò la Chiave e, di conseguenza, il titolo del *Libro della Legge,* originariamente *Liber Legis,* fu mutato in *Liber AL vel legis.*

[6] Achad era il nome di Jones come neofita dell'A.·.A·. Come novizio ($1^\circ = 10^\square$) egli assunse il motto *Unus in Omnibus, Omnia in Uno.* Ritornando alla Terra (cioè Malkuth, la Sfera del novizio, rappresentata sull'Albero della Vita dal decimo Sephira) e dopo la sua esperienza dell'$8^\circ = 3^\square$ di Superamento dell'Abisso, egli *rovesciò* il suo motto che divenne quindi O.I.V.V.I.O. Fratello Achad fu pertanto 'cacciato' in Malkuth, o Sfera della Terra.

Al tempo del raggiungimento del suo $8^\circ = 3^\square$, nel 1910, anche Crowley fu 'cacciato', ma nella Sfera di Giove (Chesed, sull'Albero della Vita) la Sfera dell'Adepto Esente, o Governatore.

Il racconto fatto da Fratello Achad della sua associazione con Crowley e la sua scoperta della Chiave del *Libro della Legge* è incorporato in un documento inedito che lo stesso Achad intitolò *Liber XXXI* e che doveva costituire l'appendice cabalistica al resoconto di Crowley sul *Libro della Legge,* pubblicato più tardi come *The Equinox of the Gods.*[7]

A quel tempo, tuttavia, Achad aveva perduto la sua posizione nell'A.·.A.·., almeno agli occhi di Crowley, per non aver potuto provare la sua ininterrotta linea di ascesa dal grado di Novizio (1° = 10□) a quello di Maestro del Tempio (8°=3□). Secondo Crowley, Achad aveva interrotto la linea all'altezza del grado di 7°=4□ (*Adeptus Exemptus*) non avendo redatto né pubblicato una tesi sull'Universo, come richiesto ad un membro di quel grado. Esempi di tesi di tal genere sono citati da Crowley in *One Star in Sight: Clef des Grands Mysteres,* di Eliphas Lévi, le opere di Swedenborg, von Eckartshausen, Robert Fludd, Paracelso, Newton, Bolyai, Hinton, Berkeley, Loyola, ecc.

Al tempo della scoperta di Achad, tuttavia, Crowley era felice al pensiero di aver prodotto un Figlio ed Erede magicamente competente a prendere il suo posto nella Grande Fratellanza Bianca. Egli, inoltre, considerava la strana concatenazione di circostanze come una prova conclusiva dell'Intelligenza preterumana di Aiwaz, il suo Angelo Custode e vedeva in tutti questi avvenimenti la piena giustificazione per la sua riorganizzazione dell'originario sistema dell'Alba d'Oro e l'accettazione di esso da parte degli stessi Capi Segreti. Il Sistema aveva superato la prova: qualsiasi persona di intelligenza e capacità medie poteva — nel corso di una sola vita — raggiungere per suo mezzo la più alta eccellenza spirituale.

Ma il successo di Achad — prova schiacciante dell'origine trascendente del *Libro della Legge* — finì in un fallimento, e negli anni successivi Crowley scriveva a Fratello O.P.V. (Norman Mudd) che, sebbene qualsiasi uomo fosse libero di prestare il formidabile giuramento di Maestro del Tempio, egli — il Cancelliere[8] — doveva dissuadere tutti dal farlo senza aver prima sistematicamente percorso tutti i gradi. Achad, incoraggiato senza dubbio dai progressi insolitamente rapidi fatti come neofita, aveva omesso di svolgere certi compiti connessi con i gradi successivi, e ciò ebbe drastiche conseguenze.

The Egyptian Revival, che Achad scrisse e pubblicò nel 1923, contiene la prova della sua squilibrata, e quindi imperfetta, realizzazione. Egli rovesciò l'ordine dei Sentieri dell'Albero della Vita e rivoltò sottosopra il Serpente della Saggezza. Dichiarò, inoltre, che si stava vivendo un nuovo Eone, l'Eone di Maat (Verità e Giustizia) e che l'Eone di Horus era superato e finito quasi prima di essere cominciato!

[7] Pubblicato dall'O.T.O., Londra 1936.
[8] Norman Mudd era a quel tempo il Cancelliere in carica dell'A.·.A.·. e pertanto aveva il compito di occuparsi delle domande degli aspiranti candidati.

Il 2 aprile 1948, meno di un anno dopo la morte di Crowley e poco prima della propria, Achad annunciò l'inizio dell'Era dell'Acquario, esattamente 44 anni dopo l'Equinozio degli Dèi nel 1904, quando Aiwaz aveva annunciato l'inizio dell'Eone di Horus, che doveva durare circa 2000 anni. Achad chiamò la nuova Era Ma-Ion, l'Eone della Verità e della Giustizia, affermando di aver profetizzato il suo inizio in un libro intitolato *QBL,* pubblicato nel 1923. Ovunque, in ogni modo, sono rilevabili prove del fatto che l'Eone della Verità e della Giustizia non è ancora sorto.

Ma se Achad mancò di rendere personalmente valida la sua rinascita nel Terzo Ordine, scoprì comunque senza alcun dubbio la Chiave del *Libro della Legge,* successe veramente a Crowley e certamente provò l'efficacia del sistema dell'A.·.A.·., così come era stato ricostruito da Crowley sulle linee thelemiche.

Achad pensava di aver raggiunto il sommo della realizzazione spirituale avendo — come affermava — superato il Mago (cioè Crowley) sul Sentiero della Corona (Kether).[9] Dopo di che attraversò un periodo di temporanea pazzia, durante il quale si recò in Inghilterra e aderì alla Chiesa Cattolica Romana, convinto che, stringendo un legame magico con il nemico, sarebbe riuscito a convincere quella Chiesa ad accettare la Legge del Thelema. Egli, quindi, ritornò a Vancouver vestito soltanto di un impermeabile; allo sbarco gettò la sua veste e diede inizio ad una passeggiata rituale per il centro della città, onde riaffermare la sua intenzione di rifiutare ogni restrizione: era un provocatorio gesto di liberazione dal comportamento ortodosso. Fu subito arrestato e messo in carcere. Durante la detenzione continuò a dare ad ogni avvenimento un significato di oracolo o divinatorio; i gesti, gli atti casuali e perfino le bestemmie dei suoi compagni di prigione venivano interpretati in questo modo. Nello stesso periodo, inoltre, affermava di aver definitivamente superato l'Abisso, avendo prestato il giuramento di Maestro del Tempio ed avendo interpretato ogni fenomeno come un rapporto particolare fra Dio e la propria anima. Il Diario della realizzazione di Achad è un documento di grande interesse mistico; parte di esso è pubblicato in *The Equinox III*, 1.

[9] V. l'Albero della Vita: il Sentiero per la Corona è quello di Aleph che congiunge Chokmah e Kether.

Sebbene Crowley accettasse la scoperta fatta da Achad della Chiave del *Libro della Legge,* dichiarando che essa apriva il Palazzo del Re, non accettò la sua rivendicazione dei gradi di Mago (9°=2□) e Ipsissimus (10°=1□). A causa di ciò — almeno così sembra — Achad cercò di far naufragare l'opera di Crowley, in particolare quella dell'O.T.O. in California, e Crowley lo espulse dall'Ordine. Achad allora si volse contro il Genio, o 'Angelo' di Crowley ed in un articolo intitolato *The Teachings of the New Aeon* definì Aiwaz come "l'Intelligenza Maligna che gli [a Crowley] trasmise nel 1904 il *Libro della Legge*". L'articolo proseguiva affermando che "la Bestia può essere considerata come il peggior nemico di se stesso, ma Aiwaz è evidentemente il nemico dell'umanità e se questo nuovo sistema, calcolato deliberatamente per portare la razza umana all'autodistruzione, fosse esattamente valutato, dovrebbe essere riconosciuto come tale".

Il caso di Achad, tragico in sé per coloro che avevano visto in lui tante promesse ed in lui avevano riposto tanta fiducia non poteva essere trascurato con leggerezza. Nel 1925 Crowley scriveva a Mudd: "Sto trattando Achad come in una sfida, e alla cieca, se non per l'unico aspetto dell'8°=3□ (Maestro del Tempio). Bisogna quindi cercare di non forzarlo, nella speranza che lui lo attraversi. Penso che tu possa salvare sia lui che Fuller: [10] come sempre è l'Io che dà il via all'Inferno. Non dimenticarlo mai: *non vi sono eccezioni.* Se, quindi, A più B (nell'A.·.A.·.) sono in disaccordo l'unica domanda da porre è: 'Quale dei due ha un tumore del Sé, formatosi da una goccia di sangue che non ha spremuto dalla Coppa di Babalon?' ".

L'ultima frase si riferisce alla suprema formula della Mistica, l'assoluto abbandono di ogni cosa, persino dell'Angelo Custode, poiché se rimane un solo pensiero dell'Io, una sola "goccia di sangue della Coppa di Babalon" la forza della realizzazione andrà in corto circuito e ne risulterà l'ossessione. L'Io si dilaterà fino a proporzioni inimmaginabili e l'aspirante comincerà a credere di essere, come individuo, eguale all'Assoluto.

Un altro esempio di aborto magico è quello di Wilfred T. Smith, noto nell'Ordine come Fratello V.O.V.N., o Fratello 132.[11] Costui era nato a Tonbridge nel Kent verso la fine del secolo scorso ed

[10] Divenne più tardi il Maggiore Generale J. F. C. Fuller. Nell'O.T.O. era noto come Fratello Per Ardua e fu l'immediato superiore di Achad nell'Ordine. Anche Fuller non passò per il grado e cadde dal sentiero, come accenna Crowley nella lettera.

[11] Il totale numerico delle iniziali del suo motto che per esteso va letto *Velle Omnia Velle Nihil.*

aveva iniziato la carriera magica a Vancouver con Fratello Achad, il quale era allora capo dell'O.T.O. per il Canada e il Nord America.

Crowley incontrò Smith per la prima volta a Vancouver nel 1915 e, in seguito a tale incontro, fu permesso allo stesso Smith di aprire una Loggia dell'Ordine in Winona Boulevard, cosa che egli fece unitamente a una Sorella, Regina Kahl. Qualche tempo dopo si spostò a Pasadena in California, al 1003 della South Orange Grove Avenue, luogo che alla fine divenne il quartier generale dell'O.T.O. in America.

Qui Smith sedusse Helen Parsons, moglie di un promettente giovane scienziato, John W. Parsons, noto nell'Ordine come Fratello 210. Da Helen, Smith ebbe un figlio e fu coinvolto in una serie di pasticci, per cui Crowley fu costretto a pubblicare una enciclica con la quale lo espelleva dall'Ordine.

Ma in Smith vi era assai più della semplice lussuria. La forza d'attrazione da lui posseduta in sommo grado e la sua forte devozione personale a Crowley e alla dottrina del Thelema, rivelano qualche cosa di più che l'attitudine alla magia.

Crowley tracciò per lui un ampio oroscopo, rilevando che si trattava di "una delle più sorprendenti e fortunate figure che Fratello 666 avesse mai incontrato nel corso della sua vita". Ma quando si apprestava a tracciare la carta di nascita di Smith rimase sconcertato per tutto un complesso di aspetti che — in contrasto con il vero carattere di Smith — lo ponevano tra le personalità più eminenti del suo tempo. Ad esempio: "un complesso di più di cinque pianeti è raro, Fratello 666 ne conosce uno solo di otto: William Shakespeare, oltre a Wilfred Smith!".

Queste ed altre enigmatiche indicazioni di un destino insolito continuarono a trarre in inganno Crowley e i membri della Loggia. Improvvisamente, "la semplice e straordinaria verità illuminò la mente di Fratello 666, spiegò tutte le oscurità e conciliò tutte le contraddizioni. Noi tutti ci siamo lasciati eccitare da un malinteso, proprio come se una équipe di astronomi, scambiando un pianeta per una stella, ne avesse osservato il movimento, scoprendo solo irritanti, sconcertanti, inesplicabili sfide alle 'Leggi della Natura'.

"Riconoscendo l'errore di base, tutto è divenuto chiaro: Wilfred T. Smith, Fratello 132, non è un uomo, è l'Incarnazione di qualche Dio!".

In seguito a tale scoperta, Crowley prescrisse un grande Ritiro Magico, durante il quale Smith doveva rendersi conto della natura e dell'identità del dio incarnato in lui. A questo fine, Crowley compose il *Liber Apotheosis (Liber 132)* in cui suggeriva i metodi adatti a

Sebbene Crowley accettasse la scoperta fatta da Achad della Chiave del *Libro della Legge,* dichiarando che essa apriva il Palazzo del Re, non accettò la sua rivendicazione dei gradi di Mago ($9^\circ=2^\square$) e Ipsissimus ($10^\circ=1^\square$). A causa di ciò — almeno così sembra — Achad cercò di far naufragare l'opera di Crowley, in particolare quella dell'O.T.O. in California, e Crowley lo espulse dall'Ordine. Achad allora si volse contro il Genio, o 'Angelo' di Crowley ed in un articolo intitolato *The Teachings of the New Aeon* definì Aiwaz come "l'Intelligenza Maligna che gli [a Crowley] trasmise nel 1904 il *Libro della Legge*". L'articolo proseguiva affermando che "la Bestia può essere considerata come il peggior nemico di se stesso, ma Aiwaz è evidentemente il nemico dell'umanità e se questo nuovo sistema, calcolato deliberatamente per portare la razza umana all'autodistruzione, fosse esattamente valutato, dovrebbe essere riconosciuto come tale".

Il caso di Achad, tragico in sé per coloro che avevano visto in lui tante promesse ed in lui avevano riposto tanta fiducia non poteva essere trascurato con leggerezza. Nel 1925 Crowley scriveva a Mudd:

"Sto trattando Achad come in una sfida, e alla cieca, se non per l'unico aspetto dell'$8^\circ=3^\square$ (Maestro del Tempio). Bisogna quindi cercare di non forzarlo, nella speranza che lui lo attraversi. Penso che tu possa salvare sia lui che Fuller: [10] come sempre è l'Io che dà il via all'Inferno. Non dimenticarlo mai: *non vi sono eccezioni.* Se, quindi, A più B (nell'A.·.A.·.) sono in disaccordo l'unica domanda da porre è: 'Quale dei due ha un tumore del Sé, formatosi da una goccia di sangue che non ha spremuto dalla Coppa di Babalon?' ".

L'ultima frase si riferisce alla suprema formula della Mistica, l'assoluto abbandono di ogni cosa, persino dell'Angelo Custode, poiché se rimane un solo pensiero dell'Io, una sola "goccia di sangue della Coppa di Babalon" la forza della realizzazione andrà in corto circuito e ne risulterà l'ossessione. L'Io si dilaterà fino a proporzioni inimmaginabili e l'aspirante comincerà a credere di essere, come individuo, eguale all'Assoluto.

Un altro esempio di aborto magico è quello di Wilfred T. Smith, noto nell'Ordine come Fratello V.O.V.N., o Fratello 132.[11] Costui era nato a Tonbridge nel Kent verso la fine del secolo scorso ed

[10] Divenne più tardi il Maggiore Generale J. F. C. Fuller. Nell'O.T.O. era noto come Fratello Per Ardua e fu l'immediato superiore di Achad nell'Ordine. Anche Fuller non passò per il grado e cadde dal sentiero, come accenna Crowley nella lettera.

[11] Il totale numerico delle iniziali del suo motto che per esteso va letto *Velle Omnia Velle Nihil.*

aveva iniziato la carriera magica a Vancouver con Fratello Achad, il quale era allora capo dell'O.T.O. per il Canada e il Nord America.

Crowley incontrò Smith per la prima volta a Vancouver nel 1915 e, in seguito a tale incontro, fu permesso allo stesso Smith di aprire una Loggia dell'Ordine in Winona Boulevard, cosa che egli fece unitamente a una Sorella, Regina Kahl. Qualche tempo dopo si spostò a Pasadena in California, al 1003 della South Orange Grove Avenue, luogo che alla fine divenne il quartier generale dell'O.T.O. in America.

Qui Smith sedusse Helen Parsons, moglie di un promettente giovane scienziato, John W. Parsons, noto nell'Ordine come Fratello 210. Da Helen, Smith ebbe un figlio e fu coinvolto in una serie di pasticci, per cui Crowley fu costretto a pubblicare una enciclica con la quale lo espelleva dall'Ordine.

Ma in Smith vi era assai più della semplice lussuria. La forza d'attrazione da lui posseduta in sommo grado e la sua forte devozione personale a Crowley e alla dottrina del Thelema, rivelano qualche cosa di più che l'attitudine alla magia.

Crowley tracciò per lui un ampio oroscopo, rilevando che si trattava di "una delle più sorprendenti e fortunate figure che Fratello 666 avesse mai incontrato nel corso della sua vita". Ma quando si apprestava a tracciare la carta di nascita di Smith rimase sconcertato per tutto un complesso di aspetti che — in contrasto con il vero carattere di Smith — lo ponevano tra le personalità più eminenti del suo tempo. Ad esempio: "un complesso di più di cinque pianeti è raro, Fratello 666 ne conosce uno solo di otto: William Shakespeare, oltre a Wilfred Smith!".

Queste ed altre enigmatiche indicazioni di un destino insolito continuarono a trarre in inganno Crowley e i membri della Loggia. Improvvisamente, "la semplice e straordinaria verità illuminò la mente di Fratello 666, spiegò tutte le oscurità e conciliò tutte le contraddizioni. Noi tutti ci siamo lasciati eccitare da un malinteso, proprio come se una équipe di astronomi, scambiando un pianeta per una stella, ne avesse osservato il movimento, scoprendo solo irritanti, sconcertanti, inesplicabili sfide alle 'Leggi della Natura'.

"Riconoscendo l'errore di base, tutto è divenuto chiaro: Wilfred T. Smith, Fratello 132, non è un uomo, è l'Incarnazione di qualche Dio !".

In seguito a tale scoperta, Crowley prescrisse un grande Ritiro Magico, durante il quale Smith doveva rendersi conto della natura e dell'identità del dio incarnato in lui. A questo fine, Crowley compose il *Liber Apotheosis (Liber 132)* in cui suggeriva i metodi adatti a

scoprire il dio celato e il miglior modo di comunicare con esso. Smith non doveva avere contatti con il mondo esterno, doveva abitare sotto una tenda in un luogo remoto e poco frequentato. Crowley consigliava 'Temple Hill' come località particolarmente consacrata, da cui era facile l'accesso al nuovo quartiere generale, in un luogo chiamato Rancho Royal. Qui Smith doveva costruire con le proprie mani e con le pietre circostanti una cappella o tempio. Egli doveva inoltre portare il Sigillo della Bestia tatuato sulla fronte o sul palmo della mano destra (o anche, "a sua scelta, sul cuore o sul suo *mons veneris*") per rendere più solenne la consacrazione al santo compito. Ogni visione o insolito stato di coscienza che si manifestasse in Fratello 132 durante il corso del suo ritiro doveva essere annotato e comunicato, in periodi prestabiliti, al suo superiore dell'Ordine.[12]

La parte del *Liber 132* che tratta dell'incarnazione di Forze non umane è di tale interesse che — a prescindere dal caso particolare di Smith — intendo citarlo per intero:

"La parola 'dio' implica un fatto: non si tratta di convenienza come quando gli Efesini chiamavano Barnaba 'Giove' e Paolo 'Mercurio' ".

"L'incarnazione di un dio è un avvenimento che assai raramente viene ad essere conosciuto, sebbene sia abbastanza frequente quando il dio stesso fa in modo, segretamente, 'di prendere il suo piacere sulla terra tra le legioni dei viventi'. Una volta noto, è importante accertarsi del suo scopo, specialmente quando (come nel caso presente) l'involucro materiale è costruito così perfettamente che egli stesso non ne è pienamente consapevole.

"Occorre distinguere molto nettamente casi di questo genere dal fenomeno dell'incarnazione degli elementi, oggi così comune da investire una buona percentuale della popolazione ed esercitare in tal modo una notevole influenza sulla società.

"Né un dio deve essere confuso con un demone o un angelo, anche se la sua funzione si dimostra essere — del tutto o in parte — quella di un angelo o di un messaggero (cf. il *Libro della Legge*, I, 7: non vi è ragione di supporre che Aiwaz sia, o non sia, un uomo vivo).

"Per 'dio' deve intendersi un individuo macrocosmico completo, diverso da elementi umanizzati che incarnano intelligenze parzialmente planetarie o zodiacali[13] di rango superiore o inferiore nelle Gerarchie

[12] Il suo superiore, a quel tempo, era Fratello Saturnus, Karl J. Germer, che nel 1947 doveva diventare l'erede legale di Crowley.

[13] Per la teoria generale lo studioso può riferirsi a *Moonchild*.

Yetziratiche,[14] quali salamandre, ondine, silfidi, gnomi in forma umana.

"È di primaria importanza per coloro che vogliono trarre pieno beneficio dal soggiorno di un tale Re su questo pianeta, di comprenderne la natura; essi devono saperne il nome! E determinarne l'identità è un compito di notevole ampiezza . . .

"Costoro debbono anzitutto riconoscere se stessi e a questo fine devono, prima di ogni altra cosa, evitare completamente ogni ulteriore occasione di contaminazione e programmare . . . un concreto metodo di autorealizzazione.

"Non è necessario che il dio si sia incarnato alla nascita (o prima) di Wilfred T. Smith. Un momento possibile e significativo potrebbe essere stato il solstizio d'estate del 1916, o l'inverno del 1906, quando i Capi dell'Ordine misero in movimento forze terrificanti.[15]

"Il 'figlio' (cioè il 'dio') potrebbe anche essere stato generato nell'*Operazione Parigi* (gennaio 1914) o essere il risultato di alcune delle immense invocazioni enochiane; in quest'ultimo caso, il nome del dio dovrebbe essere ricercato sulle Torri dell'Orologio dell'Universo[16] e la sua natura determinata attraverso l'analisi dei riquadri interessati. Un'altra possibilità suggerita dal luogo di residenza di Fratello 132 è quella che gli dèi aborigeni dell' 'India Rossa' abbiano afferrato l'opportunità offerta dal particolare stato di Fratello 132 in un determinato momento . . .

"Fratello 132 deve riconoscere e proclamare la propria identità e funzione, tanto più che Fratello 666 lo considera alla luce di ciò che di lui è detto nel *Libro della Legge*. Egli deve essere in grado di dire semplicemente: io sono Apu-t o Kebeshnut o Thoum-aesh-neith,[17] ecc. Nel caso specifico non servirà accettare i nomi di Asar o di Ra o di uno qualunque degli dèi universali, di cui tutti gli uomini sono, in un certo senso, incarnazioni!".

Più oltre, nello stesso *Liber*, Crowley allude alle ossessioni magiche che hanno colpito vari adepti da lui conosciuti in passato. Fratello Lampada Tradam,[18] ad esempio, "che per alcuni periodi (una volta tale periodo si potrasse per undici giorni) divenne veicolo di divinità quali Iside, Giove e Pan, o di demoni ossessionanti che, naturalmente,

[14] *Yetzirah*, il Mondo della Formazione nel Sistema Cabalistico, equivalente al piano astrale.

[15] Crowley fa qui riferimento all'A.·.A.·.

[16] Le Tavole degli Elementali usate nelle invocazioni di Dee e Kelley. V. *The Equinox*, I, VII, VIII.

[17] Gli dèi egizi degli Elementi.

[18] Victor B. Neuburg.

furono subito esorcizzati, ma spesso con estrema difficoltà". In tali periodi, Neuburg era privo di tutte le sue caratteristiche umane, perdeva la coscienza del mondo intorno a lui ed era come immerso in un mondo interiore consono alla natura delle divinità ossessionanti. Egli, inoltre, manifestava le qualità della divinità "con singolare perfezione, incontaminate, incorrotte da qualsiasi esteriorizzazione corporea del veicolo".

D'altro canto, Smith, quando era ossessionato dal dio sconosciuto, diventava inquieto, irritato, quasi animalesco, come se "il dio imprigionato fosse irritato della sua segregazione".

Smith, in effetti, presentava tutti i sintomi della resurrezione atavica così ben descritta da Austin Spare.[19] Forse si dovette a ciò — e non a qualche difetto nel rituale da lui usato durante il Ritiro Magico — la mancata scoperta della natura del dio che portava in sé. Comunque, fallì lo scopo e così lamentava la sua sconfitta in una lettera a Crowley:

"Male iniziato, mal condotto, mal concluso. Il santuario è desolato, vuoto di divino; lo è sempre stato ed anch'io sono completamente vuoto, così vuoto da non sapere se scrivo di me con esattezza. In realtà non so assolutamente nulla. Non ho nulla. Non sono nulla . . .

"Ed il peggio è che ho ancora alcuni anni da vivere e la prospettiva di vivere con me stesso non è — ti assicuro — affatto piacevole, poiché vedo solo il mio cervello che mi flagellerà sino a quando non mi addormenterò per sempre. Ho mal compreso il tuo interessamento per me in questi anni, né in questo momento ne sono meglio informato".

Come ogni mago impegnato in un Ritiro Magico, Smith aveva uno spirito familiare o servo che si occupava delle sue necessità materiali. In questo caso si trattava di Sorella Grimaud, o Helen Parsons, da lui sedotta qualche tempo prima; Jack Parsons aveva cessato di inviare denaro a Helen perché aveva perduto ogni suo avere a causa della fiducia riposta in un imbroglione che si era insinuato nell'O.T.O. col pretesto di interessarsi alla magia. Smith conclude con una nota di disperazione le sue ultime lettere a Crowley:

"Sembra che tutto vada chiudendosi insieme. Parsons non può più mandare denaro, sto per perdere Grimaud, ho provato il grande dolore della morte di Regina,[20] tutto è andato in uno o due giorni. Ma sento soprattutto di aver scoccato la mia freccia e di aver mancato il bersaglio.

"Dallo stato di completa desolazione da cui sono partito e che è durato per mesi, solo di recente ho avuto un po' di gioia da alcuni

[19] V. capp. 11 e 12.
[20] Regina Kahl fu la compagna di Smith prima di Helen.

dei capolavori che mi sono stati restituiti. Non prevedo di scriverti più: so appena perché lo faccio adesso, ma penso che un gentiluomo debba scrivere una lettera quando manca ad un invito a pranzo. Non penso, inoltre, che Grimaud possa scriverti tutto questo: ella rifiuta decisamente di accettare il mio punto di vista negativo su questo grande Ritiro Magico. Penso che tu sia così abituato al fallimento dei discepoli che uno di più non dovrebbe sorprenderti . . .".

Smith era un dio? Non lo sapremo mai.

Anche il caso di John (detto Jack) W. Parsons (Fratello 210) appare abbastanza strano. Imbevuto dell'idea dell'Uomo Regale, così come essa è intesa nel culto del Thelema, Parsons spese le sue non scarse energie fisiche ed intellettuali nella ricerca della propria Volontà Reale.

Nato il 2 ottobre 1914 a Los Angeles, ebbe un'infanzia solitaria perché figlio di genitori separati. Trascorse gran parte della giovinezza leggendo, fantasticando e diventando sempre più insofferente di ogni forma di interferenza, soprattutto di quella costituita dall' 'autorità'. Andò sviluppando forti tendenze rivoluzionarie e, quando venne a conoscenza degli scritti di Crowley — dapprima attraverso Wilfred T. Smith — fu immediatamente sensibile al significato del Thelema. Si unì alla Loggia Agapé di Smith (O.T.O.) e contemporaneamente divenne novizio ($1° = 10^{\square}$) dell'A.·.A.·.

Poco dopo, Helen Parsons ebbe un figlio da Smith e Parsons rivolse il suo affetto alla sorella minore di Helen, Betty, che divenne la sua amante e partner magica nelle cerimonie della Loggia Agapé.

Mentre Parsons era impegnato in tutte queste vicende, comparve sulla scena un certo Fratello X, il cui fascino era tale che Parsons — il quale aveva ottenuto l'ammissione ai gradi superiori dell'O.T.O. — fu indotto a rompere il suo giuramento di Segretezza e X venne in possesso dei segreti dell'Ordine, sebbene non avesse mai ricevuta una adeguata iniziazione. Questi segreti comprendono le tecniche psico-sessuali e magiche di cui si è già parlato.[21]

Fratello X persuase poi Parsons a costituire, con Betty e con lui stesso, una Verità Tripartita. Questo Accordo fu chiamato "Imprese Alleate"; in esso Parsons mise la maggior parte del denaro, Fratello X contribuì con una somma soltanto nominale e Betty non apportò nulla. Parsons, poi, fu persuaso a vendere la proprietà che costituiva il quartier generale della Loggia Agapé e con il provento — più il denaro investito nelle Imprese Alleate — Fratello X e Betty fuggirono,

[21] V. in particolare il cap. 2.

lasciando Parsons nell'inganno che intendessero acquistare un panfilo, che poi avrebbero rivenduto a vantaggio di tutti e tre.

Il panfilo fu effettivamente acquistato, ma invece di tornare in California, Fratello X e Betty navigarono insieme lungo la costa orientale "vivendo la vita di Riley", come ebbe a scrivere un membro dell'Ordine.

In una lettera a Crowley, datata luglio 1945, Parsons scriveva: "Circa tre mesi fa ho incontrato X, uno scrittore ed esploratore di cui avevo sentito parlare da qualche tempo... È un gentleman (*sic!*), capelli rossi, occhi verdi, onesto, intelligente, siamo diventati grandi amici. È venuto ad abitare da me circa due mesi fa e, sebbene Betty ed io si sia ancora amici, lei ha trasferito su di lui il suo interesse sessuale.

"Per quanto egli non abbia un vero e proprio addestramento alla magia, ha una grande esperienza e grandi conoscenze. Da alcune delle sue esperienze deduco che sia in contatto diretto con una intelligenza superiore, probabilmente il suo Angelo Custode. È la persona più thelemica che io abbia mai incontrato ed è in completo accordo con i nostri principi. Si interessa anche all'instaurazione del Nuovo Eone, ma per ovvie ragioni non l'ho introdotto nella Loggia.

"Stiamo raccogliendo le nostre risorse in un fondo comune che funzionerà come una società a responsabilità limitata per il controllo dei nostri affari futuri. Credo di aver fatto un grosso guadagno e, poiché Betty ed io siamo ottimi amici, non v'è stata grande perdita. Io le voglio bene abbastanza profondamente, ma non desidero controllare le sue emozioni e posso, spero, controllare le mie.

"Ho bisogno di un partner magico. Ho in mente molti esperimenti... La prossima volta che mi legherò a una donna, sarà alle mie condizioni".

La moglie, Helen, gli era stata rubata da Smith, ora Fratello X gli aveva tolto l'amante. Non avendo più fiducia nelle donne, Parsons decise di evocare uno Spirito Elementale, o spirito familiare. Si è detto che può essere facile evocare uno spirito di questo genere perché le anime degli Elementali desiderano costantemente essere assorbite nel ciclo dell'evoluzione umana, essendo questa l'unica strada attraverso la quale possono giungere la salvezza e la perpetuità dell'esistenza. Crowley applicava un ragionamento simile a proposito del mangiar carne: "Mangiando gli animali siamo nel giusto — diceva — perché è la cosa migliore che possiamo fare per loro. Così, e solo così, possiamo metterli in grado di soddisfare la loro ambizione inserendo i loro tessuti in quelli di un organismo superiore".

NU-Iside, un abbozzo di Austin Spare per la Nuova Loggia di Iside di Kenneth Grant, un ramo dell'O.T.O. operante fra il 1955 e il 1962.

Aquila Nera, il demone personale o familiare di Austin Spare e fonte occulta della sua ispirazione. Dipinto nel 1946.

A proposito dell'evocazione di uno Spirito Elementale, a un adepto vengono fatti presenti i seguenti punti:

"1) che egli saggiamente scelga un'anima ragionevole, docile, adatta, bella e comunque degna d'amore;
"2) che egli non cada dall'amore per la Grande Dea nell'amore per questo inferiore, ma che gli si conceda come padrone e lo tenga alla propria mercè, sapendo che anche questo è al servizio della Dea;
"3) che di questi spiriti familiari ne abbia soltanto quattro di cui regolerà i servizi stabilendo le ore per ciascuno;
"4) che li tratti con gentilezza e fermezza, stando in guardia contro i loro trucchi.

"Questo è sufficiente, poiché per averli basta prendersi la pena di evocarli dalle loro case. Gli Spiriti delle Tavole degli Elementi date da Dee e da Sir Edward Kelley sono i migliori, essendo perfetti per natura, fedeltà e affetto per la razza umana. E se non sono potenti come gli Spiriti Planetari, sono meno pericolosi perché questi ultimi sono i più violenti e facili ad essere turbati dalle stelle più infauste.

"Chiamali quindi con le Chiavi di Enoch, come è scritto nel Libro che conosci, e dopo la Chiamata, evocali con la Bacchetta e conserva l'Essenza della Bacchetta nella piramide delle lettere che formano il nome dello Spirito . . .".

Nel gennaio 1946 Parsons scrisse di nuovo a Crowley riferendogli dell'Operazione che aveva effettuata:

"Ho seguito diligentemente l'VIII istruzione: *a*) creazione di nuovi ordini di esseri con consacrate immagini talismaniche. Probabile risultato connettivo: aumento della produzione scritta; *b*) invocazione della Dea Madre usando la chiamata del sacerdote nella messa e come talismano una coppa d'argento: talvolta usando le poesie adatte, come quella Venere. Probabile risultato connettivo: perdita dell'amore per Betty come preliminare e *c*) invocazione all'Elemento Aria Kerub . . . nella Tavola Enochiana dell'Aria".

Parsons proseguiva fornendo dettagli circa il rito usato, concluso con l'ordine dato allo Spirito di apparire in forma umana di fronte a lui, come spirito familiare e come compagno.

Egli pensava che probabilmente il risultato connettivo dell'Operazione era stata la tempesta di vento che, durante i primi tre giorni dell'Operazione con la Tavola dell'Aria era stata eccezionalmente violenta e "innaturale". Affermava inoltre che, sebbene avesse impegnato tutta la sua volontà e la conoscenza scientifica nella corretta celebra-

zione del rito "non sembra sia accaduto nulla. La tempesta era molto interessante, ma non era quello che io chiedevo".

Il suo disappunto era tuttavia prematuro, perché pochi giorni dopo scriveva:

"Un incidente interessante. Fratello X ha tentato di sfuggirmi salpando alle 17, ed io ho elevato, alle 20, una completa invocazione a Bartzabel [22] entro il Circolo.

"Nello stesso tempo, per quanto ho potuto controllare, il suo battello al largo della costa fu investito da una bufera che strappò le vele e lo costrinse a tornare in porto, dove io ho potuto prenderlo in custodia. Non sono molto impressionato, ma è stato interessante".

Non era ancora il risultato desiderato, ma, a causa di quanto era accaduto, parlando di Fratello X e di Betty poteva dire: "Li ho bloccati bene; non possono muoversi senza finire in prigione. Temo tuttavia che la maggior parte del denaro sia già stata dissipata. Sarò fortunato se riuscirò a recuperare tre o quattromila dollari".

Il 23 febbraio 1946, Parsons scriveva trionfante a Crowley:

"Ho il mio elementale! Essa è arrivata improvvisamente una notte dopo la conclusione dell'Operazione ed è stata con me fino ad ora, anche se tornerà a New York la prossima settimana. Ha i capelli rossi e gli occhi verdi, obliqui, come specificato. Se tornerà sarà completamente dedita come io lo sono! Tutto o niente: non ho altri termini. È un'artista, volitiva ed intelligente, con forti caratteristiche mascoline ed un senso di indipendenza fanatica . . .".

Il nome di questa donna era Marjorie Ameron. Essa divenne la seconda moglie di Parsons e lo spinse nel fondo delle acque oscure da cui non riemerse più. Crowley lo mise in guardia diverse volte contro i pericoli che andava correndo ed in una lettera datata 15 marzo 1946 gli scriveva:

"Sono particolarmente interessato a quanto mi hai scritto riguardo all'elementale, poiché qualche tempo fa ho già tentato di intervenire *personalmente* sull'argomento che ti interessa. Vorrei tuttavia ricordarti l'aforismo di Lévi: 'L'amore del Mago per cose di tal genere è insensato e può distruggerlo'. Questo aforismo avverte il Mago che proprio a causa della sua sensibilità dovrebbe stare più in guardia degli altri".

Circa in quel periodo, nel corso delle sue operazioni magiche, Parsons prese contatto con un'Intelligenza che doveva distruggere completa-

[22] Lo Spirito di Marte. V. *The Equinox,* I, IX, dove l'invocazione è riportata per intero.

mente la sua esistenza e costringere Crowley a considerarlo come un altro fallimento.

Fra il 2 e il 4 marzo, Parsons annota ciò che descrive come "l'esperienza più devastante della mia vita. Credo sia stato il risultato della IX Operazione con la ragazza che aveva risposto alle mie chiamate.[23]

"Sono stato in contatto diretto con Colui che è il più santo e il più bello, come è menzionato nel *Libro della Legge.* Ora non posso scriverne il nome".

Da questa Intelligenza, Parsons ricevette alcune istruzioni, prima direttamente, poi attraverso Fratello X che, nel frattempo, era tornato ed era stato perdonato. Quando Parsons prendeva contatti con un abitante di altre dimensioni, Fratello X agiva come Veggente e dichiarava di essere protetto da un 'angelo', una bella donna alata con i capelli rossi, che chiamavano l'Imperatrice. Essa lo aveva sempre guidato e — così egli affermava — in diverse occasioni gli aveva salvato la vita.

Dopo la sua espulsione dall'O.T.O. e il fallimento nell'identificazione del dio che era in lui, Wilfred T. Smith concepì per Parsons una profonda inimicizia e lo attaccò sul piano astrale. Una volta, Fratello X, che non aveva mai incontrato Smith, lo descrisse rivestito di una veste nera e con una faccia malvagia e molle. Esperto lanciatore di coltelli, Fratello X inchiodò la figura spettrale con quattro coltelli alla porta. Più tardi, nella stessa notte, Parsons fu risvegliato da un senso di oppressione e, sebbene fosse solo nella stanza, udì un suono distinto: una voce soffocata e metallica gridava: "Liberami!". Parsons, ricordando gli strani avvenimenti della serata, diede la "Licenza di Partire" [24] e liberò il corpo astrale di Smith dai coltelli che lo trafiggevano.

Egli era ansioso di vedere il risultato della sua illuminazione segreta, risultato che avrebbe dovuto verificarsi entro il nono mese con la nascita di un figlio magico "più di tutti i re della Terra", come era stato profetizzato nel *Libro della Legge* più di quarant'anni prima. Egli pensava che questo figlio, e non Fratello Achad, doveva essere colui che era predestinato a guidare l'umanità verso la vera libertà.

Parsons continuò a ricevere rivelazioni attraverso il suo elementale che chiamò Babalon, la Donna Scarlatta, e la coerenza del materiale ottenuto dal mondo dello spirito era tale da fargli concludere che si trattava veramente del quarto ed ultimo capitolo del *Libro della Legge.*

[23] Cioè Marjorie Cameron.

[24] La "Licenza di partire" è data allo Spirito prima che il mago lo ricacci nella sua dimensione. V. *Magick,* cap. XVII, in cui è dato un resoconto di questa operazione.

Mentre riceveva queste comunicazioni, Parsons, ridotto all'indigenza dall'infaticabile Fratello X, si guadagnava la vita lavorando per una compagnia aerea. Scriveva a Crowley:

"È passato quasi un anno dall'ultima volta che ti ho scritto e a quel tempo ero vicino al crollo mentale e finanziario. Da allora ho laboriosamente raggiunto una sorta di equilibrio mentale e gradualmente ho riguadagnato una specie di posizione nel mio antico campo in una grande compagnia aerea. È il mio scopo ricostruire me stesso".

Crowley, che andava lentamente spegnendosi in Inghilterra, non era in grado di seguire le tempestose storie di rivelazioni e iniziazioni troppo segrete e troppo sacre per essere menzionate. Il 19 aprile rispose:

"Le tue affermazioni circa l'elementale mi hanno completamente disorientato e questo è il pericolo del discutere ogni cosa. Credevo di avere un'immaginazione molto fertile o almeno buona come quella di chiunque altro, ma sembra che io non ne abbia affatto. Non riesco a farmi la minima idea di ciò che intendi".

E a Karl J. Germer, suo braccio destro in California, scriveva:

"Sembra che lui, o Fratello X, o qualche altro stiano producendo un Figlio della Luna. Considerare l'idiozia di questi zoticoni mi fa quasi impazzire".

Poco tempo dopo, Parsons fece il giuramento dell'Abisso, adottò il nome magico di Belarion e nel 1949 pubblicò *The Book of Anti-Christ,* opera divisa in due parti: *The Black Pilgrimage* e *The Manifesto of the Anti-Christ.* Nella prima parte egli allude alle sue lotte interiori e alla massa di delusioni sofferte nel mondo esterno, quando gli erano state strappate la ricchezza, la casa, la moglie, l'amante, tutto ciò che possedeva. Intraprese il Pellegrinaggio Nero quando, attraverso la delusione, si rese conto della futilità e dell'impermanenza dei fenomeni. Doveva scegliere tra la pazzia, il suicidio e il Giuramento dell'Abisso.

Sopravvissuto alle dure prove che lo avevano immerso nell'Abisso per quaranta giorni, fece il giuramento dell'Anticristo prima del suo ex superiore nell'Ordine, Wilfred T. Smith. Nel suo Manifesto egli si identifica personalmente con l'Anticristo e dichiara guerra " ad ogni autorità che non si fondi sul coraggio e sull'umanità", e auspica la fine "dell'autorità dei preti bugiardi, dei giudici corrotti, della polizia ricattatrice". Auspica, inoltre, "la fine delle restrizioni e delle inibizioni . . . della coscrizione, costrizione, irreggimentazione e della tirannia di false leggi". Afferma, infine, di voler portare tutti gli uomini alla legge della Bestia 666: "e nella Sua Legge conquisterò il Mondo".

A prescindere da queste lodevoli intenzioni, altri e più esoterici

propositi vengono esposti nel Manifesto che, comunque, rivela come Parsons fosse un ardente sostenitore della libertà totale ed un fedele, leale, anche se talvolta fanatico, sostenitore dei principi thelemici di Crowley. Se fosse vissuto, sarebbe senza dubbio oggi fra i più eminenti combattenti per la libertà dell'individuo.

Riportiamo, alcune delle istruzioni rituali ricevute insieme al *Libro di Babalon,* che costituiva, secondo Parsons, il quarto capitolo del *Libro della Legge*:

"Ella è la fiamma della vita, potenza delle tenebre; ella distrugge con uno sguardo; può prendere l'anima. Ella si nutre della morte dell'uomo.

"Concentra tutte le forze e sii in Nostra Signora Babalon. Accendi una sola luce sul Suo altare dicendo: la Fiamma è Nostra Signora, fiamma sono i suoi Capelli. Io sono fiamma".

Non molto tempo dopo l'operazione Babalon, Parsons spezzò una fiala di fulminato di mercurio e fu letteralmente divorato dalle fiamme.[25]

Gli scritti di Parsons dimostrano che egli aveva il modo di fare di un vero mago. A parte la sua corrispondenza con la Donna Scarlatta, che è del massimo interesse sia dal punto di vista magico che da quello psicologico, egli lasciò alcuni saggi sulla magia che dovrebbero essere conservati in forma permanente.

Purtroppo Crowley era troppo malato per apprezzare la situazione e tutte le sue implicazioni e morì in Hastings nel 1947, precedentemente al primo atto del dramma svoltosi in California. Egli considerava Parsons un altro fallimento e sull'argomento scrisse a Karl Germer, il 31 maggio 1946. Le sue note erano dettate dalla ricomparsa sulla scena di Fratello Achad, il quale aveva scritto a Germer a proposito di una serie di iniziazioni che andava intraprendendo:

"Grazie per la tua del 23 maggio, a cui era acclusa la lettera di Fratello Achad. È molto bene che egli ritorni strisciando in aspetto di penitente dopo trent'anni, ma non riesco ancora a vedere come potrà riguadagnare il tempo perduto nella sua folle vanità, e tu dovresti rendergli noto questo mio pensiero.

"Sono lieto, tuttavia, che egli abbia fatto atto di sottomissione proprio in questo momento, perché tornerà utile citare il suo caso nelle discussioni sull'affare Parsons . . .".

"La questione di Fratello 210 (cioè Parsons) mi sembra tipica. Egli mi ricorda — sebbene sia, rispetto ad essi, su di un piano inferiore —

[25] Un resoconto della sua morte compare su *The Indipendent* del 19 giugno 1949, un quotidiano di Pasadena in California.

due uomini che si unirono all'Ordine poco dopo di me: entrambi i casi mi sembrano essere piuttosto significativi se applicati all'attuale posizione di Fratello 210.

"Entrambi i casi [26] avevano un punto in comune: dopo un brevissimo periodo di addestramento ambedue avevano più che adempiuto la loro precedente promessa: potevano pretendere non solo la realizzazione, ma il conseguimento e ciò in sommo grado. Mi dispiace che non si possa dire altrettanto di Fratello 210.

"Il più anziano dei due [27] fece avventatamente il giuramento di Maestro del Tempio. Probabilmente non espulse l'ultima goccia di sangue nella coppa di Nostra Signora Babalon perché pochi mesi dopo, compì un'iniziazione così meravigliosa — a suo dire — da superare persino il nostro stesso lavoro. Era naturalmente troppo sacra per fare il sia pure minimo cenno alla sua natura.

"Quale fu il risultato? Da quel momento la sua realizzazione e il suo conseguimento si arrestarono e sino ad ora non ha prodotto nulla che sia degno di considerazione. Ora, dopo trent'anni, si è reso conto del suo errore e striscia in penitenza, ma ciò non gli servirà a colmare le lacune di trent'anni perduti.

"Il secondo caso era assai più semplice. La sua realizzazione e il suo conseguimento erano, nel complesso, di una classe superiore a quelli dell'altro. Ma che cosa gli accadde? Finì tra le grinfie di un vampiro.

"Il risultato fu identico: da quel momento realizzazione e conseguimento si fermarono ed egli visse la miserabile vita di uno schiavo sotto l'influenza di quell'orribile vecchia, e circa dodici anni fa la morte lo liberò dalle sue sofferenze, sofferenze di ogni genere.

"Mi sembra, in base alle informazioni dei nostri Fratelli in California (presumendo che siano esatte), che Fratello 210 abbia commesso entrambi questi errori: ha ottenuto un'illuminazione miracolosa che non approda a nulla e sembra abbia perduto tutta la propria indipendenza. Secondo il nostro fratello [28] egli si è lasciato sfuggire sia la propria donna sia il suo denaro; si tratta evidentemente del solito abuso di fiducia.

"Naturalmente debbo sospendere ogni giudizio fino a quando non avrò sentito la sua versione, ma parecchio tempo fa egli aveva promesso di scrivermi per darmi una piena spiegazione, e tuttavia, fino ad oggi, non ho ricevuto nulla . . .".

[26] I due uomini cui Crowley si riferisce sono Fratello Achad (Charles S. Jones) e Fratello Lampada Tradam (Victor B. Neuburg).
[27] Charles Stansfeld Jones.
[28] Questo Fratello era Louis T. Culling, il quale scrisse alcuni libri sulla Magia.

Il poeta Victor Neuburg; il soldato J. F. C. Fuller; il matematico Norman Mudd, il Figlio magico della Bestia 666; Charles Stansfeld Jones; il nuotatore del Lancashire, Frank Bennett, il ritualista Wilfred Smith; lo scienziato John Parsons non sono che alcuni dei tanti che tentarono — e tentarono generosamente — di scoprire l'identità del Dio nascosto, la loro Volontà Reale e tentarono di dare alla loro scoperta una qualche utilità. Di questi pochi, come è dimostrato dalla voluminosa corrispondenza fra Crowley e Mudd e dalle opere, pubblicate o inedite, di Fratello Achad, forse soltanto Norman Mudd e Stansfeld Jones si avvicinarono al raggiungimento del proprio fine e alla comprensione delle dottrine essenziali del Thelema.

Lo stesso Crowley, il più enigmatico di tutti — forse anche per se stesso — non visse abbastanza per vedere la propria Volontà prevalere con l'accettazione, da parte dell'umanità, della Legge del Thelema.

In lui, il costante conflitto fra Magia e Misticismo non si risolse mai completamente, e poco a poco andò allargandosi la frattura tra la sua esperienza interiore della Verità e l'opaca argilla del Cosmo cui egli tentò, tanto coraggiosamente, di trasmettere il fuoco del suo immenso entusiasmo. Egli era nel cuore un Advaitan e, malgrado tutte le sue proteste, la Strada del Tau [29] lo portò inevitabilmente alla Strada del Tao.

[29] Come ha dimostrato l'anonimo autore di *The Canon*: "Ogni studioso sa che la lettera Tau, o croce, era l'emblema del Fallo".

10

DION FORTUNE

Uno dei membri della *Stella Matutina* (divenuta poi l'Alba d'Oro) fondò un'organizzazione occulta che aveva molti punti di contatto con il Culto di Crowley: era Violet Mary Firth (1891-1946) nota in seguito come Dion Fortune.

Di origine norvegese, fisicamente bella e forte, ella ebbe il coraggio e la determinazione dei suoi antenati nordici, provenendo da una località dello Yorkshire un tempo proprietà dei danesi. Era imparentata con la famiglia Firth, celebre per "l'acciaio inossidabile". Si dice che un ritratto di suo nonno, incorniciato con tale metallo, figurasse appeso in una delle sale del consiglio della Firth Stainless Steel Company e, del resto, all'acciaio inossidabile possono bene essere paragonati il suo carattere e le sue doti.

Incontrai Dion Fortune quando, verso la metà degli anni '40, studiavo la magia con Crowley come suo *famulus*. Ho visto molte delle lettere che Crowley le scrisse e ricevette da lei e, più di ogni altra, me ne rimase particolarmente impressa una in cui la Fortune chiedeva il parere di Crowley circa la procedura rituale in un sacrificio di sangue con due giovani galli. Non sapevo, allora, che Fortune fosse ossessionata (più della maggior parte degli occultisti) dall'idea della *sakti* (potere); non si trattava della solita idea del potere nel senso dell'autoaccrescimento attraverso l'aggressività e l'oppressione, né della meno pericolosa e più comune forma di interferenza dominatrice negli affari degli altri, ma del Potere che si cela nei luoghi e nelle persone, spesso in forma latente.

Molti dei racconti della Fortune narrano di persone che, non rendendosi conto della propria capacità ad un lavoro occulto, vivono frustrate e prostituite, non realizzate fino a quando un incidente casuale — piacevole o spiacevole, sconvolgente o comune — non apre il deposito che portano in sé. Dion Fortune, inoltre, si interessò molto ai legami fra questi luoghi e antichi e dimenticati riti celebrati da popo-

lazioni ormai estinte e in cui si respira ancora un'atmosfera percettibile ad un'anima sensibile.

Un'infanzia infelice contribuì a fare di Dion Fortune un essere a sé. Era orfana e dotata di un carattere estremamente sensibile, che la rese ricettiva alle emanazioni dei luoghi e persone, così che nell'adolescenza fu introversa e portata a prolungate fantasticherie. Crebbe in una famiglia in cui le teorie della scienza cristiana venivano non solo sostenute ma rigorosamente praticate e le sue prime concezioni risentono pesantemente degli insegnamenti di Mary Baker Eddy. La Fortune, infatti, ammetteva di dovere il grande interesse, nutrito per tutta la vita verso le strane forze della mente, a quei primi contatti con queste ed altre concezioni simili.

La sua propensione alle fantasticherie suscitò la preoccupazione dei suoi tutori, ma fu proprio durante questi periodi di attività della sua fantasia che essa sviluppò le notevoli energie che dovevano manifestarsi più tardi. L'immaginazione ha un ruolo determinante nell'occultismo; la Fortune imparò come usare i sogni ad occhi aperti e, controllandoli, sviluppò la forza di influenzare gli avvenimenti oggettivi. Ella scoprì che, adottando pratiche simili a quelle insegnate da S. Ignazio da Loyola, poteva esplorare il piano astrale e penetrare nelle regioni interiori normalmente inaccessibili. Nei suoi racconti *The Goat Foot Got* e *The Winged Bull* ella indica molto chiaramente il meccanismo di 'sognare il vero'.

A vent'anni ebbe un'esperienza traumatica che determinò il corso della sua vita. Lavorava in un istituto di istruzione, la cui proprietaria era una donna dominatrice, poco scrupolosa e particolarmente malevola, che era vissuta in India per molti anni. Quando qualcuno la contrastava, essa rispondeva con una corrente di energia funesta che agiva come un acido sull'oggetto della sua ira. Uno solo di tali attacchi era sufficiente a ridurre la Fortune in uno stato di completa prostrazione che la indeboliva mentalmente e fisicamente. Nel suo libro *Psychic Self Defence* è narrato come riuscì a riacquistare il proprio equilibrio, la salute, la vitalità. Questa critica esperienza la indusse a studiare psicologia, ad entrare nella Società Teosofica e a dedicarsi all'occultismo.

Frequentò i corsi di psicologia e psicoanalisi dell'Università di Londra e, nel 1912, divenne psicoterapeuta alla East London Clinic. Per un certo periodo fu influenzata quasi esclusivamente dalle dottrine di Freud, Jung e Adler.

Mentre si dedicava a questi studi, la Fortune notò come vi fosse una stretta connessione fra certi stati psicosomatici e gli stati descritti dai ritualisti dei Tantra orientali e dalla tradizione cabalistica occiden-

tale. Si rese ben presto conto che la Donna, considerata in Occidente come un aspetto negativo, o passivo, dell'Energia Creativa, è invece colei che dinamicamente risveglia la corrente fallico-solare e, come tale, è il fattore che rende positivo il maschio.

Progettò riti, scrisse racconti e una commedia che era, in realtà, un Rito di Iside e sceneggiava l'eterno dramma della polarità tra i modi maschile e femminile del Fuoco Creativo.

Nel 1919, Dion Fortune entrò nell'Alba d'Oro, o A(lpha) e O(mega), come fu poi chiamata. La Loggia cui fu ammessa era diretta dall'occultista J.W. Brodie Innes, un colto scrittore che aveva redatto numerosi racconti e saggi sulla stregoneria e sulla magia delle Highlands. Fortune lo aveva in grande stima ed imparò da lui gli esatti procedimenti della magia rituale.

Nel 1920 lasciò quella Loggia e si unì al London Temple dell'Alba d'Oro, diretto da Moina Mathers, sorella di Henri Bergson e vedova di S. Liddell MacGregor-Mathers, morto durante l'epidemia di influenza nel primo dopoguerra.

Lo scontro con la sua datrice di lavoro all'istituto di educazione aveva così seriamente danneggiato il corpo eterico di Fortune che esso 'perdeva'. Le lacerazioni nella guaina eterica portavano alla perdita di energia su tutti i piani ed il danno fu riparato solo quando ella ricevette l'iniziazione nell'Alba d'Oro.

E tuttavia le sofferenze inflittele dalla maga nera produssero un gran bene, perché la portarono a studiare le diagnosi e le cure per malattie occulte e psichiche di ogni tipo. Pubblicò le sue ricerche in *Psychic Self Defence,* un libro unico nel suo genere, pieno di osservazioni penetranti sull'oltretomba della magia nera e sul sordido *hinterland* dello pseudoccultismo. Le sue facoltà medianiche andarono sviluppandonsi rapidamente ed ella fu in grado di fornire esempi di prima mano, basati sulla propria esperienza personale, dei piani invisibili che andava regolarmente esplorando.

Fortune sposò un medico, Penry Evans, e dalla combinazione delle loro conoscenze — la conoscenza che lui aveva della mente e lei dell'anima — nacque la Fratellanza della Luce Interiore, fondata nell'intento di dare nuova vita a particolari aspetti dell'antica Venerazione. Nucleo centrale del culto era la dottrina della polarità sessuale. Fortune e suo marito avevano trattato casi di ossessione, di sdoppiamento della personalità, di schizofrenia e tutta una gamma di malattie mentali. Avevano curato casi apparentemente disperati di collassi nervosi provocati da possessione demoniaca e avevano respinto nelle loro dimore le entità ossessive. Questi e casi simili costituirono la base di

The Secrets of Dr. Taverner, una raccolta di storie dell'orrore di notevole potenza, pubblicata per la prima volta nel 1926.

I due racconti di Fortune, *The Sea Priestess* (1938) e *Moon Magic* (pubblicato postumo nel 1956) trattano della rinascita del Paganesimo in un mondo che ha perduto il contatto con le forze degli elementi della Natura dirette alla vita creativa. Ma la primordiale essenza della Donna nel suo aspetto dinamico (*sakti*) non è l'Iside della Natura semplice e irredenta, del piacere primordiale, emotivo, sensuale, ma è la forza di Nu, o Iside Nera. Unita al suo complemento nel maschio, spogliata delle sovrastrutture della civiltà attraverso la realizzazione dell'intrinseca divinità, questa *sakti* può operare profonde trasformazioni nella coscienza umana. Iside Nera distrugge tutto ciò che non è essenziale ed è di ostacolo allo sviluppo dell'anima. È la forza che libera lo spirito dell'uomo dai confini di un'esperienza limitata.

La base dell'opera di Dion Fortune è costituita dal manifestarsi di queste *sakti* attraverso l'interazione magicamente controllata della polarità sessuale incarnata nel sacerdote (il maschio consacrato) e la femmina scelta allo scopo. Insieme, essi celebrano il rito antichissimo e questo forma un vortice nell'etere da cui deriva il manifestarsi delle terrificanti energie di Iside Nera.

Fortune morì nella ferma convinzione che la sua opera avrebbe costituito il nucleo dal quale gli Antichi Misteri avrebbero potuto ancora una volta operare liberamente.

Il suo immediato superiore nell'Alba d'Oro era una donna interessante, Maiya Tranchell-Hayes, più tardi signora Curtis-Webb. Si tratta di colei che, nei due racconti citati, Fortune descrive come la magnetica super-strega, antica e tuttavia senza età, Vivian le Fay Morgan. Dotata di una personalità dominatrice, Maiya Tranchell Hayes era allieva dell'occultista scozzese J.W. Brodie Innes, e quando la Fortune la conobbe era vedova di un eminente psichiatra, che aveva diretto un manicomio vicino a Northampton. Come Dion Fortune, Maiya aveva studiato da vicino le varie forme di disturbi mentali trattate dal marito.

Fortune ebbe una relazione molto intima con questa donna, il cui comportamento era talmente noto in certi quartieri che Crowley compose per lei una delle sue tipiche poesie caustiche, i cui ultimi versi suonano così:

Mrs Webb fa ciò che può,
come una lesbica lussuriosa.
Per fare una Saffo della puledra
che non trotta mai per Piccadilly;
Donna a donna e Uomo a uomo

è il modello del suo programma;
Ragazza a Ragazzo e Ragazzo a Ragazza
(solo pane al pane è male),
Così deve provarle tutte
Se gli angeli devono cantare.
Aristocratici e putrida plebe
vecchie streghe e raffinate debuttanti.
Nessuno sfugge alla sua rete.

Sebbene in giovinezza fosse vissuta come una reclusa, la Fortune cambiò completamente vita allo scoppio della seconda guerra mondiale. Cominciò ad incontrare la gente più varia, divenne meno esclusivista e si gettò quasi avventatamente in società, organizzando gruppi di lavoro come non aveva mai fatto quando i membri della sua Confraternita usavano incontrarsi al n. 3 di Queesborough Terrace a Bayswater in Hyde Park. In quella casa vi erano stanze dedicate — ciascuna a suo modo — ad un particolare aspetto degli Antichi Misteri e vi era anche un luogo appartato per lo studio della Mistica Cristiana ed in particolare della leggenda di re Artù e del Graal; ma tutto era molto chiuso, fino al cambiamento che modificò la sua personalità. Le sue camere divennero estremamente esotiche, drappeggiate di seta pesante e appesantite da stravaganti tappezzerie.

Una ragazza, stranamente abbigliata, serviva tè e dolciumi, strani piccoli pasticcini simbolici che emanavano un indefinibile e suggestivo odore di droghe orientali. La Fortune portava ricchi gioielli su di una veste fluente e, nelle rare occasioni in cui usciva, calzava un cappello a larghe tese, nero, da cui uscivano i lucenti capelli dorati, talvolta arruffati sulla testa come un'aureola d'oro. Nella sua personalità c'era una buona dose di esibizionismo che ricordava molto Crowley, e nei suoi ultimi anni raccoglieva il più svariato assortimento di talismani e impedimenta magici; bruciava strani profumi in bacili di metallo lucente curiosamente cesellati. Ella faceva la sua passeggiata pomeridiana in Hyde Park avvolta in un mantello che ricordava i manifesti del Porto Sandeman. Del resto, anche la sua eroina di *Moon Magic* vestiva in modo simile quando passeggiava sulle nebbiose rive del Tamigi. Come Crowley quando compiva la sua fantastica marcia per Bond Street, rivestito dei paramenti regali delle Highlands e trascinando uno spadone, Fortune immaginava di passare inosservata durante le sue occasionali passeggiate.

Attraverso la tradizione esoterica occidentale, Dion Fortune giunse a conclusioni simili a quelle dei Tantrici per quanto riguarda l'interpretazione delle forze misteriore della mente e del corpo. Ella sapeva che i chakra, le zone dell'energia magica nell'uomo, erano situati nella regione del sistema endocrino, nell'ambito del tessuto estremamente complesso del sistema nervoso umano. Sapeva anche che la chirurgia aveva spesso liberato, o dissuggellato, nel cervello cellule di energia che riportavano indietro avvenimenti passati, facendoli rivivere con tutta la vivida pienezza dell'esperienza reale ed immediata.

Nei suoi racconti, questo aspetto delle sue conoscenze si rivela più spesso quando i suoi personaggi subiscono uno shock, che libera una catena di impressioni ora subconsce, ma che in passate incarnazioni furono consce. Per i vari tipi di dolore e sofferenza, essi subiscono una delusione così intensa che le loro menti sono costrette a ripiegare su se stesse. Questa introversione registra le memorie di precedenti incarnazioni e l'individuo ottiene una chiara visione degli scopi della sua vita presente ed è in grado di agire con saggezza. Così dalle macerie della personalità di ogni giorno la Fortune indicò una strada che lasciava fuori l'*impasse* della vita distrutta, dei rimpianti, delle nostalgie, aprendo una via verso la Volontà Reale che mette l'anima in grado di conoscere il proprio passato e di tracciare il piano del proprio futuro.

Il meccanismo dei suoi insegnamenti è chiaramente esposto nei suoi racconti, e questo aspetto della sua opera costituisce il più preciso legame fra Crowley e Austin O. Spare, dei cui sistemi di stregoneria parleremo diffusamente nel capitolo seguente.

11
AUSTIN OSMAN SPARE E IL CULTO DI ZOS KIA

H. P. Lovecraft, in uno dei suoi racconti dell'orrore allude a certe entità che hanno il loro essere "non nello spazio a noi noto, *ma tra loro.* Essi passano tranquilli e primordiali, senza dimensioni e per noi invisibili".

Queste parole descrivono esattamente Austin Osman Spare. Le circostanze della sua nascita sottolineano l'elemento dell'ambivalenza e della *centralità* che costituisce il tema della sua magia. Egli mi disse di non sapere esattamente se era nato il 31 dicembre 1888 o il 1° gennaio 1889 e se era Giano volto in avanti o volto all'indietro. Ad ogni modo, qualunque fosse l'aspetto della divinità bifronte che egli rappresentava più da vicino, è un fatto che la sua vita è stata un curioso miscuglio di passato e di futuro. Egli, quindi, non poteva ricordare quando era nato, ma il luogo fu certamente Snowhill, Londra, ed egli l'unico figlio di un poliziotto londinese.

Aveva circa vent'anni quando cominciò a scrivere *The Book of Pleasure*, in cui usò l'arte e il sesso per esplorare il subconscio, e da cui trasuda tanta diabolicità che Mario Praz, in *The Romantic Agony* (Oxford 1933) parla di Spare come di un "occultista satanico" inglese e lo mette nella stessa categoria di Aleister Crowley.

Il profondo interesse di Spare per gli aspetti più oscuri della stregoneria deriva dalla sua vecchia amicizia con un'anziana donna coloniale, che affermava di discendere da un ceppo delle streghe di Salem che Cotton Mather non aveva sterminato. Spare allude sempre a lei come alla signora Paterson, e la chiama la sua "seconda madre". Questa signora aveva un vocabolario estremamente limitato, composto soprattutto dal gergo degli indovini, e tuttavia era in grado di definire e spiegare le idee più astratte più chiaramente di quanto non potesse fare Spare con il suo ampio ed eccezionale vocabolario.

Sebbene non avesse un soldo, questa signora non accettava denaro per le sue previsioni, ma insisteva per avere la simbolica monetina che tradizionalmente è richiesta come *tassa di sacrificio.* A prescindere dalla sua abilità nella divinazione, essa era l'unica incontrata da Spare che potesse materializzare in apparenza visibile i pensieri. Persino Aleister Crowley — il quale incontrò ed attrasse a sé ogni sorta di individui psichicamente attivi — nel corso di tutta la sua vita aveva incontrato soltanto due persone che possedevano questo particolare *siddhi.*[1]

La signora Paterson, quando veniva interpellata per previsioni sull'avvenire, leggeva subito il carattere della persona, prima di entrare in particolari circa il futuro. Se profetizzava un avvenimento non era capace di descriverlo a parole e doveva oggettivarlo in una immagine visiva, per cui il richiedente vedeva in un angolo oscuro della camera un'immagine chiara, anche se fluttuante, dell'avvenimento previsto. E ciò non mancava mai di verificarsi al momento stabilito.

Fu quindi indubbiamente l'influenza della signora Paterson a stimolare l'innato interesse di Spare per l'occulto che, unito alla sua notevole abilità nel disegnare, lo mise in grado di riprodurre con la sua arte le strane entità che incontrava nella sfera oltremondana. Egli eseguì numerosi ritratti della Paterson, uno dei quali comparve in *The Focus of Life*, pubblicato dalla Morland Press nel 1921. Un altro di tali ritratti è apparso recentemente (1971) nell'enciclopedia a dispense *Man, Myth and Magic*; in esso la Paterson è raffigurata dopo la sua 'esteriorizzazione' in forma di fanciulla.

Anche Spare sapeva, occasionalmente, portare ad apparenze visibili forme di pensiero, ma mentre nel caso della vecchia strega esisteva veramente una forza infallibile, nel suo caso tale forza era irregolare ed incerta; una volta essa operò fin troppo efficacemente e due sfortunate persone ne fecero le spese. Si trattava di dilettanti dell'occultismo che volevano che Spare portasse in apparenza visibile un Elementale. Essi avevano visto spiriti della morte materializzati nella sala di seduta, ma non avevano mai visto un Elementale. Spare tentò di dissuaderli, spiegando che tali creature sono *automi* del subconscio che abitano la *psiche* umana a livelli normalmente inaccessibili per la mente cosciente. E poiché quasi sempre essi incarnano impulsi e propensioni ataviche, sarebbe atto di follia evocarli: la loro intrusione nella vita vigile potrebbe essere estremamente pericolosa. Ma i due saccenti non lo presero seriamente.

Spare si mise allora all'opera usando il proprio metodo di evocazione. Per qualche tempo non accadde nulla, poi, poco a poco, un vapore verdastro simile ad alghe fluide invase la stanza. Tenui stria-

[1] Uno fu Allan Bennett e dell'altro Crowley non fece il nome.

ture di nebbia cominciarono a coagularsi in una forma definita e organizzata che si insinuò tra loro acquistando sempre maggiore solidità di momento in momento. Con quella presenza, accompagnata da un tanfo insopportabile, l'atmosfera si faceva sempre più miasmatica e nella pesante nube di orrore che li avvolgeva due punti di fuoco brillarono come occhi in una faccia ebete che sembrò improvvisamente riempire tutto lo spazio.

Crescendo ancora questa presenza di dimensioni, la coppia fu presa dal panico e implorò Spare di mandarla via. Spare lo fece ed essa si accartocciò e diminuì, quindi cadde in un canto come una coltre che si disintegra dolcemente. Ma mentre aderiva e si attaccava alle pareti della stanza, rimaneva praticamente opaca e tangibile e trasudava male. Le due persone interessate erano ormai completamente sconvolte ed entro poche settimane una morì senza causa apparente e l'altra dovette essere internata in manicomio.

Sebbene Spare fosse convinto che un'intelligenza occulta dipingesse, disegnasse, scrivesse spesso attraverso di lui, non era comunque in grado di scoprirne l'identità. Egli era tuttavia in quasi quotidiano contatto con uno spirito familiare, uno spirito-guida, chiamato Aquila Nera, che egli aveva chiaramente visto e ritratto in più occasioni. Ma era anche convinto che questo Aquila Nera non fosse l'unica fonte del suo automatismo. Bastava che Spare voltasse improvvisamente la testa per cogliere uno sguardo degli spiriti familiari che lo circondavano. Spesso riuscì a 'catturarne' uno per il tempo sufficiente a farne uno schizzo.

I frequenti contatti di Spare con abitanti di regni invisibili gli permisero di sviluppare un mezzo grafico per congiungere tutti i pensieri — presenti, passati e futuri — nell'etere tenuamente fluido della Coscienza. La sua simbologia grafica rappresenta un linguaggio preciso, destinato a facilitare la comunicazione con il mondo psichico e subliminale.

Egli pensava che per rendere questo linguaggio veramente efficace, ogni individuo avrebbe dovuto evolversi creando i suoi sigilli con il materiale a portata di mano: il proprio subconscio. Egli dava come causa di tanti fallimenti nel campo della divinazione il fatto che, sebbene l'operatore riesca a volta ad unire i simboli tradizionali alla propria subconscia consapevolezza dei loro valori reali molti dei simboli sfuggono ad un'esatta interpretazione, mancando pertanto di nesso ed essendo di conseguenza sterili.

Spare era in grado non solo di 'divinare' nel senso comunemente accettato, ma poteva anche usare le carte per influenzare la moltitudine di entità misteriose che si muove nella luce astrale e, con la loro collaborazione, compiere le sue magie.

Egli disegnò ed usò un mazzo di carte da lui chiamato "Arena di Anon": ciascuna carta recava un emblema magico ed era una variazione di una delle lettere dell'Alfabeto del Desiderio.[2] Una volta chiaramente visualizzato, l'emblema, o sigillo, stimola il subconscio, e nella mente nasce l'immagine o la serie di immagini corrispondente. La chiarezza dell'immagine che il sigillo evoca è proporzionale alla forza della fede in esso. Se il sigillo colpisce uno strato di memorie antiche o cosmiche, sorgono nella mente alcune immagini sorprendenti, e il chiromante abile è in grado di proiettarle nell'intelletto astrale di altri individui, in modo che costoro possano pensare che l'immagine sia una presenza palpabile.

Oltre che la mente degli altri, Spare poteva anche influenzare i fenomeni degli elementi. La possessione porta con sé gravi pericoli ed egli saggiamente evitò di scrivere troppo apertamente dei processi impiegati. Ciò che io so di tali metodi l'ho appreso dal contatto personale con lui.

Egli usava questi strani sigilli sin da bambino. Yeats ricorda, in *The Trembling of the Veil*: "Mathers racconta che da ragazzo egli (Spare) disegnava più e più volte un avvenimento di cui desiderava ardentemente la realizzazione, chiamando questi disegni magia istintiva".

A diciassette anni, Spare abitava in casa del reverendo Robert Hugh Benson, autore di *The Necromancers* e di altri racconti occulti. Una mattina d'estate essi uscirono insieme per fare una passeggiata; il cielo su di loro era azzurro e senza nubi e rimase così per tutto il giorno: ma Benson era curioso di vedere se Spare sarebbe stato capace, in queste condizioni poco adatte, di produrre la pioggia con mezzi magici. Spare disse di poterlo fare e sul retro di una busta usata disegnò un sigillo, concentrandovi tutta la sua attenzione. Entro dieci minuti cominciarono ad apparire piccole nubi che andarono immediatamente ammassandosi sulle loro teste scaricandosi violentemente: i due si bagnarono fino alle ossa.

Un anno o due dopo, Benson presentò Spare all'onorevole Everard Feilding, segretario della Società per la Ricerca psichica e a quel tempo associato a Frederick Bligh Bond, presidente della Società Archeolo-

[2] La base di questo alfabeto e molti antichi esempi delle lettere che lo compongono si trovano nel libro di Spare *The Book of Pleasure,* iniziato nel 1909 e pubblicato (privatamente) nel 1913.

gica, il quale, con mezzi psichici, aveva scoperto la sepolta Cappella di Edoardo nell'Abbazia di Glastonbury. Come Benson, Feilding voleva provare la forza magica di Spare e quando questi gli propose di metterlo alla prova, gli sottopose il sequente test: Spare doveva materializzare un oggetto che lo stesso Feilding visualizzava mentalmente, senza fornire alcun particolare sulla sua natura.

Spare disegnò uno dei suoi sigilli magici che, anziché essere simbolo dello sconosciuto oggetto desiderato, era l'ideogramma di uno spirito familiare dei cui servizi egli si valeva spesso, quando era richiesta una lettura del pensiero.

Dopo qualche tempo, Spare ebbe l'impressione vivissima dell'oggetto pensato da Feilding. Allora disegnò un secondo sigillo e disse a Feilding di non avere più bisogno della sua concentrazione e di poter procedere da solo. A questo punto fu interrotto da alcuni colpi alla porta, Feilding aprì e fu sbalordito nel vedere un domestico che gli porgeva un paio di pantofole. Si volse a Spare e gli chiese come avesse fatto.

Parte essenziale della tecnica di Spare era costituita dal deliberato oblio, ed è proprio la parte che il novizio trova estremamente difficile. Si narra di un re che diede una fortuna ad un alchimista girovago che aveva maneggiato con successo la Pietra Filosofale. Dopo aver fornito al re lunghe e complicate istruzioni, che il re ripeté a memoria, l'alchimista sorrise e disse approvando: "Sì, Vostra Maestà ha ricordato perfettamente ogni particolare, c'è soltanto un altro punto da chiarire. Per tre minuti, prima della coagulazione della sostanza alchemica, quando questa bolle nell'alambicco, dovete concentrare la vostra mente sulla sua lucentezza, ma durante questi tre minuti non dovete permettere, per alcuna cosa al mondo, che il pensiero del suo *colore verde* sfiori la vostra mente, sia pure per un attimo". Il re ringraziò l'alchimista e si preparò a manipolare la Pietra. Ogni cosa si svolse secondo i piani, fino agli ultimi pochi attimi, quando la mente del re fu invasa da una miriade di oggetti verdi che egli fu impotente a scacciare.

Il caso si presenta simile a proposito dei sigilli di Spare, e la ragione da lui fornita per questo completo oblio del desiderio, nel momento di invocarlo, è che, per il successo dell'operazione, è necessario che la mente cosciente non abbia il minimo sospetto della transazione. I desideri formulati consciamente impiegano del tempo a materializzarsi, mentre quelli subconsci si materializzano molto rapidamente. La coscienza del desiderio vizia l'intero processo ed è pertanto necessario trovare un metodo per *dimenticare* il desiderio nel periodo dell'evocazione magica. Spare chiamava questo processo "unione attraverso

la disponibilità assente" e sosteneva il metodo yogico di svuotare la mente di tutto, tranne che del sigillo. Non sempre ci si riesce, tuttavia, per cui come alternativa egli suggerisce la 'sigillazione' dei desideri perenni, desideri, cioè, che certamente insorgeranno periodicamente, come, ad esempio, quello per una bella donna. Alcuni di tali desideri vengono quindi 'sigillati', mescolati insieme e lasciati da parte per diversi giorni. Radunando poi le carte su cui essi sono stati disegnati, l'operatore non sarà in grado di ricordare con precisione quale fosse la sigillazione. Il rito è, quindi, relativamente facile, in quanto richiede solo la concentrazione del pensiero.

Spare, inoltre, aggiungeva spesso al processo una formula sessuale che lo dotava di maggiore efficacia. Egli derivava la maggior parte delle sue formule magico-sessuali da una Pitonessa delfica che comunicava con lui durante le sedute di scrittura automatica. Questo Oracolo delfico era probabilmente lo spirito della vecchia signora Peterson, che lo guidava dal di fuori.

Una di queste formule lo mise in grado di "dare vita all'autismo mediante una vergine di terracotta". Tenendo presente l'attuale predilezione per sussidi auto-erotici all'estasi, la rinascita del dildo [3] e la diffusa curiosità per la stregoneria del sesso, la formula della Vergine di Terracotta assume particolare interesse, anche se Spare la usava esclusivamente a fini magici.

Prima di ricevere la formula, egli — come lui stesso dichiara — si era "accoppiato soltanto con l'atmosfera e con prostitute, streghe, cagne di ogni genere: vi erano poche vergini".

Allo scopo di tradurre uno specifico desiderio dal livello di coscienza soggettiva al piano materiale ed oggettivo, la Pitonessa aveva istruito Spare a costruire un'urna secondo le dimensione del pene eretto. Spazio sufficiente — ma non di più — doveva essere lasciato all'estremità del recipiente per formare un vuoto al momento dell'inserimento del fallo. La cavità doveva contenere il desiderio sigillizzato che, al momento dell'orgasmo, veniva automaticamente consacrato. Il crescente piacere causato dalla forza suggente del vuoto aumentava le dimensioni del pene provocando un orgasmo insolitamente prolungato. Al momento critico, il desiderio doveva essere vividamente visualizzato e tenuto fermo nella mente il più a lungo possibile. Quando l'im-

[3] Nel momento di scrivere, la mia attenzione è stata attirata dal "primo giornale del sesso in Europa" che riflette l'attuale ossessione per gli aspetti puramente meccanicistici dell'auto-amore. Questi metodi, tuttavia, se usati magicamente possono mettere colui che li pratica in diretto contatto con il suo demone o genio.

magine mentale cominciava a svanire, l'urna doveva essere sigillata ermeticamente e sepolta in una cassetta piena di terra o addirittura in terra.

Spare sosteneva che questa era la formula usata dagli antichi sigillatori di urne greci. In uno dei suoi scritti inediti, egli fornisce le seguenti istruzioni: "Seppellire l'urna a mezzanotte, quando la luna è al quarto. Quando la luna scompare, dissotterrare l'urna e — ripetendo l'incantesimo adatto — versare in terra il contenuto come una libagione. Quindi tornare a seppellirla".

Poiché a questo punto lo sperma dovrebbe essersi coagulato, Spare consiglia di riempire un'altra volta l'urna prima di seppellirla. Egli descrive la Vergine di Terracotta come "la più formidabile formula conosciuta; essa non fallisce mai né è pericolosa. Quindi ciò che non è scritto deve essere indovinato.

"Da questa formula derivò la leggenda salomonica del Genio e del vaso sigillato".

Non so se ciò sia vero, comunque nel celebre *Discourse on the Worship of Priapus* di Payne Knight (London, 1865) vi è una strana illustrazione che il testo non spiega bene. Essa è divisa in due parti: una raffigura una figura maschile con l'organo sessuale eretto; nella mano destra sollevata tiene una guaina in forma di vaso che sta per incastrare sul fallo. La seconda parte dell'illustrazione mostra la stessa immagine con il pene che pende mollemente dopo l'eiaculazione e la vita cinta di frutti, simbolo dell'adempimento del rito. Una pratica magica di questo genere è anche rivelata da una o due illustrazioni in *Répertoire des Vases Peints* di Reinach (Paris 1899).

Spare poteva inoltre materializzare atavismi dal proprio subconscio, avvolgendoli poi momentaneamente nell'ectoplasma sessuale (o seme astrale) della sua copula atmosferica.[4]

A volte queste entità raggiungevano realmente un grado di densità sufficiente a renderle visibili — e persino palpabili — agli altri. Egli le chiamava 'automi elementari' o 'familiari intrusi'. Spesso si accoppiavano tra loro generando simultaneamente.

Spare ritrasse molte di queste creature impegnate nelle loro particolari attività e scrisse molti resoconti dei Sabbah cui partecipava in loro compagnia. Risulta notevolissima, a questo proposito, l'influenza della vecchia signora Paterson, dato che in molti dei suoi disegni egli usò le sembianze di lei come *tipo* delle antiche streghe.

[4] Per ulteriori notizie sull'antica masturbazione rituale v. *The Hieratic Papyrus of Nesi Amsu*, trad. inglese ad opera di E. A. Vallis Budge (London 1891).

Uno dei temi costantemente ricorrenti di Spare riguarda la transmogrificazione (*transmogrification*) dalla vecchiaia alla giovinezza. La prima volta che la signora Paterson si trasformò davanti i suoi occhi, l'atto di stregoneria lasciò in lui un'impressione duratura che ispirò molte delle sue opere successive. Un momento ella era una vecchia donna rugosa ed avvizzita, un momento dopo appariva come una sirena, dotata di tutti gli allettamenti del fascino femminile, un'immagine che soddisfaceva la tendenza di lui ad un'ambiente voluttuoso.[5] Egli non riuscì mai a scoprire come facesse quella donna ad esercitare su di lui un tale fascino, e, tuttavia tentò sempre — con successi parziali — di emularne l'esempio e ci riuscì attraverso una induzione magica dell'estasi, che lo mise in grado di agire ai livelli della più alta emotività. In quei momenti egli era creativamente attivo per giornate sane, senza sentire bisogno di cibo né di sonno. Questa condizione era anche accompagnata da una pronunciata attività sessuale. Nelle poche occasioni in cui non riusciva a sublimare questa energia e dirigerla verso la creazione artistica, se ne rammaricava. Tale era la sua brama che in una sola notte riuscì ad accoppiarsi con diciotto donne. Spare chiamava queste esplosioni di energia "spasmi dionisiaci di pansessualismo", durante i quali egli aveva la visione di "tutte le cose in continua fornicazione".

Spare, intanto, andava abbozzando la sua 'guida' della stregoneria e con l'andare degli anni raccolse le note in diversi volumi, che illustrò con alcuni dei suoi disegni migliori. La massa degli insegnamenti della Paterson, tuttavia, fu da lui riunita in forma definitiva solo verso la fine della vita. Questa raccolta è costituita da una serie di aforismi e da un Libro di Magia a cui stava lavorando al momento della morte, nel 1956, e che intendeva intitolare *The Book of the Living Word of Zos*, in quanto Zos era il suo nome magico nel Culto della Strega. Entrambe queste opere rimangono in manoscritto.

Il Libro di Magia non è tanto una sintesi della tradizione delle Streghe, quanto un sistema di stregoneria altamente specializzato che riflette il genio creativo e le teorie estetiche di Spare. Egli inoltre sviluppò ed estese il suo alfabeto magico, l'alfabeto atavico di cui aveva già scritto in *The Book of Pleasure* nel 1913 ed in cui ogni lettera rappresenta un principio sessuale che può risvegliare remoti strati atavici della *psiche*. Nel Libro di Magia sono forniti numerosi esempi del suo uso unito alla stregoneria. Riportiamo una traduzione letterale di una delle formule magiche favorite di Spare:

[5] V. p. 159.

O potente Rehctaw!
Tu che esisti in tutte le zone erogene,
Noi ti evochiamo!

Per la forza dei significati che nascono dalle forme che io faccio
Noi ti evochiamo!

Per i talismani che ripetono il segreto ritmo del desiderio
Noi ti evochiamo!

Per i nostri sacrifici, astinenze e 'transvalutazioni'
Noi ti evochiamo!

Per i concetti sacri e centrali
Dacci la carne

Per la quadriga sexualis
Dacci un desiderio invariato!

Per la conquista della fatica
Dacci l'eterna risorgenza!

Per il sacro diagramma delle Parole del Cielo
Noi ti evochiamo!

Questa preghiera, o evocazione, concretizza i tradizionali concetti sabbatici e può essere definita l'Alfa e l'Omega della dottrina di Spare. *Rehctaw* [*Watcher* = colui che veglia] è letta a rovescio non per le ragioni esposte a proposito delle comunicazioni angeliche di Dee e Kelley, ma perché il simbolismo 'a rovescio' nasconde la chiave della materializzazione del desiderio, l'assorbimento totale della corrente dell'Io nella sua fonte, il Sé!

Di qui l'accento posto da Spare sull'auto-amore o estasi autotelica. Rehctaw è il simbolo dell'andare indietro nel tempo verso remote e infinite lontananze, attraverso il meccanismo dell'intensa nostalgia. Quale che ne sia il simbolo — la luna che presiede alle orge notturne del Sabbah o la danza spalla a spalla delle streghe e degli stregoni (v. de l'Ancre) o l'infernale bacio del Sabbah sull'ano del demonio — sempre esso indica la regressione che provoca la risorgenza atavica e l'inversione dal sesso all'amore del Sé.

"Posso parlare di quest'unica intensità senza forma? Conoscete l'estasi interiore? Il piacere tra Io e Sé? Nel momento di tale estasi non vi è pensiero per gli altri, *non vi è pensiero*".[6]

[6] *The Anathema of Zos,* di A. O. Spare, London 1927.

La linea dell'evocazione riassume il metodo usato nel Sabbah per la soddisfazione cosciente del desiderio attraverso l'auto-piacere, ed è commentata dalle parole: "Nulla ha significato se non l'impatto sensuale della carne sulla carne". Il sé vive nella Realtà — l'eterna e onnipresente coscienza — permea la Realtà ed è una cosa sola con la Realtà, la carne vivente composta di sogni che si materializzano eternamente.

La seconda parte dell'evocazione si riferisce ai sigilli e alle lettere del sacro alfabeto con cui Zos (cioè il corpo considerato come un tutto) produce le sue misteriose formule magiche proiettando il suo Sé fuori, nella bruma della materia. In altre parole, il linguaggio del desiderio ed i suoi significati penetrano nelle silenziose regioni delle esperienze coscientemente dimenticate evocando, con la loro potenza riflettente, le ineluttabili memorie che perpetuamente dimorano nel subconscio.

"I talismani che ripetono il segreto leitmotiv del desiderio sono, soprattutto, i due principali strumenti magici del sistema di Spare: la Mano e l'Occhio di cui il fallo e lo kteis sono i simboli segreti. Entrambi sono usati — come nel culto di Crowley — per evocare o provocare "coscienza nel tocco, estasi nella visione".

Il quarto verso della preghiera sabbatica si riferisce alla norma occulta secondo cui grandi realizzazioni procedono dal totale esaurimento dell'energia in un gigantesco rogo di liberazione, dopo un periodo, lungo o breve, di sacrificio o astinenza, periodo durante il quale l'energia viene ad accumularsi e ad intensificarsi.

"Il Sabbah è sempre segreto, della comunità e periodico; una consumazione forzata per la soddisfazione quasi illimitata del desiderio".

"L'astinenza, la repressione, il sacrificio prolungati e volontari vengono liberati in un rapporto sessuale di massa e sublimati ad un unico scopo: l'esteriorizzazione di un desiderio, che viene così ad essere soddisfatto con una grande economia ed una spesa totale".[7]

Le 'transvalutazioni' sono ottenute spogliandosi delle convenzioni e delle fedi convenzionali ed assorbendo l'energia così liberata. Spare chiama questa energia 'libera fede' e questa energia senza scopo è afferrata nel Sabbah e diretta a particolari fini.

Il quinto verso della preghiera introduce uno dei più importanti aspetti della magia di Spare, quello della *Inbetweenness*.

Nella vita di ogni giorno, a una mania, o 'fede', ne segue un'altra. Attraverso il processo di 'non-fede', di svuotamento della mania o ossessione da ogni contenuto, possiamo rilevare la tendenza della fede

[7] Da un manoscritto inedito, *Formula of the Witches' Sabbath as first told me by a Witch,* di A. O. S.

ad apparire come una cosa piuttosto che un'altra, o come una cosa *conseguente* all'altra. In questo modo possiamo irrompere in quell'estasi di comunione con l' 'Io' atmosferico che Spare chiama il *Kia*, lo stato di *inbetweenness* o Né-Né.

La credenza primordiale è 'Sé', 'Dio', *Kia* (non importa come lo si voglia chiamare). È l'unica fede evidente in sé, poiché è sperimentata da ciascuno di noi ad ogni momento della nostra esistenza. È anche l'unica fede veramente affrancata dalla fede perché — come Spare giustamente afferma — *essere* significa *credere*.[8] È assolutamente inutile diventare qualcos'altro, perché questa fede è tutto sempre e può essere solo e sempre se stessa. Rendendoci conto di ciò, non cadremo nell'errore del pensiero concettuale che costantemente genera altri pensieri con cui, temporaneamente, ci identifichiamo: il ciclo buddhista della nascita, morte, rinascita.

In breve, Spare così fissa il punto cruciale della sua dottrina: "Impedendo alla fede e al seme di concepire, essi diventano semplici e cosmici". Solo quando il desiderio sarà diventato cosmico, si conoscerà l'estasi totale che caratterizza il *Kia* nella coscienza dell'individuo, perché non sarà più coscienza limitata e personalizzata, ma sarà divenuta cosmica negli scopi e libera di godere eternamente di se stessa.

In altre parole, si devono allargare la fede e il desiderio fino a che essi non abbraccino tutte le cose; Spare ci esorta a volere "l'insaziabilità del desiderio, la coraggiosa indulgenza per se stessi e la sensualità primordiale,[9] poiché la fede libera dai concetti fonde il desiderio con l'Infinito, crea un'unità di conoscenza di Sé (che è Amore supremo di Sé) e trascende i poli dell'oggettività e della soggettività, scoprendo nel mezzo (*in between*) dei due il Sé Reale, *Kia*, e l' 'Io' atmosferico.

Dopo il giuramento che costituisce la quinta parte dell'evocazione, il ritornello cambia: "Noi ti evochiamo" si trasforma nella richiesta a Colui che veglia nascosto: "Dacci la carne". Si richiede così il mezzo materiale attraverso cui il desiderio si sostanzierà concretamente.

Secondo alcuni testi storici sulla stregoneria, la carne arrostita di bambini e animali veniva a volte immolata alle potenze infernali come potente sacrificio per ottenere la realizzazione dei desideri dei celebranti al Sabbah. Questo tipo di celebrazione del sacrificio era tuttavia una

[8] Il significato di questa affermazione può essere compreso e spiegato solo attraverso il gioco di parole in cui essa è espressa da Spare in lingua inglese: "*to be is to be-live*" [N.D.T.].

[9] *The Focus of Life*, di A. O. Spare, The Morland Press, London 1921.

degenerazione dell'originario atto magico della transustanziazione compiuto dallo stregone quando 'sacrificava' il figlio dei suoi lombi, cioè quando consumava o bruciava nel fuoco dell'oblio il suo desiderio in forma di sigillo.

La parte successiva del rito evoca la *quadriga sexualis* (i quattro cavalieri o potenze del sesso) che adombra i vari atteggiamenti mistici (forme di accoppiamento, posizione) usati nel Sabbah. Sebbene questi siano numerosi, ne esistono quattro tipi principali. In primo luogo il gesto del rapporto costante, poi quello della creazione astratta (un gesto masturbatorio) che comprende la Mano, l'Occhio e l'Atmosfera, terzo, il gesto della simulazione o riflessione astrale, simboleggiato dalla Scimmia Divina, e infine, il gesto tipico del Culto della Strega che comprende l'uso sodomitico dell'organismo femminile.

Verrebbero alla mente dei confronti con il Culto della Magia Sessuale di Crowley, ma Spare elabora come segue i quattro gesti:

Nel primo caso egli interpreta 'accoppiamento costante' come la perpetua interrelazione della Volontà (simboleggiata dalla Mano) e dell'Immaginazione (simboleggiata dall'Occhio), poiché sono la Volontà e l'Immaginazione a far apparire le cose. Lo Yab-yum tibetano è il modo orientale di rappresentare questa costante interazione delle potenze attiva e passiva. Il gesto dell'accoppiamento costante, quindi, riassume la funzione primaria del Rito Sabbatico, che è "fuori della creazione" o evolventesi dalla nostra "interiorità" attraverso il contatto vivente con "tutti gli altri", tipificati dal mondo al di fuori.

Il secondo gesto, quello della creazione astratta, è compiuto con un particolare tipo di vibrazione tantrica e la Bocca è il simbolo del mezzo magico con cui è compiuto. L'evocazione riverberante, la preghiera, l'adorazione mediante il canto, l'incantesimo o il mantra fanno convergere l'energia del desiderio attraverso la sfumatura tonale allo strato necessario del subconscio. La tecnica per rendere efficace l'impressione, per far risuonare le profondità della memoria cosmica e per creare il "sacro allineamento" è uno dei principali misteri del *Culto di Zos-kia.*

"Che cosa fa risuonare le profondità e congiunge Volontà e Fede? Qualche geroglifico inarticolato, o sigillo, elaborato dal Desiderio nascente e ritmato dall'Io senza limiti".[10]

Il secondo gesto, quindi, riassume la formulazione del grande Desiderio sul piano astrale, prima della sua "uscita dalla creazione", proiezione e successiva incarnazione.

Il terzo gesto della *quadriga sexualis*, il concetto di simulazione, rive-

[10] Da *The Grimoire of Zos.*

la i mezzi per la materializzazione del Grande Desiderio. L'archetipo di tutte queste tecniche simulatorie è lo stato di vuoto totale che Spare chiamava Posizione della Morte. Per simulazione, i mezzi di materializzazione vengono a concentrarsi attraverso la finzione della morte e dell'annientamento. Questo gesto è più ampiamente illustrato nel prossimo capitolo.

Il quarto ed ultimo gesto, quello della riorganizzazione, del riassestamento, o 'rapporto abortivo', implica una formula magica derivante dai Culti draconiani dell'Egitto, la Magia della Luna e la Formula di Gomorra, entrambe queste ultime presenti nel culto di Crowley come aspetti, rispettivamente, del IX e XI O.T.O. La riorganizzazione della potenza magica nell'organismo umano comprende un consolidamento del desiderio materializzato fino a quando esso non si esaurisca attraverso la 'non-necessità'.

Pertanto, il gesto della *quadriga sexualis* impregna l'incantesimo già proiettato sul piano astrale, arricchendolo dell'energia dello stesso stregone, così che esso diventa un'entità viva, capace di copulazioni riverberanti attraverso un rapporto 'increativo'.

Spare descrive il Sabbah come "una reversione inversa per autoseduzione, un disfacimento per una volizione deviativa. Il sesso è usato come tecnica e strumento di un atto magico. Non è soltanto soddisfazione erotica: l'individuo sensuale si distacca e si controlla fino all'ultima e finale sublimazione. Tutto il suo addestramento è destinato a renderlo sottomesso ed obbediente (al Desiderio) sino a quando potrà controllare, trasmutare e dirigere la sua energia magica, attraverso una passione fredda e amorale, ovunque desideri".[11]

Dopo l'appello alla *quadriga sexualis* vengono le parole "Dacci un desiderio immutabile". Desiderio senza variazioni di sorta, indifferenziato e indifferenziante, che porta alla consumazione di un'immutabile beatitudine, libera da ogni concetto e quindi abitualmente infinita. "L'estasi è la nostra toccante realtà: un potente istante generativo; il suo eccesso può essere usato astrattamente (cioè con la vibrazione mantrica, v. il secondo gesto) per incarnare un altro desiderio" e così via, all'infinito. Questo è ciò che si intende per 'evocazione riverberante'.

Il settimo stadio del rito riguarda "la conquista della fatica", elemento essenziale per un'efficace operazione sabbatica. Essa è (o dovrebbe essere) energia somatica, cerebrale e psico-magica ed assicura un'estasi intensa quando il grande Esaurimento rende possibile il vuoto necessario alla proiezione del sigillo, il vuoto che è il calice contenente il

[11] Da un manoscritto inedito intitolato *The Zoetic Grimoire of Zos.*

Grande Desiderio. Tutto ciò ricorda le innumerevoli operazioni magiche di Crowley per la "Forza e l'Attrazione Sessuale".[12]

La penultima petizione: "Dacci la risorgenza eterna" è la richiesta di un costante ritorno del rapimento, ricordato ancestralmente, fino a quando non si stabilisce un continuum di beatitudine in cui il *Kia* sia visto, sentito e conosciuto come la base di ogni possibilità, la fonte della creazione e il fine di ogni piacere. È la dottrina della risorgenza atavica.

L'orante sabbatico conclude con un'invocazione al più sacro "Diagramma delle parole del Cielo". Il diagramma delle parole del Cielo è un glifo della Dea e racchiude il vero fine del Sabbah. È un glifo segreto del Culto di Zos-kia ed invoca la Dea, mentre gli stadi precedenti del rito la evocavano. L'invocazione chiama lo Spirito ad apparire soggettivamente, mentre l'evocazione lo chiama all'apparenza oggettiva. *Rehctaw* è evocato alla manifestazione visibile "dalla forza dei significati insorgenti da queste forme che io faccio".

Secondo Spare, la strega che presiede al rito sabbatico è "di solito vecchia, grottesca, chiacchierona ed istruita libidinosamente, ed è sessualmente attraente come un cadavere. E tuttavia essa diventa il supremo veicolo della consumazione. Tutto ciò è necessario alla trasmutazione della personale cultura estetica dello stregone, che viene pertanto distrutta. La perversione è usata per superare il pregiudizio morale o il conformismo. Con la persistenza, mente e desiderio diventano amorali, concentrati, completamente disponibili e la forza vitale dell'Id (il Gran Desiderio) è libera da inibizioni prima del controllo finale.

"Così, alla fine, il Sabbah diventa una *volontaria* orgia sessuale destinata all'esteriorizzazione, dando quindi realtà al pensiero autistico per trasfert. Il sesso è per il suo pieno uso e colui che non nuoce ad alcuno non nuoce a se stesso".

Spare pensava che la cultura estetica personale (cioè l'idea individuale di ciò che costituisce la bellezza o la bruttezza), quando è stata esaltata come criterio di valutazione *in sé* ha distrutto più affinità affettive di ogni altra 'fede'. "Ma colui che trasmuta ciò che è tradizionalmente brutto in un alto valore estetico avrà nuovi piaceri al di là del timore".

Nel *Liber Aleph* Crowley aveva enunciato una tesi simile. L'estasi magica liberata attraverso l'unione con immagini grottesche o orribili, associata di solito con l'avversione, la repulsione o l'orrore, è sovrabbondante in confronto a quella liberata dall'unione di opposti (normal-

[12] V. *The Magical Record of the Beast 666,* ed. a cura di J. Symonds e K. Grant.

mente accettata). È il caso di ricordare un'osservazione di Salvator Dalì, secondo il quale le agognate isole del tesoro possono trovar posto proprio in quelle immagini di orrore e di paura che secondo natura repellono la mente cosciente. Una simile trasformazione di valori *à rebours* migliora la salute e porta all'auto-controllo, alla tolleranza, alla comprensione, alla pietà. Non si tratta soltanto di un'aggiunta al rito: essa accelera l'esaudimento del Grande Desiderio.

"Nulla si ottiene soltanto 'volendo'; né l'epistemologia, né l'escatologia, né gli dèi saranno d'aiuto, ma — dice Zos — le simulazioni 'come se' sono state prolifiche di realtà oggettive. La sublimazione di tutta la 'ragione' alla 'cieca' forza vitale è il massimo della saggezza".[13]

I disegni di Spare si ispirarono sempre alla Nuova Estetica, alla Nuova Sessualità. Essi equivalgono quasi ad una masturbazione lungo una linea che si avvolge a spirale su se stessa e risale il piano inclinato dell'estasi quando i meravigliosi sigilli vengono intrecciati in un complesso tessuto di sogno. Seguire da vicino la linea di alcuni dei suoi disegni sabbatici significa lasciare la terra ed immergersi obliquamente in quegli spazi che Lovecraft celebrava nei suoi racconti d'incubo. Questi disegni sono essi stessi la parte del Sabbah: si è trascinati in un vortice e si volteggia verso il basso, nel pozzo della coscienza che esplode in parole sconosciute. Spare non volle mai rivelare i segni magici che dissuggellavano le celle di queste spaventose dimensioni.

Dello stesso Sabbah egli diceva che era sempre segreto, celebrato in comune e periodico; una consumazione concentrata per un esaudimento illimitato del desiderio.

"L'iper-erotismo provocato da questa isteria su larga scala, o saturnalia, non ha una base essenzialmente sado-masochistica, essa può essere, e lo è spesso, sostituita della simulazione. Prima della cerimonia ogni partecipante svolge la parte assegnatagli, che, di solito, si risolve in una promiscuità caotica. Gli iniziati sono addestrati individualmente e sostengono un ruolo passivo, mentre le streghe assumono la parte attiva; di qui la simbolica levitazione sul manico di scopa.

"Vi sono un luogo di incontro segreto ed una elaborata cerimonia, che è un'ipotesi diffusa, destinata a superare le resistenze psicologiche; così i sensi dell'odorato, dell'udito e della vista vengono affascinati dall'incenso, dall'incantesimo e dal rito mantrico, mentre il gusto e il tatto sono resi più sensibili dallo stimolo del vino e degli atti sessuali orali. Dopo la completa sazietà sessuale, ottenuta con ogni mezzo concepibile, *sopraggiunge* una sorta di affettività, un'allucinazione esteriorizzata del desiderio predeterminato che, nella sua realtà, è magica. Nessuno può dire se certe cose accadono o no; ciascun individuo può avere esperienze diverse ma egualmente vive; comuni a tutti, comunque, sembrano essere alcune forme di levitazione. Secondo la mia esperienza di molti Sabbah, esiste una perfetta esteriorizzazione (delle forze latenti) e i conseguenti ricordi sono ricordi di realtà.

"Ogni atto eccessivamente sadico è soprattutto simboleggiato dalle streghe e qualunque simulazione vi sia, segue da vicino i modelli di tutti i riti d'amore erotici. Tutta la cerimonia si basa principalmente sull'inversione dei servizi religiosi ortodossi".

[13] Da *The Grimoire of Zos.*

In un altro suo scritto (anch'esso inedito) Spare dichiarava che "la stregoneria è un atto deliberato per provocare metamorfosi con l'impiego degli elementali. Essa crea un legame con le potenze della natura di mezzo,[14] o l'etere, gli astrali dei grandi alberi e degli animali di ogni tipo. Il nostro mezzo è la Volontà, la Fede è il veicolo e il Desiderio è la forza che si combina con gli elementi. I crittogrammi sono i nostri talismani ed i nostri protettori".

La volontà, o energia nervosa, per creare tensione deve essere repressa ed essere liberata solo al momento psicologico. "In quel momento guarda nella visione immediata, e oltre, nell'Eone — lo spazio al di là delle tue meschinità, al di là dei precetti, dei dogmi, delle credenze presi a prestito — fino a quando non vibrerai nell'unità dello spazio. Trattieni il respiro fino a quando il corpo non tremerà, e quindi tira un potente sospiro, liberando ogni tua energia nervosa nel punto focale del tuo desiderio; e quando il tuo desiderio urgente si immergerà nell'onnipresente mare procreativo, proverai un tremendo senso di rivolta, un'autotrasformazione. E lo stesso Demonio non potrà impedire la tua volontà di materializzazione!".

[14] Cioè del piano astrale, fra i regni spirituale e fisico.

12

LA POSIZIONE DELLA MORTE E LA NUOVA SESSUALITÀ

Dai tempi più antichi, dal mistico culto delle mummie nell'antico Egitto, l'assunzione rituale di forme divine, così come era praticata presso l'Alba d'Oro quando l'Adepto Capo simulava il ruolo della Rosa Croce cristiana e giaceva nel sepolcro pronto a risorgere, il concetto di morte è stato sempre indissolubilmente legato a quello di sesso.

L'illustrazione intitolata *The Death Posture*, che costituisce il frontespizio di *The Book of Pleasure* contiene, in forma allegorica, tutta la dottrina della Nuova Sessualità.

La figura di Zos [1] è seduta a una tavola rotonda, ricoperta di strane immagini. La mano destra è premuta sulla faccia a sigillare la bocca e ad impedire il fluire del respiro (forza vitale) attraverso le narici; gli occhi fissano intensamente TE, il testimone. Con la sinistra scrive i caratteri mistici che concretizzano i suoi desideri in forma di sigillo. L'identità della mano e del serpente (cioè il fallo) è qui resa particolarmente evidente. Su di lui sono le innumerevoli immagini dei desideri passati, celati in figure umane e animali, elementari e di pazzia, alcune trafitte dal metallo dell'odio, altre esaltate, alla sua destra, al posto dell'amore, altre ancora in atteggiamenti di gioia, contemplazione e resa alla seduzione; un'altra *risplende*, imperscrutabile maschera di estasi interiore, che trascende la dualità in un piacere che sfugge alla comprensione. Davanti a Zos, su di lui e alla sua sinistra sono i teschi alati della morte. Il teschio, emblema della morte, è notevolmente caratterizzato, sepolto nei folti capelli scarmigliati. Così la morte domina il pensiero, o, più precisamente, tutto il pensiero è morto, completamente soppresso e una irresistibile intensità di vuoto sgorga dagli occhi

[1] Il nome Zos non è soltanto il nome magico di Austin Spare, perché in *The Book of Pleasure* egli scrive: "Il corpo considerato nel suo complesso è chiamato Zos".

che guardano ipnoticamente; sotto gli occhi, la mano sostiene il capo come un piedistallo sostiene un calice. I due strumenti magici, l'Occhio e la Mano, sono qui resi soggetti di morte; hanno adempiuto al loro compito unificato e trovano l'apoteosi nell'annientamento. Nessun respiro (principio vitale, *prana*) anima le forme immobili intorno ad essi. È presente uno stato di attività sospesa, una sospensione che simula la Morte (Θ NE). Morte o *thané* è il motto di Zos, il cui motto magico completo è *Zos vel Thanatos*. In *Earth Inferno* (1905) egli dice: "La Morte è tutto".

Tutte le religioni ed i culti magici dell'antichità accentuano l'idea della morte, interpretata come una nascita in un altro piano dell'esistenza. La tomba e il grembo erano termini intercambiabili indicanti il venire e l'andare dell'Ego ai vari livelli, allo scopo di dare applicazione alle leggi del Karma, decretate dal destino. La Morte è "il venire avanti di quanto è represso; il divenire attraverso l'*andare*, la grande occasione, l'avventura della Volontà che si trasferisce nel corpo". Questa è la chiave della Posizione della Morte, che in realtà è un'*im*-postura, una simulazione di morte, destinata a permettere che il sogno represso riemerga e si trasferisca nel corpo.

Ma la Posizione della Morte è più di una simulazione rituale della morte, come nel supremo rito della massoneria vi è (o dovrebbe esservi) una vera resurrezione generata da quella imitata allo scopo di esteriorizzare la verità interiore.

Nell'alfabeto dei Simboli Sensibili progettato da Spare perché costituisse la base del suo Linguaggio del Desiderio, il segno simboleggia l'Ego, il principio della dualità, mentre simboleggia la Posizione della Morte, la dissoluzione della dualità nello stato informe della Coscienza assoluta.

La 'sensazione preliminare' della Posizione della Morte (v. *The Book of Pleasure*) è un bell'esempio della capacità di Spare di 'visualizzare la sensazione'. La figura è piegata su se stessa in una concentrazione di consapevolezza e beatitudine interiore e al suo centro splende la Stella a sei punte della Volontà; la destra stringe un'arma invisibile. La mano simboleggia la Volontà Creativa e gli occhi, che, a loro volta sono il simbolo del desiderio e dell'immaginazione, sono chiusi o *coperti*. È facile interpretare il quadro: esso intende raffigurare l'intensa forza racchiusa nel corpo, al suo esplosivo sfogo in una qualsiasi forma desiderata.

Dalla congiunzione tra vita e morte, tra la corrente attiva della volontà e quella passiva dell'immaginazione — la congiunzione della Mano e dell'Occhio — è nato il concetto di Nuova Sessualità. Una pie-

na comprensione della Posizione della Morte porta alla piena comprensione della sessualità primordiale, invariata e 'nuova' (perché sempre fresca).

Spare descrive la Posizione della Morte come "una simulazione di morte attraverso la completa negazione del pensiero, cioè la protezione del desiderio dalla fede ed il funzionamento di tutta la coscienza attraverso la sessualità".[2]

"Attraverso la Posizione della Morte è permesso al corpo di manifestarsi spontaneamente e divenire impenetrabile all'azione. Solo colui che non è consapevole della sua azione è coraggioso al di là del bene e del male ed è puro in questa saggezza del sonno profondo".[3]

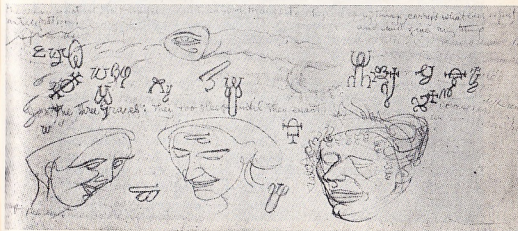
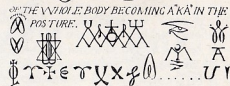
Per assumere con successo tale posizione è necessario aver *ricordato* quegli strati remoti della memoria subconscia dove la conoscenza si trasforma in istinto e diventa legge. A questo momento — che è il momento in cui si genera il Grande Desiderio — l'ispirazione fluisce dalla sorgente del sesso, dalla dea primordiale che esiste nel cuore della materia. "L'ispirazione viene sempre in un momento di vuoto: le maggiori scoperte sono accidentali e di solito ottenute per esaurimento della mente",[4] cioè quando la "conoscenza conscia è stata scartata e ne ha preso il posto la pura consapevolezza istintiva".

La Posizione della Morte è la somma dei quattro principali gesti che costituiscono la formula magica di Zos. Volontà, desiderio e fede sono una triplice unità, capace di muovere il subconscio e forzarlo a produrre il suo contenuto. Questo varia a seconda della natura del desiderio e la quantità della 'libera' fede contenuta nel sigillo.

Variano anche i metodi per dare energia alla fede, ma è sempre l'immaginazione a suggerire i mezzi migliori. Per materializzare il sogno o il desiderio, Spare usa la mano e l'occhio. L'intensa nostalgia risale ad una remota 'lontananza' e la vivida brama esige l'impatto con 'tutti gli altri' — il Sé con il non-Sé —, così sorge uno spirito familiare da lungo tempo dimenticato che ossessiona la mente cosciente; allora, e solo allora, l'antica esperienza è rivissuta e prende carne.

L'incarnazione del Sé risorto evocato dal desiderio ardente di riconoscerlo, appare reale, luminosa all'occhio e tangibile alla mano. In questo modo il corpo è risorto, non come un sogno mistico, ma palpabile al tocco che tutto sente e percettibile alla visione che tutto vede. "Questa *nuova* cosa viene dal Passato".

[2] *The Focus of Life,* 1921.
[3] *Ibid.*
[4] *The Book of Pleasure,* 1913.

La Posizione della morte: simbolizzazione della sensazione preliminare.

La Magica corrente di Pensiero di Austin Spare (1955). L'alfabeto sacro o atavico, chiamato talvolta l'Alfabeto del Desiderio, costituisce un linguaggio di simboli sensibili; ciascuna lettera rappresenta un principio sessuale. È dinamico e si formula attraverso un'alta emotività.

Preliminari al Sabbah delle streghe. Disegno di Austin Spare (1953).

La resurrezione del corpo avviene sempre, anche nella vita di ogni giorno, ma è una resurrezione involontaria, di solito intempestiva e quindi indesiderata. Con l'uso della teurgia autotelica di Zos, Spare spiega che "l'identità è un'ossessione, una composizione di personalità contraffacentesi l'un l'altra; un Io alveolare, una catacomba di resurrezione in cui fantomatici demiurghi cercano *in noi* la loro realtà".

Attraverso la Posizione della Morte, il nostro *questo* si realizza identico al *quello* dei cosiddetti altri, una qualità che è in realtà una non-qualità, non partecipando né a questo né a quello. E, con la percezione del Kia (Sé) come Né-Né, è nato il nuovo senso estetico o sessuale che è il nostro *questo* in una nuova dimensione e la fonte di tutto il *quello* che costantemente proiettiamo come corpi femminili.

Tutto ciò introduce il fatidico concetto di sessualità che Spare usava come base della sua teurgia. Tutte le donne sono considerate come forme del nostro desiderio, esse sono *desiderio sigillizzato* e, a causa della qualità condizionata della nostra fede, esse stesse sono condizionate e soggette a mutamento, apparendoci come "tutti gli altri" desiderosi di unione con il nostro *questo.* "Fortunato è colui che assorbe i suoi corpi femminili — sempre proiettantisi — per acquisire l'estensione del suo corpo".[5]

Spare non limita il significato della parola 'corpo' al corpo di carne; se così fosse la sua dichiarazione "La morte è tutto" e l'esaltazione della simulazione di una condizione che scrive la parola *fine* ad un organismo fisico non avrebbero senso. L'espressione 'l'estensione del suo corpo' coinvolge uno stato di senzienza di cui l'organismo fisico non è altro che una singola materializzazione e resurrezione. La dottrina definitiva di Spare implica l'unificazione della sensazione su tutti i piani *simultaneamente*, così che l'Io possa essere pienamente consapevole della miriade delle sue entità e identità in un 'ora' e un 'qui' che è immortale. E questo è ciò che si intende per "acquisire l'estensione del suo corpo".

Nel Libro di Magia egli dice: "Non siamo mai pienamente consapevoli delle cose se non per l'influenza della volontà sessuale che ci risveglia ", e la Posizione della Morte concentra tutti i sensi e li riporta al senso primitivo — quello sessuale — che infonde nel corpo la consapevolezza totale di tutti i piani nello stesso tempo. Senza sapere come assumere la Posizione della Morte, "l'entità esiste in molte unità simultaneamente senza coscienza dell'Io come *un'unica carne.* Esiste infelicità maggiore di questa?".[6]

[5] *The Focus of Life.*
[6] *Ibid.*

Nello stesso Libro, Spare si chiede: "Qual è la ragione di tale perdita di memoria attraverso queste stupefacenti rifrazioni della mia immagine originaria?". La Posizione della Morte contiene la risposta: unendo la fede vitale (cioè il desiderio organico) e la volontà dinamica si acquisisce "l'estensione del suo corpo".

Nella Posizione della Morte l'estasi, il perfetto Amore di sé, raggiunge la propria apoteosi perché "quando l'estasi è trascesa dall'estasi, l' 'Io' diventa atmosferico e non vi è più posto per oggetti sensuali da concepire *diversamente* e a cui reagire".[7]

Ritorniamo così al punto di partenza, all'ostacolo posto alla concezione che è alla base del *Culto di Zos-kia* e che è costituito dalla sigillizzazione del desiderio in una figura che non ha rassomiglianza figurativa con la natura del desiderio.

Per sfuggire al ciclo della rinascita dobbiamo uscire dal ciclo trasmigratorio della fede perché non possiamo credere in cosa alcuna in alcun momento. Svuotando, quindi, costantemente la fede di ogni sua sovrastruttura e orientando le nuove energie sviluppate verso un amore di sé non indigente né reazionario, l'individuo nega il *karma*[8] e raggiunge il regno del *Kia* (l' 'Io' atmosferico). Il vero auto-controllo è raggiunto "lasciando che le cose operino la propria salvezza. Interferendo direttamente, ci identifichiamo e ci assoggettiamo al loro desiderio".[9]

Questa dottrina assomiglia alla filosofia dell'*Advaita Vedanta* o della non-dualità. Spare così la riassume:

"Fino a quando permane il concetto che nel mondo o nei sogni esiste una *schiavitù forzata*, questa schiavitù esisterà veramente. Rimuovete il concetto di Libertà e Schiavitù in ogni mondo o stato, mediante la meditazione sulla Libertà nella Libertà, mediante il Né-Né".[10] E aggiunge: "Non vi è bisogno di crocifissione".

Per apprezzare, quindi, l'idea della Nuova Sessualità, è necessario fondere la mente con il *Kia*, è necessario che nella coscienza non esistano tensioni (cioè pensieri), poiché i pensieri modificano la coscienza e creano l'assurda illusione di un singolo possessore della coscienza stessa.

La Donna Universale,[11] Colei con la quale Zos "percorre la via diretta" è l'iniziatrice e la guida della Nuova Sessualità che trascende la

[7] *The Book of Pleasure,* 1913.
[8] Causa ed effetto.
[9] *Ibid.*
[10] *Ibid.* Il Né-Né è il Neti-Neti (Non-questo, non-quello) dei Veda.
[11] V. *Earth Inferno,* 1905, primo disegno.

dualità. È il glifo della perfetta polarità che si annulla nel Nulla. Nel Culto di Crowley essa è Nuit, la cui formula mistica è 0=2.[12]

La Coscienza Assoluta (*Kia,* il Sé) come lo Spazio Infinito (Nuit), non ha confine, è il pieno vuoto, informe ed incollocabile a tutti i fini e tutti gli scopi: niente del tutto, *ad eccezione del fatto che essa è l'unica Realtà!*

Nei più profondi recessi del subconscio questa realtà assomiglia ad un fulmine o un lampo di intensa lucentezza. È il geroglifico del desiderio potenziale, sempre pronto a divenire forma e "realizzazione del nostro ultimo Dio", cioè incarnazione della nostra ultima fede.

Questo desiderio primordiale, questa 'nuova' o eterna sessualità è l'unico di tutti i sensi ad essere reale. È l'unico fattore costante nella nostra mutevolezza, e più questo senso può essere esteso ad abbracciare ogni cosa, più l'Io può realizzarsi, comprendersi, conoscersi e, infine, *essere se stesso* completamente, esternamente e senza meschinità. "La nuova legge sarà l'arcano del mistico instabile: 'non importa, non occorre essere', non vi è necessità; 'fa piacere a te stesso' è il credo (la Fede che sempre si sforza di raggiungere la negazione è tenuta libera, in questo stato, dalla memoria)".[13]

Tutto ciò ricorda molto il "Fa ciò che vuoi" di Crowley, ma con una differenza. Come la Via Negativa del taoismo sta alla Via Positiva dell'induismo tradizionale, così il credo dell'amore di sé e di *Zos-Kia* sta a quello del Thelema e dell'Amore sotto la Volontà.

Per Spare la donna è il simbolo del desiderio di unirsi a 'tutti gli altri' come Sé; non le singole manifestazioni della donna, ma la donna primitiva di cui le donne mortali sono immagini riflesse.

Che si chiami questo inconcepibile concetto sesso, desiderio, emozione o lo si personifichi nella Dea, la Strega, la Donna Primitiva, questa è pur sempre la cifra di ogni *centralità*, l'ambigua estasi del luminoso sentiero che Zos chiamava "la via precaria e funambolica". Non si può adorarla imprigionandola in una forma effimera e limitandola a questo o a quello: si deve adorarla trascendendo il questo e il quello di tutte le cose e sperimentandola nell'unità dell'amore di sé.

Spare non la incarna arbitrariamente come Astarte, Iside, Cibele o Nuit (sebbene spesso la ritragga con queste forme divine), perché limitarla significa deviare dal sentiero ed idealizzare l'idolo che è falso perché parziale, irreale perché non eterno. "Il possessivo personalizza, idolizza l'amore e così il morboso risveglio...".[14]

[12] V. cap. 1.
[13] *The Book of Pleasure.*
[14] *The Grimoire of Zos.*

L'uso di idoli di questo genere è permesso, persino auspicabile allo scopo di immagazzinare libera fede per un periodo inattivo o non creativo, quando non sia necessaria l'energia. Ma c'è un'obiezione all'uso continuativo di idoli: "La familiarità porta fatica, la fatica porta indifferenza, fa che nulla sia visto in questa forma; fa che la vista sia visione, ogni sguardo una rivelazione. La fatica scompare quando sia questo l'atteggiamento costante",[14] cioè quando l'immagine è sempre nuova e, quindi, la sessualità sempre nuovamente stimolata.

Non permettendo che la libera fede sia limitata ad una particolare forma divina, sarà più facile imporre la vista come rivelazione e abolire la sterilità. Una delle massime fondamentali di Spare dice che "ciò che è familiare è sempre sterile",[14] le immagini familiari non procreano. La familiarità porta alla devitalizzazione, all'indolenza, agli atteggiamenti convenzionali: la via più facile per evitare le difficoltà. "Fa che vinca questa maledetta fatica e sarò un Dio".[14]

La mente deve essere addestrata a vedere in modo sempre fresco e nuovo e la formula di Spare per giungere a questo è: "Provocare coscienza nel tocco, estasi nella visione... Fa che la tua più alta virtù sia l'insaziabilità nel desiderio, il coraggio nell'indulgenza verso te stesso e nella sessualità primordiale".

La chiave della sessualità primordiale, o Nuova Sessualità, è fornita in *The Focus of Life*, in cui Zos esclama: "Distribuisci con ogni *mezzo* ad un fine". È la via dell'Immediatezza contro il procrastinare della realtà in una simulazione devitalizzata: "Fallo ora, non forse... perché col desiderio senza l'azione non otterrai nulla".[15]

E ancora: "La realizzazione non si ottiene soltanto pronunciando le parole 'Io sono io' né con la masturbazione, ma con l'atto vivo". In questo caso, masturbazione è sinonimo di simulazione; non pretendere di essere 'Io', l'Io assoluto, totale e reale, *ora*.

Ecco la teurgia di fare, della Parola, carne. In *The Book of Pleasure* Spare chiede: "Perché indossare vesti e maschere cerimoniali, e simulare atteggiamenti degli dèi? [16] In altre e più incise parole: non vi è bisogno di ripetizione o fiacca imitazione. Tu sei vivo!". Ecco perché egli rimproverava i maghi e coloro che "recitano" soltanto la realtà, deridendo la concreta vitalità che essi incarnano e il desiderio con una simulazione che è negazione di se stessa!

[15] *The Anathema of Zos*, 1927.

[16] Esiste, senza dubbio, una critica diretta di Spare alle tecniche cerimoniali e all'assunzione di forma divina praticata nell'Alba d'Oro, di cui era membro nel 1910. Il suo motto era Yihoveaum.

Spare afferma che la magia distrugge la realtà fissando persino un momento in cui il Sé non è reale e vitale, quando non è tutte le cose o, piuttosto, quando la forza del divenire tutte le cose non è inerente ad esso. La gente "esalta la magia cerimoniale e si suppone che essa ottenga molta estasi. I nostri manicomi sono affollati e il nostro palcoscenico è invaso. È forse simbolizzando che diverremo i simbolizzati? Se mi reincarnassi, diventerei re? O piuttosto sarò oggetto di disgusto e pietà?".[17]

Questi insegnamenti, tracciati da Spare avanti la prima guerra mondiale, sono molto vicini alle dottrine della Scuola del buddhismo Ch'an o Zen, i cui testi sono disponibili soltanto da poco tempo.

Fare a meno di ogni mezzo nel raggiungere un fine è semplice a dirsi, ma non altrettanto a farsi. È necessario uno sviluppo pieno del senso estetico, perché senza di esso non è nemmeno possibile accettare — intellettualmente o simbolicamente — la dottrina della Nuova Sessualità. Ciò può essere fatto saturando il complesso corpo-mente nei misteriosi effluvi del *Culto di Zos-Kia*, seguendo il filo dell'opera di Spare nelle profonde ed oscure cellule del subconscio, acquisendo una consapevolezza ultra-sensibile degli avvenimenti e delle cose, visti come *non diversi* dal Sé. Spare vede tuta la Natura (l'Universo oggettivo) come la somma del nostro passato, apparentemente simboleggiato, cristallizzato fuori di noi stessi. Il *potenziale*, solo, nell'istante del suo trasudamento deve essere collocato e 'creduto' con immediatezza estatica poiché "quando l'estasi è trascesa dall'estasi, l'Io diventa atmosferico e non vi è più posto per oggetti sensuali da concepire diversamente...".

Ma non si può collocare nel tempo la Fede Suprema nella Natura perché, non appena si sia pronunciata la Parola, la realtà è già nel passato, non è più realtà *ora*, può solo vivere nella resurrezione quando un ripronunciamento la fa carne: non si tratta di ciò che è pronunciato né di chi lo pronuncia, né, ancora, è il pronunciarlo in sé, ma è il vago e misterioso concetto di centralità che restituisce la realtà nella frazione di secondo della sua vera trasudazione. "Non vi è verità detta che non sia passata, più saggiamente dimenticata".[18]

Nel Libro di Magia è detto: "La frazione di secondo è la via che voglio aprire...". Questa via e la via dell'assimilazione istantanea sono termini sinonimi che descrivono uno stato indescrivibile, privo di concettualità: il Né-Né, Amore di sé, *Kia*, o Nuova Sessualità.

[17] *The Book of Pleasure*.

[18] *The Anathema of Zos*, 1927.

L'arte di Spare non è diffusamente conosciuta, né ha ricevuto l'apprezzamento che merita, e il suo sistema di magia, interamente personale, non ha ancora trovato la sua strada nella struttura dell'occultismo odierno. Alcuni segni, tuttavia, lasciano presupporre che non sia lontano il tempo in cui le simulazioni 'come se' e l'estasi 'come ora' daranno un potente impulso alla corrente magica del Nuovo Eone, perché se c'è stato qualcuno che ha sentito ed interpretato nel modo giusto questa corrente sin dall'inizio, questi è stato certamente Austin Osman Spare.

13

CONCLUSIONE

Come a questo punto risulterà evidente, la 'nuova' corrente è incalcolabilmente antica: più si risale nel tempo e più sembra antica.

Rimane da scoprire se Crowley restaurò la Tradizione Sumera, la più antica corrente draconiana, o addirittura il Culto senza nome che si dice esistito negli abissi pre-eonici del tempo. Siamo sulla soglia di numerosi cicli, l'ultimo dei quali — circa 2000 anni — è soltanto preparatorio del vasto Ciclo della Fenice appena iniziato.

Dion Fortune ha attirato l'attenzione[1] sulle posizioni di certe costellazioni che si avvicinano in modo allarmante a quelle che illuminavano i cieli negli ultimi giorni dell'Atlantide. Potrebbe essere vero, ma io non conosco abbastanza la tradizione sabeica per fare commenti; ciò che assomiglia in modo accentuato all'antica situazione — forse di solo 2000 anni fa — sono il timore e l'incertezza universali che ancora vibrano come in una strana aspettativa.

Non si deve pensare che i pochi esponenti della Magia del Nuovo Eone menzionati in questo libro siano tutti gli esponenti della corrente. Quelli nominati sono stati prescelti come rappresentativi, ad eccezione di Aleister Crowley, il quale ha avuto un ruolo unico nella diffusione della corrente.

Non ho parlato di molti aspetti della personalità di Crowley ritenendoli irrilevanti per uno studio di questo genere. Egli stesso ha descritto nelle sue Confessioni le battaglie sostenute prima di accettare egli stesso la corrente con tutto ciò che una tale accettazione implicava. Mi sono interessato di Crowley solo in quanto egli si è identificato con Aiwaz nel particolare senso che siamo giunti a considerare tipico della corrente da lui rappresentata.

Quest'opera può essere descritta in modo simbolico come il matrimonio tra la Bestia e la Donna, la formula, cioè, che ho tentato di

[1] V. *The Cosmic Doctrine*, parte II, sez. 16.

spiegare. Il suo geroglifico è l'Undicesima chiave del Libro di Thoth. Nell'unione delle vibrazioni elettro-chimiche e stellari rappresentate da Babalon e dalla Bestia sta la chiave per l'ultimo stadio del progresso dell'evoluzione su questo pianeta. Tale unione sarà raggiunta con un rapporto volontario con entità extra-terrestri di cui Aiwaz è in un certo senso il messaggero immediato per l'umanità.

Secondo Crowley, Aiwaz è "un messaggero delle forze che governano in questo momento la terra", forze "di un tipo superiore a qualunque altra forza nell'ambito della razza umana". Aiwaz è quindi il *tipo* di un'intelligenza extra-terrestre, quali quelle con le quali possiamo prevedere di entrare in contatto cosciente man mano che andrà sviluppandosi l'Eone. Alla domanda: "Quali sono le forze che governano questo pianeta?", possiamo solo rispondere che, secondo il *Libro della Legge,* gli unici a saperlo sono coloro che conoscono Nuit. Costoro saranno "pochi e segreti " e "governeranno i molti e conosciuti".

A qual fine o in che modo ciò si verificherà, lo sapremo quando prenderà radici il Regno di Ra-Hoor-Khuit. La rapidità e la facilità del processo dipenderanno dalla volontà degli uomini a cooperare con la Nuova Corrente e le forze che la incarnano.

Siamo alla vigilia di mutamenti profondi e di vasta portata. L'Eone di Horus è l'Eone della Magia, che *è* Mutamento; ma, diversamente dai precedenti mutamenti nella storia della razza, questo sarà di portata cosmica e si verificherà in conformità con la volontà; unica alternativa, il caos e il disastro. Coloro che *vogliono* coraggiosamente, senza tener conto delle limitazioni della coscienza umana, sono i veri 'adoratori' di Nuit e parteciperanno della visione dell'infinito.

Spesso nelle cose semplici albergano le grandi verità celate ai nostri occhi solo dalla nostra incapacità a comprenderne l'ampio significato. Prendiamo, ad esempio, il Rito del Pentagramma, praticato quotidianamente in Occidente dai neofiti di ogni culto arcano. Esso riguarda i quattro punti cardinali: est, sud, ovest e nord, nell'ordine. Girando nel suo circolo, il Mago invoca, a turno, le Potenze di ogni punto e ad ogni punto è attribuito un elemento: terra, fuoco, acqua, aria, rispettivamente, e quando il pentagramma appropriato è formulato, in ogni quarto vengono fatti di solito vibrare i nomi ebraici di Dio.

Crowley spiegò questo rito semplice e luminoso e lo esaltò in una formula cosmica, interpretandolo soltanto come potenze del Nuovo Eone. All'est, punto in cui sorge la Forza, attribuì il fallo (la Bestia) che rappresenta le correnti terrestri attive che impregnano la terra. Questa attività attizza il fuoco sopito delle regioni infernali (il subconscio) al sud, dimora di Set e Teth, mettendo così in movimento i

leoni-serpenti fallici. Questi sono i lampi elettromagnetici che permeano lo spazio e sono simbolicamente concentrati nella sfera di Sirio, il Sole a sud. Le vibrazioni terrestri e celesti sono fuse e polarizzate da Babalon (il Drago delle Profondità Occidentali) per essere da lei trasmesse a quindi trasformate nell'uomo rigenerato, rappresentato a nord dall'Undicesimo Segno dello Zodiaco (Acquario) il cui attributo elementare è l'aria o spazio. Attraverso l'uomo rigenerato scorre l'influenza di Nuit — la dea dei cieli — simbolo delle energie cosmiche dello Spazio Infinito.

In questo semplice processo circolare — più esattamente a spirale, perché comprende Altezza e Profondità [2] — è contenuta l'intera formula della Magia nel suo aspetto nuovo e cosmico. Con lievi variazioni la formula può divenire il mezzo per invocare quelle energie extra-terrestri che ebbero rapporti intermittenti con Crowley.

Egli sapeva che ogni individuo deve elaborare questa formula nel corso della propria vita e che coloro i quali celebrano i riti con 'amore sotto la volontà', alla fine stabiliranno il contatto con la Corrente 93, divenendo così i canali per le forze che, avendo plasmato la sostanza astrale del nostro pianeta, si preparano ora a permeare l'ambiente eterico e fisico della nostra atmosfera.

Ho trattato degli stadi iniziali del processo ed ho indicato, il più chiaramente possibile in un'opera destinata ad un pubblico medio, vari metodi per stabilire una comunicazione con queste forze. Un prossimo volume tratterà delle fasi successive.

[2] V. *Liber V vel Reguli,* il "Rito del Marchio della Bestia con incantesimo, adatto ad invocare le Energie dell'Eone di Horus", *Magick,* pp. 331-44.

GLOSSARIO

Gn. = gnostico
Gr. = Greco
Eb. = Ebraico
Scr. = Sanscrito
Tib. = Tibetano

A.·.A.·. *Argenteum Astrum* (L'Astro d'Argento). La grande Confraternita Bianca (degli Adepti). Il triangolo di punti indica che l'Ordine è una società segreta collegata con gli Antichi Misteri.

Abrahadabra: La formula della Grande Operazione. *Abra* è il Sole sotto forma di un ariete, Amen; Amen era un titolo (non un nome) di Sebek o Sevekh, la divinità draconiana dei tifoniani nell'antico Egitto. Il culto di questa divinità fu fatto rivivere durante la XXVI Dinastia dal sommo Sacerdote Ankh-f-n-Khonsu. *Had* è il nome segreto di Sebek-Ra (che è anche Shaitan) e la formula della sua potenza magica. L'*Abra* finale indica che egli è figlio della Madre e quindi tifoniano.

Abrahadabra non deve essere confuso con *Abracadabra*: v. *Abrasax*.

Abrasax (gn.): La divinità suprema degli gnostici. Questo nome ha dato origine all'invocazione protettiva medievale: *Abracadabra*, che significa "non mi recar dolore".
Variante: *Abraxas*.

Abisso: Considerato dal punto di vista metafisico, l'abisso è ciò che separa il fenomenico dal noumenico, l'illusorio dal reale. Dal punto di vista magico, il *Giuramento dell'Abisso* significa fare uno sforzo volontario per superare l'Abisso, trascendere il mondo del soggetto e dell'oggetto e risolvere le antinomie della coscienza mondana. Sull'Albero della Vita, la Triade Suprema — Kether, Chokmah e Binah — rappresenta l'unità della Trinità sopra l'Abisso, dove si conciliano tutti gli opposti. Il superamento dell'Abisso è lo stadio più critico sul Sentiero dello Spirito e, se non avviene in modo preciso, provoca la pazzia, temporanea o permanente. Una persona può trascorrere la maggior parte di una incarnazione dilaniata dagli elementi irrisolti e irrazionali della propria natura. Di qui il pericolo di fare il giuramento senza essere *adhikari* (competente).

Acquario: L'undicesimo segno dello Zodiaco. È governato da Saturno, rappresentazione planetaria di Shaitan, e di grande importanza in questo Eone perché l'Età dell'Acquario — che si dice sia cominciata l'8 aprile 1948 — corre parallela all'Eone di Horus con cui interagisce.

Adhikari (scr.): Lo stato di competenza spirituale, una condizione di preparazione all'acquisizione di qualsiasi forma di cultura mistica.

Advaita (scr.): Letteralmente: Non-dire. La dottrina vedantinica della Non-dualità, che rivela la suprema natura dell'Io che lo fa essere Uno, non due o molti; vale a dire: nulla esiste al di fuori dell'Io (*Atman*) e, tuttavia, ogni cosa è una forma assunta dall'Io.

Agapé (gr.) Amore, particolarmente nel senso chimico dell'attrazione e della repulsione. Il suo numero è 93.

Aiwass: Il messaggero di una certa sconosciuta intelligenza extraterrestre che al Cairo, nel 1904, comunica a Crowley il *Libro della Legge*. Il numero di A. è 418, che è anche quello di Abrahadabra, la formula della Grande Operazione.

Aiwaz: Variante di Aiwass. La diversa pronuncia produce il 93 come numero di A. e quindi indica la formula leggermente diversa. v. *Agapé*, *Thelema*, ecc.

AL (eb.): Letteralmente: il Supremo, il Potente, il 'Dio'. È il titolo tecnico del *Liber Al vel Legis* (Libro della Legge) comunicato da Aiwaz a Crowley nel 1904.

Alba d'Oro: (Ordine Ermetico): Ordine fondato nel 1888 e largamente dominato da L. S. Liddell MacGregor-Mathers. Crowley, Spare e Fortune ne furono membri in vari stadi della loro carriera. Quando l'Ordine perse i contatti con i Capi Invisibili o Segreti della Grande Fraternità Bianca, Crowley corse ai ripari e diede nuova vitalità alla corrente, stabilendo il contatto con Aiwaz nel 1904. Successivamente ne cambiò il nome in A.·.A.·. o Astro d'Argento.

Aleph (eb.): La prima lettera dell'alfabeto ebraico; è in forma di svastica e rappresenta la vorticosa energia della Forza Creativa. Come lettera singola (A) il suo numero è Uno (Unità); pronunciato completamente — *Aleph* — diventa 111, il numero di uno dei titoli di Kether, il dio più alto. È anche il numero della Morte e delle Tenebre, dimostrando che in senso mistico la Morte è una formula dell'Unità.

Amrit (scr.): Ambrosia o nettare. Nella terminologia magica, A. è la distillazione di un *Kala* o Raggio che, una volta assorbito, inebria con il suo sapore divino e apportatore di beatitudine.

Angelo Custode: v. Augoeides.

Augoeides (gr.): L'Angelo Custode. Deriva da *Augos* (gr.), la luce del mattino. Termine usato da Iamblico nel suo *De Mysteriis*. Bulwer Lytton lo divulgò nel suo racconto occulto *Zanoni*, in cui lo interpretava con il significato di Io luminoso o Ego superiore. La Realizzazione della Conoscenza dell'Angelo Custode è la base dell'addestramento di un mago, e con il Superamento dell'Abisso, costituisce lo stadio più critico del suo sviluppo.

Ankh-f-n-Khonsu: Nome del Sommo Sacerdote di Amon-Ra, della XXIV Dinastia, di cui Crowley affermava di essere la reincarnazione. Uno dei suoi nomi è *Vita* (*o Energia*) *della Luna*.

Arpocrate: Forma greca del dio egiziano Hoor-paar-Kraat, il dio nano o 'figlio', simbolo dell'attuale Eone di Horus. In termini magici egli è il risultato della formula psico-sessuale dell'Amore sotto la Volontà. Il 'figlio' assume la forma impressa su sua madre (Nuit) al momento del concepimento.

Atma, Atman (scr.): Il sé Reale, opposto alla personalità illusoria o Ego.

Atma-Vichara (scr.): Inchiesta (*vichara*) sulla natura dell'*Atma* (Io Reale). La più alta forma di cultura spirituale che porta direttamente alla suprema esperienza della Realtà.

Babalon: Il nome della Donna Scarlatta. L'insolita ortografia è dovuta ad Aiwaz, perché così è pronunciato nel *Libro della Legge*. Il suo numero è 156, numero che unisce B. alla Città delle Piramidi sotto la Notte di Pan. V. il libro di John Dee, *Book of Enoch*, (parzialmente pubblicato in *The Equinox*, vol. I, nn. 7, 8). 156 è anche il numero di Sion, il sacro monte dell'iniziazione.

Baphomet: Titolo di Crowley come Capo dell'O.T.O.. Del suo significato si parla al cap. 3.

Bast: La primordiale Grande Madre degli egiziani, che 'generò' senza l'intervento del maschio. Essa era, quindi, uno dei tipi originali della 'immacolata concezione' e rimane come tipo del più antico culto mai esistito, prima dello stabilirsi della paternità, sia in senso mistico sia in senso sociologico. Essa era rappresentata in Egitto con l'immagine di un gatto, o leone senza criniera, cioè la forza solare nella sua fase lunare (v. *Sekhet*).

Bestia (*La*): Da giovane, Crowley si identificò con la Bestia 666 e Aiwaz confermò la sua identificazione intuitiva con questa Forza nel *Libro della Legge*. La parola 'bestia' ha affinità etnologica con *Bast* (v.) e *Besz* (v.).

Besz: Letteralmente: "Colui che trasforma". Precedente forma della Bestia. Può costituire la fonte etimologica del nome Aiwaz (v. cap. 3, p. 53).

Bhavani: Una forma di Kali, la dea indù del Tempo.

Binah (eb.): Il terzo Sephira dell'Albero della Vita. Significa 'comprensione'; il primo sephira sopra l'Abisso. Se la Comprensione non illumina la mente, per quanto brillante possa essere un uomo, rimane uno stupido, accademicamente parlando, al confronto di uno che abbia superato l'Abisso. (Per una piena comprensione del termine, v. *Abisso*).

Bione: "Vescicola che rappresenta gli stadi di transizione tra le sostanze non-viventi e quelle viventi" (Wilhelm Reich, *The Function of the orgasm*, vol. I, New York, 1942).

Caduceus (di Mercurio): v. *Ob, Od*.

Caos: La sostanza primordiale che, paradossalmente, non è in alcun modo sostanziale, dalla quale apparentemente nasce l'illusione della Materia. La Matrice primordiale. Il suo numero è 156. v. *Babalon*.

Chakra (scr.): Ruota, disco, loto, qualsiasi cosa di circolare che giri o fiorisca. Di solito denota una delle sette zone di forza nell'anatomia occulta dell'uomo. I C. concentrano le energie occulte che operano attraverso le ghiandole del sistema endocrino (v. in part. cap. 4).

Chaya (scr.): Ombra, nel senso di Doppio astrale.

Cheth (eb.): L'ottava lettera dell'alfabeto ebraico, il cui numero — quando sia pronunciato per intero — è 418, numero della Grande Operazione, e di Abrahadabra, la Parola dell'Eone.

Chokmah (eb.): Il secondo Sephira dell'Albero della Vita. Significa 'saggezza' e rappresenta la Sfera delle Stelle. È la prima concentrazione dell'influenza di *Nuit* (Ain) nella Triade Celeste. Nell'organismo umano il fallo è lo strumento o veicolo di questa influenza, quindi C. è la sfera in particolare associata con il mago.

Choronzon: Il Demone della Disperazione e della Confusione. Il suo numero è 333, che è anche quello dell'Impotenza o mancanza di controllo, identificando quindi tali concetti. Dee descrive questo 'demone' come quintessenza dell'antitesi metafisica di tutto ciò che è implicito nella Magia.

Dakshinamurti (scr.): Letteralmente: Volto a Sud. Il titolo dato al polo nord spirituale: il Testimonio Silenzioso e Immobile dei Cicli dell'Esistenza.

Dhyana (scr.): Meditazione nel senso di Coscienza libera dal Pensiero. Ch'an è la forma cinese della parola e Zen la forma giapponese.

Draco: Eguale a Taurt, la Madre delle Rivoluzioni. Una delle costellazioni che ruotano intorno al Polo Nord; equivalente a Nuit. La rivoluzione del Drago (*Draco*) intorno al Polo costituì il primo orologio mai conosciuto. Nuit, come calcolatrice e custode del tempo, fu nella mitologia più tarda interpretata in senso morale, in relazione alla periodicità femminile.

Durga: Una forma di Kali, dea indù.

Eone (gn.): Termine gnostico per la Divinità Suprema, anche ciclo di tempo indicante un periodo di circa 2000 anni (nel Culto di Crowley). L'attuale Eone è quello di Horus iniziato nel 1904. Esso succede all'Eone di Osiride, tipificato dal sorgere e tramontare di religioni quali il giudaesimo e il cristianesimo. Ancora precedente fu l'Eone di Iside, l'era pagana di cui molti elementi stanno riapparendo nell'Eone attuale.

Equinozio degli dèi: Termine tecnico che indica un mutamento di Eone quando una nuova influenza si irradia, attraverso la fascia stellare (zodiaco) del cosmo, provocando cambiamenti radicali nelle forme umane, o di altro tipo, della coscienza. L'ultimo E. degli dèi si ebbe nel 1904.

Fenice: Il simbolico Uccello del Ritorno che, nelle antiche tradizioni, rappresentava vari cicli del tempo. La F. era la costellazione la cui stella principale era Sothis, la Stella di Set. Come costellazione corrisponde probabilmente a quella del Cigno o dell'Aquila. Cigno ed Aquila erano essi stessi tipi del *Bennu,* o Uccello del Ritorno.

Grande Operazione (*La*): Termine alchemico adottato da Crowley per designare la natura, il successivo stadio dell'evoluzione dell'umanità, la coscienza, cioè, da mondana a solare. La formula di questa Operazione, secondo Crowley, è costituita dall'unione del Microcosmo e del Macrocosmo, nel modo particolare indicato dalla Parola dell'Eone: Abrahadabra, formula di magia sessuale. Il suo numero è 418.

Horus: Forma greca del nome Heru-ra-ha dio egiziano che riunisce le forme gemelle di Hoor-paar-Kraat e Ra-hoor-Khuit. *Heru* è l'*hero* degli antichi riti riguardanti una trionfante divinità solare, trionfo del sole sul drago delle tenebre, Typhon, Draco, Nuit, ecc. Questa vittoria rappresenta soltanto il mutamento eonico dei tipi: dalla Maternità alla più tarda concezione della divinità, tipificata dalla Paternità sia in mitologia sia in sociologia. Horus è, in particolare, il Sole d'Inverno e, associato con l'emisfero settentrionale come Set, suo gemello, è Signore del sud. Nel loro costante conflitto stanno il mistero della Magia e la polarità delle correnti d'energia in reciproco antagonismo.

Hrumachis: Forma greca del nome egiziano di divinità *Harmakhu,* letteralmente "Horus della Stella".

Iao: Divinità suprema degli gnostici. Dal punto di vista magico IAO rappresenta la potenza collettiva e passiva. I e O, unite da 'A' (*Aleph*), la vorticosa energia della forza magnetica che crea legando le cose insieme. Quindi IAO è una formula di Colui che tutto genera.

Ibis: Con l'airone, il falco, la fenice, il cigno, l'anitra, il pavone, ecc. è stato usato come tipo dell'Uccello del Ritorno, chiamato nei misteri egiziani *Uccello Bennu.* L'I. in particolare è sacro a Thoth, dio della Magia.

IHVH: La potenza maschile e femminile riunite in un unico Nome, Jehovah (Jah-Hovah), nome impronunciabile perché è impronunciato. È la Parola Segreta e i suoi effetti si manifestano attraverso vibra-

zioni. Il numero di Jehovah (IHVH) è 26 che è la somma dei numeri del tronco (colonna centrale) dell'Albero della Vita. IHVH sintetizza anche gli Elementi, Fuoco, Acqua, Aria, Terra, in quest'ordine, vitalizzati dal Fuoco (il Padre) e dall'Acqua (la Madre) e trasmessi attraverso l'atmosfera (Aia, rappresentata dal Figlio) e manifestati come carne (Terra, rappresentata dalla Figlia).

Kala (scr.): Tempo, un periodo, essenza, emanazione, raggio, stella, ecc.

Kali: Letteralmente 'Nero', dea indù del Tempo e dei Cicli del Tempo. Rappresenta anche la forza della dissoluzione, cosmica o di altro tipo, ed è quindi paragonata alla Notte, alle Tenebre, alla Morte.

Kamakala (scr.): Letteralmente: "Raggio del Desiderio".

Kether (eb.): La prima concentrazione dell'Ain (Vuoto) rappresentato dal Primo Sephira dell'Albero della Vita. K. costituisce l'apice della Triade Celeste sopra l'Abisso, le cui due basi sono Chokmah e *Binah* (v.).

Khabs: Parola egiziana che significa 'una stella'. Magicamente, è l'essenza della forza magica che risiede nel *khu* (v.).

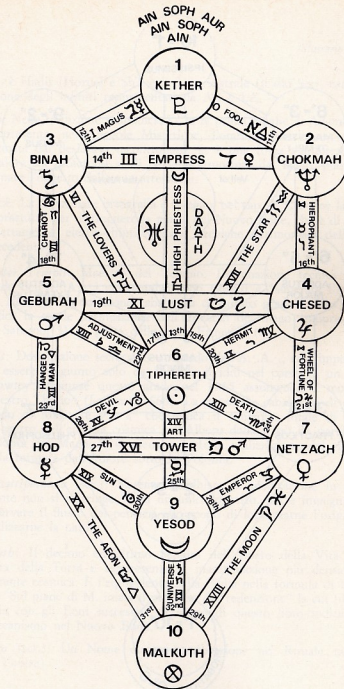
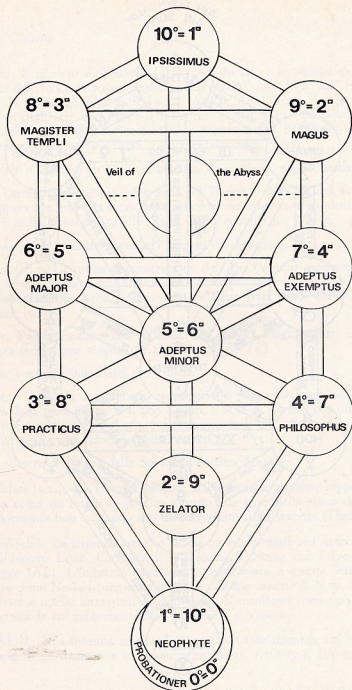
Khem: Forma itifallica del dio Horus.

Khepra: Il Sole a mezzanotte, rappresentato sotto forma di una divinità dalla testa irsuta. È il Dio Celato, o Sole in *Amenti* che illumina le regioni inferiori. Sul piano psicologico è il 'dio' che porta il subconscio alla vita, cioè risveglia i morti.

Khu: Centro o dimora della Suprema Potenza Magica.

Kundalini (scr.): La Potenza Magica nell'organismo umano, rappresentata come un serpente avvolto intorno alla base della spina dorsale e dormente fino a quando non sia risvegliato dalla volontà (Thelema).

Lamed (eb.): La lettera *Lamed,* o 'L' ha un ruolo vitale nel simbolismo del Nuovo Eone. Con *Aleph* (v.) forma il Nome del *Libro della Legge* (AL). L'influenza associata in particolare a questa lettera è nota come Nu-Isis (una combinazione dei due aspetti di Nuit, quello celeste e quello terrestre). Tale influenza si manifesta come una forza cosmica la cui rappresentazione planetaria è Venere.

LAShTAL: Una formula magica di importanza fondamentale nel Nuovo Eone. È costruita con lo stesso principio di *IAO* (v.). LA è Nuit,

L'Albero della Vita cabalistico con i dieci Sephiroth e i ventidue sentieri con i loro principali attributi astrologici, elementari e tarotici, organizzati secondo la Tradizione Occulta inizatica.

L'Albero della Vita cabalistico con il sistema dei gradi secondo la riorganizzazione dell'A.·.A.·. fatta da Crowley.

AL è Hadit (Horus) e ShT è la Luce Astrale (il dio Set), campo di azione degli infiniti rappresentati da AL e LA.

Lilith: Nella tradizione talmudica, L. fu la prima moglie di Adamo. Essa rappresenta, nelle Scuole Misteriche, l'ombra sessuale, o *succuba*, formata dal desiderio incontrollato. L. è una forza vampiresca che, qualora sia proiettata al di là della atmosfera del mago, può ossessionare l'oggetto delle sue attenzioni.

Magick: La particolare ortografia è spiegata nel cap. 1. Crowley la usava soprattutto per distinguere la magia del Nuovo Eone, che è di natura direttamente elettro-chimica, dalle tecniche cerimoniali dell' Eone precedente.

Magister Templi: Maestro del Tempio. Designazione tecnica di un grado dell'A.·.A.·. i cui membri sono riusciti a "superare l'Abisso" (v. *Abisso*). La notazione cabalistica di questo grado è 8°=3□, che indica la totale permeazione dell'universo del mago (rappresentato da Saturno, 3) da parte della Luce Ermetica (8).

Magus: Designazione tecnica di un grado dell'A.·.A.·., così importante da essere raggiunto solo da pochi individui nel corso di un Eone. Crowley raggiunse questo grado nel 1915 assumendo il motto di Maestro Therion (La Bestia 666). La notazione cabalistica di questo grado di Magus è 9°=2□ che indica il controllo totale di Yesod (il centro dell'energia cosmica sull'Albero della Vita) da parte della Volontà del Mago. È la piena e perfetta realizzazione del risultato della formula dell'Amore sotto la Volontà.

Mahasattipathana (scr.): Sistema buddhista di meditazione in cui la mente non si restringe su di un unico oggetto, ma è impegnata ad osservare il flusso dei pensieri allo scopo di localizzarne l'origine ed analizzarne la natura.

Malkuth: Il decimo ed ultimo Sephira dell'Albero della Vita. È la Sfera della Terra e rappresenta la manifestazione più densa della corrente cosmica. È l'equivalente della Figlia nella formula di IHVH (v.). Sul piano di M. inizia il processo di "redenzione" la cui formula varia con gli Eoni successivi. È scopo di questo libro indicarne il meccanismo nel Nuovo Eone.

Mantra (scr.): Un Nome divino o vibrazione nel Rituale tantrico (v. *Yantra*).

Marma (scr.): Termine usato nei tantra per indicare il sito di una zona di forza nel corpo umano. Nella scienza segreta di *Sri Vidya* tale sito è indicato sullo *Sri Yantra,* nel punto in cui si intersecano una o più linee.

Nu-Isis: Le forze combinate dalle correnti celeste e terrestre, come si manifestano attraverso la duplice polarità del sesso. Nuit e Iside sono i tipi rispettivamente delle forze dello Spirito e della Materia.

Nuit: Spazio infinito e le infinite stelle in esso. In senso metafisico, N. è il *Continuum* della Beatitudine risultante dalla soluzione dell'esistenza mondana negli elementi della non-esistenza. N. è rappresentata in forma di femmina umana arquata sulla terra come nella Stele della Rivelazione. In senso più specializzato e magico è il complemento di Hadit, il punto onnipresente di cui essa è la circonferenza infinita. Essa è il nord, paragonata a Horus, è il sud, paragonata a Set.

Ob (eb.): Serpente. Nome dato alla Luce Astrale. È la radice della parola *Obeah* (v.). V. anche *Od.*

Obeah: Stregoneria africana e delle Indie Occidentali. Comprende la venerazione del Serpente (*Ob*) e la proiezione della Luce Astrale a scopi magici. *Ob* è l'agente materializzatore universale, e nei due serpenti gemelli del Caduceo di Mercurio o Hermes, rappresenta l'elemento passivo, mentre la corrente attiva è *Od* (v.).

Od: La corrente positiva dell'Energia Magica che ha origine nella forza del Serpente (v. *Kundalini*) nell'uomo. Reichenbach chiamava questa forza Odyle, e W. Reich, l'Orgone. Esperimenti condotti da questi due scienziati hanno dimostrato in condizioni di laboratorio l'esistenza di questa forza misteriosa. *Od* è rappresentato dal 'serpente' attivo del Caduceo di Hermes. Con *Ob* costituisce lo scettro del Doppio Potere, tenuto dagli dèi dell'antico Egitto e menzionato dal *Libro della Legge.* La polarizzazione dell'*Ob* e dell'*Od* è rappresentata dal globo che sormonta il Caduceo o scettro, intorno a cui si avvolgono i serpenti. Il globo è simbolo di *Aour* (Eb.), Luce (più propriamente *Lux*), risultato di questa polarizzazione ed equilibrio. In cielo questa LUX è tipificata dal Sole, nell'Uomo dalla Coscienza, nel Regno Minerale dall'Oro, ecc.

Orione: Questo importante complesso di stelle fu adottato dagli antichi egizi come simbolo del *Sahu,* o corpo stellare nascente (corpo dello spirito) del defunto. La costellazione prendeva originariamente nome da "Horus della Risurrezione".

Pan: Parola greca che significa "tutto". Il valore cabalistico di tutto è 61, che è AIN, Nulla o Nuit. Così Tutto = Nulla è l'espressione mistica della formula di Pan. Rappresentano la stessa idea anche il latino *Omne* (tutto) e l'*Om* indù. Nel Pantheon dell'antico Egitto, Amoun, variante di Aum o Aumgn, si riferisce ad un concetto simile. Ma questa forza cosmica è volgarmente conosciuta sotto forma caprina, essendo la capra simbolo di chi, solitario, balza verso l'alto, cioè l'aspirazione e conseguente esaltazione dell'anima a vertici alti e santi. Il numero di P. è 131, che è anche quello di *Samael,* una forma di Shaitan; è questa un'altra delle ragioni per cui esso è associato nella mente del non iniziato con il terrore e il Grande Sconosciuto.

Posizione della Morte: Posizione magica inventata da Austin Osman Spare. Essa rende inattivi i sensi e porta ad un vuoto totale che può divenire il grembo in cui nasce ogni forma di desiderio (v. cap. 12).

Qliphoth (eb.): Forma plurale di *Qlipha,* scritto talvolta *Klippah.* È il nome dato ad un mondo, o a un piano di entità senza anima che, come tali, non sono realmente viventi, ma soltanto involucri di persone un tempo coscienti. Sono *automi* come quelli che frequentano i cimiteri e camere di sedute e contro cui mettono in guardia i maghi. Appartengono agli Q. anche i più pericolosi resti di elementali un tempo altamente organizzati, che conducono una esistenza errabonda vampirizzando le forme viventi.

Ra-Hoor-Khuit: Dio egiziano della Forze e del Fuoco. È il figlio di Nuit e Hadit e quindi è l'universo manifesto, come Hoor-paar-Kraat (suo gemello) è l'universo celato. R. rappresenta il Figlio Incoronato e Conquistatore e, come tale, è realizzazione della Volontà del mago che egli porta a nascere e a manifestarsi. È una forma di Horus; è rappresentato sulla Stele della Rivelazione come tronante ed incoronato; sua madre, Nuit, è china su di lui e al di sopra di lei Hadit (suo padre) in forma di globo alato della Luce.

Risorgenza atavica: Nome della formula magica creata da Spare per registrare livelli subliminali della coscienza allo scopo di dare nuova vitalità alle forze super-umane sopite.

Sahu: Nome egiziano della costellazione di Orione, che rappresenta

il corpo stellare che risorge nel grembo di Nuit, Signora delle Stelle (v. *Orione*).

Sakti (scr.): Forza o Potenza, tipificata come una forma femminile o 'dea' nelle tradizioni draconiane dell'Egitto e dell'India. La parola *sakti* deriva da *Sekh,* che nell'antico Egitto indicava calore, in particolare calore sessuale, esemplificato da Sekhet o Sakhmet, la fiera dea del Sud dalla testa leonina.

Samadhi (scr.): Letteralmente: insieme con (*sam*) il Signore (*adhi*). Esistono vari gradi di samadhi, il più alto dei quali è *Sahaja Samadhi,* o Coscienza libera del Pensiero. Questa differisce da altre forme di *samadhi,* in quanto non è una condizione di trance, ma lo stato naturale della pura realizzazione di sé: il fine ultimo di tutta la cultura spirituale in Oriente e in Occidente.

Samekh (eb.): Letteralmente: sostegno o simbolo del dio Set. Crowley scelse S. come nome del sacro libro contenente il rituale del *congressus cum daemone,* da lui composto sulla base di un rito sumero molto antico (v. cap. 1).

Sammasati (pali): Termine buddhistico che significa giusta Memoria, nel senso del giusto Punto di Vista.

Sandhya (scr.): Nella scienza segreta dei *Kala* (*Kala Vidya*) il S. indica l'incrociarsi o l'intersecarsi di due linee sul *Sri Yantra* (o *Sri Chakra*). Nell'induismo ortodosso, il S. si riferisce all'alba e al crepuscolo, congiunzioni o divisioni fra la luce e le tenebre.

Sebek-Hept: Devoti di Sebek, la divinità egiziana dalla testa di coccodrillo.

Sebek-Ra: La divinità dalla testa di coccodrillo o di drago delle dinastie oscure dell'antico Egitto (v. cap. 3). Ankh-f-n-Khonsu tentò di far rivivere questo culto durante la XXVI dinastia, culto che, peraltro, non si instaurò mai completamente. Ora, nel Nuovo Eone, si è avuta una nuova irruzione di questa corrente attraverso Aiwaz, incarnata in Maestro Therion.

Sekhet: La dea dalla testa leonina degli egiziani, gemella di Bast, sua controparte settentrionale. S. è così la *sakti* del Sud, e come tale è simbolo del forte calore estivo, che divenne poi simbolo del calore sessuale, del piacere e del bere (*sakh*). La *sakti* del Sud è la forza realizzatrice di Horus, cioè la forza della manifestazione. Ciò spiega i versi del *Libro della Legge*: "Ecco! la manifestazione di Nuit!".

Sephira: Numero, emanazione, sfera, ruota o chakra. Vi sono dieci *Sephiroth,* ciascuno dei quali rappresenta sia una emanazione sia una concentrazione di forza cosmica, e insieme costituiscono l'Albero della Vita. Essi sono in ordine, da 1 a 10, manifestazioni sempre più dense di Nuit (l'Ain) in congiunzione con Hadit (il Dio nascosto). L'intero *schema* costituisce la Sacra Cabala che, a sua volta, forma — come osserva Dion Fortune — il piano d'appoggio dell'Illuminazione Occidentale.

Set (o Sut): Letteralmente Nero. La parola inglese *soot* (= fuliggine) deriva da questo nome incalcolabilmente antico. Set era il primitivo dio degli egiziani; non ne esiste uno antecedente noto nella storia dell'attuale razza umana (v. anche *Shaitan*).

Sevekh: v. Sebek.

Shaitan: Antica divinità degli Yezidi, adorato nella Mesopotamia meridionale, origine della tradizione sumera che Crowley tentò di far rivivere. Il nome di S. è una forma di Set ed ha molti significati cabalistici di cui si è ampiamente trattato nel presente volume. Il nome cela anche la formula completa della magia sessuale così come era praticata da Crowley. La corruzione del nome in Satan si deve a coloro che non compresero la vera formula, degradando così l'immagine.

Shin (eb.): La lettera dello Spirito nell'alfabeto ebraico. Il suo valore numerico è 300. Ha grande importanza nell'attuale Eone perché è attribuita alla ventesima chiave dei Tarocchi (il Libro di Thoth). Questa chiave — L'Eone — insieme alle chiavi O e XI contiene le formule segrete del Nuovo Eone. La loro numerazione totale è XXXI, il numero del *Libro della Legge,* di Al (Hadit) e LA (Nuit). V. in particolare *Magick in Theory and Practice,* p. 336 ss.

Siddhi (scr.): Forza occulta. La persona che lo detiene è chiamata S.

Sirio: La Stella-cane. Nella tradizione arcana, la grande stella Sirio simbolizza il sole dietro al sole, cioè il vero padre del nostro universo. S. era la primitiva stella del Tempo come *duplicator* o *rinnovatore* dei cicli del Tempo. In Egitto era chiamato il Duplicatore, quindi creatore o riflettore dell'Immagine. Sirio, o Set, era originariamente "il Senza Testa", la luce della regione inferiore (o Sud), conosciuto in Egitto come *An* (il cane); di qui Set-an (Satan) Signore delle regioni infernali, il luogo del calore, più tardi interpretato in senso morale come 'inferno'.

Sothis (gr.): L'Anima (cioè la stella) di Iside. S. è anche un altro dei nomi di Sirio, la Stella-cane. Set è la stella di Iside, così Venere è trascesa in Sirio nel senso che il 'figlio' supera la 'madre'. Il ciclo di S. era un periodo di tempo come quello della Fenice o altri. Nell'antico Egitto S. era colui che apriva l'anno e sorgeva per annunciare l'inondazione del Nilo, che portava refrigerio alle terre bruciate dal sole. Per questo S. era anche considerato la Stella dell'Annunciazione.

Suvasini (scr.): Letteralmente: Signora dal dolce profumo. Le spose consacrate, particolarmente scelte per il rito segreto del Chakra tantrico (Cerchio). È la versione tantrica della Donna Scarlatta.

Tahuti: Thoth, il dio della Saggezza e della Magia. Forma egiziana di Hermes e Mercurio, quest'ultimo rappresentante planetario di Set.

Tarot: Letteralmente: Ruota o Rivoluzione. Il Libro di Thoth, che contiene le chiavi dei 22 Sentieri dell'Albero della Vita, oltre a molte altre cellule segrete della Tradizione Ermetica. Il mazzo di carte usato per prendere la fortuna e calcolare le possibilità mondane di qualsiasi tipo, è una deviazione degli originali sublimi Arcani che si verificavano quando le vere chiavi andavano smarrite. Di recente, tali Arcani sono stati riscoperti ed interpretati in base ai misteri del Nuovo Eone da Aleister Crowley.

Taurt: La primordiale Dea Madre, adorata nell'antico Egitto sotto forma di femmina di ippopotamo pregna. Astronomicamente era rappresentato dalla costellazione dell'Orsa Maggiore (Typhon). T. significa Madre della Rivoluzione e ha dato probabilmente il nome a Tarot (v.), il Libro delle Segrete Rivoluzioni delle Stelle e dei Cicli cosmici del Tempo.

Teth (eb.): Leone-serpente. Nona lettera dell'alfabeto ebraico. È attribuita alla divinità fallico-solare Set o Tet, Hadit o Thoth, forme tutte di T., la cui speciale formula è contenuta nell'*undicesima* Chiave del Libro di Thoth; porta il titolo di *Lussuria* e mostra la Donna Scarlatta, Babalon, che cavalca la Bestia dalle sette teste con il calice sollevato.

Thelema (gr.): Volontà. La Parola della Legge, come Abrahadabra (v.) è la Parola dell'Eone. Il suo numero è 93, che è anche quello di *Agapé,* mezzi per l'adempimento della Legge.

Thoth: Il dio Tahuti (v.) il cui libro contiene la Chiave Suprema della Magia.

Tiphareth (eb.): Il sesto e centrale Sephira dell'Albero della Vita. La sfera del Sole, cioè l'Angelo Custode. T. significa 'Bellezza'.

Uccello Bennu: Il mitico 'uccello del ritorno', usato come tipo di diversi cicli del tempo che variano secondo specifici riferimenti astronomici. V. *Fenice.*

Vever: Termine Voodoo. Equivalente dell'indù *Yantra* (v.).

Voodoo: Stregoneria africana, particolarmente quella che utilizza la corrente Odica o Vodica (v. *Od*).

Yab-Yum (tib.): La celebre versione tibetana di *Siva-Sakti,* l'unione e la polarizzazione delle correnti attiva e passiva dell'energia magica simboleggiata dal Divino Padre (*Yeb*) e dalla Divina Madre (*Yum*). Nell'induismo (Tantra) i ruoli sono invertiti: la femmina, *Sakti,* è attiva e il maschio, *Siva,* è passivo.

Yantra (scr.): La forma lineare di un *mantra,* o Nome Divino, di cui l'esempio più completo è il famoso *Sri Yantra* (chiamato talvolta *Sri chakra*), rappresentazione diagrammatica dell'Energia Primordiale (*sakti*). Il *Sri Yantra* costituisce la base dello *Sri Vidya,* la scienza segreta dei *kala* o vibrazioni mistiche che emanano dalla *suvarini* scelta per ricoprire il ruolo della Dea nel rituale tantrico dello *Sri chakra.*

Yesod (eb.): Il *nono* Sephira dell'Albero della Vita. La Sfera della Luna, simbolo astronomico del Mutamento e quindi della Magia. A questo Sephira, che è la sfera dell'attività degli Yezidi, o adoratori di Shaitan (Set), sono in particolare attribuiti i misteri del Sesso.

Yezid: Il profeta degli Yezidi, che precedette Maometto di molti secoli e che stabilì il culto di Shaitan a Sumer. Crowley fu una reincarnazione di questo profeta ed il *Libro della Legge* fu l'adempimento della promessa di " un libro scritto dall'eternità ", cioè di origine extra-terrestre. Il mistico centro di culto degli Yezidi è il Sephira Yesod o Yezod, la Sfera della Luna, che si interessa soprattutto della Magia della Trasformazione. Il numero di *YZID* è 31, che è anche quello di *AL* e di *LA,* di *LAShTAL,* del *Libro della Legge* e della Corrente di Aiwaz.

INDICE

Ringraziamento . . . . pag. 5

Introduzione . . . . » 7

1. Il ritorno della fenice . . . . » 10
2. Basi metafisiche della magia sessuale . . . . » 27
3. Le dinastie oscure . . . . » 47
4. Centri di forza . . . . » 62
5. La droga e l'occulto . . . . » 76
6. Nomi evocativi barbari . . . . » 91
7. Il fuoco della stella . . . . » 107
8. Magia del sangue, del vampirismo, della morte e della luna . . . . » 122
9. Gli dèi perduti . . . . » 133
10. Dion Fortune . . . . » 152
11. Austin Osman Spare e il culto di Zos Kia . . . . » 158
12. La posizione della morte e la nuova sessualità . . . . » 174
13. Conclusione . . . . » 183

Glossario . . . . » 186

Finito di stampare nel novembre 1973 presso Tipografia CITTA' NUOVA della PAMOM - per conto della Casa Editrice Astrolabio - Ubaldini Editore, Roma.